

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Bimestrale di cultura editoriale e promozione della lettura



A cura dell'Istituto per il libro

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
DIREZIONE GENERALE PER I BENI LIBRARI E GLI ISTITUTI CULTURALI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

4/2007
Anno III n.s., luglio-ottobre

LIBRI E RIVISTE D'ITALIA

Bimestrale di cultura editoriale
e promozione della lettura

DIRETTORE RESPONSABILE
Luciano Scala

VICEDIRETTORE
Vitaliana Vitale

DIRETTORE EDITORIALE
Giuliano Vignini

REDATTORE CAPO
Lorenzo Ermini

REDAZIONE:
Anna Maria Bove
Umberto Brancia (vice redattore capo)
Umberto D'Angelo
Sandro Dell'Orco
Rosario Garra (coordinamento)
Anna Mattei
Pierfrancescopaolo Sammartino

SEGRETERIA
Maria Carla Fabriani

REDAZIONE
Via dell'Umiltà, 33 - 00187 Roma
Tel. 06/69654234 - 06/69654210
E-mail: ermini@librari.beniculturali.It
brancia@librari.beniculturali.It

AMMINISTRAZIONE
Istituto Poligrafico
e Zecca dello Stato S.p.A.,
Piazza Verdi, 10 - 00198 Roma
Iscritto al n. 481/90
del registro della stampa
presso il Tribunale di Roma

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale 70%
DCB Roma

sommario

EDITORIALE 3

L'“autunno caldo” dell'editoria 3

ATTUALITÀ 5

- *Un nuovo appuntamento con “Ottobre, piovono libri”* 5
- *La riforma dell'editoria* 6
- *Programma europeo “Cultura 2007-2013”: il nuovo bando* 9
- *Fiera di Belgrado: l'Italia ospite d'onore* 10
- *Siena, terra di libri* 10
- *I “SalvaLibri” della Biblioteca di Baghdad* 11
- *I piccoli editori a Pisa* 11

FOCUS 13

- *Le strade future dell'editoria. Dall'opposizione all'integrazione di stampa e canali digitali* di Alberto Cadioli 13
- *La diffusione del libro attraverso la rete. I booktrailer in Italia* di Francesca Vannucchi 19
- *Libro e Tv. Una rassegna informativa* di Sarah Bonciarelli 33

DOSSIER “LA LETTURA IN ITALIA” 37

- *Il lettore del nuovo millennio. L'Indagine Istat 2007* a cura di Adolfo Morrone e Miria Savioli 37
- *I giovani e la lettura: l'altra faccia della “digital generation”* a cura di Adolfo Morrone 73
- *L'acquisto dell'ultimo libro letto. Le scelte dei lettori tra libreria, Gdo, edicola e Internet* a cura di Miria Savioli 92

DOCUMENTI 119

- *L'editoria umbra fra tradizione e internazionalizzazione*
di Andrea Bellucci 119

FATTI E NOTIZIE 129

- *La Fiera internazionale del libro di Lima* 129
– *La scomparsa di Anna Maria Rimoaldi* 129
– *Scienze, creatività ed etica a Sarzana* 130
– *Catania celebra Brancati* 130
– *Percorsi dello spaesamento a Vicenza* 131
– *Archivio diari: omaggio alla Sicilia* 132
– *Un'Accademia per la cultura italiana a Melbourne* 133
– *In Toscana una legge sulle riviste culturali* 133
– *Letteratura e storie nelle piazze di Gavoi* 134
– *In ricordo di Luigi Bartolini* 135

I LIBRI 137

Hanno collaborato a questo numero: Andrea Bellucci, Sarah Bonciarelli, Umberto Brancia, Alberto Cadioli, Giulio Cininni, Giorgio Colombo, Daniele D'Alterio, Mariantonietta de Angelis, Lorenzo Ermini, Maria Carla Fabriani, Rosario Garra, Antonio Lasco, Adolfo Morrone, Miria Savioli, Francesca Vannucchi.

La versione on line della rivista è disponibile sul sito internet www.ilpianetalibro.it

L' "AUTUNNO CALDO" DELL'EDITORIA

Alla ripresa autunnale l'editoria si trova alle prese con i consueti appuntamenti tipici della stagione autunno-inverno. Dire "consueti" non vuol dire però che tutto si svolga all'insegna del "già visto" o dell'immobilità. Al contrario, c'è molta effervescenza, e non solo per il lancio delle importanti novità degli editori, in vista anche della Fiera internazionale di Francoforte, ormai alle porte (10-14 ottobre): novità che, anche quest'anno, prevedono non pochi fuochi d'artificio. Né soltanto per l'attesa, di mese in mese sempre più spasmodica, dell'edizione italiana dell'ultimo missile intercontinentale dell'editoria chiamato Harry Potter, prevista per il 5 gennaio prossimo. Il dinamismo è insito proprio nei processi e nelle sfide continue dell'editoria, la quale si trova ogni volta a cogliere nuove opportunità, affrontare nuove sfide, inventarsi prodotti, modelli di sviluppo, forme nuove di promozione e vendita del libro, come illustrano in questo numero gli articoli di Alberto Cadioli e Francesca Vannucchi.

Resta sempre il problema di fondo di come riuscire ad allargare la base dei lettori e di come consolidare quella esistente. Su questo tema, il ricco dossier curato da Adolfo Morrone e Miria Savioli dell'Istat apre squarci di analisi e interpretazioni molto interessanti sul lettore del nuovo millennio e sui suoi comportamenti d'acquisto, soffermandosi in modo specifico anche su quella categoria di "giovani lettori" quanto mai difficile da conquistare e proprio per questo da cercare e coltivare con assidua cura, trattandosi del futuro della lettura e dunque anche dell'editoria.

Molto attesa nel settore c'è anche per la nuova disciplina dell'editoria, approvata per il momento in via preliminare dal Consiglio dei ministri, ma presumibilmente suscettibile di integrazioni e miglioramenti, così che anche gli articoli riguardanti i libri possano risultare chiari, coerenti e realmente efficaci nel favorire pratiche virtuose per lo sviluppo. Questo è l'auspicio dei prossimi mesi. Per fortuna, intanto, ad "Ottobre, piovono libri".

Un nuovo appuntamento con "Ottobre, piovono libri"

Ancora una volta ottobre è un mese da leggere, un mese per leggere, in lungo e in largo per l'Italia. Riparte infatti, con la seconda edizione, "Ottobre, piovono libri. I luoghi della lettura", progetto varato nel 2006 dall'Istituto per il libro del Ministero per i beni e le attività culturali – in collaborazione con la Conferenza delle regioni e delle province autonome, l'Unione delle province d'Italia, l'Associazione nazionale comuni italiani – per rilanciare, incentivare e valorizzare la rete di strutture e iniziative che sono impegnate nel nostro Paese quotidianamente nella promozione del libro, inteso come presenza vitale, amichevole e indispensabile.

Dopo il successo della prima edizione, quando all'appello risposero oltre 260 soggetti, quest'anno la rete si è allargata fino a comprendere quasi 700 eventi organizzati in un unico grande calendario nazionale che toccherà tutta la penisola, con particolare attenzione alle località abitualmente meno coinvolte nel flusso della comunicazione culturale.

La mappa di quali e quante energie si impegnano ogni giorno in Italia per la diffusione della lettura descrive un quadro sempre più incoraggiante, dove le realtà più diverse – enti locali, biblioteche statali, civiche e scolastiche, editori, librerie, associazioni e istituti culturali, fiere e festival centri anziani, scuole, asili nido, circoli culturali e di lettura – sono impe-

gnate a promuovere il libro attraverso ricerca, progettazione partecipata e passione. Un'adesione spontanea ed entusiasta che testimonia quante forze in campo possa schierare l'amore per la lettura, e la consapevolezza che alla crescita culturale corrisponde la crescita sociale ed economica del Paese.

Il programma della manifestazione, diffuso capillarmente in tutta Italia, è consultabile nella sezione dedicata del sito Internet www.ilpianetalibro.it.

Anche per questa seconda edizione, l'Istituto per il libro ha promosso alcune iniziative particolari che affiancano e integrano le centinaia di proposte giunte da tutta Italia: fra le altre un convegno su Leo Longanesi; un'inedita crociera letteraria sull'Adriatico con una mostra di libri di mare; un denso programma all'insegna della commistione di letteratura e cinema, organizzato in collaborazione con la Festa del cinema di Roma.

A cinquant'anni dalla morte di Leo Longanesi, avvenuta a Milano il 27 settembre 1957, l'Istituto per il libro, insieme alla casa editrice Longanesi, con il patrocinio della Provincia di Milano, dedicano allo scrittore lombardo e al suo lavoro editoriale un convegno che riunisce la testimonianza di intellettuali, editori, giornalisti, autori e artisti per ricordare un protagonista della cultura italiana del Novecento, il suo genio eclettico e coraggioso, la sua lezione e la sua eredità.

La mostra "Libridamare" verrà allestita per celebrare la VII Settimana della lingua italiana nel mondo, or-

ganizzata dal Ministero degli affari esteri con la collaborazione dell'Accademia della Crusca e il co-patrocinio del Ministero per gli italiani nel mondo. Una nave della Guardia di finanza che parte da Bari e arriva a Trieste dopo un viaggio di due settimane, fa da spola in diversi porti dell'Adriatico, assolvendo al triplice compito e obiettivo di promuovere la lettura, diffondere la lingua e letteratura italiana nei Paesi europei, favorire la crescita culturale e l'integrazione europea.

Infine, un'importante nuova partnership trasforma Roma in uno dei principali epicentri della campagna per la lettura: l'Istituto per il libro, con la Festa del cinema di Roma – in particolare con la sezione giovani "Alice nella città" – e le Biblioteche di Roma si uniscono per dare vita a un unico intenso calendario di appuntamenti che abbinano libri e cinema in un sodalizio dal fascino irresistibile. L'intero mese di ottobre prevede una programmazione speciale – sia nell'ambito di "Alice nella città" - Festa del Cinema di Roma, sia nelle diverse sedi delle biblioteche di Roma – di appuntamenti, eventi, rassegne, corsi, seminari, letture ad alta voce, prevalentemente rivolti ai giovani. Al termine della manifestazione tre eventi/incontri tra registi/scrittori e i ragazzi. (*l.e.*)

La riforma dell'editoria

Una nuova disciplina dell'editoria e la delega al Governo per emanare un testo unico sul riordino della legislazione nel settore editoriale

è stata approvata in via preliminare lo scorso agosto dal Consiglio dei ministri, che ha esaminato lo schema di disegno di legge predisposto dal sottosegretario Ricardo Franco Levi, il quale si è avvalso fra l'altro di una consultazione telematica con le varie realtà e categorie che operano nel settore.

Al centro del provvedimento vi è il "prodotto editoriale", che viene inteso in una accezione molto più ampia che nel passato, come "qualsiasi prodotto contraddistinto da finalità di informazione, di formazione, di divulgazione, di intrattenimento che sia destinato alla pubblicazione", qualunque siano la forma e il mezzo di diffusione utilizzati, con la sola esclusione dei prodotti discografici e audiovisivi e dell'informazione aziendale. Ci troviamo quindi dinnanzi a una riorganizzazione di norme, principi e interventi che si rivolgono a tutti i soggetti che operano nei settori, dalla produzione alla distribuzione, della stampa quotidiana e periodica e dell'editoria libraria i cui prodotti sono diffusi attraverso il tradizionale supporto cartaceo. Si prende atto inoltre degli sviluppi tecnologici intervenuti negli anni successivi alla precedente legislazione, estendendo la regolamentazione e gli interventi alle nuove forme e mercati dell'editoria legati ad internet e alla multimedialità. Anche in materia di proprietà intellettuale, nell'articolo si riconosce implicitamente che l'attività editoriale, all'interno del mutato contesto tecnologico, debba essere tutelata nel suo insieme. Vi è infatti uno spostamento lessi-

cale dalla tutela della proprietà intellettuale sull'*opera dell'ingegno* a quella sul *prodotto editoriale*, un'affermazione importante che però trova un contrappeso nel principio che debba essere tutelato l'interesse generale alla circolazione delle informazioni e alla diffusione della conoscenza.

Prima di esaminare quali sono le principali novità che la riforma introdurrà nel mercato del libro e delle riviste di cultura, è opportuno evidenziare come i principi generali della libertà di espressione del pensiero e del pluralismo dell'informazione affermati dalla Costituzione, trovano riscontro pratico sia nella parte della normativa relativa al divieto e alla rimozione delle posizioni dominanti lesive del pluralismo, sia negli interventi a sostegno delle imprese, della diffusione dei prodotti editoriali, degli investimenti in

innovazione e dell'occupazione.

Su questi aspetti è intervenuta l'autorità garante della concorrenza e del mercato che, nel luglio scorso, ha pubblicato i risultati di un'indagine conoscitiva riguardante il settore dell'editoria quotidiana, periodica e multimediale.

Quanto alle soglie dimensionali per le imprese editoriali, l'autorità ha evidenziato possibili inefficienze e rischi concorrenziali generati dall'imposizione di vincoli alla quota di mercato delle imprese, soprattutto se protratti nel tempo, suggerendo di stabilire altri rimedi, oltre a questi, che possano assicurare il pluralismo nell'informazione, in armonia con la tutela della concorrenza.

Per ciò che concerne gli interventi pubblici nel settore dell'editoria – un tema che è stato ed è tutt'ora al centro di discussioni

Tab. 1 - La ripartizione del contributo all'editoria (stime per l'anno 2006)

	Milioni di euro	Quota
Contributi a cooperative di giornalisti (copertura fino al 60% dei costi a bilancio)	82	16%
Contributi a giornali di movimenti politici e organi di partito (copertura fino al 60% dei costi a bilancio)	59	12%
Altri contributi diretti	13	3%
Totale contributi diretti	154	31%
Compensazioni tariffe postali	303	62%
– di cui a editori iscritti al Roc	174	36%
– di cui a organizzazioni no profit	104	21%
– di cui a editori di libri	25	5%
Compensazioni tariffe telefoniche	35	7%
Totale contributi indiretti	338	69%
TOTALE CONTRIBUTI	492	

Fonte: Elaborazione su dati forniti dal Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio e dalla Fieg. Le stime sono basate sugli ultimi dati disponibili per tipologia di contributo: anno 2005 per le tariffe postali e telefoniche, 2003 per i contributi diretti.

e denunce – l'indagine ha fornito la sintesi (vedi tabella) degli interventi che sono caratterizzati dalla presenza di importanti sussidi pubblici diretti – le cosiddette provvidenze – e indiretti – quali l'applicazione del regime speciale Iva e il riconoscimento di agevolazioni sulle tariffe postali. Anche in questo caso l'autorità ha auspicato la definizione di un sistema che assicuri un contesto di mercato equilibrato ed efficiente, in cui "l'obiettivo di tutela del pluralismo dell'informazione possa coniugarsi con efficaci stimoli alle imprese ad affrancarsi da forme di sostegno finanziario esterno e, quindi, con la razionalizzazione della spesa pubblica".

Nella nuova normativa, i provvedimenti relativi all'accertamento e alla rimozione delle posizioni dominanti sono di competenza dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni, che le adotta in base a un proprio regolamento. Le imprese editrici perdono inoltre il diritto alle provvidenze ed agevolazioni previste dalla legge a partire dal momento in cui si sia determinata la posizione dominante o comunque lesiva del pluralismo. Il disegno di legge punta a correggere distorsioni e abusi da parte dei beneficiari e a limitare la dipendenza delle iniziative editoriali dal sostegno pubblico, introducendo vincoli più severi, ai fini dell'ammissione ai contributi, sulla composizione delle cooperative giornalistiche, sulla modalità di valutazione dei costi e della tiratura, sugli sconti di prezzo

e l'effettiva diffusione dei giornali. I contributi per i giornali di partito (ne beneficerà una sola testata per ciascun gruppo parlamentare) saranno ridotti al 60% dei costi e, nei casi in cui perdano la qualifica di organi di partito, le imprese editrici delle testate potranno continuare a percepire i contributi soltanto a condizione che si trasformino entro un anno in cooperative giornalistiche.

L'editoria libraria è uno dei mercati rilevanti del settore editoriale ed è pertanto tenuta ad essere conforme ai principi della concorrenza e del pluralismo. L'intervento più importante per il mercato del libro è l'introduzione nell'ordinamento della disciplina del prezzo dei libri fissato dall'editore e della regolamentazione degli sconti ai clienti finali. La posizione del Governo va incontro alle attese degli operatori del settore librario e – correggendo l'orientamento verso la liberalizzazione del prezzo dei libri, emersa di recente nei lavori parlamentari – tiene conto della specificità di questo settore e dei risultati di sei anni di applicazione di questo sistema equilibrato e flessibile del commercio librario che offre ampie garanzie alle imprese e ai consumatori.

Nella normativa comune a tutti i periodici, ivi compresi quelli di elevato valore culturale e i giornali e le riviste on line, l'iscrizione al Registro degli operatori della comunicazione (Roc) sostituisce a tutti gli effetti la registrazione al Tribunale, integrando gli altri aspetti che restano ancora in vigore della legge sul-

la stampa. Un'altra novità è che la possibilità di accedere ai contributi per i periodici editi da cooperative, fondazioni ed enti morali non dovrebbe essere vincolata dal numero delle uscite.

Il regime delle tariffe agevolate e dei rimborsi per le spedizioni postali di quotidiani e periodici in abbonamento e di libri – la forma di sostegno economicamente più rilevante a favore dell'editoria – verrà sostituito dalla concessione di crediti d'imposta alle imprese editrici. Il credito d'imposta sarà commisurato al 60% delle tariffe ordinarie e non varrà soltanto per le spedizioni effettuate tramite le Poste italiane ma per tutti gli operatori e i sistemi di recapito prescelti.

Nel complesso il progetto legislativo sembra contemperare le istanze di innovazione e di moderata apertura verso nuove forme e iniziative dell'editoria, e quelle di correzione delle distorsioni e degli sprechi esistenti nel settore, con la necessità di non stravolgere gli equilibri consolidati in un campo sensibile come quello dell'informazione. Altre occasioni di approfondimento e di miglioramento si presenteranno nel percorso di approvazione parlamentare e, in prospettiva, nel corso della preparazione dei decreti di applicazione e del testo unico. Se le incognite che pesano costantemente sulle prospettive delle legislature in Italia lo consentiranno, matureranno, secondo l'opinione di chi scrive, anche le condizioni per completare il qua-

dro complessivo della normativa sul settore editoriale con una legge organica per il libro, che offra un riferimento solido ed efficace all'attività dell'Istituto (Centro) per il libro. *(Rosario Garra)*

Programma europeo Cultura 2007-2013: il nuovo bando

Entro il 30 ottobre 2007, gli operatori pubblici e privati nel campo artistico e culturale potranno rispondere all'invito della Commissione europea a presentare nuove proposte per il sostegno ad azioni culturali: progetti pluriennali di cooperazione (della durata da 3 a 5 anni) e azioni di cooperazione più brevi della durata fino a 24 mesi.

Il Programma Cultura è finalizzato alla valorizzazione dello spazio culturale condiviso dagli europei e basato su un comune patrimonio culturale, sviluppando la cooperazione culturale tra i creatori, gli operatori culturali e le istituzioni culturali dei paesi partecipanti al Programma, al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.

Il Programma intende stimolare una cooperazione culturale sostenibile a livello europeo, attraverso la promozione della mobilità transnazionale delle persone attive nel settore culturale, la circolazione transnazionale delle opere e dei prodotti artistici e culturali, e il dialogo interculturale.

Il cofinanziamento comunitario verrà concesso sulla base di

un accordo di cooperazione fra almeno sei partner di almeno sei paesi (progetti pluriennali) e di almeno tre partner di almeno tre paesi (azioni di cooperazione). Esso non potrà superare il 50% dei costi totali ammissibili dell'azione finanziata: sarà compreso tra 200.000 e 500.000 euro all'anno per i progetti pluriennali e tra 50.000 e 200.000 euro per le azioni di cooperazione. (r.g.)

Fiera di Belgrado: l'Italia ospite d'onore

Dal 23 al 28 ottobre 2007 è in programma la 52ª edizione della Fiera internazionale del libro di Belgrado, la principale fiera dell'area dei Balcani che ha visto, lo scorso anno, su uno spazio espositivo di 12.500 mq, la partecipazione di 800 espositori, di cui 300 stranieri provenienti da circa 20 paesi, e di oltre 200.000 visitatori.

L'Italia, che da anni è presente con uno stand realizzato dal locale Istituto italiano di cultura, prenderà parte all'edizione 2007 in qualità di Paese ospite d'onore.

L'Istituto italiano di cultura, insieme all'Ambasciata italiana e all'Istituto per il commercio estero, organizzerà per l'occasione uno spazio espositivo maggiore e un programma culturale con la presenza di autori italiani invitati a incontri da svolgersi durante i giorni della fiera, sia all'interno del polo fieristico, sia in altri luoghi di Belgrado. (r.g.)

Siena, terra di libri

Conoscere il territorio del nostro paese e del mondo non come turisti, ma come viaggiatori. Si potrebbe riassumere così lo scopo di "Terra di libri", il nuovo salone internazionale del libro dedicato al territorio, che si inaugurerà a Siena giovedì 8 novembre 2007. Nasce per volontà della Provincia di Siena, organizzato dalla Fondazione dei musei senesi, con il contributo della Fondazione Montepaschi e la collaborazione dell'Istituzione Santa Maria della scala.

"Terra di libri" è stato ideato come momento di scambio – tra editori, imprenditori, professionisti e amministratori pubblici – per sottolineare il ruolo dei libri che fanno conoscere territori e prodotti, inducono a viaggiare con maggior consapevolezza, anticipano il piacere di scoprire luoghi, persone, abitudini e culture diverse dalla propria.

Il salone ospiterà, in spazi collettivi e singoli, editori italiani e stranieri, con i loro libri che parlano di territori, di tradizioni, di prodotti, di ospitalità e di itinerari, di culture e di paesaggi; libri che raccontano una terra inducendo a conoscerla da vicino.

Nel corso della manifestazione si succederanno incontri con autori e degustazioni d'autore; incontri con produttori e assaggi di prodotti; visite ai luoghi della cultura e manifestazioni della cultura popolare. (r.g.)

I "SalvaLibri" della Biblioteca di Baghdad

Avviato nel 2004, il progetto "La casa dei libri di Baghdad – Salvaguardia del patrimonio librario e archivistico della National library and archives di Baghdad", è curato dalla associazione di volontariato "Un ponte per..." con il partenariato di istituzioni quali Unesco, Ifla, Biblioteca nazionale centrale di Firenze, Biblioteche di Roma. Attiva fin dal 1991 con iniziative di sostegno della popolazione irachena colpite dalla guerra "Un ponte per..." si è impegnata nella salvaguardia e nel ripristino del patrimonio culturale e letterario della Biblioteca nazionale di Baghdad, fortemente danneggiato dagli incendi conseguenti ai saccheggi dell'aprile 2003, fronteggiando le difficoltà di operazioni militari che ancora oggi mettono a rischio il lavoro di recupero della biblioteca.

Dopo il lavoro di pulizia, riordino e inventariazione del patrimonio librario svolto nella fase immediatamente successiva agli incendi e saccheggi, l'attività in corso punta a fornire strumenti informatici per il catalogo generale e le attrezzature per la microfilmatura, a formare il personale impegnato nell'attività di restauro, inventariazione e catalogazione, a realizzare un laboratorio per il restauro e la rilegatura.

Il partenariato con la Biblioteca nazionale centrale di Firenze si è realizzato grazie all'impegno dei due dipartimenti interessati alla

formazione di personale iracheno: il Laboratorio di restauro e il Settore servizi informatici. Con l'arrivo dei bibliotecari iracheni in Italia, nel dicembre 2005, si sono avviati e consolidati accordi e contatti con Biblioteche comunali, pubbliche, territoriali italiane. Nell'ambito della Campagna di sensibilizzazione in sostegno delle popolazioni colpite dalla guerra e per raccogliere i fondi necessari per la continuazione del progetto, nel periodo delle feste natalizie saranno distribuiti presso le botteghe del Commercio equo e solidale e in numerose librerie i segnalibri realizzati dall'Associazione, grazie alla collaborazione di 14 illustratori, che si è deciso di chiamare "SalvaLibri". (r.g.)

I piccoli editori a Pisa

Nella tradizionale cornice di uno degli spazi del centro storico della città, la Stazione Leopolda, si svolge dal 26 al 28 ottobre l'edizione 2007 del "Pisa book festival". La Stazione Leopolda, dopo essere stata una delle prime stazioni ferroviarie d'Europa, è ora divenuta sala mostre e spazio fieristico.

Al salone storico verrà aggiunto anche quest'anno un secondo spazio, la Leopolda Futura, una tensostruttura collocata nel cortile della stazione, in grado di ospitare oltre quaranta editori. All'interno della Leopolda Futura verrà inoltre ricavata una sala presentazioni,

la saletta Byron, che andrà ad aggiungersi agli altri spazi a disposizione: la sala Shelley, la Leopardi e il Caffè letterario. Nei tre giorni del Festival, la stazione Leopolda diviene così un vero e proprio villaggio del libro.

Questa edizione è dedicata, come sempre, a promuovere la conoscenza della produzione della pic-

cola e media editoria, favorendo la partecipazione e lo spirito creativo dei lettori. Non a caso la campagna pubblicitaria dell'iniziativa di quest'anno ha avuto come slogan "La piccola editoria ti appassionerà". Il "Pisa book festival" è promosso e sostenuto dalla Provincia di Pisa, con la collaborazione della Biblioteca provinciale. (*u.b.*)

LE STRADE FUTURE DELL'EDITORIA DALL'OPPOSIZIONE ALL'INTEGRAZIONE DI STAMPA E CANALI DIGITALI

Alberto Cadioli

Si stanno moltiplicando i libri cui è allegato un disco dvd, in un contenitore aggiunto alla confezione o, altre volte, in una busta incollata nella terza di copertina: secondo un dato Istat sarebbero stati 659 nel 2006. Pochi, si potrebbe commentare, sull'insieme dei titoli prodotti, ma nello stesso tempo anche tanti, in rapporto agli anni precedenti. Occorre senz'altro dire invece che sono in continua crescita. Nulla di nuovo, tenendo conto che anche in passato un volume poteva essere accompagnato da una cassetta audio (erede dei vecchi dischi da 45 o 33 giri, raramente allegati al libro) e poi da una cassetta video e quindi da un cd?

In realtà, se si guarda un po' più a fondo, la presenza di un disco digitale può suggerire alcuni cambiamenti nella produzione e nel mercato librario che vanno nella direzione di nuove strade, o addirittura indicare che i caratteri di una nuova editoria stanno già interagendo con quelli dell'editoria tradizionale.

La cassetta, audio o video, e i cd che l'hanno sostituita aggiungevano suoni o immagini che si limitavano ad affiancare il testo. L'audio, per esempio, era per lo più la lettura a voce alta del racconto (e per questo era presente soprattutto nei libri destinati all'infanzia o a quelli scolastici) e il video introduceva un filmato in qualche modo inerente l'argomento: non era infrequente trovarlo, infatti, allegato ai libri di viaggio o a quelli che ricordavano manifestazioni o eventi, soprattutto sportivi. Il carattere e le potenzialità di un disco dvd introducono invece l'elemento nuovo della piena interattività dell'utente con una quantità molto alta di materiali audio e video, organizzati in sezioni che permettono il facile passaggio dall'una all'altra, a piacimento e secondo preferenze personali. Anche quando non è applicata a libri dalla vocazione didattica o alla manualistica, la struttura ipertestuale di un dvd può modificare l'esperienza della stessa lettura del testo.

Pochi esempi molto diversi tra loro permettono di precisare come questa tendenza si vada affermando in vari ambiti editoriali, coinvolgendo editori grandi e piccoli, di cultura o più attenti alla dimensione commerciale; e permettono di descrivere, seppure per sommi capi, alcune tipologie di abbinamento libro/dvd. Sarebbe per altro interessante aggiungere qualche osservazione sulla possibile destinazione di questi prodotti: la doppia offerta si rivolge a un profilo di destinatari che scelgono volutamente i due linguaggi, o a gruppi diversi per richieste ed esigenze, che aumentano le potenzialità

del mercato coinvolgendo acquirenti che comprano solo per il libro e altri che comprano solo per il dvd? Il tentativo di risposta aprirebbe vasti campi di indagine, per cui ci si limita qui a segnalare l'importanza della domanda, passando ad altri aspetti della riflessione.

Certamente non puntava ad ampliare il numero degli acquirenti la scelta dell'Accademia della Crusca di proporre, con la nuova edizione dell'edizione critica dei *Canti* di Leopardi diretta da Franco Gavazzeni (uscita 2006), un dischetto con la riproduzione fotografica di tutti gli autografi del poeta e di tutte le prime stampe dei suoi versi: e tuttavia, così facendo, l'editore ha messo a disposizione uno strumento nuovo e capace di modificare la stessa visione del lavoro filologico condotto nelle pagine a stampa. Come si legge infatti nell'Introduzione all'opera, si tratta "del dossier più completo tutt'oggi esistente dei testimoni dell'edizione critica, che possono essere consultati dal lettore per ripercorrere, correggere o integrare il lavoro di edizione, o approfondire l'analisi dei testi; operazione preliminare a ogni interpretazione critica". Le immagini del dvd dei *Canti* possono essere ingrandite, selezionate, stampate, permettendo il passaggio diretto dalla lettura del testo, e degli apparati che lo accompagnano, agli autografi, e offrendo l'opportunità di proseguire personalmente, e anche per altra strada, l'analisi testuale.

Sono dettate senz'altro da motivazioni molto differenti le scelte dei grandi editori, quando propongono un libro accompagnato da un dvd (o un dvd accompagnato da un libro). Recentemente, per esempio, la Mondadori ha pubblicato nella "Piccola biblioteca Oscar" *Il vizio dell'amore* di Gabriele Romagnoli: trenta monologhi che hanno come protagonista narrante una donna. Alcuni di questi testi sono stati fatti recitare ad attrici (tra le varie Amanda Sandrelli, Isabella Ferrari, Anna Bonaiuto, Paola Cortellesi, Claudia Gerini, Paola Pitagora) e le loro rappresentazioni, mandate in onda su un canale satellitare, sono ora affidate al dvd allegato al libro. L'offerta è interessante sia dal punto di vista del potenziale lettore (che trova raddoppiata la possibilità dell'esperienza originata dal testo proposto, potendo contare sulla quasi simultaneità della lettura e della visione della rappresentazione teatrale corrispondente), sia per la prospettiva, che coinvolge la scrittura e le sue funzionalità, della mobilità dei testi da un linguaggio a un altro: l'uno e l'altro aspetto non nuovi, ma la doppia fruizione avveniva generalmente in tempi distanti tra loro.

Molto frequentemente l'accoppiata libro e dvd ha, come contenuto, vicenda della storia, soprattutto quando, per chiarirne i vari aspetti, è possibile condurre indagini critiche utilizzando la forma dell'inchiesta. Ma l'inchiesta è naturalmente al centro di libri e film sul presente e sui fatti di attualità: ne è una testimonianza il libro *La mafia è bianca* di Stefano Maria Bianchi e Alberto Nerazzini, pubblicato da Rizzoli nella Bur (si tratta di un volume di 176 pagine, con prefazione di Michele Santoro), venduto con il film realizzato dagli stessi autori.

Alle inchieste giornalistiche che passano dalla carta stampata alla dimensione audio-visuale, per lo più sul modello televisivo, proponendo, grazie all'uso

di video, commenti, interviste, nuove opportunità di approfondimento, si affiancano le inchieste nate per la televisione e poi ricondotte alla pagina scritta.

A quest'ultimo punto fa riferimento un'altra interessante tipologia, che rovescia il rapporto libro + dvd in dvd + libro. Il nucleo centrale di questa accoppiata è di nuovo, spesso, un argomento di attualità, con un'accentuazione, tuttavia, dell'elemento di "spettacolarizzazione": in questo caso la pagina scritta è spesso scarsamente autonoma, offrendosi come accompagnamento del video e trascrivendo a stampa i materiali "audio" (testi di canzoni, interviste, informazioni varie), sebbene con riflessioni complementari. Il dvd *La mattanza* di Carlo Lucarelli (uscito nella collana "Stile libero" di Einaudi) riprende una puntata "speciale" della trasmissione televisiva "Blu notte", condotta dallo scrittore su Rai 3, ed è unito a un libro che commenta le immagini del video. Sempre Lucarelli, in *Piazza Fontana* (di nuovo "Stile libero" Einaudi), ricostruisce, nel libro, i moventi, le inchieste, i processi della "strage" del 12 dicembre 1969, mentre nel Dvd ripresenta la puntata di "Blu notte" dedicata allo stesso argomento. Nel libro *Televisione aperta*, allegato ai tre dvd di *Racconti d'Italia* di Riccardo Iacona (che raccolgono inchieste televisive dedicate a vari aspetti della società italiana: la famiglia, il lavoro, la sanità e via dicendo), l'autore descrive invece il suo lavoro, approfondendo gli aspetti più innovativi e appassionanti del giornalismo televisivo, che esercita da lungo tempo prima in Rai, poi a Mediaset, quindi ancora in Rai. In questo caso, evidentemente, libro e dvd sono autonomi.

Un'altra interessante tipologia è quella della coppia libro e film che ne è stato tratto. È il caso, per dare un solo esempio, di *Romanzo criminale*: al libro di Giancarlo De Cataldo (sempre "Stile libero" di Einaudi) è aggiunto il film di Michele Placido. L'importanza dell'operazione è evidente anche sul piano commerciale, perché proprio grazie al volume stampato (non importa di quale livello editoriale, e spesso solo parassita del dvd) alcuni film non presenti nei grandi centri di vendita o videonoleggio possono essere acquistati in una libreria, ampliando così la loro circolazione, da un lato, l'ingresso in libreria, dall'altro.

Quando non si tratta di inchieste o di film, il dvd propone spettacoli teatrali, concerti, recitals: per lo più non è il disco ad accompagnare il libro, ma il contrario. La maggior parte dei dvd con libro della collana di Einaudi "Stile libero" propongono per esempio, per lo più, performances di cantanti, attori, uomini di spettacolo: il libro con cui sono venduti offre soprattutto informazioni sul protagonista e sulla sua attività, oppure i testi degli spettacoli. Si è citata ampiamente "Stile libero" di Einaudi: la novità di questa collana, una delle più impegnate nella direzione che stiamo descrivendo, può essere riconosciuta nel di essere pienamente inserita, nonostante una sezione specifica per i dvd (tuttavia sempre accompagnati da libri), nel catalogo dei tascabili della casa torinese.

Lo stesso accade per altro con "Ritratti" della Fandango (contemporaneamente casa editrice e casa di produzione cinematografica), destinati a una

fascia di utenti colti, dal profilo intellettuale alto. Si tratta di tre di film di Carlo Mazzacurati e Marco Paolini, dedicati rispettivamente a Luigi Meneghello, Mario Rigoni Stern, Andrea Zanzotto. Per esempio nel dvd “Ritratti”, *Luigi Meneghello* (del 2006) è proposto il film-dialogo con lo scrittore vicentino (scomparso lo scorso giugno), più altre conversazioni inedite (in una sezione di “contenuti speciali”), mentre il libro, come ricorda lo stesso editore, “permette di ritornare agevolmente alla conversazione tra Luigi Meneghello e Marco Paolini anche dopo aver terminato la visione del dvd”.

L'accoppiata libro/dvd (o viceversa) si presenta dunque, per lo più, come offerta di un pacchetto con due distinti prodotti (per esempio un libro e un film, l'uno e l'altro autonomi, anche se per varie ragioni collegati tra loro) o come valorizzazione di un singolo prodotto, che pone di fatto l'altro in funzione ancillare. L'interazione tra i due canali avviene dunque, più che nell'ambito della produzione, in quello della commercializzazione e quindi del consumo (se l'utente non decide tuttavia di privilegiare solo uno dei due prodotti offerti).

A questo punto occorrerebbe forse dire che, a tutt'oggi, l'uso dello stesso contenuto attraverso canali differenti è ancora largamente confinato alla somma di prodotti ben distinti, più che alla loro integrazione. Il singolo utente può ricorrere, per il suo consumo individuale (sia che cerchi divertimento, cultura, informazioni, eccetera), a media diversi, i diversi linguaggi dei quali non sono ancora integrati, o pienamente integrati, tra loro. Ciò nonostante, tuttavia, proprio la riflessione sulla crescita di produzione e di diffusione dell'accoppiata libro/dvd, tuttora offerta per lo più per particolari generi (come si è visto quelli che, se non indirizzati allo studio, alla didattica o alla manualistica, possono coinvolgere il fruitore – lettore e insieme spettatore – con contenuti di particolare richiamo o spettacolari), permette di sottolineare lo sviluppo dell'idea che l'editore, sebbene attualmente abbia la possibilità di avvalersi solo dei canali che in questo momento il mercato del libro può accogliere, in un futuro non lontano debba fronteggiare una situazione che potrebbe essere molto cambiata.

Secondo quanto scrive Giovanni Ragone nelle pagine raccolte in un volume di scritti (non solo suoi) intitolato *L'editoria in Italia. Storia e scenari per il XXI secolo* (Liguori, 2005) – ma le riflessioni di Ragone sono sottoscritte da molti osservatori del mondo editoriale –, la situazione nella quale si trova oggi l'editoria è destinata a essere superata nel giro di pochi anni da un nuovo modello, fondato sulle trasformazioni portate dalle tecniche digitali e, soprattutto, dalla diffusione sempre più ampia della rete internet.

Per molto tempo, nel corso dell'ultimo decennio, si è parlato di “nuova editoria” riferendosi al passaggio, che si ipotizzava vicino, dal libro a stampa tradizionale al libro elettronico, da leggere sul monitor di uno strumento realizzato specificamente per questo: probabilmente pochi credevano alla “morte del libro” di carta, ma molti erano disposti a dar credito alle nuove iniziative che, soprattutto dagli Stati Uniti d'America, annunciavano ormai prossima

un'ampia circolazione di hardware dedicati alla lettura – gli e-books intesi proprio nel senso di “strumenti per leggere” – che avrebbero potuto contenere centinaia di testi in poca memoria, rendendo disponibile una biblioteca portatile e a basso costo.

La rivoluzione prevista non sembra esserci stata, o almeno non è arrivata in Europa (e non si è realizzata nemmeno negli Stati Uniti) con la rapidità e l'impatto che ci si aspettava; si potrebbe anzi dire che il sogno di quella biblioteca digitale portatile si è appannato davanti alle difficoltà di unificare gli standard, di codificare i testi, di abbattere i costi. Qualche lettore volenteroso legge sul palmare libri elettronici acquistabili in vari siti (soprattutto dei settori specifici di alcuni grandi editori: per esempio la Mondadori, che ha adottato da tempo il formato Ms Reader), ma non si tratta della realizzazione degli ambiziosi progetti a suo tempo coltivati; che comunque, da parte di molti, continuano a esserlo, anche con ricerche, per altro molto interessanti, sull'e-ink, l'“inchiostro digitale”.

Altrettanto limitato, si potrebbe dire, è il bilancio della lettura di testi direttamente sul pc, portatile o meno che sia: le grandi biblioteche digitali avviate in Italia negli anni scorsi, e in parte allestite, non hanno dato vita a una nuova forma di editoria, crescendo soprattutto grazie al contributo di istituzioni varie, dalle università alle associazioni a qualche biblioteca.

Paradossalmente, le tecnologie digitali che stanno modificando il quadro di riferimento dell'editoria libraria non riguardano i “nuovi” libri, gli e-books, i libri elettronici, ma la produzione nei suoi aspetti tradizionali: l'acquisizione di testi, la stampa, e in particolare, con la stampa digitale, la crescita del print on demand, la distribuzione, l'informazione promozionale. Già adesso, grazie alla stampa digitale, di un libro esaurito alcuni editori ristampano solo le copie richieste di volta in volta dalle librerie.

Il punto sul quale gli osservatori puntano l'attenzione non è più tanto, quindi, il radicale mutamento della lettura cui costringe il testo digitale organizzato in una struttura ipermediale, e la (conseguente) riduzione degli spazi destinati all'uso del libro di carta, quanto piuttosto la possibilità, realizzabile in un futuro non lontano, di saldare in un unico progetto la produzione tradizionale e quella multimediale.

L'eliminazione della contrapposizione tra libri elettronici e su carta porterebbe allo sviluppo di un'editoria non caratterizzata e definita dai prodotti offerti, ma dalla modalità con la quale acquisisce, elabora, gestisce “contenuti”. Il passaggio dall'editoria libraria all'industria dei contenuti non cancella, comunque, il ruolo finora esercitato dalla casa editrice, indispensabile per l'acquisizione del contenuto elaborato da un autore e per la sua lavorazione, che porterà ad affidare quel contenuto, contemporaneamente (e a volte autonomamente), a molteplici supporti: il volume di carta, il sito internet, il dischetto magnetico, il canale di una televisione interattiva, e così via.

L'editoria conserverà dunque il compito di gestire i contenuti sia in fase d'ingresso (acquisendoli da un autore) sia in fase di uscita (mettendoli

sul mercato), ma potrà differenziare i canali con i quali presentare ciascun contenuto a seconda delle necessità dell'utente, delle richieste del mercato, delle strategie affidate ai piani editoriali. Chi possiederà una maggior varietà di canali (case editrici librarie, case di produzione cinematografica, emittenti televisive o radiofoniche, canali digitali), sarà naturalmente in vantaggio su chi ha invece solo uno dei possibili strumenti di comunicazione disponibili: per esempio la sola casa editrice. Per questo i grandi gruppi editoriali (sempre più diffusi in Europa per le continue concentrazioni proprietarie) avranno la possibilità di esercitare tutta la loro influenza sul mondo editoriale.

Forse vanno lette anche in questa direzione le recenti acquisizioni da parte del gruppo De Agostini della Mikado (che produce film di qualità) e della maggioranza di Magnolia, società che elabora contenuti digitali e programmi per l'intrattenimento televisivo. Commentando il controllo di Magnolia da parte del suo Gruppo, Lorenzo Pellicoli, amministratore delegato della De Agostini, ha affermato che "l'acquisizione di una società come Magnolia è per il Gruppo De Agostini un'opportunità importante per entrare in un nuovo mercato, quello della produzione di contenuti audio-visuali per la televisione, che non solo mostra interessanti prospettive di crescita nel contesto della 'rivoluzione digitale' in atto, ma che potrà anche presentare delle possibilità di sviluppo sinergico con altre attività del Gruppo, con particolare riferimento al settore 'giochi' e a quello 'editoriale'".

Prospettando alcuni degli scenari possibili fra qualche anno, Giovanni Ragone parla di una "editoria di quarta generazione", che prevede "un'ulteriore moltiplicazione dei canali", ma che "lascia spazio anche alla carta stampata, supporto privilegiato per una materializzazione nei formati tradizionali di testi ora immateriali, e consumabili in più modi".

Alla "smaterializzazione" delle pagine a stampa portata dall'uso del digitale, e in particolare dalla rete, corrisponde dunque un movimento uguale e contrario: la materializzazione di testi "ora immateriali", per riprendere Ragone, il quale descrive anche il possibile nuovo profilo del lettore: quello di un lettore che "nell'ambiente di rete si muove sempre più come un consumatore ibrido e trasversale, che fonde in un unico spazio pratiche di informazione personalizzata, di intrattenimento, di comunicazione interpersonale, di transazioni economiche". Del testo, nelle direzioni sopra indicate, l'editoria potrà proporre prodotti personalizzati: per esempio vendendo, di un libro, solo i capitoli scelti dall'utente, che potrà decidere su quale supporto riceverli, ed eventualmente in quale forma averli su stampa.

La conclusione di Ragone è emblematica, e può essere utile per avviare nuovi approfondimenti e dibattiti: "Questo – con tutta evidenza – è il senso della 'quarta generazione', nei primi decenni del XXI secolo". I segni che potrà essere davvero così sembrano già presenti nel mondo editoriale odierno.

LA DIFFUSIONE DEL LIBRO ATTRAVERSO LA RETE

I BOOKTRAILER IN ITALIA

Francesca Vannucchi

L'articolo focalizza l'attenzione sull'utilizzo del booktrailer come strumento di promozione e di diffusione del libro, ricostruendone l'origine e il suo sviluppo in Italia. Il booktrailer è un breve video multimediale, realizzato sul modello dei trailer cinematografici, il cui scopo è quello di evocare attraverso le immagini, la musica e le parole, i temi e le atmosfere di un libro, accendendo l'interesse dello spettatore e lasciandogli la curiosità di saperne di più.

La ricerca analizza l'attività di quanti in Italia hanno operato in questo settore, a partire dalle prime esperienze fino ad oggi¹. Lo scopo è delineare il quadro attuale di impiego del booktrailer, il cui canale di diffusione principale è ancora Internet. L'attività di Rai educational, che in occasione della Fiera del libro di Torino² ha presentato i primi booktrailer prodotti per il mercato televisivo, nonché l'impegno di alcune case editrici, come la Fermento³, mostrano l'intenzione di diffonderne l'utilizzo anche al di fuori della rete.

In Italia i primi esperimenti di video promozionali, concepiti come presentazione di titoli distribuiti sul mercato italiano, risalgono al 2004. Durante questo anno la Regione Piemonte e il Premio Grinzane Cavour, in collaborazione con la Bongiorno productions⁴, indicano il concorso *Ciak si legge*, rivolto a giovani registi, chiamati a produrre booktrailer (di un tempo massimo di 120 secondi), con l'obiettivo di promuovere la letteratura utilizzando nuovi linguaggi. I 12 trailer migliori sono trasmessi nel programma televisivo *Ciak si legge*, in onda per quattro puntate nel mese di ottobre⁵.

Il premio della critica è assegnato al booktrailer della fiaba noir *Coraline* di Neil Gaiman⁶, realizzato da un gruppo di studenti del corso di Disegno

¹ Per tutti i siti web l'ultima consultazione risale al 15 luglio 2007.

² Torino, Fiera internazionale del libro, 11 maggio 2007, ore 11 (Caffè letterario), *La nuova frontiera dei libri in televisione: i booktrailer*, con Leonardo Dominici, Alain Elkann, Giovanni Minoli, Claudio Piersanti, Achille Serra. In questa circostanza sono stati mostrati sei nuovi booktrailer, corrispondenti ai seguenti titoli: *Donne informate sui fatti* di Carlo Fruttero (Mondadori); *Boccamurata* di Simonetta Agnello Hornby (Feltrinelli); *Il primo che sorride* di Martino Ferro (Einaudi); *Poliziotto senza pistola* di Achille Serra (Bompiani); *L'invidia* di Alain Elkann (Bompiani); *Il ritorno a casa di Enrico Metz* di Claudio Piersanti (Feltrinelli).

I booktrailer prodotti da Rai educational sono visibili nelle puntate della nuova edizione di *Cult book*, condotta da Stas' Gawronski, in onda il venerdì in tarda serata su Rai Tre.

³ <http://www.fermento.net>.

⁴ <http://www.bongiorno.it/main.htm>.

⁵ Ogni puntata di 12 minuti è dedicata a 4 booktrailer. La prima va in onda sabato 2 ottobre 2004, alle ore 22,50; l'ultima, all'interno della quale sono premiati i cortometraggi migliori, il 22 ottobre 2004, alle ore 23,50 (<http://www.bongiorno.it/produzioni/prgtv/prgtv10.htm>).

⁶ Neil Gaiman, *Coraline*, Milano, Mondadori, 2003 (titolo originale: *Coraline*, London, Bloomsbury, 2002 e New York, Harper Collins Publishers, 2002). A proposito di *Coraline*, vedi: <http://www.mousecircus.com/coraline/flash/coraline.html>.

industriale della Facoltà di design del Politecnico di Milano, oggi noti con il nome di Bonsai Ninja studio⁷. Tra i video realizzati in occasione di questo concorso, sono tutt'oggi fruibili online (attraverso YouTube e My-Tv), quello ispirato al fumetto iraniano *Persepolis* di Marjane Satrapi, ai romanzi *Almost Blue* di Carlo Lucarelli, *Castelli di rabbia* di Alessandro Baricco (il cui book-trailer ha ottenuto il numero maggiore di preferenze da parte del pubblico) e *Rapimento* di Susan Minot, al poema *Venti poesie d'amore e una canzone disperata* di Pablo Neruda, al libro per ragazzi *L'uomo che piantava gli alberi* di Giono Jean⁸.

Nel 2005 Marsilio⁹ avvia una sperimentazione più sistematica di questa nuova forma di comunicazione del libro. In seguito al successo del video relativo a *Coraline*, apprezzato anche dall'autore del libro, Neil Gaiman, Jacopo De Michelis, curatore della collana "Marsilio black", commissiona al gruppo Bonsai Ninja studio il booktrailer del romanzo noir *Baciarmi, Giuda* di Will Christopher Baer¹⁰. L'anno successivo, con l'obiettivo di promuovere la nascita della collana di narrativa italiana "Marsilio X", ne seguono altri due, relativi ai romanzi *Supervita* di Marco Bacci e *Montezuma airbag your pardon* di Nino G. Attis¹¹, realizzati dall'Istituto europeo di design (sezione Arti visive di Milano). Nel 2007 la C-music¹² produce un secondo book video del romanzo di Nino G. Attis.

L'ultimo booktrailer della Marsilio è realizzato dalla Pig productions e riguarda il romanzo di Simone Sarasso, *Confine di stato*, pubblicato per la prima volta nel 2006 dall'editrice Effequ e dal 6 giugno 2007 in libreria nella nuova edizione¹³. Il filmato è visibile su YouTube e nella sezione "Marsilio News", insieme ad altri booktrailer e a video collegati a titoli editi dalla casa editrice. Alcuni esempi sono l'intervista di Corrado Augias (per la trasmissione *Storie*) a Fabrizio Buratto, autore del romanzo *Curriculum atipico di un trentenne tipico* (Marsilio 2007)¹⁴; il provino di Hugh Laurie, scrittore de *Il venditore di*

⁷ <http://www.bonsaininja.com>.

⁸ Marjane Satrapi, *Persepolis*, Roma, Lizard Edizioni, 2002 (titolo originale: *Persepolis*, Paris, L'association, 2000); Carlo Lucarelli, *Almost Blue*, Torino, Einaudi, 1997; Alessandro Baricco, *Castelli di rabbia*, Milano, Rizzoli, 1991; Susan Minot, *Rapimento*, Milano, Feltrinelli, 2002 (titolo originale: *Rapture*, New York, Knopf, 2002); Pablo Neruda, *Venti poesie d'amore e una canzone disperata*, Milano, Nuova Accademia, 1962 (titolo originale: *Veinte poemas de amor y una canción desesperada*, Barcellona, Lumen, 1982 [3a ed.]); Jean Giono, *L'uomo che piantava gli alberi*, Firenze, Salani, 1996 (titolo originale: *L'homme qui plantait des arbres*, Paris, Gallimard, 1983).

⁹ <http://www.marsilioeditori.it>.

¹⁰ *Baciarmi, Giuda* di Will Christopher Baer, Venezia, Marsilio, 2005 (titolo originale: *Kiss me, Judas*, New York, Viking Press, 1998) esce nelle librerie italiane il 21 aprile 2005.

¹¹ *Supervita* di Marco Bacci, Venezia, Marsilio, 2006 e *Montezuma airbag your pardon* di Nino G. Attis, Venezia, Marsilio, 2006, escono in libreria nel luglio 2006.

¹² <http://www.c-music.it>.

¹³ Simone Sarasso, *Confine di stato*, Orbetello (GR), Editrice Effequ, 2006 [1a ed. limitata] e Venezia, Marsilio, 2007 [versione rivista ed ampliata].

¹⁴ *Corrado Augias intervista Fabrizio Buratto*, in YouTube, <http://www.youtube.com/watch?v=5wL2mD6wHUA>.

armi (Marsilio 2007), per la parte di Dr. House nell'omonima serie TV¹⁵; i trailer del film *Cardiofitness* di Fabio Tagliavia, derivato dal romanzo omonimo di Alessandra Montrucchio (Marsilio 2005)¹⁶, e di una pellicola tedesca tratta dal lavoro di Henning Mankell, *Il ritorno del maestro di danza* (Marsilio 2007)¹⁷.

La stretta correlazione esistente tra film e libri, così come tra le azioni ad essi collegate, cioè la fruizione dei rispettivi contenuti, è resa ancor più evidente dai dati pubblicati da un'indagine Demoskopea, svolta nel luglio 2006¹⁸. Da questa ricerca sul rapporto che gli italiani hanno con i libri è derivato che il 65% degli individui ha letto quelli legati a film: il 49% prima della visione – in particolare gli individui di 35-44 anni (58%) –, il 16% dopo – soprattutto le donne (19%) e i giovani di 14-24 anni. Tra coloro a cui non è mai capitato di leggere libri connessi a film (35%), emergono gli uomini (39%) e gli individui di 55-79 anni (47%)¹⁹. Non è raro che la popolarità di un titolo sia collegata alla sua successiva transcodifica in linguaggio cinematografico, così come accade che un film attragga pubblico nelle sale in seguito al clamore destato da un romanzo. Ma esistono casi di libri, come quello derivato dall'opera cinematografica di Federico Fellini, *La voce della luna* (1990), scaturiti da una trasposizione successiva del film in sceneggiatura. In questa occasione il volume è uscito in libreria contestualmente alla distribuzione del film nelle sale²⁰.

Se i film fanno leggere, anche un booktrailer ben realizzato può stimolare la lettura. A questo proposito, non tutte le case editrici sono in grado di fornire dati che dimostrino l'incremento della vendita di un libro in seguito alla presentazione del video preliminare. È tuttavia indubbio il potere comunicativo e persuasivo di un prodotto artistico, che si esprime attraverso un linguaggio dinamico e accattivante. Da un lato, il booktrailer rappresenta una nuova forma di marketing del libro, il cui prodotto multimediale è potenzialmente fruibile attraverso diversi canali dotati di uno schermo. I book spot possono essere visualizzati attraverso Internet o sul telefonino, trasmessi in televisione o nei canali a circuito chiuso (in libreria, in metropolitana, sulle pensiline di attesa nelle stazioni), proiettati al cinema o sulle pareti degli spazi espositivi e delle biblioteche. Ma costituiscono anche una nuova forma di espressione creativa, sintesi e incrocio di altre forme brevi, piccoli testi compiuti di elevato contenu-

¹⁵ *Il provino di Hugh Laurie*, in YouTube, <http://www.youtube.com/watch?v=dEru6N4q4QA>. Titolo originale: *The gun seller*, London, Arrow, 2004.

¹⁶ *Cardiofitness - il trailer*, in YouTube, <http://www.youtube.com/watch?v=zrCnmZs6P00>. Il film è uscito nelle sale il 1° giugno 2007.

¹⁷ *Il ritorno del maestro di danza*, in YouTube, <http://www.youtube.com/watch?v=LyW01s76Uws>. La seconda edizione de *Il ritorno del maestro di danza* di Henning Mankell (titolo originale: *Danslararens aterkomst*, Sverige, Storstilbiblioteket, 2000) è in libreria dall'aprile 2007.

¹⁸ Gruppo Ricerca - Demoskopea, *Gli italiani e i libri. Presentazione dei risultati*, 2006, http://www.demoskopea.it/I_index.htm.

¹⁹ Gruppo Ricerca - Demoskopea, *Gli italiani e i libri. Presentazione dei risultati*, cit., grafico *Letture di libri legati a film*, p. 10.

²⁰ Federico Fellini, *La voce della luna*, Torino, Einaudi, 1990.

to comunicativo, quali lo spot pubblicitario, il trailer cinematografico e il video clip. Come il trailer cinematografico, anche il booktrailer è un'anteprima che mostra qualcosa alla quale il pubblico non può ancora avere accesso o non ne ha ancora avuto l'occasione, ma che è imperdibile. E la dimostrazione è la visualizzazione del campione, di una piccola porzione significativa, di una parte per il tutto, la cui bellezza ha il compito di esaltare il valore del libro al quale è collegato, senza sminuirne l'importanza, rimanendo in secondo piano rispetto ad esso. Un prodotto in sostegno di un altro prodotto. Un linguaggio al servizio di un altro linguaggio. L'arte *pro* l'arte.

Il booktrailer è un elemento paratestuale, un epitesto, il cui messaggio circola liberamente ed esternamente al libro cui si riferisce, estendendone l'esistenza in una dimensione spazio-temporale diversa. La tecnica di narrazione del booktrailer, agile, veloce, invitante, sintetica, incontra in particolare la tipologia di utenza giovanile, i destinatari più diretti di questa forma di promozione del libro, poiché i più audaci fruitori ed attori del Web. Il canale consente la diffusione dell'informazione libraria presso una cerchia di utenti che altrimenti non arriverebbe alla conoscenza dell'uscita di un libro. Un pubblico che naviga nell'oceano della rete, avvezzo più al linguaggio del videoclip che a quello della carta stampata; che giudica il prodotto senza mezzi termini ed esprime la sua opinione, inviando il suo commento, condividendo il filmato con gli amici, aggiungendolo tra i preferiti o etichettandolo come inappropriato. E che ne determina la sua eventuale diffusione "virale".

I primi esperimenti in questo ambito al di fuori del contesto italiano risalgono agli Anni Novanta. Un tentativo di book video è realizzato nel 1994 da Judith Keenan, fondatrice della canadese BookShorts²¹, per promuovere negli Stati Uniti il romanzo di Douglas Cooper, *Amnesia*²², pubblicato dalla casa editrice Hyperion Books²³. Il video di 3,5 minuti viene trasmesso con successo dalla televisione americana e a circuito chiuso nelle librerie, aumentando la notorietà dell'autore e le vendite del libro, ristampato due volte. Cooper è anche uno dei pionieri della serializzazione letteraria su Internet. Il suo secondo romanzo, *Delirium*, nasce a puntate sul Web, dove la prima parte è pubblicata in via sperimentale. In seguito, nel 1998, è edito per intero in formato cartaceo dalla casa editrice Hyperion Books.

Successivamente si sono sviluppate una serie di iniziative animate dai medesimi scopi. Dare una nuova visibilità ad un prodotto di carattere tradizionale. Nel 2000 la libreria Barnes & Noble²⁴ produce "Bntv", una sezione del sito in cui sono trasmessi brevi filmati e programmi televisivi in rete, de-

²¹ <http://www.bookshorts.com>.

²² Douglas Cooper, *Amnesia*, New York, Hyperion Books, 1994 (trad. it. *Amnesia*, Roma, Fanucci, 2000, 2a ed. 2003).

²³ <http://www.hyperionbooks.com/index.asp>.

²⁴ <http://www.barnesandnoble.com>.

dicati ai libri. Nello stesso periodo anche Borders.com²⁵ lancia la sua Web-Tv, “Border Vision”, con interviste ad autori, eventi musicali, spettacoli dedicati ai bambini²⁶.

Oltre ad un assaggio audiovisivo del libro, in rete è possibile accedere a siti che avvicinano il lettore all’autore del titolo interessato. Emblematico a questo proposito è il portale *Meet the author*, esistente in due versioni, americana ed inglese²⁷, che mette a disposizione dell’utente un archivio di brevi filmati, continuamente aggiornato, in cui gli autori parlano personalmente del loro libro. I video disponibili nel portale americano sono 890, in quello inglese 1248²⁸. L’autore può essere individuato attraverso un motore di ricerca oppure consultando la “Top 10 dei video clips”. Di ciascuno sono pubblicate sintetiche notizie relative all’attività produttiva e al libro in questione, oltre al link che rimanda alla libreria elettronica che ne consente l’acquisto. In un’altra sezione, “Free prize draw”²⁹, l’utente è invitato a partecipare ad un concorso che permette di vincere la copia autografata dall’autore di uno dei libri proposti.

Attualmente i booktrailer circolano in paesi come gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna, l’Olanda, la Germania, la Spagna. L’attività è promossa non soltanto dalle case editrici, ma anche da società di comunicazione e case di produzione di video e multimedia, inseritesi in questo nuovo mercato. Un esempio è l’olandese Tellmedia³⁰, società specializzata nel marketing del libro, che produce booktrailer per diversi marchi editoriali, fruibili attraverso il suo sito in una sezione apposita (“Booktrailers”)³¹. Alla base di questa attività c’è la consapevolezza dell’importanza della visibilità di un titolo (anche sul Web), che deve raggiungere il potenziale lettore con l’obiettivo di affascinarlo e spingerlo all’acquisto e alla lettura.

Tra le aziende editoriali, la HarperCollins Canada³² pubblica sul suo sito i trailer corrispondenti ad alcuni dei titoli prodotti (attualmente ne sono visibili 12)³³, insieme alla loro descrizione, alla rassegna stampa e alle notizie sull’autore. Non manca il collegamento alla libreria elettronica, che ne consente l’acquisto.

In Italia, sulla scia dell’attività della Marsilio, altre case editrici hanno orientato la loro produzione verso questo nuovo sistema di marketing librario, spinte dalla necessità di elaborare nuovi linguaggi di trasmissione di un antico media, con l’obiettivo di conferirne una rinnovata visibilità. Si tratta di nuo-

²⁵ <http://www.bordersstores.com/index.jsp?tt%3Dam>.

²⁶ *Alice News. Le notizie di Alice*, in *Archivio*, venerdì 30 giugno 2000, <http://www.librialice.it/news/news/n20000630.htm>.

²⁷ <http://www.meettheauthor.com/> e <http://www.meettheauthor.co.uk/home.html>.

²⁸ Dati aggiornati al 15 luglio 2007.

²⁹ <http://www.meettheauthor.com/prizes/> (versione americana); <http://www.meettheauthor.co.uk/prizes/> (versione inglese).

³⁰ <http://www.tellmediacompany.com>.

³¹ <http://www.tellmediacompany.com/index-eng.htm>.

³² <http://www.harpercollins.ca>.

³³ <http://www.harpercollins.ca/trailers>. Dati aggiornati al 15 luglio 2007.

ve realtà editoriali, come la Alacrán³⁴ (nata nel 2004), che nel 2005 anticipa l'uscita di *Diabolik - Lunga notte* di Andrea Carlo Cappi e di *Lingue morte* di Davide Garbero³⁵ con due video multimediali, uno dei quali prodotto in collaborazione con l'Istituto europeo di design di Milano. Seguono nel 2006 i booktrailer de *Il Re dei Topi e altre favole* di Cristina Astori, *Le ore del male* di Raymond Benson e *Mondo Bond 2007* di Andrea Carlo Cappi e Edward Coffrini Dell'Orto³⁶. Internet rappresenta il canale principale di diffusione di questi video, che sono disponibili online sul sito della casa editrice³⁷. Occasionalmente sono stati proiettati in contesti particolari, come il Napoli Comicon. Il booktrailer è considerato un prezioso supporto artistico alla promozione di un libro ed è realizzato con lo scopo di comunicare l'esistenza di un titolo ai potenziali lettori e garantirne la vendita lungo un arco di tempo non circoscritto all'imminente uscita.

Un'altra casa editrice in Italia che realizza booktrailer per promuovere i propri volumi è la Fermento. Attualmente attraverso il suo sito ne sono visibili sei³⁸. Oltre ad Internet, anche in questo caso il canale di diffusione principale, i video sono mandati in onda nella trasmissione televisiva *Leggendario*³⁹, prodotta dalla Fermento film. Un programma dedicato ai libri, che diffonde informazioni sulle novità letterarie, booktrailer, interviste ad autori ed editori. Ideato e diretto dall'editore Gianni Bonfiglio, è trasmesso con cadenza bisettimanale (il lunedì e il mercoledì alle ore 20) su Roma uno, Sky canale 860 e canale 31. Una sezione del sito della trasmissione raccoglie l'archivio delle puntate (dal 5 marzo 2007 all'11 aprile 2007), consentendone anche la visione online.

Un altro progetto da menzionare è quello della casa editrice Libri Aparte⁴⁰, di recente nascita (2006), che fornisce servizi editoriali e si occupa di pub-

³⁴ <http://www.alacranedizioni.it/hp.php>.

³⁵ Andrea Carlo Cappi, *Diabolik - Lunga notte*, Milano, Alacrán, 2005; Davide Garbero, *Lingue morte*, Milano, Alacrán, 2005.

³⁶ Cristina Astori, *Il Re dei Topi e altre favole*, Milano, Alacrán, 2006; Raymond Benson, *Le ore del male*, Milano, Alacrán, 2006; Andrea Carlo Cappi e Edward Coffrini Dell'Orto, *Mondo Bond 2007. Da Ian Fleming a Daniel Craig tutti i segreti della spia più famosa del mondo*, Milano, Alacrán, 2006.

³⁷ <http://www.alacranedizioni.it/pages/trailer/index.html>. Si tratta di animazioni in flash, ad eccezione del filmato realizzato in collaborazione con l'Istituto europeo di design di Milano. «La scelta della tecnica dominante, l'animazione in flash, è legata ai primi trailer realizzati per libri che contenevano illustrazioni (*Il Re dei Topi e altre favole oscure*) o basati su personaggi dei fumetti (*Diabolik - La lunga notte*), che richiamava le animazioni del classico *Gulp! I fumetti in tv* televisivo» (da una dichiarazione di Andrea Carlo Cappi, direttore editoriale della Alacrán, rilasciatami il 15 giugno 2007).

³⁸ <http://www.fermento.net/>. Marco Bonfiglio, *Beatles for sale. Il romanzo*, Roma, Fermento, 2005; Antonio Bica, *Vangelo di Giuda. Da traditore a eroe?*, Roma, Fermento, 2006; Valeria Botta, *Leonardo nascosto*, Roma, Fermento, 2006; Alessandro Ghebreigziabihier, *Il poeta, il santo e il navigatore*, Roma, Fermento, 2006; Paolo Roversi, *Il mio nome è Bukowski*, Roma, Fermento, 2006; Angelo Ronsivalle, *Una paura chiamata amore*, Roma, Fermento, 2007.

³⁹ <http://www.legendario.tv/>.

⁴⁰ <http://www.libriaparte.com/>.

blicazioni d'arte contemporanea, con l'obiettivo di realizzare libri e cataloghi in cui l'aspetto visivo e la qualità fisica siano dominanti. Con questa idea è stato progettato un booktrailer, firmato da un giovane artista visivo, Nemanja Nikolic⁴¹, riferito al catalogo di una mostra collettiva (Bergamo, ex chiesa di sant'Agostino, 24 febbraio-25 marzo 2007), intitolato *Floods - 10 inondazioni per una città* di Gianluca Ranzi, Giovanna Brambilla e Sara Mazzocchi⁴². Il booktrailer è diffuso attraverso Internet, ma ha trovato spazio anche presso il bookshop della sede espositiva della mostra⁴³.

Dietro alla creazione di booktrailer, oltre alle imprese editoriali, compaiono società, case di produzione, agenzie di comunicazione quali le già citate Bonsai Ninja studio e C-Music, che creano anche sigle televisive e video clip musicali, nonché il Luma lab⁴⁴, che realizza art-trailer; oppure la Fermento film⁴⁵, specializzata in eventi collegati al mondo del libro, la Keitai⁴⁶, che distribuisce e produce contenuti per i new media, in particolare Internet (Web Tv, Iptv, Video on demand), e la G2grafik⁴⁷, che si occupa di animazioni e illustrazioni. Da citare inoltre l'attività dell'Istituto europeo di design⁴⁸ e quella del neo-nato Laboratorio di booktrailer, presentato in occasione della manifestazione *Firenze, città dei lettori*, frutto della collaborazione tra il Comune di Firenze e Rai educational⁴⁹.

Esistono anche booktrailer prodotti in seguito a iniziative private degli stessi autori, come il libro clip del romanzo di Roberto Tiraboschi, *Sguardo 11*⁵⁰, edito dalle edizioni e/o, realizzato in concomitanza con l'uscita del libro (fine novembre 2005). Si tratta di un video più lungo, rispetto agli standard del genere, la cui durata è di circa 5 minuti e mezzo. È stato proiettato in occasione delle presentazioni del libro, reso presto disponibile sul sito Internet della casa editrice, «ma poco sfruttato per quanto riguarda le attività di promozione precedenti alla pubblicazione (probabilmente anche perché all'epoca era uno

⁴¹ <http://www.nikolicnemanja.com/>.

⁴² Il catalogo *Floods - 10 inondazioni per una città* di Gianluca Ranzi, Giovanna Brambilla e Sara Mazzocchi (Bergamo, Libri Aparte, 2007) è uscito in libreria l'8 febbraio 2007.

⁴³ «La nostra scommessa è quella di aprirlo [il booktrailer] a un contesto produttivo in cui non solo la sua natura promozionale e di intrattenimento siano soddisfatte, ma si possano sviluppare qualità e specificità artistiche, coinvolgendo direttamente figure professionali legate alla video arte, come alla net art, interessate a misurarsi con questo strumento» (da una dichiarazione di Viola Giacometti della Libri Aparte Editore rilasciatami il 21 giugno 2007).

⁴⁴ <http://www.lumalab.com/Home.html>.

⁴⁵ <http://www.fermento.net/>.

⁴⁶ <http://www.keitai.it/index.htm>.

⁴⁷ <http://www.g2grafik.com/home.html>.

⁴⁸ <http://www.ied.it/>.

⁴⁹ Il progetto di creazione del primo Laboratorio di booktrailer è stato presentato nel contesto del *I Festival dei lettori*, che si è tenuto a Firenze dal 26 maggio al 3 giugno 2007, nell'ambito della manifestazione *Firenze città dei lettori*, coordinata da Stas' Gawronski, in occasione dell'apertura della Biblioteca delle Oblate. L'obiettivo è produrre 25 booktrailer da proiettare nelle scuole e nelle biblioteche della città a partire dall'autunno 2007 (<http://www.firenzecittadeilettori.it/index.html>).

⁵⁰ Roberto Tiraboschi, *Sguardo 11*, Roma, Edizioni e/o, 2005.

strumento ancora poco diffuso)»⁵¹. Attualmente la casa editrice non ha prodotto o commissionato altri booktrailer per i propri titoli.

Il genere che maggiormente si presta ad essere rappresentato attraverso un video promozionale è il romanzo. Tra i casi particolari, sono da citare il booktrailer relativo al dizionario di cinema curato da Pino Farinotti (*Il Farinotti - Dizionario 2007*)⁵², stampato dalle Edizioni San Paolo, o quello di contenuto sociale che riguarda il noir di Sandrone Dazieri, intitolato *Bestie*⁵³, pubblicato da Edizioni Ambiente nella collana di narrativa VerdeNero, che raccoglie titoli di storie vere, raccontate ogni anno dal *Rapporto Ecomafia* di Legambiente⁵⁴; un booktrailer tratto dall'e-book del romanzo di Monica Viola, *Tana per una bambina con i capelli a ombrellone*⁵⁵, scaricabile gratuitamente dal sito di Vibrisselibri⁵⁶ secondo la clausola del copy left, o quello che sponsorizza l'evento di fantasy, *Eclettica 2007*, all'interno del quale il 22 giugno 2007 Licia Troisi e Francesco Falconi hanno presentato i loro romanzi (rispettivamente, *Guerre del mondo emerso* e *Estasia. Danny Martine e la corona incantata*)⁵⁷. Ma esistono anche un'anteprima video del romanzo rosa *L'irlandese* di Kathleen McGregor⁵⁸, edito dal Harlequin Mondadori, e del libro per bambini di Fabian Negrin, *Una rapina da 4 soldi*, pubblicato dalle edizioni Orecchio Acerbo nel maggio di quest'anno.

Di seguito sono elencati i booktrailer prodotti in Italia, per il mercato locale, dal 2004 ad oggi. I dati sono aggiornati al 15 luglio 2007.

⁵¹ Da una dichiarazione di Ester Huetting, ufficio stampa delle Edizioni e/o, rilasciatami il 21 giugno 2007.

⁵² *Il Farinotti - Dizionario 2007*, a cura di Pino Farinotti, Milano, Edizioni San Paolo, 2006.

⁵³ Sandrone Dazieri, *Bestie*, Milano, Edizioni Ambiente, 2007.

⁵⁴ *Rapporto ecomafia 2007. I numeri e le storie della criminalità ambientale*, a cura dell'Osservatorio nazionale ambiente e legalità di Legambiente, Milano, Edizioni Ambiente, 2007.

⁵⁵ Monica Viola, *Tana per la bambina con i capelli da ombrellone*, Vibrisselibri 2007, http://www.vibrisselibri.net/wp-content/uploads/2007/03/tana_monica_viola.pdf.

⁵⁶ <http://www.vibrisselibri.net/>.

⁵⁷ Licia Troisi, *Le guerre del mondo emerso. 2. Le due guerriere*, Milano, Mondadori, 2007; Francesco Falconi, *Estasia. Danny Martine e la corona incantata*, Monterotondo Scalo (Rm) Armando Curcio, 2006.

⁵⁸ *L'irlandese* di Kathleen McGregor (Milano, Harlequin Mondadori, 2007) è in libreria dal 15 marzo 2007.

Casa editrice	Produttore	Titolo	Collana	Anno	Tempo	Indirizzo Internet
Alacrán Edizioni	Alacrán Edizioni Autore: Licio	Andrea Carlo Cappi, <i>Diabolik - Lunga notte</i>	I Misteri	2005	45"	http://www.alacraneizioni.it/pages/trailer/trail/diabolik/trailer.html
Alacrán Edizioni	Istituto Europeo di Design Autori: Roberta Bedocchi e Andrea Giuliani	Davide Garbero, <i>Lingue morte</i>	Le Storie	2005	212'	http://www.alacraneizioni.it/pages/trailer/index.html http://www.youtube.com/watch?v=xLSF7981tOE
Alacrán Edizioni	Alacrán Edizioni Autore: Licio	Cristina Astori, <i>Il Re dei Topi e altre favole oscure</i>	Le Storie	2006	50"	http://www.alacraneizioni.it/pages/trailer/trail/redeitopi/trailer.html
Alacrán Edizioni	Alacrán Edizioni Autore: Licio	Raymond Benson, <i>Le ore del male</i>	I Misteri	2006	50"	http://www.alacraneizioni.it/pages/trailer/trail/oredelemaie/trailer.html
Alacrán Edizioni	Alacrán Edizioni Autore: Licio	Andrea Carlo Cappi e Edward Coffini Dell'Orto, <i>Mondo Bond 2007</i>	Saggi	2006	50"	http://www.alacraneizioni.it/pages/trailer/trail/mondobond2007/trailer.html
Armando Curcio Editore	Mario Labieni	Francesco Falconi, <i>Estasia. Danny Martine e la corona incantata</i>	Electi	2006	5'50"	http://www.estasia.net/multimedia.html http://www.youtube.com/watch?v=-PWcP1-liaU
Arnoldo Mondadori Armando Curcio Editore	Mario Labieni	1. Licia Troisi, <i>Le guerre del mondo emerso</i> 2. Francesco Falconi, <i>Estasia. Danny Martine e la corona incantata (a)</i>	1. I Grandi 2. Electi	2007	5'25"	http://www.youtube.com/watch?v=d4awxsAh440
Ati Editore	Regia: Leone Pompucci	Giuseppe Furno, <i>Cronache di un disinfestatore</i>	IT Generation	2007	1'05"	http://www.atiteditore.it/index.php http://www.youtube.com/watch?v=I9wEMA2dC68
Bompiani	Rai Educational	Sandro Veronesi, <i>Catos calmo (b)</i>	Romanzi Bompiani	2005		
Bompiani	Rai Educational	Achille Serra, <i>Poliziotto senza pistola. A Milano negli anni di piombo e della malavita organizzata (b)</i>	Overlook	2006		
Bompiani	Rai Educational	Alain Elkann, <i>L'invicta (b)</i>	Bompiani - Letteraria italiana	2006		
Edizioni e/o	Set Produzioni Regista: Francesco Paglia	Roberto Tiraboschi, <i>Sguardo 11</i>	Bill-Dung-Sroman	2005	5'29"	http://www.youtube.com/watch?v=Bf9KzhHUuMg http://www.edizionieo.it/catalogo_visualizza.php?id=411 http://www.book-trailers.eu/trailer/index/td/16
Edizioni Ambiente	Immagini: Francesca Tassini Montaggio: Eva Bramovic	Sandrone Dazieri, <i>Bestie</i>	VerdeNero - Storie di ecologia	2007	2'15"	http://www.youtube.com/watch?v=C9MzmnCsqTu4

Casa editrice	Produttore	Titolo	Collana	Anno	Tempo	Indirizzo Internet
Edizioni Marco Valerio	Eduainment division	Bartolomeo di Monaco, <i>La scampinata</i> (c)	I Boxer	2007	2'18"	http://www.youtube.com/watch?v=IZQ0ghk3NPU http://www.marcovalerio.com/edizioni/content/view/70/24/
Edizioni Palomar	Donatello D'Onghia	Gianluca Antonacci, <i>Tutto procede in perfetto disordine</i>	Spiragli	2007	2'01"	http://www.youtube.com/watch?v=mldObE6KYHs http://www.mytv.it/Clip.aspx?key=B51D010953DDA314A http://www.edizioni-palomar.it/antonacci-tutto-procede-in-perfetto-disordine.asp http://dabble.com/node/10526871
Edizioni San Paolo	Luma Lab	Vanna De Angelis, <i>Le Carovane del Tempo - Il nome segreto</i>	I mandaranci	2006	60"	http://www.lecarovanedeltempo.it/trailer.html http://www.lumalab.com/Book-trailer.html
Edizioni San Paolo	Luma Lab	Pino Farinotti (a c. di), <i>Il Farinotti - Dizionario 2007</i>	I dizionari	2006	45"	http://www.lumalab.com/Book-trailer%202.html http://www.mymovies.it/dizionario/farinotti2007/
Edizioni San Paolo	Luma Lab	1. Gerolamo Fazzini (a c. di), <i>Il libro rosso dei martiri cinesi. Testimonianze e resoconti autobiografici</i> 2. Angelo Augusto, <i>Don Andrea Santoro. Un prete tra Roma e l'Oriente</i> 3. Jean Bernard, <i>Pfaffenblock 25487. Un prete a Dachau 1941-1942</i> 4. Cristina Cacace e Tonino Cantelmi <i>Il libro nero del satanismismo. Abusi, rituali e crimini</i>	1. Attualità e storia 2. I protagonisti 3. Il Pozzo - 1a serie 4. Problemi sociali oggi	2007	4'30"	http://www.lumalab.com/Book-trailer%203.html
Edizioni San Paolo	Luma Lab	1. Max Lucado, <i>Tu sei mio</i> ; 2. Marsilio Parolini, <i>È Natale</i> ; 3. Michele Falabretti e Laura Salvi, <i>Piccolo bestiario per Avvento e Natale</i>	1. Bimbi e Gesù/ L'antica fonte 2-3. I più bei libri per ragazzi	2006	3'30"	http://www.lumalab.com/Book-trailer%203.html
Edizioni San Paolo	Luma Lab	Timothee De Fombelle, <i>Tobia. I. Un millimetro e mezzo di coraggio</i>	I mandaranci	2007	1'50"	http://www.lumalab.com/Book-trailer.html http://www.argentovivo.it/sanpaolo2.mov http://www.youtube.com/watch?v=ARZYt5Zu_h8
Einaudi	Giulia Salvioni e Evelina Borghesani	Carlo Lucarelli, <i>Almost Blue</i> (d)	Einaudi tascaibili	2004	2'09"	http://www.mytv.it/Clip.aspx?key=F15665D46BF4FE0
Einaudi	Istituto Europeo di Design - Atri Visive (Milano) Autore: Marcos Villaseñor	Martino Ferro, <i>Il primo che sorride</i>	Coralli Italiani	2006	2'04"	http://www.youtube.com/watch?v=H1i8Z0jrskQ

Casa editrice	Produttore	Titolo	Collana	Anno	Tempo	Indirizzo Internet
Elliot Edizioni	G2grafik.com Autore: Giovanni Scarfini	Francesca Lia Block, <i>Angeli pericolosi</i>	Scatti	2007	59"	http://www.youtube.com/watch?v=Y6UC3pv4814 http://www.myspace.com/flblock http://www.elliotedizioni.com/catalog/title/_card.php?title_id=6#rec
Elliot Edizioni	Matteo Curtioni	Francesca Lia Block, <i>Angeli pericolosi</i>	Scatti	2007	55"	http://www.youtube.com/watch?v=qf-vKw74OvM
Fazi Editore	G2grafik.com Autore: Giovanni Scarfini	Melissa P., <i>Il nome dell'amore</i>	Fuori collana	2006	55"	http://www.fazieditore.it/multimedia/meliswf.swf http://www.book-trailers.eu/in_nome_dellamore.wmv
Fazi Editori	Bonsai Ninja Studio	Dennis Cooper, <i>God Jr</i>	Le strade	2006	1'11"	http://www.youtube.com/watch?v=pXmndQ_CfRE
Fazi Editori	G2grafik.com Autore: Giovanni Scarfini	Giordano Tedoldi, <i>Io odio John Updike</i>	Le vele	2006	1'35"	http://www.fazieditore.it/multimedia/tedo.swf
Fazi Editori	The Bantam Dell Publishing Group	Alexander Master, <i>Stuart (c)</i>	Lain	2007	60"	http://www.fazieditore.it/multimedia/stuart.mov http://www.youtube.com/watch?v=qOw-OTxovCDo http://www.thebookstandard.com/bookstandard/events/book_video/index.jsp
Fazi Editori	Isabella Santacroce	Isabella Santacroce, <i>V.M. 18</i>	Le vele	2007	58"	http://www.isabellasantacroce.com/
Feltrinelli	Ilaria Santi	Susan Minot, <i>Rapimento (d)</i>	Super UE	2004	2'02"	http://www.youtube.com/watch?v=JeNx-KkpV_M
Feltrinelli	Rai Educational	Claudio Piersanti, <i>Il ritorno a casa di Enrico Metz (b)</i>	I narratori	2006		
Feltrinelli	Rai Educational	Simonetta Agnello Homby, <i>Boccamurata (b)</i>	I narratori	2007		
Fermento	Fermento Film	Marco Bonfiglio, <i>Beatles for sale. Il romanzo</i>	Emozioni senza tempo	2005	2'29"	http://www.fermento.net/
Fermento	Fermento Film	Paolo Roversi, <i>Il mio nome è Bukowski</i>	Percorsi della memoria	2006	1'30"	http://www.fermento.net/ http://www.youtube.com/watch?v=hQ3E5Uz5c
Fermento	Fermento Film	Alessandro Ghebreigziabiber, <i>Il poeta, il santo e il navigatore</i>	Percorsi della memoria	2006	2'03"	http://www.fermento.net/
Fermento	Fermento Film	Antonio Bica, <i>Vangelo di Giuda. Da traditore a eroe?</i>	Percorsi della memoria	2006	2'03"	http://www.fermento.net/
Fermento	Fermento Film	Valeria Botta, <i>Leonardo nascosto</i>	Percorsi della memoria	2006	2'39"	http://www.fermento.net/

Casa editrice	Produttore	Titolo	Collana	Anno	Tempo	Indirizzo Internet
Fermento	Reds production per Fermento Film	Antonello Chichirico, <i>Buonanotte ai stonatori</i>	Percorsi della memoria	2006	2'36"	http://www.leggendario.tv/trailerpage.htm
Fermento	Reds production per Fermento Film	Angelo Ronsivalle, <i>Una paura chiamata amore</i>	Percorsi dell'anima	2007	2'46"	http://www.fermento.net/
Giraldi Editore	Tullia Benati	Tullia Benati, <i>Viaggio a Ginestra</i>		2007	1'32"	http://www.youtube.com/watch?v=BeQHvunidZl
Harlequin Mondadori		Kathleen McGregor, <i>L'irlandese</i>	I Grandi Romanzi Storici Special	2007	2'21"	http://www.youtube.com/watch?v=KnqiTNBwB2M
Liberodiscrivere	Maurizio di Credico	Maurizio di Credico, <i>Benvenuti a Castleville</i>	Ponte di Cere	2007	1'41"	http://www.youtube.com/watch?v=UcrZBj6rNBA
Libri Aparte Editore	Nemanja Nikolic	Gianluca Ranzi, Giovanna Brambilla e Sara Mazzocchi, <i>Floods - 10 ironizzazioni per una città</i>	Catalogo mostra	2007	1'41"	http://www.youtube.com/libriaparte http://www.youtube.com/watch?v=5rLlTelCgGNE http://www.youtube.com/watch?v=GQMqJlM0P18
Libri Aparte Editore	&I LAB	Gianluca Ranzi, Giovanna Brambilla e Sara Mazzocchi, <i>Floods - 10 ironizzazioni per una città</i>	Anteprima	2007	1'30"	http://www.youtube.com/watch?v=wYZw04clL8 http://www.youtube.com/watch?v=xhoxnqkxSDBo
Lizard Edizioni_	Sonia Lacerenza e Carla Ferri	Marjane Satrapi, <i>Persepolis (d)</i>		2004	2'04"	http://www.mytv.it/Clip.aspx?key=D2FE477622CF0772 http://www.youtube.com/watch?v=HjHjGqzUfA4 http://www.motion.com/watch/EMFTiMin
Longanesi	Longanesi & C. spa Regia: Mario Zanot	Wilbur Smith, <i>Alle fonti del Nilo (I)</i>	La Gaja scienza	2007	7'05"	http://www.wilbursmith.it/ http://www.longanesi.it/libro-pp.asp?editore=Longanesi&idlibro=5934&titolo=ALLE+FONTI+DEL+NIL http://www.book-trailers.eu/Alle_fonti_del_Nilo.wmv
Lulu.com	Giuseppe Nicosia	Giuseppe Nicosia, <i>Mitoplacitids ed altri racconti (g)</i>		2007	44"	http://www.youtube.com/watch?v=OyLoY2gClqg
Lulu.com		Roberto Tullino, <i>Visioni (g)</i>		2007	29"	http://www.youtube.com/watch?v=HF75h0uqNgU
Marsilio Editori	Bonsai Ninjia Studio	Will Christopher Bear, <i>Bactami, Giuda</i>	Marsilio Black	2005	1'48"	http://www.bonsaininja.com/SITO/pages/giuda.html http://www.youtube.com/watch?v=XvrisQDo5QU
Marsilio Editori	Istituto Europeo di Design - Atri Visive (Milano) Autore: Boris Porru (corso di Video Design)	Marco Bacci, <i>Supervilla</i>	Marsilio X	2006	1'33"	http://max.corriere.it/video/popup.shtml?RealPlayer&/ztimeout/bookstore/schede/2006/07_luglio/video/vDSL_porruram http://www.youtube.com/watch?v=PLZ9e0Ebjg

Casa editrice	Produttore	Titolo	Collana	Anno	Tempo	Indirizzo Internet
Marsilio Editori	Istituto Europeo di Design - Arti Visive (Milano) Autore: Marco Crescini (corso di Video Design)	Nino G. Attis, <i>Montezuma airbag your pardon</i>	Marsilio X	2006	1'33"	http://max.corriere.it/video/popup.shtml?RealPlayer&/timeout/bookstore/schede/2006/07_luglio/video/vDSL_montezuma.ram http://www.youtube.com/watch?v=nyZMXdGYTMk
Marsilio Editori	Fabrica e VINS	Fabrica (a cura di), <i>Venezia non sta affondando. Racconti e cortometraggi. Con DVD</i>		2006	2'48"	http://www.youtube.com/watch?v=U9H3tiOSaIQ
Marsilio Editori	C-Music Autori: Antonello Schioppa e Davide Catallo	Nino G. Attis, <i>Montezuma airbag your pardon</i>	Marsilio X	2007	1'05"	http://www.youtube.com/watch?v=PjWRjdt8UyY
Marsilio Editori	Pig Productions Regia: Matteo Bellizzi	Simone Sarasso, <i>Confine di stato</i>		2007	1'59"	http://www.youtube.com/watch?v=K2VB8NlqU8 http://www.youtube.com/profile?user=marsilionews http://www.book-trailers.eu/trailer/index/id/19
Mondadori	Bonsai Ninja Studio	Neil Gaiman, <i>Coraline</i>	Oscar Bestsellers	2004	2'00"	http://www.bonsaininja.com/coraline/coraline.htm e http://www.bonsaininja.com/coraline/Coraline_large.mov
Mondadori	Francesca Fantini e Francesca Nestola	Roberto Cotroneo, <i>Otranto (I)</i>	Oscar bestsellers	2004	2'19"	http://www.youtube.com/watch?v=IMFLC7xPCU
Mondadori	Rai Educational	Carlo Fruttero, <i>Donne informate sui fatti (b)</i>	Scrittori italiani e stranieri	2006		
Mondadori	Keitai	Rong Jiang, <i>Il totem del lupo</i>	Omnibus	2006	1'36"	http://www.youtube.com/watch?v=BidB7DRv08c&site=AM http://www.centolibri.it/search/scheda.jsp?sbm=9788880456057&ed=AM http://www.book-trailers.eu/trailer/index/id/9
Mondadori	Keitai	Niccolò Ammaniti, <i>Come Dio comanda</i>	Scrittori italiani e stranieri	2006	1'18"	http://www.book-trailers.eu/trailer/index/id/20
Mondadori	Keitai	Laura Toscano, <i>La madre indegna</i>	Omnibus italiani	2007	45"	http://www.book-trailers.eu/trailer/index/id/22
Newton Compton	Newton Compton Diretto da Rossella Canevari e Francesco Di Majo	Rossella Canevari e Virginia Fiurme, <i>Voglio un mondo rosa sbobking</i>	Anagramma	2007	2'24"	http://www.quoterossashokking.com/libro.html
Nicola Pesce Editore	Maurizio Di Credico	Maurizio Di Credico, <i>Zamme di lupo, alti di pipistrello</i>	Ducas	2007	40"	http://www.youtube.com/watch?v=CkIdARo4nOI

Casa editrice	Produttore	Titolo	Collana	Anno	Tempo	Indirizzo Internet
Nicola Pesce Editore	Maurizio Di Credico	Maurizio Di Credico, <i>Zanne di lupi, alti di pipistrello</i>	Ducas	2007	1'40"	http://www.youtube.com/watch?v=AtlyD1B7pio
Nuova Accademia	Andrea Tagliaferri	Pablo Neruda, <i>Veinte poemas de amor y una canción desesperada</i> (d)		2004	1'50"	http://www.youtube.com/watch?v=6sZC1DGnezk
Orecchio Acerbo Editore	Orecchio Acerbo Editore Fabian Negrin	Fabian Negrin, <i>Una rapina da 4 soldi</i>		2007	1'28"	http://www.youtube.com/watch?v=BjQRxxuLvi4
Prospettiva Editore	Luca Mainini	Luca Mainini, <i>Peppers. Tubi catodici, psicofarmaci sesso e autodistruzione. Una (de)generazione</i> (i)	On the road	2006	1'11" 1'05" 1'18" 2'07"	http://www.postpop.it/trailer.htm http://www.youtube.com/watch?v=6x8A4iUKiyU http://www.youtube.com/watch?v=IEqtiUokfv http://www.youtube.com/watch?v=TOsDmAs0qkc
Rizzoli	Valerio Yecchi, Elena Todisco e Margherita Zarenghi	Alessandro Barricco, <i>Castelli di rabbia</i> (d)	La Scala	2004	1'57"	http://www.youtube.com/watch?v=0NX0oRxaHfE http://www.mytv.it/Clip.aspx?key=B40F9C4FC421B647
Salani	Stefano Caprioli, Eva Volpato e Daniele Bruni	Jean Giono, <i>L'uomo che piantava gli alberi</i> (d)	Piccoli Salani	2004	1'58"	http://www.youtube.com/watch?v=YLA6qT_Riww http://www.mytv.it/Clip.aspx?key=471851231DB1664D
VibrissLibri	Monica Mazzinelli, Molly Bloom Production	Monica Viola, <i>Tania per la bambina con i capelli a ombrellone</i>	I siti dei libri	2007	2'26"	http://www.monicaviola.it/booktrailer.html http://www.youtube.com/watch?v=8vnWFMZ1HNE

(a) Booktrailer per l'evento fantasy Eclettica 2007 (Roma, Casale della Cervelletta, 22 giugno 2007). *Estasia. Danny Martine e la corona incantata* di Francesco Falconi è stampato nel 2006, precedentemente alla realizzazione del video.

(b) Booktrailer realizzati per il circuito televisivo e visibili nella trasmissione di Rai Educational, *Cult Book*, condotta da Stas' Gawronski, in onda in tarda serata il venerdì su Rai Tre.

(c) Bartolomeo di Monaco, autore del romanzo *La Scampanata*, legge un capitolo della sua opera.

(d) Booktrailer realizzati per il Premio *Ciaki si legge* - Grinzane Cinema 2004.

(e) Il booktrailer, vincitore del "2006 Book Video Awards", è stato realizzato in occasione dell'uscita della versione originale del libro (Alexander Masters, *Stuart: a life backwards*, New York, The Bantam Dell Publishing Group, 2006).

(f) Si tratta di un'intervista all'autore, Wilbur Smith.

(g) I volumi sono disponibili, rispettivamente, ai seguenti indirizzi Internet: <http://www.lulu.com/content/726337> e <http://www.lulu.com/content/887091>.

(h) Per *Comingbook.com* (<http://www.youtube.com/COMINGBOOK>). La realizzazione del booktrailer è successiva all'uscita del libro, stampato nel 1997. Ne esiste anche una versione lunga di 7'26".

(i) Del volume sono stati realizzati quattro booktrailer diversi.

LIBRO E TV UNA RASSEGNA INFORMATIVA

Sarah Bonciarelli

Le ricerche sulla comunicazione del libro prendono in esame le strategie messe in atto dalle case editrici per consentire al lettore di venire a conoscenza dell'esistenza di un libro, di desiderarlo, di acquistarlo. Interessano le case editrici, i distributori e i librai, tutti coloro che producono e vendono libri.

Una delle vie attraverso le quali il lettore viene in contatto con il libro è il mezzo televisivo, caratterizzato da un'*audience* trasversale e variegata dal punto di vista sociale e degli stili di vita.

Il libro viene proposto in televisione attraverso diverse modalità: a) presentazione del titolo; b) intervista all'autore; c) libro come "punto di partenza"; d) libro come sceneggiatura; e) libro come contesto.

La prima modalità è la più semplice e forse anche una delle meno efficaci, poiché priva di una vera e propria contestualizzazione, fatta eccezione per un gruppo ristretto di addetti ai lavori o appassionati che seguono con regolarità ed interesse certe trasmissioni. Consiste nel presentare al pubblico un libro, sia che si tratti di una nuova uscita o di un classico della letteratura, senza discuterne direttamente con l'autore. Rientra in questa categoria *L'appuntamento* di Gigi Marzullo in onda su Rai Uno. È un programma dedicato ai libri, a chi li compra e li legge, a chi ne parla. Gli ospiti in studio, molti dei quali scrittori, commentano i libri e parlano delle emozioni che la lettura ha in loro suscitato.

Due spazi Rai dedicati ai libri sono *Neon libri* e *Achab libri in onda*. Il primo è una rubrica a cura della redazione del Tg 2, della durata di 10 minuti. La conduttrice si trova all'interno di una libreria e presenta e commenta libri in uscita, soffermandosi soprattutto sulla narrativa. Viene fornita anche la classifica delle vendite. La seconda rubrica è collocata all'interno di un telegiornale Rai e consiste in informazioni su novità editoriali, approfondimenti ed interviste.

Amici libri, lo spazio di Aldo Busi all'interno del programma *Amici di Maria De Filippi*, andato in onda nel 2005/2006 su Canale 5, può essere considerato un programma analogo ai precedenti, pur introducendo degli elementi di innovazione soprattutto per il target di consumatori/lettori a cui si rivolgeva. Nella trasmissione venivano proposti ogni settimana classici della letteratura attraverso la lettura di alcuni brani da parte degli ospiti in studio. In questo caso l'ingresso dei libri in una trasmissione d'intrattenimento era legato alla volontà di ricavare uno spazio culturale all'interno della stessa, "nobilitando" un prodotto televisivo già consolidato in termini di ascolto.

Alla categoria dell'“intervista all'autore” appartiene *Due minuti un libro*, rubrica a cura di Alain Elkann in onda su La 7. In soli 120 secondi viene presentato un libro e il conduttore ne discute direttamente con l'autore. Quando il libro occupa da solo un programma, si tratta quasi certamente di informazione in pillole. La motivazione va ricercata nella convinzione degli addetti ai lavori che la soglia di attenzione nei confronti dei libri sia molto bassa e non consenta una resistenza troppo prolungata da parte degli spettatori.

A trasmissioni dedicate esclusivamente alle interviste agli autori di libri, se ne affiancano altre in cui le interviste sono presenti ma non costituiscono il fulcro del programma. Un caso del genere lo troviamo nella trasmissione *Le invasioni barbariche* condotta da Daria Bignardi, in onda di venerdì in prima serata su La 7. Qui, tra i personaggi intervistati vi sono spesso scrittori con qualche nuovo libro in uscita.

Una ricerca Demoskopea¹ effettuata nel 2005 per conto dell'Aie ha dimostrato l'efficacia che può avere il passaggio televisivo di un libro e del suo autore in termini di vendite. La presenza del libro in televisione può addirittura determinare il raddoppio delle vendite. L'andamento è condizionato dal nome dell'autore e dalla durata della permanenza in libreria, ma la crescita è comunque netta. L'uscita di una fiction tratta da un libro o la presentazione lancia o rilancia le vendite del libro con picchi che duplicano o triplicano i livelli d'acquisto normali.

Alla terza categoria, quella del libro come “punto di partenza”, appartiene *Per un pugno di libri*, programma d'intrattenimento trasmesso da Rai Tre dalle 18.00 alle 18.55 di domenica nel periodo invernale. Si tratta di un quiz a premi i cui concorrenti sono due classi di scuole medie superiori provenienti da diverse regioni d'Italia. Le classi si sfidano alla conquista del maggior numero di libri che, nell'arco della puntata, vengono assegnati con diversi giochi. Vince naturalmente la classe che conquista più libri. A fianco dei concorrenti gioca un personaggio televisivo famoso che, insieme al portavoce della classe, è abilitato a rispondere ai quesiti. Uno degli obiettivi del programma è proporre nuove letture al pubblico di casa. Inoltre, ciascuna puntata si identifica con

¹ In occasione della manifestazione “Più libri più liberi” del 2005 sono state presentate, durante il convegno organizzato dall'Aie, due indagini pilota dal titolo *Videoleggimi... Quando il libro va in televisione*. Le indagini hanno preso in esame le reti in chiaro (Rai, Mediaset, La 7) per un periodo campione dal 15 ottobre al 15 novembre 2005. Se si escludono i libri che hanno ispirato film o sceneggiati televisivi, i titoli presentati sono stati 300. Attraverso varie modalità sono stati messi a conoscenza dei telespettatori 9,8 titoli di libri al giorno. La ricerca ha individuato 42 trasmissioni televisive da *Matrix* ai Tg, dalle *Invasioni Barbariche* a *Che tempo che fa*, caratterizzate dalla presenza di libri e in cui è intervenuto l'autore.

Il 61% dei titoli è stato proposto in trasmissioni delle reti Rai (in testa Rai Tre con il 36%); il 29% dei titoli nella fascia serale dopo le 22.30. Il 47% dei passaggi (presentazioni, incontri con l'autore, interviste) ha trovato posto nei “contenitori”. I libri che in Tv vanno per la maggiore sono soprattutto romanzi e saggi (rispettivamente il 42% e il 30% per cento), mentre un altro genere come la manualistica raccoglie un 10% di presenza e le biografie l'11%. Per quanto concerne i generi letterari il primato spetta ai romanzi (42%) e alla saggistica (30%), che insieme coprono il 72% delle rilevazioni.

un libro particolare, generalmente un classico della letteratura internazionale, che i concorrenti hanno precedentemente letto e su cui sono incentrate la maggior parte delle sfide. Si tratta di una trasmissione dedicata ad un pubblico di adolescenti che frequentano la scuola superiore. I libri presentati sono dei classici della letteratura, adottati abitualmente nei programmi delle scuole secondarie.

Altro esempio di questa terza categoria è *Banda*, trasmissione curata da Piero Dorflès, in onda nel 2005, che univa l'interesse per i libri a quello per la musica suonata da una banda popolare che accompagnava il conduttore, commentando le tappe di un immaginario filo del discorso. Le tematiche trattate nelle puntate sono state "la scuola e la formazione", "la religione", "la guerra", "gli stranieri", "la lettura", "la tecnologia".

Ultima razzia, su Rete 4, con Susy Blady e Patrizio Roversi, andato in onda nel 2005, era un programma di approfondimento culturale dedicato a libri, musica e film. Gli ospiti diventavano i padroni di casa di un grande mediastore milanese dopo l'orario di chiusura. Armati di carrelli facevano incetta di libri, cd e dvd tra gli scaffali del negozio, per poi motivare le loro scelte e dare vita a un dibattito. In questo modo gli ospiti svelavano i propri generi letterari, musicali e cinematografici preferiti, raccontando perché un libro aveva ispirato loro un viaggio o un film li aveva fatti commuovere.

Milonga Station, su Rai Tre, è un programma di Carlo Lucarelli. Ogni puntata è dedicata a una parola, punto di partenza per un percorso di racconti che stanno dentro i libri, tessuti tra loro con la formula che il pubblico di Lucarelli ha già apprezzato. Tutto accade in una simbolica stazione ferroviaria: il luogo dove le storie si incrociano. In ciascuna puntata il racconto centrale è costituito da un capolavoro della letteratura ed è sempre combinato con le immagini di un film tratto dal testo.

Si tratta di trasmissioni che usano il libro come pretesto, come punto di partenza per poi sviluppare un diverso filo conduttore, sia esso quello del gioco o quello del gossip con il personaggio famoso. L'efficacia di questa modalità di proposta in termini di promozione del libro e della lettura risiede nel fatto che essa veicola messaggi sui libri, inserendoli in contesti alternativi e probabilmente più interessanti per il pubblico in ascolto.

Nella quarta categoria, quella del "libro come sceneggiatura", rientrano tutti i film e le fiction tratti da romanzi. Le reti Rai mandano in onda da anni la fiction sul commissario *Montalbano* impersonato dall'attore Luca Zingaretti. La serie è tratta dai romanzi di Andrea Camilleri e ha fortemente contribuito a determinare la fortuna editoriale di quest'ultimo presso il grande pubblico. Fra gli esempi più recenti possiamo ricordare *La freccia nera*, film per la televisione liberamente tratto dal romanzo di Stevenson, andato in onda su Canale 5. La Rai ha in corso un progetto che prevede la trasposizione in fiction televisive di romanzi appartenenti alla tradizione della cultura italiana. Il progetto ha preso in considerazione il *Bell'Antonio*, romanzo del 1949 di Vitaliano Brancati da cui, nel 1960, Mauro Bolognini trasse un famoso film

con Marcello Mastroianni; *Le ragazze di San Frediano*, di Vasco Pratolini, da cui Valerio Zurlini realizzò un film nel 1954; *La provinciale*, di Alberto Moravia, (anche questo libro venne portato sul grande schermo nel 1952 da Mario Soldati). In fase di scrittura anche le sceneggiature tratte dai libri *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, di Carlo Emilio Gadda, e *Le sorelle Materassi*, di Aldo Palazzeschi. Per guardare a romanzi recenti, sono attualmente in corso le riprese di *Jack fruscante è uscito dal gruppo*, tratto dal romanzo d'esordio di Enrico Brizzi. È in preparazione anche una fiction in dodici puntate per Sky dal titolo *Romanzo criminale*, diretta da Michele Placido, già regista della versione cinematografica tratta dal libro di Giancarlo De Cataldo. Gli esempi di fiction ispirati a romanzi, in particolare a classici della letteratura, sono innumerevoli e denotano una tendenza del cinema a servirsi di storie già collaudate e una tendenza del pubblico a preferire storie che fanno parte del proprio patrimonio di conoscenze.

L'ultima categoria individuata, il "libro come contesto", si ha quando i luoghi della lettura fanno da scenario alle storie raccontate, quando il libro è inserito nei luoghi di azione televisiva e quando il lettore ne è il protagonista. In sostanza il libro è presente nelle storie raccontate come elemento costante che appartiene alla quotidianità. In termini di marketing si parla di *product placement*. È una definizione che appartiene all'universo del cinema ed è una pratica che consiste nell'inserire un marchio, un prodotto, una confezione o un cartellone pubblicitario all'interno di un film, di uno show televisivo o video musicale. Si potrebbe lanciare a tale proposito una proposta provocatoria, basata sull'ipotesi che il futuro del *product placement* sia la possibilità per lo spettatore di acquistare, con un semplice tasto del telecomando, i prodotti presenti sullo schermo televisivo e cinematografico. Così, se l'attore del film leggesse un determinato libro, o se la trama della narrazione fosse ispirata ad un certo romanzo, potrebbe esserci la possibilità di ordinarli, ispirati dalla suggestione del momento, per riceverli nel giro di pochi giorni.

IL LETTORE DEL NUOVO MILLENNIO L'INDAGINE ISTAT 2006

A cura di Adolfo Morrone e Miria Savioli ¹

1. - I lettori di libri: dalle definizioni alle tipologie

Secondo la definizione correntemente utilizzata dall'Istat nelle indagini sulla lettura, lettore è colui che ha letto almeno un libro nel tempo libero nell'ultimo anno, definizione che, come vedremo, individua un profilo dei lettori ben definito e circoscritto. L'Istat rileva ogni anno nell'ambito dell'indagine "Aspetti della vita quotidiana" la lettura nel tempo libero, offrendo così dati aggiornati, tempestivamente disponibili e comparabili a livello europeo, mentre nell'indagine di approfondimento tematico "I cittadini e il tempo libero"², realizzata a cadenza quinquennale, approfondisce il fenomeno della lettura indagando non solo l'universo dei lettori nel tempo libero (rispetto, ad esempio, al genere di libri letti, alla frequenza di lettura, alle modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto ed altro), ma proponendo e rilevando anche altre tipologie di lettori.

Infatti, nell'ambito del questionario, accanto alla lettura nel tempo libero e quindi alla lettura di "piacere", viene rilevata anche la lettura che potremmo definire di "dovere", in quanto attività strettamente legata alla dimensione lavorativa o scolastica, chiedendo agli intervistati se nell'ultimo anno hanno letto libri per motivi scolastici e/o professionali (ad esclusione dei libri di testo obbligatori). Inoltre, è prevista una domanda rivolta a coloro che hanno dichiarato di non aver letto nessun libro (né nel tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici), con il chiaro intento di recuperare persone che leggono ma che, in prima battuta, non riconoscono come libri veri e propri volumi quali le guide turistiche, i romanzi rosa, i libri per la casa, per hobby e tempo libero, i gialli, i romanzi di fantascienza, i libri elettronici, lettori che sono stati definiti morbidi e per i quali potremmo parlare di lettura "inconsapevole".

¹ Il presente lavoro riflette le idee degli autori e non impegna in alcun modo l'Istituto nazionale di statistica. A. Morrone ha curato i paragrafi 2, 4 e 7; M. Savioli i paragrafi 1, 3, 5 e 6.

² Entrambe le indagini si basano su un campione di circa 24.000 famiglie (pari a circa 54.000 individui) distribuite in oltre 800 comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Le interviste sono effettuate da rilevatori comunali presso l'abitazione della famiglia campione, estratta casualmente dalle liste anagrafiche del comune. Le informazioni sono raccolte per intervista diretta per una parte dei quesiti. Per un'altra parte dei quesiti è prevista l'autocompilazione del questionario da parte degli intervistati.

I dati disponibili consentono così di delineare tre diverse tipologie di lettori: i lettori nel tempo libero, i lettori per motivi professionali e/o scolastici e i lettori morbidi, ovvero quei lettori che hanno dichiarato di aver letto solo particolari tipi di libri. Approfondendo ulteriormente l'analisi si possono individuare delle sovrapposizioni: si può leggere, infatti, sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici, oppure, all'opposto, solo nel tempo libero o solo per motivi professionali e/o scolastici.

Un simile approccio ha messo in evidenza una forte variabilità nei livelli di lettura, qualora si adottino definizioni più o meno ampie di lettore, con un'oscillazione nella quota dei lettori che va dal 60% della popolazione, qualora si cerchi di recuperare al mondo della lettura anche i lettori morbidi, ad una stima più ridotta di lettori, qualora si consideri solo la lettura nel tempo libero (43,8%).

Di seguito vengono presentati i risultati dell'indagine "I cittadini e il tempo libero"³, tenendo conto di tutte le diverse tipologie di lettore rilevate e seguendo un approccio problematico che mostra come le definizioni utilizzate possano portare a stime anche molto diverse della quota di lettori e in conseguenza di quella dei non lettori. Quest'ultima, infatti, varia dal 56%, qualora si considerino solo i lettori nel tempo libero, per scendere ad un più contenuto 37%, se ai lettori nel tempo libero si aggiungono coloro che leggono per motivi professionali e/o scolastici e i lettori morbidi.

2. - Le tipologie di lettori di libri

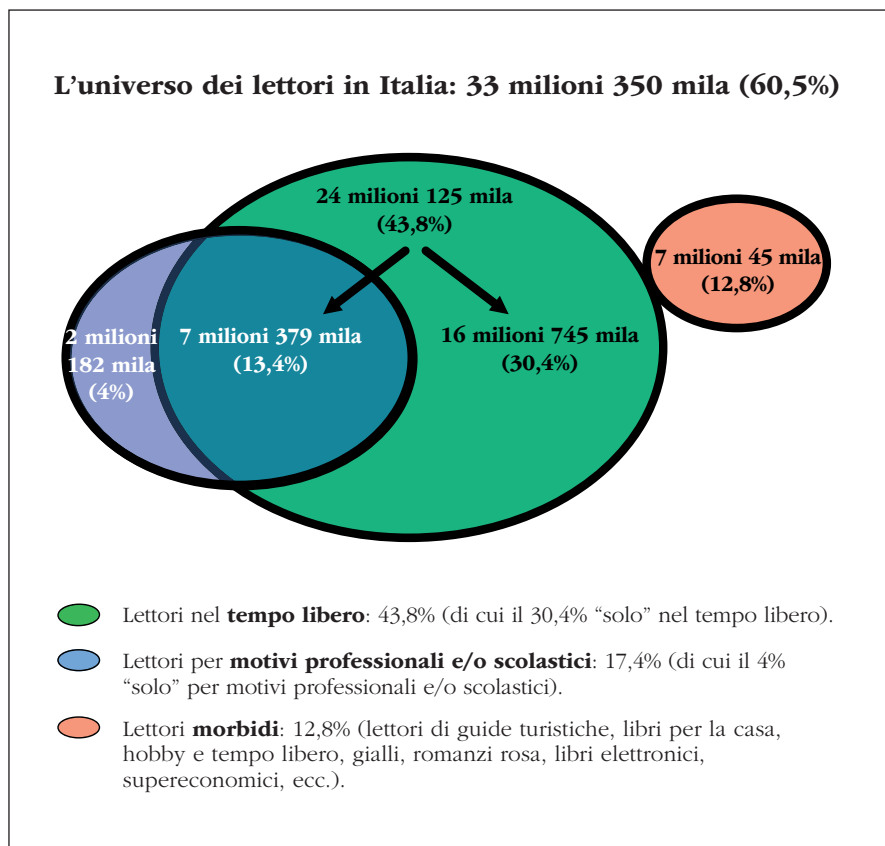
Tra le tipologie di lettore quella più consistente è rappresentata da coloro che leggono solo nel tempo libero: il 30,4% della popolazione esprime con la lettura un rapporto di esclusivo piacere. All'opposto si collocano, invece, coloro che esprimono con la lettura un rapporto di puro dovere leggendo solo per motivi professionali e/o scolastici⁴: il 4% della popolazione. Accanto a queste due tipologie emerge poi una tipologia "mista" dei lettori che leggono sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici: si tratta del 13,4% della popolazione che abbina il piacere all'aggiornamento/studio.

I lettori morbidi, infine, ovvero coloro che per il genere di libri letti non si percepiscono come lettori, rappresentano il 12,8% della popolazione (Figura 1).

³ Per una presentazione dettagliata dei risultati dell'indagine si veda anche La lettura di libri in Italia all'indirizzo <http://www.istat.it/societa/comportamenti/>. La metodologia di indagine e i questionari utilizzati sono disponibili all'indirizzo: http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societa/cultura/.

⁴ Vengono considerati i libri letti per motivi professionali e/o scolastici, ad esclusione dei libri di testo obbligatori.

Figura 1 - Persone di 6 anni e più per tipologia di lettore. Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più)



Alcune differenze emergono tra le varie tipologie. I lettori che si dedicano alla lettura solo nel tempo libero sono soprattutto donne (35,2% rispetto al 25,2% dei maschi), persone tra i 20 e i 64 anni (oltre il 30%), diplomati (il 42,3% legge solo nel tempo libero) e direttivi, quadri e impiegati (40,2%).

Coloro che leggono sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici sono, invece, soprattutto giovani (la quota è superiore al 30% tra gli 11 e i 19 anni) e studenti (40,7%) senza particolari differenze di genere. Si tratta di lettori con livello di istruzione elevato: si passa dal 42,2% tra i laureati, al 17,8% tra i diplomati e all'8,2% tra quelli con licenza elementare o nessun titolo. Anche la condizione sociale è elevata in quanto sono presenti in misura superiore alla media dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (31,5%).

I lettori che leggono solo per motivi professionali e/o scolastici sono più frequentemente maschi che femmine (5,1% contro il 2,9% delle donne), e in particolare, giovani fino a 19 anni che leggono essenzialmente per motivi scolastici, ma non amano impegnare il tempo libero nella lettura. Anche in questa tipologia di lettore la quota di dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (7,7%) è superiore alla media.

I lettori morbidi, infine, prevalgono leggermente tra le donne (13,3% rispetto al 12,2% degli uomini) e sono soprattutto persone tra i 25 e i 64 anni (oltre il 14%), con la licenza media (16,5%), casalinghe (19,3%) e operai, apprendisti (18,2%) (Tavole 1, 2, 3 e 4 in Appendice).

Rispetto al 2000 pur rimanendo pressoché invariata la quota complessiva di lettori, si modifica il peso delle diverse tipologie. Aumentano le persone che leggono libri solo nel tempo libero (dal 28,1% al 30,4%) e i lettori morbidi (dall'11,8% al 12,8%). Diminuiscono, invece, i lettori solo per motivi professionali e/o scolastici (dal 5,4% al 4%) e i lettori sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici che passano dal 14,7 al 13,4%.

3. - Venti milioni di non lettori

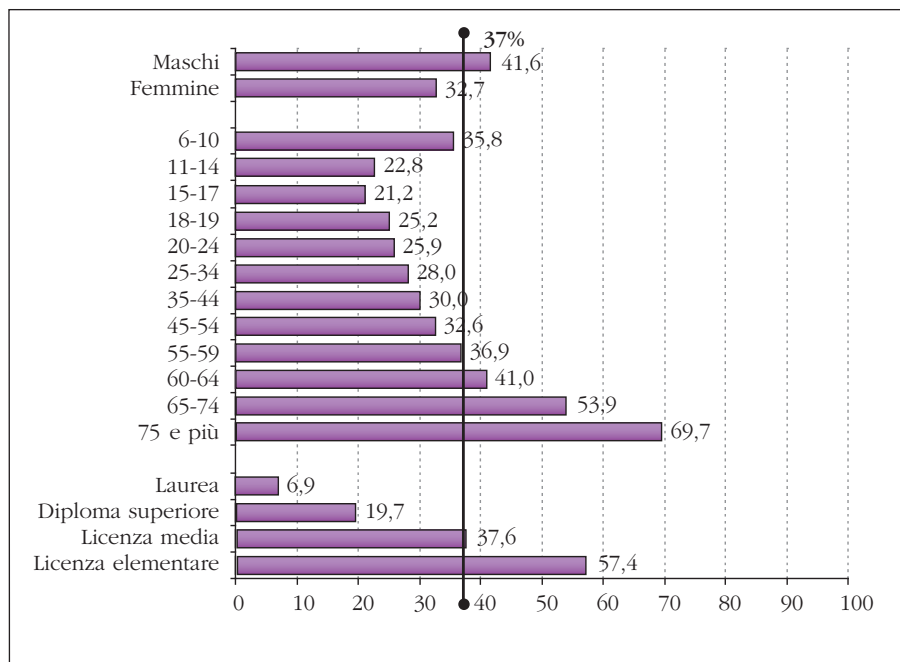
3.1. - Chi sono i non lettori?

Venti milioni 300 mila persone (il 37% della popolazione di 6 anni e più), non hanno letto neanche un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista (né nel loro tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici, né altri generi di libri quali romanzi rosa, libri per la casa, guide turistiche, libri elettronici, ecc.)⁵.

Chi sono i non lettori? Sono soprattutto uomini (il 41,6% rispetto al 32,7% delle donne) e adulti (oltre il 36% nella popolazione di 55 anni e più, con un picco del 69,7% tra gli anziani di 75 anni e più); prevalgono tra le persone con basso titolo di studio (il 57,4% delle persone che possiedono la licenza elementare o nessun titolo non hanno letto neanche un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista), tra i ritirati dal lavoro (53,8%), le casalinghe (43,2%), gli operai (44,1%) e i lavoratori in proprio (40,7%) (Figura 2 e Tavola 3 in Appendice).

⁵ Per una analisi approfondita della figura del non lettore in Italia si veda anche: A. Morrone e M. Savioli, *Identikit del non lettore e del lettore debole*, in "Libri e Riviste d'Italia", III, n. 1, 2007, pp. 61-73, dove è stata utilizzata una definizione che considera non lettori coloro che hanno dichiarato di non leggere nel tempo libero, a partire dall'indagine annuale dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana" condotta nel 2005. Nel presente articolo, invece, vengono considerati non lettori coloro che hanno dichiarato di non leggere né nel loro tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici, né altri generi di libri quali romanzi rosa, libri per la casa, guide turistiche, libri elettronici, ecc.

Figura 2 - Persone di 6 anni e più che non leggono libri (né nel tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici, né alcun altro genere di libri) per sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)

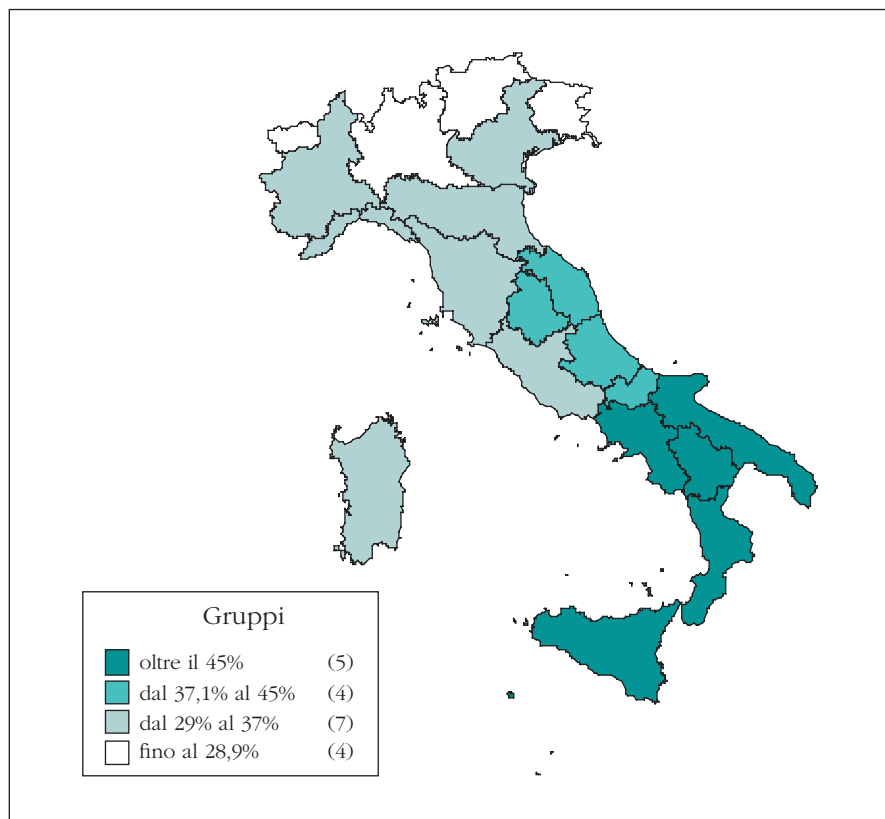


Rispetto alla dimensione territoriale emergono forti differenze tra Nord e Sud del Paese: nel Sud i non lettori sono il 46,1%, quota che, invece, si attesta al 35,4% nel Centro per scendere ad un più contenuto 29,7% nel Nord.

Le regioni con le più alte quote di non lettori sono la Sicilia e la Campania (rispettivamente 50,3% e 47,9%), seguite dalla Basilicata, Calabria, Puglia, Molise, Abruzzo e Marche tutte con quote di non lettori superiori alla media nazionale. Tutte le regioni del Nord, la Toscana e il Lazio si collocano, invece, al di sotto della media nazionale. Il Trentino e il Friuli-Venezia Giulia, in particolare, sono le regioni in cui si riscontrano le più basse quote di non lettori (meno del 25%) (Figura 3).

Sempre relativamente alla dimensione territoriale, emerge inoltre una maggiore diffusione dei non lettori nei centri più piccoli a cui fa seguito una progressiva riduzione nella quota dei non lettori via via che ci si sposta nei centri e nelle aree di grande urbanizzazione (si passa dal 39% dei centri fino a 2.000 abitanti al 31,7% dei comuni centro delle aree metropolitane).

Figura 3 - Persone di 6 anni e più che non leggono libri (né nel tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici, né alcun altro genere di libri) per regione - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più della stessa regione)



3.2 - Noia e mancanza di tempo libero i motivi principali della non lettura

Ciò che allontana dalla lettura può rientrare nella sfera delle motivazioni soggettive, delle condizioni oggettive, di alcune condizioni soggettive che vengono avvertite come oggettive, e così via; in altri termini, rientra nell'ambito di un complesso e fitto intrecciarsi di sensazioni, ragionamenti, scelte, iter formativi.

In primo luogo è indubbia l'esistenza di una forte relazione tra non lettura e bassi titoli di studio e, con ogni probabilità, ciò spiega buona parte di questa area di lontananza dal libro. Chiamare in causa il titolo di studio vuol dire considerare non solo l'iter formativo ma anche il rapporto che

ognuno di noi instaura con il libro, nell'ambito della famiglia prima e della scuola poi.

Di fatto, però, dai dati emerge come i motivi che hanno condotto un individuo a non leggere neanche un libro nel corso di un anno riguardano più un insieme di fattori soggettivi e oggettivi che si mescolano tra di loro, piuttosto che qualcosa che abbia a che fare esclusivamente con la propria vita formativa e scolastica o con gli impedimenti oggettivi alla lettura.

Il primo dato da sottolineare è che i fattori esterni, e dunque oggettivi, sono praticamente inesistenti: l'assenza di librerie o di edicole vicino casa viene indicata da un misero 0,8% di non lettori, l'assenza di biblioteche dallo 0,6%, il costo eccessivo dei libri dal 5,7% (Tavola 1).

Appena il 4,2% dei non lettori indicano come motivazione della non lettura il fatto che i libri siano scritti in modo troppo difficile, risposta questa che rimanda all'incapacità di stabilire un rapporto positivo con il libro a causa delle insufficienze formative accumulate nel corso della vita scolastica (e si consideri, inoltre, che anche tra chi ha solamente la licenza elementare o nessun titolo la percentuale in questione sale solamente al 5,9%).

Altro fattore strettamente legato all'istruzione è il non saper leggere o il leggere male, motivazione indicata dall'8,3% dei non lettori; in particolare, questa motivazione raggiunge il massimo tra i bambini da 6 a 10 anni (16,8%) e tra gli anziani di 65 anni e più (12,4% tra 65-74 anni e 16,1% dopo i 75 anni).

Un limite sicuramente oggettivo alla lettura è rappresentato dai problemi di salute in generale e della vista in particolare, problemi che riguardano il 14,5% dei non lettori e risultano particolarmente diffusi tra le persone anziane che non hanno letto libri nell'anno (48,7% tra gli ultra settantacinquenni).

In realtà, il fattore principale di rifiuto del libro si esplica in un personissimo "disinteresse" perché il libro annoia e non appassiona, motivazione indicata dal 29,6% dei non lettori (oltre 6 milioni di persone).

Al secondo posto tra le motivazioni della non lettura si colloca la mancanza di tempo (26,5% dei non lettori), motivazione classica, utilizzata come giustificazione per tante altre attività del tempo libero non svolte, che mescola fattori oggettivi, legati all'organizzazione della vita quotidiana e, dunque, al difficile connubio tra tempo di lavoro e tempo libero, con atteggiamenti soggettivi spesso utilizzati con fini giustificatori.

Una motivazione in parte affine è poi la stanchezza che si prova dopo una giornata di studio, lavoro o di svolgimento delle attività domestiche, motivazione che sta anche a significare che una quota non trascurabile di non lettori (12,8%) considera la lettura come un ulteriore peso che si somma alle fatiche quotidiane, escludendo la possibilità di trovare nella lettura un motivo di riposo e relax.

Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che non leggono libri (né nel tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici, né alcun altro genere di libri) per motivo della non lettura, sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche che non leggono libri)

SESSO, CLASSI DI ETÀ TITOLO DI STUDIO	MOTIVI DELLA NON LETTURA							
	I libri costano troppo	Non ci sono librerie o edicole vicino casa	Non ci sono biblioteche	Motivi di vista, salute, età anziana	Non ho un posto tranquillo dove mettermi a leggere	Ho poco tempo libero	I libri sono scritti in modo difficile	Sono troppo stanco (a)
SESSO								
Maschi	5,6	0,8	0,8	10,4	0,6	27,4	3,7	10,6
Femmine	5,5	0,8	0,6	19,4	0,8	22,6	4,8	9,4
Totale	5,5	0,8	0,7	14,5	0,7	25,2	4,2	10,1
CLASSI DI ETÀ								
6-10	2,2	0,9	0,9	0,2	-	5,8	7,0	5,5
11-14	4,9	1,3	2,4	-	1,2	13,2	2,5	11,7
15-17	6,4	1,8	1,5	0,3	0,5	15,0	3,0	12,1
18-19	7,6	2,6	1,2	1,6	1,0	35,0	3,9	12,6
20-24	7,1	0,9	0,8	0,7	1,5	33,8	2,4	12,1
25-34	8,1	1,0	0,9	0,5	1,4	42,5	3,7	14,3
35-44	7,2	0,6	0,7	0,9	0,8	46,2	3,0	16,1
45-54	6,8	1,2	0,6	3,1	1,3	44,0	3,4	18,3
55-59	6,0	0,8	1,0	5,6	0,8	31,6	4,2	12,6
60-64	4,8	0,7	0,6	11,5	0,5	19,5	3,9	8,2
65-74	4,8	0,7	0,5	25,4	0,2	10,7	5,0	5,1
75 e più	2,7	0,4	0,2	48,7	0,1	2,4	5,3	1,2
Totale	5,5	0,8	0,7	14,5	0,7	25,2	4,2	10,1
TITOLO DI STUDIO								
Laurea	2,6	0,6	0,4	4,3	1,4	49,3	0,4	15,1
Diploma superiore	5,9	0,5	0,7	4,5	1,2	42,9	0,8	15,7
Licenza media	7,0	1,1	0,8	5,6	0,9	35,3	3,2	13,6
Licenza elementare	4,4	0,7	0,6	24,0	0,4	12,4	5,9	5,9
Totale	5,5	0,8	0,7	14,5	0,7	25,2	4,2	10,1

(a) Dopo aver lavorato, studiato o svolto le faccende domestiche.

Un dato da tenere in considerazione è relativo a tutte quelle attività che possono potenzialmente entrare in concorrenza con la lettura di libri. In una realtà in cui, da un lato il tempo libero si configura sempre più come una risorsa scarsa, mentre dall'altro le possibilità di impiego del tempo libero si differenziano sempre più, il poco tempo libero a disposizione può essere impegnato a fare altro: è così per il 19,5% dei non lettori che dice chiaramente di preferire altri svaghi e per l'11,6% che dichiara di preferire altre forme di comunicazione. Senza dimenticare quel 4,6% per il quale è sufficiente essere informati.

Segue: Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che non leggono libri (né nel tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici, né alcun altro genere di libri) per motivo della non lettura, sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche che non leggono libri)

SESSO, CLASSI DI ETÀ TITOLO DI STUDIO	MOTIVI DELLA NON LETTURA						
	Non so leggere, leggo male	Mi annoia, non mi appassiona	Preferisco altri svaghi	Al giorno d'oggi non serve più leggere	Preferisco altre forme di comunicazione	Ci vuole troppo tempo, ho bisogno di stimoli più veloci	È sufficiente essere informati
SESSO							
Maschi	6,5	34,1	24,2	0,6	12,9	2,7	5,7
Femmine	10,6	24,6	14,1	0,3	10,1	1,8	3,3
Totale	8,3	29,8	19,6	0,5	11,6	2,3	4,6
CLASSI DI ETÀ							
6-10	16,8	26,2	31,7	0,2	8,0	1,9	-
11-14	1,6	43,1	37,1	-	14,3	4,3	1,3
15-17	1,9	37,4	38,5	0,8	17,2	6,9	2,7
18-19	3,2	40,0	35,4	2,4	17,0	5,7	4,7
20-24	2,2	39,8	31,9	1,2	13,0	3,9	3,4
25-34	3,8	31,0	25,8	0,3	11,8	2,8	3,1
35-44	3,7	29,1	19,4	0,2	12,0	3,0	4,0
45-54	4,2	28,3	19,2	0,5	10,9	2,6	5,1
55-59	8,0	35,1	17,9	0,9	13,2	2,3	7,1
60-64	6,7	39,3	20,2	0,1	13,7	3,3	6,6
65-74	12,4	32,4	17,0	0,5	13,5	1,2	7,0
75 e più	16,1	17,6	7,4	0,5	7,7	0,6	4,1
Totale	8,3	29,8	19,6	0,5	11,6	2,3	4,6
TITOLO DI STUDIO							
Laurea	0,5	21,7	20,1	0,3	9,7	5,8	5,5
Diploma superiore	1,0	23,6	24,3	0,6	13,2	3,9	5,2
Licenza media	1,9	33,0	23,6	0,5	13,3	2,9	5,5
Licenza elementare	15,2	29,3	15,4	0,4	10,0	1,4	3,9
Totale	8,3	29,8	19,6	0,5	11,6	2,3	4,6

La graduatoria delle motivazioni della non lettura è quasi analoga per maschi e femmine ma, mentre i primi indicano più delle donne il poco tempo libero (27,4% contro 22,6%), il fatto di annoiarsi (34,1% rispetto al 24,6% delle donne) e di preferire altri svaghi (24,2% rispetto al 14,1%), le donne, invece, segnalano maggiormente i motivi di salute e l'età anziana come impedimento alla lettura (19,4% contro il 10,4% degli uomini) e il non saper leggere o il leggere male (10,6% rispetto a 6,5%).

Guardando alle tendenze in atto è importante sottolineare come sia proprio nelle fasce giovanili che si registrano le percentuali più alte di non interesse verso la lettura (circa il 40% dei non lettori tra gli 11 e i 24 anni). Anche la stanchezza dopo aver studiato costituisce una motivazione importante, indicata da

circa il 12% dei non lettori nella fascia tra gli 11 e i 24 anni. È sempre tra i più giovani, inoltre, che si riscontrano le quote maggiori di chi alla lettura preferisce altri svaghi (oltre il 30% dei non lettori tra gli 11 e i 24 anni con un picco del 38,5% nella fascia tra gli 11 e i 14 anni) e altre forme di comunicazione (oltre il 17% tra i 15 e i 19 anni contro una media dell'11,6%). Infine, è interessante anche quel 7% di bambini che trova i libri scritti in modo troppo difficile (Tavola 1).

Per ciò che riguarda la mancanza di tempo libero si riscontrano valori decisamente superiori alla media tra le persone in età lavorativa: oltre il 40% tra i 25 e i 54 anni e quasi il 49% tra gli occupati. A lamentare maggiormente la mancanza di tempo libero sono soprattutto i dirigenti, imprenditori e liberi professionisti, il 52,7% dei quali indica questa motivazione come causa di non lettura.

I motivi legati alla salute e ai problemi di vista riguardano chiaramente l'età anziana (48,7% tra gli ultra settantacinquenni), così come il non saper leggere o il leggere male (il 16% tra gli ultrasettantacinquenni).

Sono soprattutto i laureati e le persone con il diploma superiore a dichiarare di non leggere per mancanza di tempo libero (rispettivamente il 49,3% e il 42,9%) e perché troppo stanchi dopo aver lavorato o studiato (circa 15%).

Le persone con bassi titoli di studio segnalano più della media il non saper leggere o leggere male o il modo difficile in cui sono scritti i libri (rispettivamente il 15,2% e il 5,9% di coloro che possiedono solo la licenza elementare o nessun titolo) e il disinteresse per i libri (il 33% dei non lettori che possiedono la licenza media e il 29,3% di quelli che possiedono al massimo la licenza elementare).

I diplomati e le persone con la licenza media, infine, dichiarano più degli altri di preferire altri svaghi (rispettivamente 24,3% e 23,6%) e altre forme di comunicazione (circa 13%) (Tavola 1).

È netto, in altri termini, il primato del soggetto nel determinare la propria non lettura, se si escludono infatti i problemi di salute e di vista, tutte le altre motivazioni oggettive occupano gli ultimi posti delle graduatoria e la differenza in termini percentuali tra motivazioni oggettive e soggettive è decisamente alta.

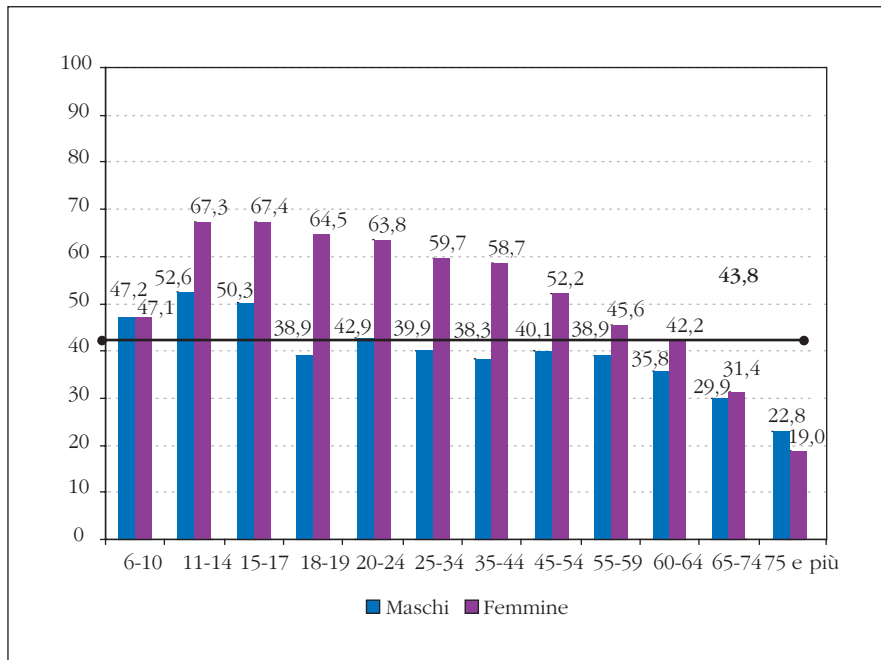
4. - I lettori nel tempo libero

4.1. - Forti differenze di genere e d'età: lettura al femminile e lettura giovane

Nel 2006 il 43,8% della popolazione di 6 anni e più (pari a 24 milioni 125mila persone) ha letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista. Le quote più alte di questa tipologia di lettori si riscontrano tra gli 11 e i 24 anni (oltre il 50%), con un picco tra le ragazze di 11-17 anni (il 67%), e decrescono all'aumentare dell'età.

Un dato estremamente significativo riguarda il fatto che già a partire dai 35 anni la quota di lettori nel tempo libero scende sotto il 50% per poi diminuire drasticamente tra le persone più anziane, che risentono in maniera massiccia di una più bassa scolarizzazione.

Figura 4 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per sesso e classe di età - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)



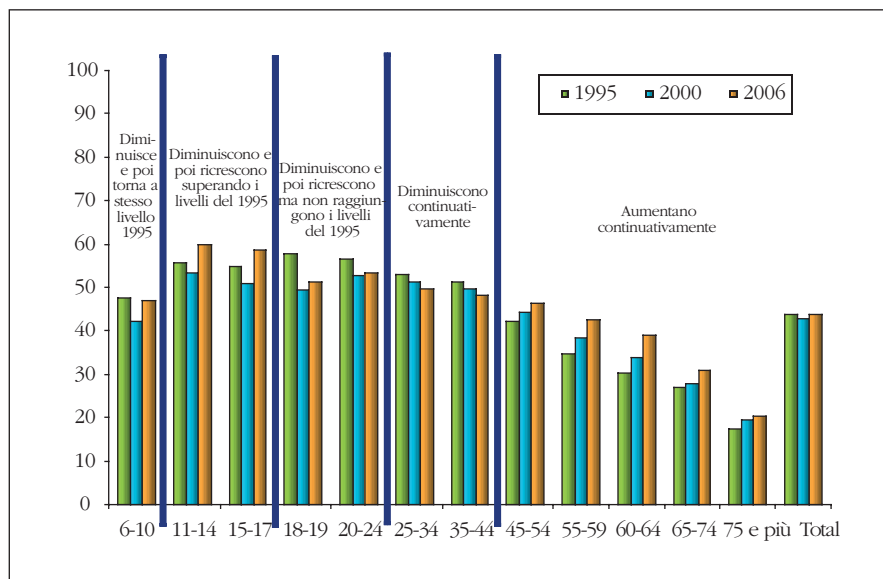
Oltre all'età, un'altra variabile demografica che contraddistingue in modo netto i lettori nel tempo libero è il genere: le donne leggono, infatti, più degli uomini con differenze nei livelli di lettura decisamente forti. Tra le donne la quota di lettrici nel tempo libero sfiora il 49%, mentre tra gli uomini scende al 38,5%.

Le differenze di genere, nulle tra i più piccoli (tra i 6 e i 10 anni si riscontra la stessa quota di lettori tra bambini e bambine), aumentano al crescere dell'età per raggiungere il picco tra 18 e 19 anni, con una differenza di oltre 25 punti percentuali a favore delle ragazze (Figura 4).

Tra gli adulti e gli anziani, però, queste differenze diminuiscono sempre più e tra la popolazione di 75 anni e più il vantaggio si inverte a favore degli uomini. Ciò è dovuto alla maggior diffusione tra gli uomini anziani di titoli di studio più alti.

L'analisi del dato in serie storica mostra come la lettura nel tempo libero abbia subito una flessione tra il 1995 e il 2000 (dal 43,8% al 42,8%), per poi tornare nel 2006 sullo stesso livello del 1995. La flessione tra il 1995 e il 2000 era imputabile esclusivamente agli uomini (dal 39,1% al 37,1%), mentre la quota di lettrici era rimasta stabile.

Figura 5 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per classe di età - Anni 1995, 2000 e 2006 (per 100 persone di 6 anni e più della stessa classe di età)



Nell'ultimo periodo la quota di lettori nel tempo libero è aumentata in particolare tra gli uomini (+1,4 punti percentuali, mentre tra le donne la crescita è stata più contenuta, +0,7 punti), ma il livello rimane comunque inferiore al 1995. In conseguenza si è allargata la forbice che separa uomini e donne: nonostante una ripresa dei livelli di lettura maschile tra il 2000 e il 2006 la distanza tra uomini e donne passa da 9 punti percentuali nel 1995 a 10,3 punti nel 2006.

Guardando alle dinamiche per età emergono interessanti spunti di riflessione. La Figura 5 riassume l'andamento delle quote dei lettori nelle diverse classi di età dal 1995 al 2006. La lettura tra i bambini di 6-10 anni è diminuita tra il 1995 e il 2000, ma nel 2006 è tornata ai livelli del 1995. Anche tra i ragazzi di 11-17 anni i livelli di lettura sono diminuiti dal 1995 al 2000, ma nel 2006 sono tornati a salire ed hanno superato i livelli del 1995.

Un dato meno positivo riguarda invece i ragazzi tra i 18 e i 24 anni. Anche in questa fascia d'età, infatti, tra il 1995 e il 2000 si registra una diminuzione nella quota di lettori, ma, pur mostrando una ripresa, nel 2006 le quote di lettori non tornano ai livelli del 1995.

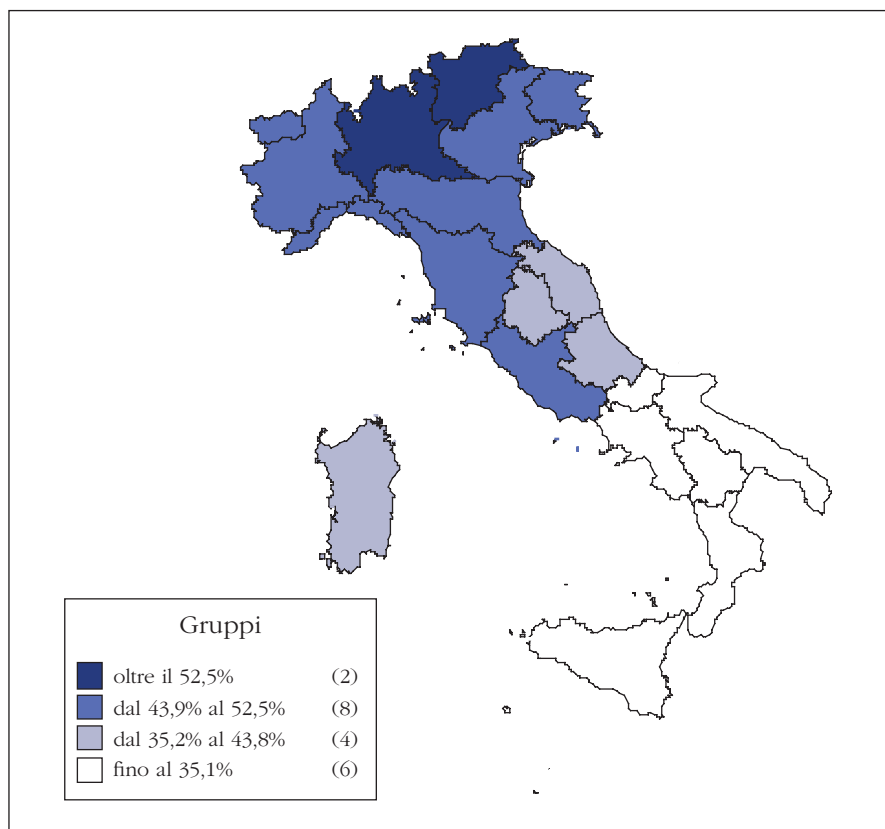
Passando a considerare le persone di 25-44 anni si assiste, invece, ad una graduale diminuzione della quota di lettori nel tempo libero, mentre, al contrario tra le persone di 45 anni e più dal 1995 in poi i tassi di lettura sono aumentati costantemente (Figura 5).

4.2. - Forti differenze territoriali: si legge di più nel Nord

Nel Nord le quote di lettori sono decisamente superiori rispetto a quelle riscontrate nel resto del Paese: il 52% a fronte di valori che nel Sud e nelle Isole scendono, rispettivamente, al 31,9% e al 33,2%. In posizione intermedia si colloca, invece, l'Italia centrale (45,6%).

Esiste inoltre una significativa variabilità regionale nei livelli di lettura: mentre il Trentino, la Lombardia, la Valle d'Aosta, il Veneto e l'Emilia registrano tutte livelli di lettura superiori al 50% (con il picco del Trentino dove più del 56% della popolazione residente legge libri nel tempo libero), al contrario tutte le regioni del Sud e la Sicilia si attestano al di sotto del 36% di lettori. Un blocco intermedio di regioni (con valori prossimi alla media generale) è invece costituito dal Lazio, Umbria, Marche e dalla Sardegna (Figura 6).

Figura 6 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per regione - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più della stessa regione)



Sempre relativamente alla dimensione territoriale, emerge una maggiore diffusione di lettori nei centri e nelle aree di grande urbanizzazione, a cui fa seguito una progressiva riduzione nella quota dei lettori spostandosi nei centri via via più piccoli (si passa dal 51,6% dei centri di grande urbanizzazione a meno del 41% nei comuni fino a 10.000 abitanti).

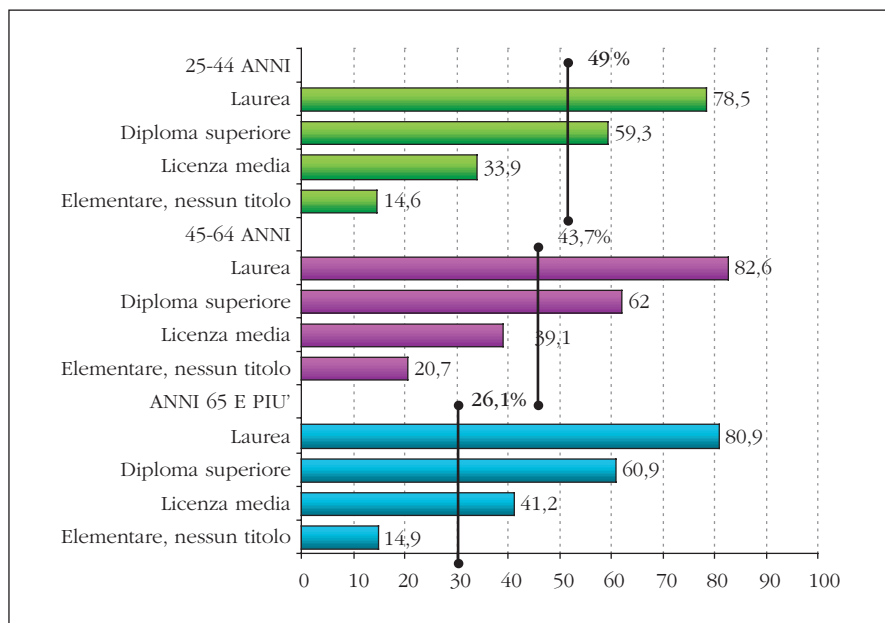
Dal punto di vista territoriale, rispetto al 2000, aumenta la lettura nel tempo libero nel Nord-ovest (dal 66,5% al 67,5%) e nell'Italia centrale (dal 60,9% al 62,3%), mentre diminuisce nell'Italia insulare (dal 52,1% al 50,6%). Gli incrementi maggiori si registrano in Valle d'Aosta (che passa dal 63,4% del 2000 al 69,5% del 2006) e nella Provincia autonoma di Trento (dal 69% al 73,9%), zone del Paese che già nel 2000 risultavano avanzatissime, mentre la lettura diminuisce in Sicilia e Sardegna.

4.3. - Forti differenze sociali: leggono di più laureati, dirigenti, imprenditori, liberi professionisti e impiegati

Il titolo di studio posseduto influisce fortemente sulla lettura nel tempo libero: si va da un massimo dell'80,1% tra i laureati che hanno dichiarato di leggere nel tempo libero ad un minimo del 26,2% tra chi possiede la licenza elementare o non ha nessun titolo di studio con una differenza di circa 54 punti percentuali passando dai titoli alti a quelli bassi.

Aspetti interessanti emergono se si considera congiuntamente l'età e il titolo di studio. Se è vero che con il progredire dell'età i lettori di libri diminuiscono progressivamente è anche vero che tanto più aumentano gli anni, tanto più il fatto di possedere un titolo di studio elevato gioca a favore della lettura. La diminuzione progressiva dell'interesse per la lettura fa sì che i lettori siano il 49% nella fascia tra i 25 e i 44 anni, scendano al 43,7% tra la popolazione di 45-64 anni per arrivare al 26,1% tra gli ultrasessantacinquenni. Se, però, si considera il titolo di studio risulta evidente come il fatto di possedere la laurea risulti determinante tanto tra i più giovani quanto tra i più anziani: infatti, tra la popolazione di 25-44 anni laureata il 78,5% legge libri, quota che non solo si mantiene alta anche tra la popolazione laureata con 65 anni e più, ma addirittura aumenta leggermente (80,9%). Il calo fisiologico nei livelli di lettura, così come di tante altre attività del tempo libero, che si registra al crescere dell'età è quindi completamente controbilanciato dal fatto di possedere un elevato livello culturale (Figura 7).

Figura 7 - Persone di 25 anni e più che leggono libri nel tempo libero per classe di età e titolo di studio - Anno 2006
(per 100 persone di 25 anni e più con le stesse caratteristiche)



Passando a considerare la condizione professionale, livelli di lettura superiori alla media si evidenziano tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (61,1%), direttivi quadri e impiegati (64%), e, ovviamente, studenti (64,2%). Al contrario, i più bassi livelli di lettura si ritrovano tra i ritirati dal lavoro (31,94%), gli operai (32,7%) e le casalinghe (35,3%) (Tavola 2).

Tavola 2 - Persone di 15 anni e più che leggono libri nel tempo libero per condizione professionale e sesso - Anno 2006
(per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Sesso		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Occupati	39,9	62,7	48,9
<i>Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti</i>	57,4	71,9	61,1
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	54,2	72,8	64,0
<i>Operai, Apprendisti</i>	26,5	45,9	32,7
<i>Lavoratori in proprio e Coadiuvanti</i>	27,8	49,5	34,7
In cerca di nuova occupazione	29,2	48,2	37,2
In cerca di prima occupazione	30,1	53,1	41,5
Casalinghe	-	35,3	35,3
Studenti	55,0	72,6	64,2
Ritirati dal lavoro	29,5	35,0	31,9
Altra condizione	24,3	27,0	25,9
Totale	37,3	48,1	42,9

Un dato interessante riguarda le differenze di genere: indipendentemente dalla condizione considerata la quota di lettrici è sempre superiore a quella dei lettori con differenze che variano dai 15 ai 25 punti percentuali. Leggono, ad esempio, il 62,7% delle occupate a fronte del 39,9% degli occupati, il 53,1% delle donne in cerca di prima occupazione, mentre tra gli uomini nella stessa condizione la quota di lettori nel tempo libero scende ad un più contenuto 30,1%. La distanza tra uomini e donne, diminuisce molto solo tra i ritirati dal lavoro, per effetto come già detto, dei più alti titoli di studio diffusi tra la popolazione maschile nell'età più anziana.

Tra il 2000 e il 2006, rispetto al titolo di studio aumenta la lettura di libri tra la popolazione di 65 anni e più (dal 24,4% al 26,1%) soprattutto per effetto degli anziani più istruiti. In questa fascia di età, infatti, la quota di lettori laureati passa dal 75,4% del 2000 all'80,9% del 2006.

La lettura nel tempo libero diminuisce, invece, tra le persone diplomate (in particolare tra i diplomati di 25-64 anni) e tra quelle in possesso della licenza media nella fascia tra i 25 e i 44 anni (dal 37,8% al 33,9%).

Tornando a ragionare su tutta la popolazione la distanza tra chi possiede alti e bassi titoli di studio diminuisce, seppur leggermente, negli ultimi 6 anni: nel 2000 la differenza nei livelli di lettura era di 55,1 punti percentuali tra i laureati e le persone in possesso della licenza elementare o nessun titolo (il 79,1% a fronte del 24%), mentre nel 2006 tale differenza scende a 53,9 punti (legge l'80,1% dei laureati rispetto al 26,2% delle persone con il più basso titolo di studio).

4.4. - Lettori forti e lettori deboli

A delineare il profilo del lettore contribuisce sicuramente il numero dei libri letti nell'anno, parametro decisivo per cogliere l'articolazione dell'universo dei lettori a partire dall'ormai classica polarizzazione tra lettori "forti" e lettori "deboli"⁶. Anche se non è facile individuare limiti precisi per poter operare una simile distinzione, in quanto il numero prescinde dal tipo e dalla voluminosità dei libri letti, indubbiamente alcune indicazioni sono desumibili da questo parametro specialmente se ci si concentra sulle sue classi estreme.

In questa sede, così come già fatto in altri approfondimenti effettuati dall'Istat, sono stati considerati lettori deboli coloro che hanno letto da 1 a 3 libri in un anno, lettori medi quelli che hanno letto da 4 e 6 libri nell'anno e lettori forti quelli che hanno letto nell'anno 7 o più libri (Tavola 3).

I lettori deboli sono il 31,4% dei lettori nel tempo libero. Leggermente superiore la quota di lettori forti (34,7%), mentre i lettori medi sono il 25,2%. Solo il 14,4% ha letto più di dodici libri in un anno e appena un ridottissimo 2,8% di lettori ha superato la soglia dei trenta libri letti nell'anno.

Ad un primo sguardo generale, i dati relativi al numero di libri letti in un anno evidenziano una sostanziale omogeneità di comportamenti tra lettori e

⁶ Per una riflessione più approfondita sulle soglie che consentono di individuare i lettori deboli e quelli forti si veda: S. Gazzelloni, *I lettori di libri in Italia*, collana "Argomenti" n. 12, Istat, Roma, 1998.

lettrici in quanto, al variare del numero di libri letti, le differenze tra uomini e donne rimangono sempre simili e molto ridotte. La quota di lettori morbidi prevale leggermente tra gli uomini (33,1% rispetto al 30,1% delle donne), viceversa tra le donne prevalgono, ma sempre con differenze decisamente contenute, le lettrici forti (35,7% rispetto al 33,1% degli uomini).

In generale le quote maggiori di lettori forti nel tempo libero si riscontrano tra le persone dai 55 ai 64 anni (oltre 37%), tra i laureati (52,1%) e tra dirigenti, imprenditori e liberi professionisti (44,8%).

I lettori deboli, invece, sono soprattutto maschi (33,1%), bambini e ragazzi fino a 24 anni, persone con la licenza media o titolo inferiore, operai (37,3%) e lavoratori in proprio o coadiuvanti (35,4%).

Rispetto alle differenze di genere i lettori deboli sono più numerosi tra gli uomini in tutte le fasce di età fino ai 64 anni, mentre per le persone più anziane la lettura saltuaria risulta progressivamente più diffusa tra le donne (la massima distanza si registra, a tal proposito, tra chi ha più di 74 anni con il 40,2% di lettrici a fronte del 32,8% di lettori).

Tavola 3 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per numero di libri letti, frequenza della lettura, sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche che leggono libri nel tempo libero)

SESSO CLASSI DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO	Numero di libri letti					Frequenza della lettura			
	1-3	4-6	7-12	13-30	31 e più	Tutti i giorni	Una o più volte settimana	Una o più volte al mese	Più rara- mente
SESSO									
Maschi	33,1	24,0	19,9	10,7	2,5	18,2	34,2	22,5	21,5
Femmine	30,1	26,1	20,5	12,2	3,0	22,8	34,9	23,1	17,2
Totale	31,4	25,2	20,3	11,6	2,8	20,8	34,6	22,8	19,0
CLASSI DI ETÀ									
6-10	33,7	24,4	19,4	8,4	3,3	18,0	42,0	23,6	13,7
11-14	36,9	25,4	19,6	9,1	2,8	17,7	36,9	23,3	19,3
15-17	35,8	25,2	19,4	7,8	2,0	15,1	28,2	25,6	27,8
18-19	31,9	26,2	20,1	8,5	2,4	13,8	29,7	28,1	25,2
20-24	33,3	25,9	20,3	9,7	1,8	16,4	34,0	23,5	22,4
25-34	30,6	27,8	20,2	11,1	2,0	16,4	37,5	24,3	19,6
35-44	30,1	24,9	23,3	12,0	2,6	20,9	35,5	23,1	18,1
45-54	29,7	24,8	20,4	13,1	2,8	22,2	33,1	23,0	19,0
55-59	28,1	23,7	18,6	14,8	4,2	23,3	33,5	22,1	18,7
60-64	29,1	22,8	20,1	13,9	4,5	26,7	32,8	20,9	16,9
65-74	30,6	24,2	17,4	13,4	3,7	28,2	33,0	19,4	16,5
75 e più	37,1	23,1	16,9	10,7	3,4	32,9	30,5	17,4	16,5
Totale	31,4	25,2	20,3	11,6	2,8	20,8	34,6	22,8	19,0
TITOLO DI STUDIO									
Laurea	17,0	23,9	27,8	19,9	4,4	28,4	37,2	19,0	13,5
Diploma superiore	28,0	27,9	21,2	12,5	2,9	21,4	35,4	23,0	17,8
Licenza media	36,5	24,2	18,1	9,1	2,1	17,7	32,1	24,1	23,1
Licenza elementare	39,7	22,9	16,4	7,8	2,6	19,2	35,6	23,5	18,5
Totale	31,4	25,2	20,3	11,6	2,8	20,8	34,6	22,8	19,0

Altro indicatore importante nel delineare il profilo del lettore è la frequenza con cui ci si dedica alla lettura. Oltre la metà dei lettori (55,4%) dichiara di leggere almeno una volta alla settimana, il 20,8% tutti i giorni e il 34,6% una o più volte a settimana; il 22,8% legge una o più volte al mese mentre il 19% dichiara di leggere più raramente.

La quota di persone che legge tutti i giorni nel tempo libero è più alta tra le donne rispetto agli uomini (22,8% rispetto a 18,2%) e cresce all'aumentare dell'età: è inferiore al 20% fino ai 34 anni ma poi aumenta e raggiunge il 32,9% tra gli ultra settantacinquenni.

I laureati sono, ovviamente, coloro che leggono più assiduamente nel tempo libero. La quota di laureati che legge almeno una volta a settimana è del 65,6% (di cui 28,4% tutti i giorni) rispetto al 56,8% dei diplomati e al 49,8% delle persone con la licenza media. Infine sono dirigenti, imprenditori e liberi professionisti a leggere di più nel tempo libero: il 61,3% legge libri almeno una volta a settimana, mentre i meno assidui sono gli operai (49,3%) e gli studenti (48,4%).

4.5. - Il genere di libri letti: i romanzi al primo posto

I romanzi di autori italiani e stranieri sono i libri più letti nel tempo libero (con rispettivamente il 51,4% e il 42,6% di lettori), seguiti dai libri per la casa (27,2%), dai gialli, noir (27,1%), dalle guide turistiche (26,7%), dai libri umoristici (24%) e dai libri di scienze sociali o umane (23,7%) (Tavola 4).

Tavola 4 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per sesso e genere di libri letti - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso che leggono libri nel tempo libero)

GENERI DI LIBRI LETTI	Sesso		
	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine
Romanzi, racconti, poesia, teatro (autori italiani)	42,3	58,2	51,4
Romanzi, racconti, poesia, teatro (autori stranieri)	36,1	47,4	42,6
Romanzi rosa	1,6	22,4	13,6
Gialli, noir	27,1	27,2	27,1
Fantascienza	15,0	7,9	10,9
Fantasy, horror	12,9	9,4	10,9
Libri di scienze sociali o umane, filosofia, politica, ecc.	27,1	21,2	23,7
Libri di scienze naturali, esatte, di tecnica, ecc.	14,2	4,4	8,6
Arte	9,2	8,8	9,0
Religione	10,8	13,8	12,5
Musica	7,3	3,6	5,2
Libri di attualità (instant book)	14,5	12,1	13,1
Umoristici	26,3	22,4	24,0
Hobby e tempo libero	15,8	13,8	14,6
Astrologia, magia, esoterismo	2,7	4,7	3,9
Libri di informatica	12,6	4,6	8,0
Guide turistiche	28,1	25,7	26,7
Libri sulla salute, sulla gravidanza, sul bambino	6,8	16,2	12,2
Libri per la casa (cucina, bricolage, ecc.)	9,6	40,3	27,2
Manuali pratici (guide condominiali, ecc.)	8,7	4,7	6,4
Fotografia, cinema	7,0	4,0	5,3
Libri a fumetti	19,9	11,3	14,9
Libri per bambini e ragazzi, favole	12,2	20,3	16,8
Libri sugli animali	11,1	12,7	12,0
Altro	5,7	3,7	4,6

La graduatoria per genere di libri letti è diversa tra i due sessi. Le donne prediligono i romanzi italiani (58,2%) e i romanzi stranieri (47,4%), seguono, poi, i libri per la casa (40,3%), i gialli, noir (27,2%), le guide turistiche (25,7%) e i romanzi rosa (22,4%). Anche gli uomini leggono soprattutto romanzi italiani e stranieri (rispettivamente 42,3% e 36,1%), seppur con percentuali decisamente inferiori rispetto alle donne, guide turistiche (28,1%), libri di scienze sociali (27,1%) e umoristici (26,3%).

Anche tra gli altri generi di libri emergono differenze sostanziali tra lettori e lettrici. Gli uomini, infatti, leggono in maggior misura fumetti (19,9%), libri di musica (7,3%), di informatica (12,6%), di fantascienza (15%) e libri di scienze naturali, esatte, di tecnica (14,2%). Le donne si caratterizzano, invece, per prediligere i libri sulla salute, sulla gravidanza e sui bambini (16,2%), libri per bambini/ragazzi e favole (20,3%) (Tavola 4).

Tavola 5 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per classe di età e genere di libri letti - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più della stessa classe di età che leggono libri nel tempo libero)

GENERI DI LIBRI LETTI	Classi di età						
	6-10	11-14	15-17	18-19	20-24	25-34	35-44
Romanzi, racconti, poesia, teatro (autori italiani)	36,6	38,5	47,7	54,1	51,4	50,9	52,6
Romanzi, racconti, poesia, teatro (autori stranieri)	15,2	27,8	35,4	46,5	48,5	49,7	49,9
Romanzi rosa	1,8	14,7	17,0	16,8	13,7	13,5	13,7
Gialli, noir	4,4	17,8	27,2	25,6	28,8	30,9	32,6
Fantascienza	16,4	31,9	19,6	16,1	14,2	11,1	8,7
Fantasy, horror	17,0	34,8	27,0	19,1	15,4	13,0	8,0
Libri di scienze sociali o umane, filosofia, politica, ecc.	3,4	6,8	14,8	25,6	24,9	25,7	28,0
Libri di scienze naturali, esatte, di tecnica, ecc.	7,8	7,8	5,6	5,5	7,7	9,4	7,9
Arte	1,6	4,7	5,5	8,8	11,4	9,1	7,9
Religione	4,8	4,2	4,2	4,7	7,3	9,9	11,7
Musica	3,0	8,3	11,6	14,0	9,0	6,8	4,4
Libri di attualità (instant book)	3,8	10,1	12,1	14,6	13,9	14,2	12,5
Umoristici	20,0	33,5	32,3	38,6	32,9	27,1	24,5
Hobby e tempo libero	4,6	14,4	14,4	14,8	17,2	19,1	16,6
Astrologia, magia, esoterismo	1,7	3,0	4,4	5,9	6,1	5,4	3,7
Libri di informatica	2,1	7,1	9,4	11,4	12,1	12,0	9,4
Guide turistiche	1,7	5,4	14,5	21,9	32,0	35,7	31,8
Libri sulla salute, sulla gravidanza, sul bambino	0,7	1,3	3,0	3,4	7,4	18,5	18,3
Libri per la casa (cucina, bricolage, ecc.)	1,7	5,0	10,2	11,6	19,9	30,5	33,6
Manuali pratici (guide condominiali, ecc.)	0,3	0,3	0,8	3,1	3,5	7,0	7,4
Fotografia, cinema	0,5	5,6	8,8	7,8	9,1	8,6	5,0
Libri a fumetti	51,4	44,3	28,8	23,4	18,4	13,0	11,7
Libri per bambini e ragazzi, favole	78,5	36,5	9,7	7,7	6,3	15,2	21,9
Libro sugli animali	35,6	21,6	11,1	8,7	8,5	10,8	11,4
Altro	2,1	5,5	4,2	3,2	3,7	3,9	4,0

I ragazzi tra gli 11 e i 24 anni leggono più della media libri di fantascienza, libri di fantasy, horror, libri umoristici e fumetti. Le persone tra i 25 e i 59 anni preferiscono i romanzi e racconti di autori stranieri, gialli e/o noir, libri di scienze sociali, umane, ecc, guide turistiche e tutte le tipologie di libri pratici come quelli per gli hobby e il tempo libero, libri sulla salute, libri per la casa

e i manuali pratici. Infine, le persone di 60 anni e più leggono più della media romanzi e racconti di autori italiani, libri di religione, libri d'arte e libri per la casa (Tavola 5).

Segue: Tavola 5 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per classe di età e genere di libri letti - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più della stessa classe di età che leggono libri nel tempo libero)

GENERI DI LIBRI LETTI	Classi di età					Totale
	45-54	55-59	60-64	64-74	75 e più	
Romanzi, racconti, poesia, teatro (autori italiani)	55,0	57,1	54,9	54,9	54,1	51,4
Romanzi, racconti, poesia, teatro (autori stranieri)	44,6	45,0	41,7	36,7	31,8	42,6
Romanzi rosa	14,2	13,8	15,0	15,0	13,3	13,6
Gialli, noir	28,5	28,4	27,4	26,1	20,9	27,1
Fantascienza	8,2	7,1	4,6	4,9	3,5	10,9
Fantasy, horror	5,7	4,1	3,3	2,9	1,0	10,9
Libri di scienze sociali o umane, filosofia, politica, ecc.	27,5	30,3	24,3	24,1	24,6	23,7
Libri di scienze naturali, esatte, di tecnica, ecc.	10,4	9,1	7,5	8,9	9,9	8,6
Arte	10,7	12,7	11,5	11,3	9,8	9,0
Religione	15,0	16,6	18,5	21,6	28,1	12,5
Musica	3,0	2,7	3,2	2,6	2,2	5,2
Libri di attualità (instant book)	15,1	15,1	14,7	14,7	11,6	13,1
Umoristici	23,4	18,6	17,5	13,9	9,7	24,0
Hobby e tempo libero	16,0	15,7	11,3	8,6	6,2	14,6
Astrologia, magia, esoterismo	4,1	3,5	2,4	2,1	2,0	3,9
Libri di informatica	8,1	6,9	4,2	2,6	1,8	8,0
Guide turistiche	33,2	33,2	26,3	20,9	13,9	26,7
Libri sulla salute, sulla gravidanza, sul bambino	13,1	11,9	11,1	11,4	11,3	12,2
Libri per la casa (cucina, bricolage, ecc.)	35,5	38,1	33,0	31,0	24,4	27,2
Manuali pratici (guide condominiali, ecc.)	10,1	8,1	8,4	8,0	5,4	6,4
Fotografia, cinema	4,2	5,1	2,2	2,3	1,4	5,3
Libri a fumetti	8,0	6,1	3,5	3,8	1,9	14,9
Libri per bambini e ragazzi, favole	7,9	7,4	8,3	6,9	2,6	16,8
Libri sugli animali	9,4	10,5	10,6	8,2	7,0	12,0
Altro	5,3	4,6	7,1	5,8	6,3	4,6

Sulle preferenze di lettura gioca un ruolo decisamente non trascurabile anche il titolo di studio posseduto. Se si parla, infatti, di lettura di romanzi, racconti e poesia italiana o straniera, di saggistica, di scienze umane e naturali e di libri di arte le percentuali scendono progressivamente passando da chi ha la laurea a chi non possiede alcun titolo o ha solamente la licenza elementare, mentre accade esattamente il contrario per i romanzi rosa, i libri di fantascienza, fantasy/horror, i libri sugli animali, i fumetti e i libri per bambini e ragazzi (anche se sui livelli di lettura di questi ultimi tre generi di libri pesa, ovviamente, l'età dei lettori).

Rispetto al 2000 i generi di libri che fanno registrare gli incrementi maggiori sono i gialli e/o noir (con un incremento del 24,9%), i fantasy e/o horror (+22,5%), i libri umoristici (+20,6%), i libri per bambini e ragazzi, le favole (+15,9%) e le guide turistiche (+11,7%). Bisogna, inoltre, segnalare che il 13,1% degli intervistati ha dichiarato di leggere libri di attualità (instant book) che non erano rilevati nel 2000. Stabile la lettura di romanzi e racconti di autori italiani, libri di scienze sociali, umane, libri di fantascienza e manuali pratici. Diminuiscono, infine, i lettori di libri di informatica (dal 10,5% all'8%) e dei libri sulla salute (dal 14,2% al 12,2%), forse anche a causa delle informazioni disponibili su Internet.

Queste tendenze non sono omogenee tra uomini e donne. La lettura di libri sugli animali, libri di fantascienza e manuali pratici aumenta tra le donne e diminuisce tra gli uomini mentre, al contrario, tra gli uomini aumenta la lettura di libri a fumetti che cala, invece, tra le donne.

5. - I lettori per motivi professionali e/o scolastici

Oltre alla lettura nel tempo libero nell'indagine, è stato chiesto agli intervistati se nell'ultimo anno avevano letto almeno un libro per motivi professionali e/o scolastici. Accanto alla lettura di piacere, quindi, è stata indagata anche la lettura a scopo di aggiornamento/formazione⁷.

I lettori per motivi professionali e/o scolastici sono risultati 9 milioni 560mila, pari al 17,4% della popolazione di 6 anni e più: di questi il 13,4% abbina questa lettura a quella nel tempo libero e il 4% legge solo per motivi professionali e/o scolastici.

Considerando separatamente le due tipologie di lettori, quelli per motivi professionali sono il 9,1% e quelli per motivi scolastici (ad esclusione dei libri di testo obbligatori) l'8,7%⁸.

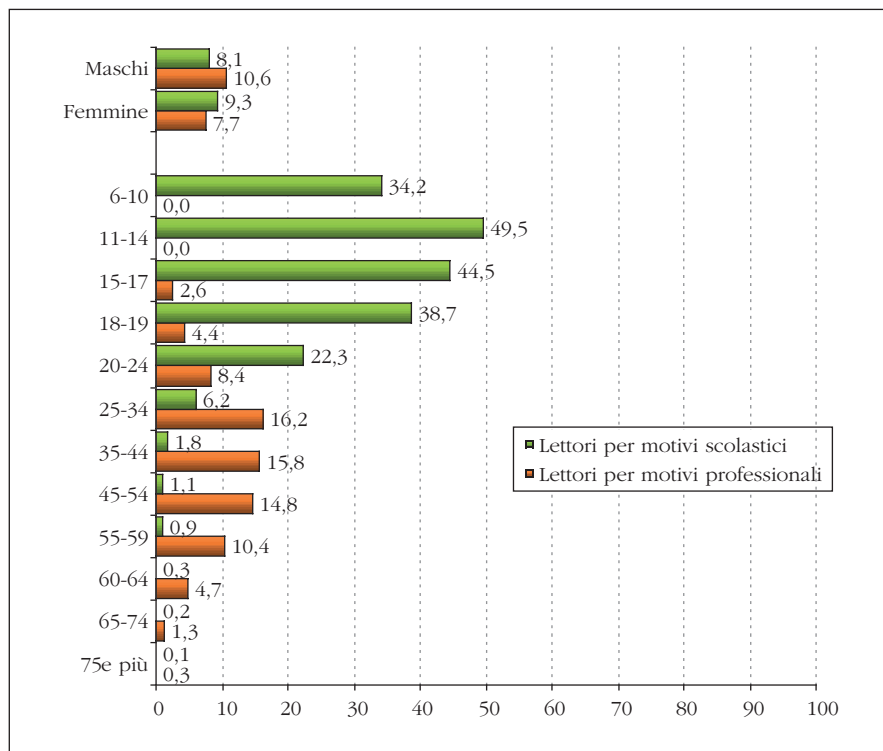
La quota di persone che leggono per motivi professionali aumenta all'aumentare dell'età e raggiunge il picco tra le persone in età lavorativa. Si passa, infatti, dal 4,4% delle persone di 18-19 anni a percentuali superiori al 15% tra le persone di 25-44 anni (Figura 8).

I lettori per motivi professionali prevalgono tra gli uomini (il 10,6% rispetto al 7,7% delle donne) e ciò è dovuto essenzialmente ad un maggiore tasso di occupazione maschile. Considerando solo gli occupati, infatti, le differenze di genere si annullano e anzi sono le occupate a leggere di più per motivi professionali (20,5% rispetto al 18,2% degli occupati).

⁷ In questo modo la quota di lettori è salita al 47,8%, pari alla somma di chi legge solo nel tempo libero (30,4%), di chi abbina a questa lettura quella per motivi professionali (13,4%) e di chi legge solo per motivi professionali e/o scolastici (4%).

⁸ La somma di questi due valori è leggermente più elevata di 17,4%, poiché esiste una quota minima di persone (0,4%) che legge sia per motivi professionali che per motivi scolastici.

Figura 8 - Persone di 6 anni e più che leggono libri per motivi scolastici e persone di 6 anni e più che leggono libri per motivi professionali, sesso e classe di età - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)

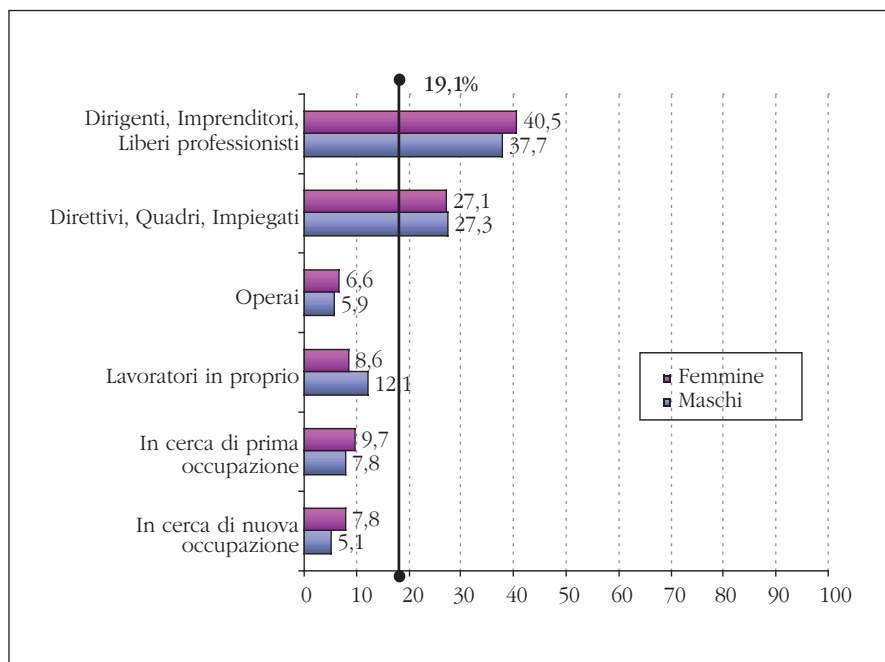


Se si tiene conto della posizione nella professione, la quota più elevata di lettori per motivi professionali si riscontra tra i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti (38,4%), seguiti, ma già a molta distanza, dagli impiegati (27,2%).

Passando a considerare i lettori per motivi scolastici (con l'esclusione dei libri di testo obbligatori), invece, sono le donne a leggere più degli uomini (9,3% rispetto all'8,1%). Le quote più alte di questa tipologia di lettori si registrano tra le persone in età scolare con un picco del 49,5% tra i ragazzi di 11-14 anni e, in generale, tra gli studenti (47,2%) (Figura 8).

Per quanto riguarda la lettura per motivi professionali, anche se i dati presentati non considerano la lettura di report di ricerca, di file pdf scaricati da Internet e di riviste specializzate, letture che fanno sicuramente parte della quotidianità lavorativa di molti occupati, specie di coloro che occupano le posizioni più alte, il fatto che solo il 19,1% degli occupati legga libri per motivi professionali non è sicuramente un dato confortante (Figura 9).

Figura 9 - Persone di 15 anni e più occupate che leggono libri per motivi professionali, posizione nella professione e sesso - Anno 2006
(per 100 persone di 15 anni e più occupate con le stesse caratteristiche)



E se è vero che tale quota aumenta tra coloro che occupano le posizioni più alte, comunque non raggiunge mai il 40%. Inoltre, i lettori per motivi professionali sono appena l'8,7% tra le persone in cerca di prima occupazione e ancor meno tra coloro che sono in cerca di una nuova occupazione (6,2%), ovvero tra coloro che maggiormente dovrebbero fare della formazione continua uno strumento di crescita professionale e qualificante.

Un dato interessante riguarda le differenze di genere: la quota di occupate che legge per motivi professionali è sempre più alta rispetto a quella degli occupati, e ciò accade per tutte le posizioni ad eccezione dei lavoratori in proprio, tra i quali leggono più gli uomini, e per gli impiegati dove le quote di lettori si equivalgono tra uomini e donne. In particolare tra i dirigenti, gli imprenditori e i liberi professionisti i lettori per motivi professionali sono il 40,5% tra le donne rispetto al 37,7% degli uomini. Le differenze di genere riscontrate sono, comunque, decisamente più contenute rispetto a quelle che caratterizzano la lettura nel tempo libero (Figura 9).

Tavola 6 - Persone di 6 anni e più che leggono per motivi professionali e persone di 6 anni e più che leggono per motivi scolastici, titolo di studio e numero di libri letti - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con lo stesso titolo di studio)

TITOLO DI STUDIO	Lettori per motivi professionali	Numero di libri (a)					Lettori per motivi scolastici *	Numero di libri (a)				
		1-3	4-6	7-12	13-30	31 e più		1-3	4-6	7-12	13-30	31 e più
Laurea	42,9	46,4	20,7	16,4	8,9	2,0	8,5	31,0	18,3	20,8	13,4	3,9
Diploma superiore	16,1	63,6	17,2	10,5	3,4	0,4	7,9	41,4	23,6	17,4	8,4	0,7
Licenza media	4,3	70,8	11,6	6,0	1,6	0,4	7,6	58,4	22,5	9,4	2,7	0,0
Licenza elementare	0,4	57,3	13,5	13,4	-	3,6	10,8	59,0	18,2	11,8	3,8	0,4
Totale	9,1	58,2	17,5	12,0	5,1	1,1	8,7	52,7	20,7	13,0	5,2	0,6

(a) Per 100 persone che leggono libri per motivi professionali.

(b) Per 100 persone che leggono libri per motivi scolastici.

* Con esclusione dei libri di testo obbligatori.

Entrando nel dettaglio del numero di libri letti emerge come sia i lettori per motivi professionali che quelli per motivi scolastici siano dei lettori deboli: il 58,2% dei primi e il 52,5% dei secondi, infatti, ha letto nell'anno al massimo tre libri. Solo il 6,2% dei primi e il 5,8% dei secondi ha letto più di dodici libri, quota di gran lunga inferiore a quella riscontrata tra chi legge libri nel tempo libero.

E se è vero che all'aumento del titolo di studio la quota di lettori deboli diminuisce è anche vero che tale quota rimane comunque molto alta: tra i lettori per motivi professionali in possesso della licenza media ben il 70,8% ha letto al massimo tre libri nell'ultimo anno, quota che tra i laureati scende al 46,4%. In ogni caso quasi la metà dei laureati che leggono per motivi professionali non ha superato i tre libri in un anno (Tavola 6).

6. I lettori morbidi

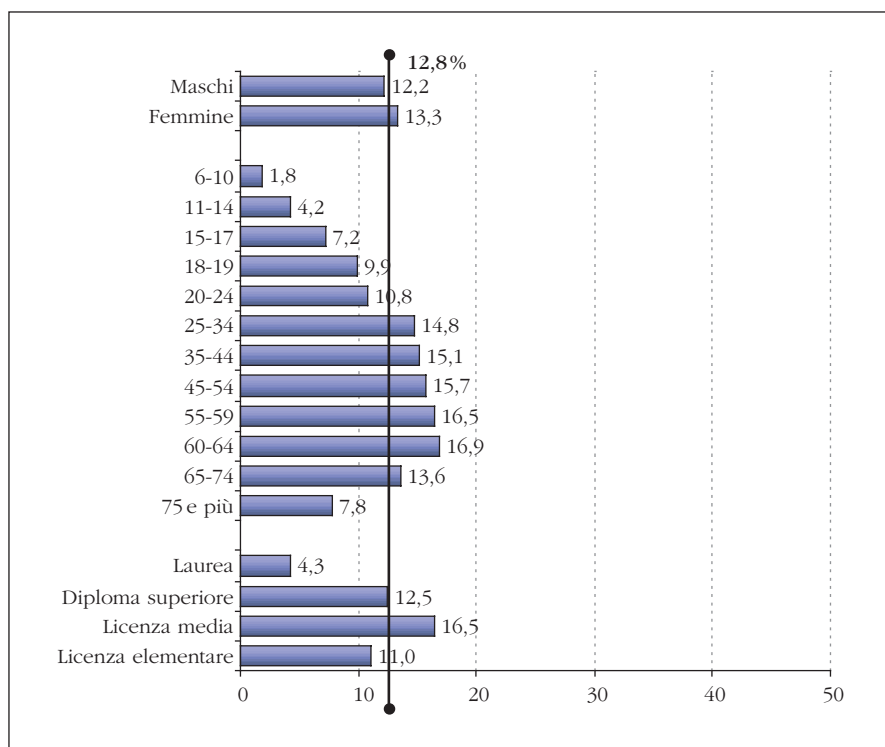
Come già detto nell'ambito del questionario è stata posta, a chi aveva inizialmente risposto di non aver letto neanche un libro nell'ultimo anno, un'ulteriore domanda con la quale si chiedeva l'eventuale lettura di libri quali le guide turistiche, i libri per la casa, i libri per il tempo libero e gli hobby, i gialli, i romanzi rosa, i libri elettronici, cioè tutti libri esposti al rischio di essere considerati "non libri" nella memoria e/o nelle rappresentazioni del rispondente.

L'obiettivo di questa ulteriore domanda era verificare se esisteva una quota di persone che, pur non dichiarandosi lettrici, aveva in realtà letto uno o più libri nel corso dell'anno.

Con questa domanda si è recuperato un significativo 12,8% di lettori morbidi (circa 7 milioni di individui): in tal modo la quota di lettori è salita al 60,5%, pari alla somma dei lettori nel tempo libero, di quelli per motivi professionali o scolastici, e, infine, dei lettori morbidi.

Nell'ambito del 12,8% di lettori "recuperati" le donne (13,3%) sono poco più numerose degli uomini (12,2%), mentre è tra le persone tra i 25 e i 64 anni che il fenomeno si presenta maggiormente diffuso (Figura 10).

Figura 10 - Persone di 6 anni e più che leggono solo alcuni generi di libri (lettori morbidi) per sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)



Le quote più alte di lettori morbidi si riscontrano tra chi è in possesso del diploma di scuola media inferiore (16,5%), persone per le quali il contatto con il libro avviene più sporadicamente ed è quindi più facile che si attivi il meccanismo del dimenticare di aver letto qualche libro da un lato o, dall'altro, del non riconoscere come veri e propri libri ciò che si legge. Al contrario, sono i laureati a presentare il valore più basso (4,3%), a conferma di una maggiore familiarità con il bene libro, che viene immediatamente riconosciuto e ricordato come tale.

Tavola 7 - Persone di 6 anni e più che leggono solo alcuni generi di libri (lettori morbidi) per genere di libri letti, sesso, classe di età e titolo di studio - Anno 2006 (per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)

SESSO, CLASSI DI ETÀ TITOLO DI STUDIO	GENERE DI LIBRI LETTI							
	Guide turistiche	Libri per la casa (cucina, cucito, bricolage, ecc.	Libri su hobby e tempo libero	Libri elettronici su CD-Rom o altro supporto digitale o prelevati su Internet	Romanzi rosa (Harmony, ecc.)	Libri gialli, polizieschi fanta- scienza	Libri super- economici	Altro
SESSO								
Maschi	56,0	19,4	39,3	17,3	1,1	5,7	4,8	8,1
Femmine	21,1	79,9	18,6	3,4	12,9	4,0	3,6	5,2
Totale	37,3	51,9	28,2	9,8	7,4	4,8	4,1	6,5
CLASSI DI ETÀ								
6-10	19,2	10,4	32,3	10,2	6,4	14,6	7,1	35,9
11-14	25,4	17,7	51,9	30,5	7,5	15,2	13,4	12,5
15-17	33,8	13,9	33,5	44,4	9,7	6,5	7,7	7,3
18-19	30,4	24,6	40,0	34,2	12,1	12,6	11,7	5,3
20-24	46,0	29,7	39,6	21,2	10,1	5,3	5,6	6,2
25-34	44,9	45,4	32,8	13,7	6,8	5,1	4,9	5,0
35-44	44,5	48,9	29,8	11,9	6,7	4,6	3,8	4,7
45-54	37,3	56,5	27,9	8,1	8,7	4,0	3,4	5,1
55-59	34,1	64,4	26,6	4,4	6,1	5,3	3,6	4,6
60-64	36,5	59,0	23,9	1,8	5,1	3,7	2,9	4,7
65-74	26,1	64,7	20,8	1,3	7,8	3,8	2,6	8,6
75 e più	18,6	62,5	13,0	1,2	8,6	2,9	4,3	18,7
Totale	37,3	51,9	28,2	9,8	7,4	4,8	4,1	6,5
TITOLO DI STUDIO								
Laurea	57,8	32,1	23,7	16,3	3,9	7,0	7,7	8,1
Diploma superiore	51,1	42,0	33,5	16,0	6,5	5,0	4,9	4,7
Licenza media	38,2	50,9	30,5	10,2	7,3	5,1	3,8	5,5
Licenza elementare	21,4	64,2	20,0	3,2	8,9	3,8	3,8	9,7
Totale	37,3	51,9	28,2	9,8	7,4	4,8	4,1	6,5

Scendendo nel dettaglio delle tipologie di libri si può notare come i generi più letti siano i libri per la casa (cucina, cucito, bricolage) indicati dal 51,9% dei lettori morbidi con una netta prevalenza femminile (79,9% rispetto al 19,4% degli uomini), seguiti dalle guide turistiche che riguardano il 37,3% dei lettori morbidi e dai libri per il tempo libero e gli hobby (28,2%), generi di libri, questi ultimi due, maggiormente preferiti dagli uomini (Tavola 7).

A significativa distanza compaiono, invece, i libri prelevati su Internet o su supporto digitale (9,8%) e quelli considerati più "vicini" alla narrativa, come i romanzi rosa o i gialli e la fantascienza (letti rispettivamente dal 7,4% e dal 4,8% dei lettori morbidi) e i supereconomici (4,1%).

I libri per la casa mostrano un andamento crescente all'aumentare dell'età: sono letti da meno del 20% dei lettori morbidi fino a 17 anni e da oltre il 60% delle persone da 55 anni in poi. Le guide turistiche interessano, invece, soprattutto le età più adulte (oltre 44% tra i 20 e i 44 anni) mentre la quota

maggiore di lettori morbidi di libri per il tempo libero e per gli hobby si ritrova tra i ragazzi di 11-17 anni.

I libri scaricati da Internet o su supporto digitale sono letti da oltre il 20% dei lettori di 11-24 anni, con una punta del 44,4% tra i 15-17enni.

Nella lettura dei romanzi rosa prevalgono in maniera schiacciante le donne (12,9% rispetto all'1,1% dei maschi), con una leggera prevalenza delle persone tra i 18 e i 24 anni. Infine, i libri gialli e di fantascienza e i libri super-economici sono letti soprattutto dai giovani fino a 19 anni.

A livello territoriale le guide turistiche sono lette soprattutto nel Nord (zona dove si va di più in vacanza), i libri per la casa nelle Isole, i libri scaricati da Internet o su supporto digitale nel Sud e nelle Isole.

Le distribuzioni percentuali riportate in apertura di questo paragrafo sul recupero di alcuni lettori hanno evidenziato una certa concentrazione di persone che hanno letto libri per la casa, per il tempo libero o guide turistiche, a cui si affiancano percentuali minori di lettori di romanzi rosa, gialli, fantascienza e libri scaricati da Internet.

Tornando a ragionare sulle diverse definizioni di "lettore" e osservando queste distribuzioni percentuali, viene però da chiedersi in che misura questo 12,8% vada considerato come quota di recupero per ciò che riguarda il numero di lettori in Italia. E' certo che qualora si accetti una definizione "larga" di lettore, che considera accanto ai lettori nel tempo libero e ai lettori per motivi professionali e/o scolastici anche i lettori morbidi, in Italia nel 2006 i lettori ammonterebbero al 60,5% della popolazione con 6 anni e più.

I dati sui generi di libri letti dai lettori morbidi suggeriscono però una certa cautela nell'estendere in tal modo la quota dei lettori, proprio perché le concentrazioni più significative si sono registrate a proposito di libri che si trovano veramente in una zona grigia tra ciò che, nelle rappresentazioni dei lettori, è libro e ciò che non lo è. Le più alte percentuali, infatti, si sono riscontrate a proposito di libri che con facilità possono essere considerati non libri soprattutto per le finalità e le modalità con cui vengono letti: i libri per la casa, i libri di cucina e le guide turistiche, diversamente da romanzi, racconti, poesie, vengono più frequentemente "consultati" piuttosto che "letti dal principio alla fine".

Come mostra la Tavola 8 la maggioranza di chi ha letto romanzi rosa o gialli si colloca spontaneamente nella categoria dei lettori: ad esempio, fatto 100 il totale di chi ha letto libri gialli, il 96% si colloca spontaneamente tra i lettori, e l'ulteriore domanda inserita nel questionario ha consentito di recuperare solo il 4% dei lettori di questo genere letterario; anche tra i lettori di romanzi rosa la maggioranza (86,1%) si definisce lettore. All'opposto, l'area di coloro che hanno un'iniziale difficoltà a ritenersi veri lettori riguarda chi ha dei forti dubbi a considerare veri e propri libri le guide turistiche (il 28,9% di chi le legge non si percepisce lettore) e ancor più i libri per la casa, hobby e il tempo libero (tra coloro che hanno letto questi generi di libri la quota di chi non si percepisce lettore sale al 36%).

Tavola 8 - Persone di 6 anni e più che hanno letto alcuni generi di libri per genere di libri letti e tipologia di lettore - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più che hanno letto lo stesso genere di libri)

TIPOLOGIA DI LETTORE	GENERE DI LIBRI LETTI					
	Guide turistiche	Libri per la casa (cucina, cucito bricolage, ecc.)	Libri su hobby e tempo libero	Romanzi rosa (Harmony, ecc.)	Libri gialli, polizieschi fantascienza	Libri super-economici
Lettori nel tempo libero	6.447	6.569	3.534	3.237	8.071	8.233
Lettori morbidi	2.626	3.654	1.987	524	338	292
Totale	9.073	10.223	5.521	3.761	8.409	8.525
Lettori nel tempo libero	71,1	64,3	64,0	86,1	96,0	96,6
Lettori morbidi	28,9	35,7	36,0	13,9	4,0	3,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Il discorso qui sviluppato rimanda ovviamente alla problematica delle definizioni che vengono usate per individuare il lettore. In questa sede si è voluto offrire un quadro generale sui lettori di libri in Italia tenendo conto di tutte le definizioni. Indubbiamente però i dati presentati stimolano interrogativi che riguardano non solamente le definizioni che a priori vengono utilizzate in un questionario ma anche le autopercezioni degli intervistati.

A prescindere da queste riflessioni, comunque, rimane uno zoccolo duro di non lettori "assoluti" (il 37%, per un totale di 20 milioni e 300 mila persone) che stanno al di là di qualsiasi definizione possa darsi di lettore e che nell'ultimo anno non hanno avuto nessun contatto con il libro.

7. - Le biblioteche domestiche: più del 12% delle famiglie non possiede neanche un libro in casa

Nel 2006 l'84,1% delle famiglie dichiara di possedere libri in casa: il 62,6% delle famiglie possiede in casa al massimo 100 libri (il 32,5% fino a 25 libri, il 30,1% da 26 a 100 libri), meno di un quarto dichiara di possederne più di 100 (21,5%), mentre il 12,3% dichiara di non possederne (pari a 2 milioni e 800 mila famiglie) (Tavola 9).

Tavola 9 - Famiglie per numero di libri posseduti, regione e ripartizione geografica - Anno 2006
(composizione percentuale)

TERRITORIO	NUMERO DI LIBRI						
	Nessuno	Da 1 a 10	Da 11 a 25	Da 26 a 50	Da 51 a 100	Da 101 a 400	Oltre 400
REGIONI							
Piemonte	7,9	17,1	14,3	17,5	16,5	19,3	5,5
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	9,2	15,5	12,1	17,4	15,3	19,1	6,4
Lombardia	8,1	16,3	13,6	15,8	15,7	18,9	6,4
Trentino-Alto Adige	4,5	12,2	16,5	21,1	17,3	18,6	6,9
- Bolzano - Bozen	4,8	11,7	15,6	22,2	16,7	20,4	7,1
- Trento	4,1	12,6	17,3	20,2	17,9	17,1	6,7
Veneto	10,0	16,6	13,8	16,6	16,0	20,1	5,5
Friuli-Venezia Giulia	8,4	11,6	11,6	17,3	16,6	21,6	9,7
Liguria	12,8	15,1	15,1	17,1	17,4	15,4	5,4
Emilia-Romagna	11,0	18,0	16,1	15,3	14,1	16,9	6,9
Toscana	7,8	18,2	13,2	17,0	13,3	17,1	6,9
Umbria	14,6	18,0	14,2	14,5	12,9	15,1	7,3
Marche	13,8	19,7	11,9	16,9	14,3	16,3	5,2
Lazio	8,3	13,2	14,9	19,3	15,6	18,2	6,8
Abruzzo	15,2	19,2	14,7	16,5	13,0	12,5	4,2
Molise	15,3	21,7	15,6	16,3	12,6	14,0	3,7
Campania	17,2	21,1	16,1	14,4	11,3	11,5	2,6
Puglia	24,2	23,0	14,6	13,6	9,8	7,8	4,0
Basilicata	20,2	16,2	11,5	15,1	13,2	14,5	3,6
Calabria	17,5	22,7	12,6	14,5	12,1	11,4	3,4
Sicilia	21,3	23,7	17,2	12,6	9,7	9,3	2,7
Sardegna	8,9	17,1	11,7	16,5	15,8	19,8	7,4
Italia	12,3	18,0	14,5	16,0	14,1	16,0	5,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Italia nord-occidentale	8,6	16,4	14,0	16,4	16,1	18,6	6,0
Italia nord-orientale	9,7	16,2	14,7	16,6	15,4	18,9	6,6
Italia centrale	9,4	16,0	13,9	17,9	14,5	17,4	6,7
Italia meridionale	19,2	21,5	14,8	14,5	11,3	10,7	3,4
Italia insulare	18,2	22,1	15,9	13,6	11,2	11,8	3,9
Italia	12,3	18,0	14,5	16,0	14,1	16,0	5,5

Focalizzando l'attenzione sulle famiglie che non possiedono libri in casa e su quelle che ne possiedono più di 100 emergono forti differenze territoriali.

Le regioni con la percentuale più alta di famiglie che non possiedono in casa alcun libro sono quelle meridionali (19,2%) ed insulari (18,2%), mentre nel Centro-nord tale quota non arriva al 10%. In particolare, il primato spetta alla Puglia dove il 24,2% delle famiglie residenti non possiede alcun libro. Seguono la Sicilia (21,3%), la Basilicata (20,2%) e la Calabria (17,5%). All'opposto, le quote più basse di famiglie che non possiedono libri in casa si riscontrano in Trentino-Alto Adige (4,5%).

Le quote maggiori di famiglie con oltre 100 libri in casa si riscontrano nel Centro-nord, dove circa un quarto delle famiglie residenti possiede 100 o

più libri, mentre nel Sud tale quota scende sotto il 16%. Friuli-Venezia Giulia (31,3%) e Sardegna (27,2%) sono le regioni con le più alte percentuali di famiglie con 100 o più libri in casa; seguono a pari merito, con valori che oscillano intorno al 25%, il Veneto, la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, la Lombardia e il Lazio. In Calabria, Campania, Sicilia e Puglia, invece tale quota non raggiunge il 15%.

Il 58,4% delle famiglie ha in casa almeno un'enciclopedia su carta: il 30,2% ne possiede una, il 14,1% due e il 14,1% tre o più. Le famiglie che non ne possiedono alcuna sono pari al 41,6% del totale.

Analogamente a quanto accade per i libri, nel Sud e nelle Isole si registrano le percentuali più alte di famiglie che non possiedono enciclopedie su carta (rispettivamente 45,4% e 47,6%), mentre nel Centro-nord le quote scendono sotto il 40%. In particolare, in Sicilia, Puglia e Basilicata la percentuale di famiglie che non possiedono enciclopedie su carta supera il 49%, mentre quella più bassa si riscontra nel Lazio (30,8%) (Tavola 10).

Tavola 10 - Famiglie per numero di enciclopedie possedute, regione e ripartizione geografica - Anno 2006 (composizione percentuale)

TERRITORIO	Enciclopedie su carta			Enciclopedie su Cd-Rom/DVD		
	Nessuna	Una	Due e più	Nessuna	Una	Due e più
REGIONI						
Piemonte	37,2	28,5	34,4	82,8	11,4	5,8
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	47,3	18,9	33,8	84,6	8,3	7,0
Lombardia	41,1	27,7	31,3	81,5	12,4	6,1
Trentino-Alto Adige	45,1	23,7	31,3	79,7	13,3	7,0
- Bolzano - Bozen	47,8	21,7	30,5	80,3	12,5	7,3
- Trento	42,6	25,4	32,0	79,2	14,1	6,7
Veneto	39,8	31,9	28,3	80,6	13,3	6,1
Friuli-Venezia Giulia	40,9	25,8	33,3	83,7	10,7	5,6
Liguria	41,9	30,4	27,6	86,3	8,8	4,9
Emilia-Romagna	41,7	29,5	28,7	81,5	13,4	5,2
Toscana	41,2	30,9	28,0	83,6	11,6	4,8
Umbria	44,1	24,4	31,5	82,9	12,0	5,1
Marche	43,4	26,3	30,3	82,2	10,8	6,9
Lazio	30,8	36,7	32,6	74,6	16,7	8,7
Abruzzo	42,8	30,5	26,7	77,8	14,8	7,3
Molise	43,9	28,3	27,8	77,4	14,0	8,7
Campania	42,8	35,0	22,2	75,3	16,0	8,7
Puglia	49,5	29,1	21,3	77,1	15,3	7,6
Basilicata	49,5	30,5	20,0	75,5	15,9	8,6
Calabria	44,9	31,3	23,8	79,6	14,9	5,4
Sicilia	50,3	30,1	19,6	79,3	15,0	5,7
Sardegna	39,5	26,4	34,1	78,2	13,5	8,3
Italia	41,6	30,2	28,2	80,0	13,5	6,5
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE						
Italia nord-occidentale	40,1	28,1	31,7	82,5	11,6	5,9
Italia nord-orientale	41,1	29,6	29,3	81,2	13,0	5,8
Italia centrale	36,8	32,5	30,7	79,2	13,9	6,9
Italia meridionale	45,4	31,9	22,7	76,8	15,5	7,8
Italia insulare	47,6	29,2	23,2	79,0	14,6	6,4
Italia	41,6	30,2	28,2	80,0	13,5	6,5

Meno diffuso è il possesso di enciclopedie su cd-rom o dvd: una famiglia su 5 dichiara di possederne almeno una (il 13,5% ne possiede una, il 4,1% due e il 2,4% tre o più), mentre il restante 80% non ne possiede alcuna. Le differenze territoriali nel possesso di enciclopedie su cd-rom o dvd non solo sono più contenute rispetto a quelle riscontrate per il possesso di libri e di enciclopedie su carta, ma evidenziano anche un possesso più diffuso nel Sud e nelle Isole. In questo caso le quote maggiori di famiglie che possiedono una o più enciclopedie su cd-rom o dvd si riscontrano nel Sud (23,3%) e nelle Isole (21%), seguite dal Centro con il 20,8%, mentre nel Nord la quota è del 18% circa. Il primato della maggior quota di famiglie che possiedono una enciclopedia di questo tipo spetta a Lazio (25,4%), Campania (24,7%) e Basilicata (24,5%).

Questo si spiega con la maggiore presenza nel Sud e nelle Isole di famiglie con figli minori (il 33,3% rispetto al 25,6% nel Nord). Il possesso di enciclopedie su cd-rom o dvd è fortemente influenzato, infatti, dalla presenza di figli minori in famiglia. Considerando le famiglie con almeno un minore il 37,5% possiede almeno una enciclopedia su cd-rom o dvd rispetto al 18,4% delle famiglie senza minori e all'1,3% delle famiglie composte di soli anziani. Se si considerano le famiglie con almeno un minore le differenze territoriali nel possesso di enciclopedie su cd-rom o dvd si riducono notevolmente.

Rispetto al 2000 aumenta la quota di famiglie che non possiedono alcun libro in casa, passando dal 10,8% al 12,3%; tale incremento si riscontra in particolare tra le famiglie residenti nel Mezzogiorno. Nel Sud, infatti, la percentuale di famiglie che non possiedono libri passa dal 15,9% al 19,2% e nelle Isole dal 14,5% al 18,2%.

Cresce anche la quota di famiglie che non possiede un'enciclopedia su carta (dal 36,2% del 2000 al 41,6% del 2006), ma parallelamente aumentano le famiglie che hanno enciclopedie su cd-rom o dvd (dall'11,7% all'20%).

La crescita più forte nella quota di famiglie che possiedono enciclopedie su cd-rom o dvd si registra nel Mezzogiorno. In particolare, nel Sud si passa dall'11,6% al 23,3% (con un aumento di 11 punti percentuali) e nelle Isole dal 7,6% al 21% (+13 punti percentuali), mentre nel Centro-nord si registra un aumento più contenuto con una conseguente diminuzione delle differenze territoriali.

APPENDICE

Tavola 1 - Persone di 6 anni e più per lettura di libri, tipologia di lettore, classe di età e sesso - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più dello stesso sesso e classe di età)

CLASSI DI ETÀ	LEGGE LIBRI		TIPOLOGIE DI LETTORI				
	No	Sì	Nel tempo libero	di cui:		Solo per motivi professionali e/o scolastici	Lettori morbidi *
				Solo nel tempo libero	Sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici		
MASCHI							
6 - 10	35,6	59,5	47,2	24,0	23,2	10,3	2,0
11 - 14	26,9	71,3	52,6	17,6	35,0	13,8	5,0
15 - 17	28,4	70,1	50,3	19,7	30,6	11,8	7,9
18 - 19	34,1	61,9	38,9	17,2	21,7	12,5	10,5
20 - 24	34,7	62,2	42,9	26,4	16,5	8,0	11,2
25 - 34	35,7	61,6	39,9	25,6	14,4	5,7	16,0
35 - 44	37,6	59,4	38,3	25,4	13,0	5,2	15,9
45 - 54	38,7	58,7	40,1	26,0	14,1	4,2	14,4
55 - 59	41,6	56,5	38,9	28,8	10,1	3,5	14,1
60 - 64	45,9	51,8	35,8	29,9	5,9	1,6	14,4
65 - 74	57,9	40,4	29,9	27,6	2,3	0,4	10,1
75 e più	69,5	28,4	22,8	21,9	0,9	0,1	5,5
Totale	41,6	55,8	38,5	25,2	13,2	5,1	12,2
FEMMINE							
6 - 10	36,0	59,4	47,1	22,8	24,3	10,7	1,6
11 - 14	18,6	79,1	67,3	25,5	41,8	8,4	3,5
15 - 17	13,6	82,8	67,4	25,3	42,2	9,1	6,3
18 - 19	15,7	82,4	64,5	21,6	42,8	8,7	9,3
20 - 24	17,0	80,3	63,8	35,2	28,6	6,3	10,3
25 - 34	20,4	77,2	59,7	41,2	18,5	3,9	13,7
35 - 44	22,2	75,3	58,7	45,3	13,4	2,3	14,3
45 - 54	26,7	71,0	52,2	41,2	11,1	1,7	17,1
55 - 59	32,6	65,4	45,6	38,4	7,2	1,2	18,7
60 - 64	36,2	62,0	42,2	40,4	1,8	0,4	19,4
65 - 74	50,5	47,9	31,4	30,8	0,6	0,0	16,4
75 e più	69,8	28,3	19,0	18,9	0,1	0,0	9,2
Totale	32,7	65,0	48,8	35,2	13,6	2,9	13,3
MASCHI E FEMMINE							
6 - 10	35,8	59,4	47,1	23,4	23,7	10,5	1,8
11 - 14	22,8	75,1	59,8	21,4	38,3	11,1	4,2
15 - 17	21,2	76,3	58,7	22,4	36,2	10,5	7,2
18 - 19	25,2	71,8	51,2	19,4	31,9	10,6	9,9
20 - 24	25,9	71,2	53,3	30,8	22,5	7,1	10,8
25 - 34	28,0	69,4	49,8	33,4	16,4	4,8	14,8
35 - 44	30,0	67,2	48,3	35,2	13,2	3,8	15,1
45 - 54	32,6	64,9	46,3	33,7	12,6	2,9	15,7
55 - 59	36,9	61,1	42,4	33,8	8,6	2,3	16,5
60 - 64	41,0	56,9	39,0	35,1	3,9	1,0	16,9
65 - 74	53,9	44,5	30,7	29,4	1,4	0,2	13,6
75 e più	69,7	28,3	20,5	20,1	0,4	0,0	7,8
Totale	37,0	60,5	43,8	30,4	13,4	4,0	12,8

(*) Persone che, pur avendo dichiarato di non leggere libri né nel tempo libero né per motivi professionali e/o scolastici, ad una terza domanda dichiarano di aver letto alcuni tipi di libri.

Tavola 2 - Persone di 6 anni e più per lettura di libri, tipologia di lettore, regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più della stessa zona)

TERRITORIO	LEGGE LIBRI		TIPOLOGIE DI LETTORI				
	No	Sì	Nel tempo libero	di cui:		Solo per motivi professionali e/o scolastici	Lettori morbidi *
				Solo nel tempo libero	Sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici		
REGIONI							
Piemonte	31,5	66,0	49,5	35,7	13,8	3,2	13,4
Valle d'Aosta - Vallée d'Aoste	26,0	69,5	51,7	34,3	17,4	4,1	13,7
Lombardia	28,0	68,7	53,8	38,6	15,2	3,9	11,0
Trentino-Alto Adige	23,5	73,6	56,2	38,8	17,3	4,1	13,3
- Bolzano- Bozen	25,2	73,2	57,8	40,2	17,6	4,2	11,2
- Trento	21,9	73,9	54,7	37,6	17,1	3,9	15,3
Veneto	32,5	66,9	51,3	36,5	14,7	3,7	11,9
Friuli-Venezia Giulia	24,5	69,0	52,4	36,4	16,0	2,9	13,7
Liguria	35,2	63,8	49,9	37,3	12,6	3,0	10,9
Emilia-Romagna	33,8	64,7	50,6	36,2	14,4	3,5	10,7
Toscana	35,7	62,8	47,9	33,9	13,9	3,4	11,6
Umbria	37,9	59,0	43,4	29,3	14,2	3,8	11,7
Marche	39,7	59,1	42,5	28,6	13,9	3,8	12,8
Lazio	33,4	63,3	45,2	30,1	15,1	4,3	13,8
Abruzzo	42,0	56,8	35,7	23,0	12,7	4,4	16,8
Molise	44,1	53,0	33,1	19,8	13,4	5,1	14,8
Campania	47,9	50,3	30,4	20,6	9,8	4,3	15,6
Puglia	45,1	51,4	33,2	21,1	12,1	4,7	13,5
Basilicata	47,1	50,2	34,1	22,0	12,1	4,5	11,6
Calabria	45,7	49,6	30,5	19,0	11,6	4,8	14,2
Sicilia	50,3	48,3	30,3	20,6	9,7	4,4	13,6
Sardegna	37,5	57,6	42,0	27,4	14,6	4,5	11,1
Italia	37,0	60,5	43,8	30,4	13,4	4,0	12,8
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Italia nord-occidentale	29,7	67,5	52,2	37,6	14,5	3,6	11,7
Italia nord-orientale	31,3	66,9	51,6	36,6	15,0	3,6	11,8
Italia centrale	35,4	62,3	45,6	31,1	14,5	3,9	12,8
Italia meridionale	46,1	51,2	31,9	20,8	11,2	4,5	14,7
Italia insulare	47,1	50,6	33,2	22,3	10,9	4,4	13,0
Italia	37,0	60,5	43,8	30,4	13,4	4,0	12,8
TIPI DI COMUNE							
Comune centro dell'area metrop.	31,7	65,4	51,6	35,7	15,9	3,2	10,6
Periferia dell'area metropolitana	36,2	62,0	45,0	30,7	14,3	3,9	13,1
Fino a 2.000 abitanti	36,9	60,8	42,6	30,1	12,5	3,8	14,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	39,0	58,8	40,9	28,7	12,1	4,1	13,8
Da 10.001 a 50.000 abitanti	39,4	58,3	40,6	28,6	12,1	4,2	13,5
50.001 abitanti e più	35,8	60,9	45,4	30,6	14,8	4,3	11,2
Italia	37,0	60,5	43,8	30,4	13,4	4,0	12,8

(*) Persone che, pur avendo dichiarato di non leggere libri né nel tempo libero né per motivi professionali e/o scolastici, ad una terza domanda dichiarano di aver letto alcuni tipi di libri.

Tavola 3 - Persone di 6 anni e più per lettura di libri, tipologia di lettore, classe di età e titolo di studio - Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)

CLASSI DI ETÀ E TITOLO DI STUDIO	LEGGE LIBRI		TIPOLOGIE DI LETTORI					
	No	Sì	Nel tempo libero	<i>di cui:</i>		Solo per motivi professionali e/o scolastici	Lettori morbidi *	
				<i>Solo nel tempo libero</i>	<i>Sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scolastici</i>			
6-24	Laurea	5,6	91,1	81,1	23,3	57,8	8,8	1,2
	Diploma superiore	19,2	78,3	58,8	30,2	28,7	9,3	10,2
	Licenza media	26,9	70,4	52,0	23,7	28,4	9,3	9,0
	Licenza elementare	31,0	65,2	52,0	22,5	29,5	10,3	2,9
	Totale	26,8	70,0	53,8	24,4	29,3	9,7	6,5
25-44	Laurea	6,4	91,3	78,5	33,3	45,2	7,9	4,9
	Diploma superiore	19,7	77,7	59,3	41,8	17,6	5,3	13,1
	Licenza media	41,1	56,3	33,9	30,1	3,7	2,4	20,0
	Licenza elementare	65,4	30,0	14,6	13,5	1,0	0,4	15,0
	Totale	29,1	68,2	49,0	34,4	14,6	4,2	15,0
45-64	Laurea	5,8	92,3	82,6	36,2	46,4	5,8	3,9
	Diploma superiore	18,5	79,2	62,0	46,3	15,7	4,1	13,1
	Licenza media	38,3	59,4	39,1	35,6	3,5	1,7	18,5
	Licenza elementare	57,1	40,9	20,7	20,0	0,7	0,5	19,7
	Totale	35,5	62,2	43,7	34,0	9,7	2,3	16,2
65 e più	Laurea	12,8	85,6	80,9	72,9	8,0	0,7	4,0
	Diploma superiore	25,7	72,1	60,9	57,5	3,4	0,0	11,2
	Licenza media	43,6	53,9	41,2	40,0	1,2	0,2	12,6
	Licenza elementare	72,4	26,0	14,9	14,8	0,1	0,1	11,0
	Totale	60,9	37,3	26,1	25,2	0,9	0,1	11,0
TOTALE	Laurea	6,9	91,0	80,1	37,9	42,2	6,5	4,3
	Diploma superiore	19,7	77,8	60,1	42,3	17,8	5,2	12,5
	Licenza media	37,6	59,8	39,9	31,5	8,4	3,4	16,5
	Licenza elementare	57,4	40,1	26,2	18,0	8,2	3,0	11,0
	Totale	37,0	60,5	43,8	30,4	13,4	4,0	12,8

(*) Persone che, pur avendo dichiarato di non leggere libri né nel tempo libero né per motivi professionali e/o scolastici, ad una terza domanda dichiarano di aver letto alcuni tipi di libri.

Tavola 4 - Persone di 15 anni e più per lettura di libri, tipologia di lettore, condizione professionale - Anno 2006
(per 100 persone di 15 anni e più con le stesse caratteristiche)

CONDIZIONE E POSIZIONE NELLA PROFESSIONE	LEGGE LIBRI		TIPOLOGIE DI LETTORI				
	No	Sì	Nel tempo libero	di cui:		Solo per motivi professionali e/o sco- lastici	Lettori morbidi *
				Solo nel tempo libero	Sia nel tempo libero sia per motivi professionali e/o scola- stici		
MASCHI							
Occupati	36,9	60,5	39,9	26,0	13,9	5,2	15,4
<i>Dirigenti, Imprend., Liberi prof.</i>	20,8	76,5	57,4	27,2	30,1	8,2	11,0
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	23,1	74,6	54,2	32,1	22,1	6,4	14,0
<i>Operai, Apprendisti</i>	50,3	47,0	26,5	22,4	4,1	27	17,7
<i>Lavoratori in proprio e Coad.</i>	46,8	50,4	27,8	21,5	6,3	6,0	16,5
In cerca di nuova occupazione	52,9	44,5	29,2	24,6	4,6	1,5	13,8
In cerca di prima occupazione	45,3	49,0	30,1	19,7	10,4	6,5	12,4
Studenti	21,7	75,9	55,0	21,7	33,4	12,6	8,2
Ritirati dal lavoro	57,8	40,4	29,5	28,2	1,3	0,3	10,5
Altra condizione	62,9	33,8	24,3	19,5	4,8	1,3	8,2
Totale	42,6	54,8	37,3	25,7	11,6	4,4	13,2
FEMMINE							
Occupati	18,7	78,9	62,7	43,9	18,8	3,5	12,7
<i>Dirigenti, Imprend., Liberi prof.</i>	11,4	86,6	71,9	36,6	35,3	6,5	8,3
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	11,8	85,6	72,8	47,4	25,4	4,2	8,6
<i>Operai, Apprendisti</i>	30,6	67,3	45,9	40,1	5,8	2,1	19,4
<i>Lavoratori in proprio e Coad.</i>	27,6	70,1	49,5	41,6	8,0	1,8	18,7
In cerca di nuova occupazione	28,3	67,6	48,2	39,7	8,5	3,8	15,6
In cerca di prima occupazione	26,5	70,0	53,1	35,2	17,9	4,2	12,7
Casalinghe	43,2	54,9	35,3	34,0	1,3	0,3	19,3
Studenti	10,0	87,8	72,6	25,2	47,4	9,2	6,0
Ritirati dal lavoro	48,9	49,4	35,0	34,3	0,7	0,0	14,4
Altra condizione	59,3	38,1	27,0	23,0	3,9	0,4	10,7
Totale	33,1	64,7	48,1	36,3	11,8	2,3	14,3
MASCHI E FEMMINE							
Occupati	29,8	67,7	48,9	33,0	15,8	4,6	14,3
<i>Dirigenti, Imprend., Liberi prof.</i>	18,3	79,1	61,1	29,7	31,5	7,7	10,3
<i>Direttivi, Quadri, Impiegati</i>	17,1	80,4	64,0	40,2	23,8	5,2	11,2
<i>Operai, Apprendisti</i>	44,1	53,4	32,7	28,0	4,6	2,5	18,2
<i>Lavoratori in proprio e Coad.</i>	40,7	56,6	34,7	27,8	6,9	4,7	17,2
In cerca di nuova occupazione	42,5	54,2	37,2	30,9	6,2	2,5	14,5
In cerca di prima occupazione	36,0	59,4	41,5	27,4	14,1	5,4	12,5
Casalinghe	43,2	54,9	35,3	34,0	1,3	0,3	19,3
Studenti	15,6	82,1	64,2	23,5	40,7	10,8	7,1
Ritirati dal lavoro	53,8	44,4	31,9	30,9	1,0	0,2	12,3
Altra condizione	60,7	36,4	25,9	21,7	4,3	0,7	9,7
Totale	37,7	59,9	42,9	31,2	11,7	3,3	13,8

(*) Persone che, pur avendo dichiarato di non leggere libri né nel tempo libero né per motivi professionali e/o scolastici, ad una terza domanda dichiarano di aver letto alcuni tipi di libri.

I GIOVANI E LA LETTURA

L'ALTRA FACCIA DELLA "DIGITAL GENERATION"

A cura di Adolfo Morrone¹

1. Introduzione

Nell'era digitale, in cui le tecnologie informatiche hanno assunto un ruolo predominante, la lettura di libri come attività di puro piacere da praticare nel tempo libero svolge sempre una funzione importante.

Diversi studi mostrano che stimolare la lettura tra i giovanissimi ha un ruolo fondamentale nella prevenzione dell'esclusione sociale. L'adozione di un contesto domestico che facilita il rapporto dei bambini con la lettura permette a questi ultimi, infatti, di sviluppare e mantenere forti capacità linguistiche, letterarie e numeriche (Sylva et al., 2003).

Altri studi condotti negli Stati Uniti mostrano che i bambini che partecipano a programmi per incentivare la lettura nella prima infanzia riescono, già all'età di 27 anni, a guadagnare molto di più dei coetanei che non hanno preso parte a tali iniziative. Inoltre, l'aver ottenuto tali risultati in comunità svantaggiate dà un'indicazione di quanto sia utile incentivare la lettura nelle età giovanili per migliorare le possibilità di vita dei bambini che sono passibili di esclusione sociale (Schweinhart, 2003).

Qual è dunque il ruolo della lettura nel tempo libero dei bambini e dei ragazzi in Italia? L'idea che bambini e ragazzi leggano poco è molto diffusa tra la popolazione e i media. Basta semplicemente fare una ricerca su Internet per rendersi conto che la maggior parte degli articoli pubblicati lamentano la scarsa propensione alla lettura di bambini e ragazzi nel nostro Paese.

Ma è realmente così? È vero che i giovani leggono poco? I dati sulla lettura delle indagini Istat permettono di dimostrare chiaramente il contrario. I bambini e i ragazzi sono, infatti, la fascia della popolazione in cui si legge di più, anche se esistono profonde differenze di genere, territoriali e soprattutto differenze dovute al contesto familiare.

Questo lavoro analizza la propensione alla lettura delle persone dai 6 ai 24 anni mettendo in evidenza i fattori che aumentano la probabilità di diventare lettori.

Il lavoro prende in considerazione anche il contesto mediatico in cui vivono i bambini e i giovani, per verificare se esiste una qualche forma di "antagonismo" tra i media elettronici, come la tv e il personal computer, e la lettura. Si

¹ Il presente lavoro riflette le idee dell'autore e non impegna in alcun modo l'Istituto nazionale di statistica.

tratta, a mio avviso, di uno stereotipo molto radicato e fuorviante perché tende a spostare il dibattito su un falso problema, invece di concentrarlo sui fattori che realmente condizionano la lettura nelle fasce giovanili della popolazione.

2. Il quadro generale

Poiché la lettura di libri è un fenomeno complesso legato a diverse dimensioni della vita quotidiana, l'Istat, per riuscire a cogliere in modo approfondito il fenomeno, nell'indagine *I cittadini e il tempo libero* del 2006, ha rilevato sia la lettura² nel tempo libero sia la lettura per motivi professionali o scolastici³ e, infine, anche una particolare categoria di lettori definiti lettori morbidi⁴.

Nel seguito dell'articolo ci concentreremo sui lettori nel tempo libero, per approfondire quali sono i fattori che influenzano tra i giovani la lettura per puro piacere svincolata da obblighi o costrizioni; ma prima è utile fornire un quadro sintetico di come le persone tra i 6 e i 24 anni si distribuiscono tra le varie tipologie di lettori.

Confrontando la distribuzione delle persone tra i 6 e i 24 anni con quella del totale della popolazione, si nota che tra i giovani è molto più elevata la quota di lettori nel tempo libero (53,7% rispetto al 43,8% del totale della popolazione) e anche la quota di chi legge solo per motivi professionali e/o scolastici (9,7% rispetto al 4% della media nazionale). Ovviamente in questa fascia d'età la quota di chi legge per motivi professionali è ancora trascurabile, mentre è preponderante la lettura per motivi scolastici.

Molto ridotta invece la quota dei lettori morbidi (6,5% circa la metà rispetto al 12,8% della media nazionale) (Figura. 1).

Andando a scomporre il dato sulla lettura nel tempo libero, si nota che è molto più elevata rispetto alla media nazionale la quota di coloro che combinano la lettura nel tempo libero con quella per motivi professionali e/o scolastici (29,3% dato doppio rispetto al 13,4% nella media nazionale), mentre è più bassa la quota dei giovani che legge solo nel tempo libero (il 24,4% rispetto al 30,4% del totale Italia) (Figura. 1).

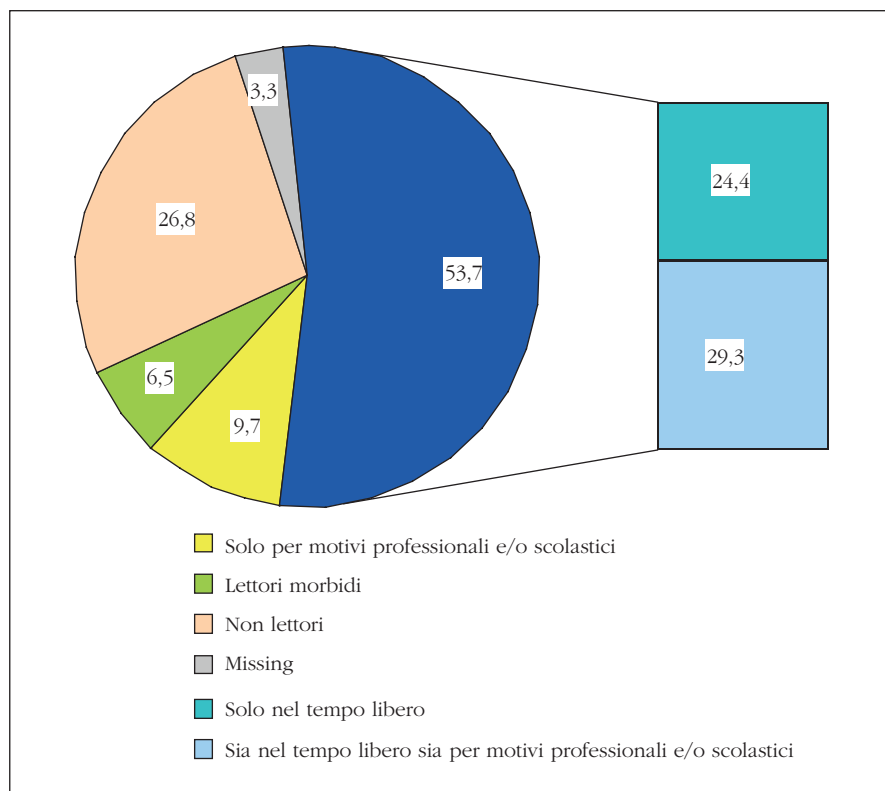
Questa prima analisi mostra che i giovani sono in buona parte lettori a tutto campo, ossia persone che combinano la lettura professionale e/o scolastica con quella per puro piacere nel tempo libero. Inoltre, in questa fascia d'età è molto ridotta rispetto alla media nazionale la quota di lettori morbidi, ossia di lettori inconsapevoli di esserlo.

² Per lettore si considera chi ha letto almeno un libro nei 12 mesi precedenti l'intervista.

³ Si noti che la lettura per motivi scolastici si intende ad esclusione dei libri di testo obbligatori.

⁴ I lettori morbidi sono persone che, pur dichiarandosi non lettori, ulteriormente sollecitati hanno dichiarato di aver letto alcune tipologie di libri. Per maggiori informazioni sull'indagine e sulle tipologie di lettori rilevate cfr. l'articolo a cura di Morrone A. e Savioli M. in questo numero della rivista.

Fig. 1 – Persone di 6-24 anni per tipologia di lettore – Anno 2006
(per 100 persone di 6-24 anni)

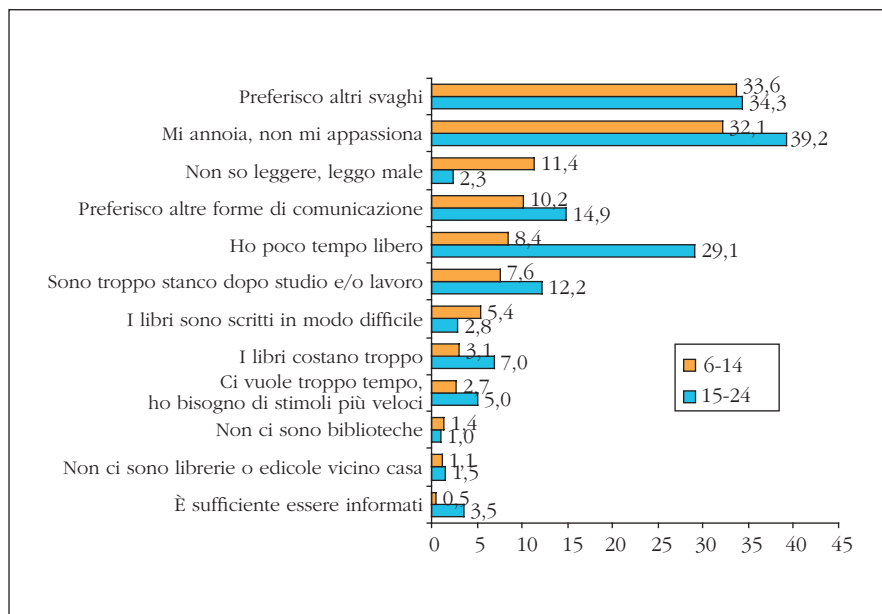


Nonostante la lettura di libri sia molto diffusa tra i giovani, oltre un quarto dei giovani tra i 6 e i 24 anni (26,8%) si dichiarano non lettori. Si tratta di persone che non leggono né nel tempo libero, né per motivi professionali e/o scolastici né sono lettori morbidi. Sono dunque totalmente estranei alla lettura di libri.

Si tratta, inoltre, di uno zoccolo duro di persone costante nel tempo: la quota di non lettori nel 2000 era, infatti, del 27,1% ed è rimasta sostanzialmente invariata.

Le motivazioni principali addotte dai non lettori sono il preferire altri svaghi e il fatto di annoiarsi con la lettura. Esistono poi delle differenze in base all'età. Abbastanza diffusa tra i 6-14enni è la motivazione di non saper leggere o leggere male (11,4%) e il fatto che i libri sono scritti in modo difficile (5,4%), mentre tra i 15 e i 24 anni sono più diffuse motivazioni come l'aver poco tempo libero (29,1%), il preferire altre forme di comunicazione (14,9%) e l'essere troppo stanco dopo lo studio e/o il lavoro (12,2%) (Figura 2).

Fig. 2 – Persone di 6-24 anni che non leggono libri per motivo della non lettura e classe d'età – Anno 2006
(per 100 persone di 6-24 anni con le stesse caratteristiche)



Il fatto che la lettura annoia o non appassiona va ovviamente interpretato. Si considera la lettura noiosa se nessuno ci ha insegnato ad apprezzare il piacere che può dare un libro.

Mostreremo in seguito che il problema principale che porta alla non lettura è soprattutto la mancanza di stimoli familiari e che difficilmente la non lettura deriva da una scelta tra più possibilità quanto piuttosto da un contesto di generale deprivazione.

3. I giovani e la lettura nel tempo libero

La quota di giovani lettori nel tempo libero era del 49,7% nel 2000 e sale al 53,7% nel 2006. Se, quindi, per la popolazione nel suo complesso si registra una sostanziale stabilità dei lettori nel tempo libero (che passano dal 42,8% al 43,8% in sei anni), i giovani mostrano un maggiore dinamismo facendo registrare un aumento di 4 punti percentuali.

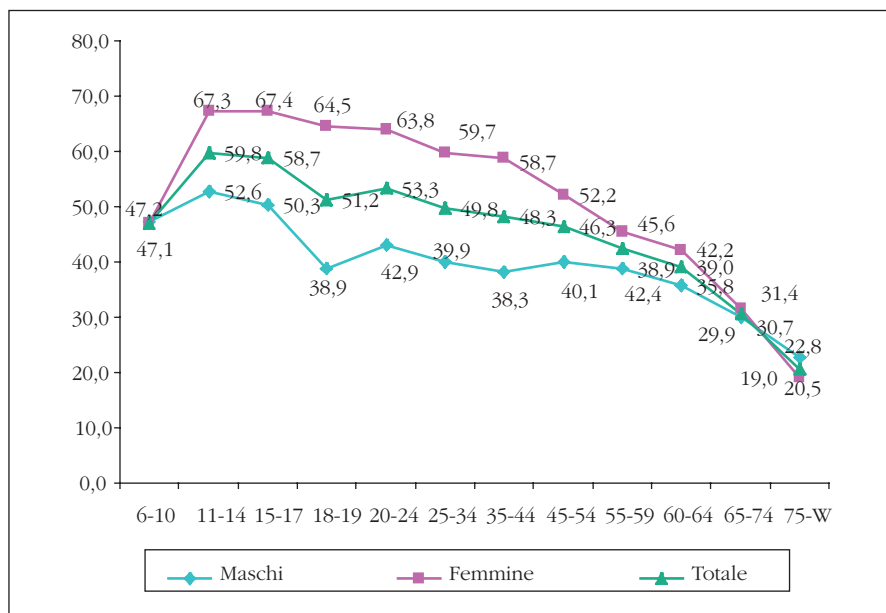
La Figura 3, inoltre, mostra chiaramente come siano proprio i giovani a spingere verso l'alto la quota di lettori nel tempo libero.

I giovani tra gli 11 e i 24 anni sono, infatti, quelli che leggono di più nel

tempo libero con quote superiori al 50%, mentre dopo i 24 anni la quota di lettori nel tempo libero decresce rapidamente. Il declino è estremamente rapido: i lettori sono il 53,3% delle persone tra i 20 e i 24 anni e tale quota scende di 5 punti percentuali già nella classe d'età successiva.

Si nota inoltre che, malgrado la quota di lettori nel tempo libero sia identica tra i bambini di 6-10 anni, le differenze di genere diventano subito molto marcate. Già tra i ragazzi di 11-14 anni le lettrici sono il 67,3% rispetto al 52,6% dei lettori, con un picco tra i ragazzi di 18-19 anni tra i quali le differenze di genere superano i 25 punti percentuali (le lettrici sono il 64,5% rispetto al 38,9% dei lettori).

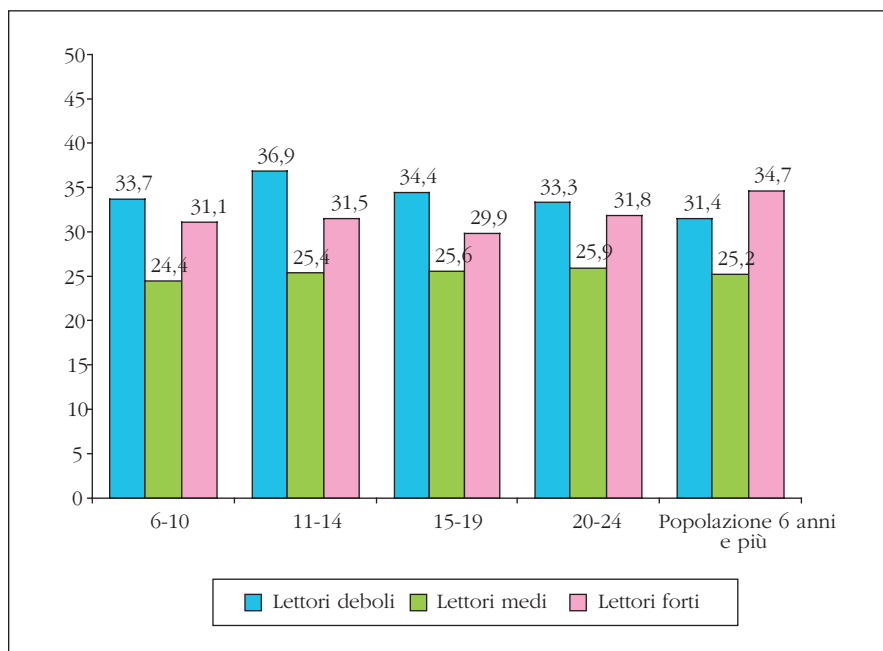
Fig. 3 – Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per classe d'età e sesso – Anno 2006
(per 100 persone di 6 anni e più con le stesse caratteristiche che leggono libri nel tempo libero)



Forti le differenze territoriali, con oltre il 63% dei giovani del Nord che leggono libri nel tempo libero e il 55,1% dei giovani del Centro, rispetto al 43,6% nel Sud e il 44,4% nelle Isole. In particolare, le regioni in cui i giovani leggono di più nel tempo libero sono il Friuli-Venezia Giulia (69,5%), la Valle d'Aosta (67,6%), il Trentino-Alto Adige (66,4%) e la Lombardia (66,2%), mentre le regioni in cui si legge di meno sono la Calabria (42,1%), la Sicilia (40,6%) e la Campania (36,4%).

Inoltre, anche se i giovani leggono nel tempo libero più del resto della popolazione, essi sono prevalentemente dei lettori deboli⁵. La quota di lettori deboli è infatti più alta tra i bambini e i ragazzi fino ai 24 anni che nel resto della popolazione. In particolare, tra i ragazzi di 11-14 anni la quota di lettori deboli è del 36,9% ,rispetto al 31,4% della media nazionale.

Fig. 4 – Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per numero di libri letti e classe d'età – Anno 2006 (per 100 persone con le stesse caratteristiche)



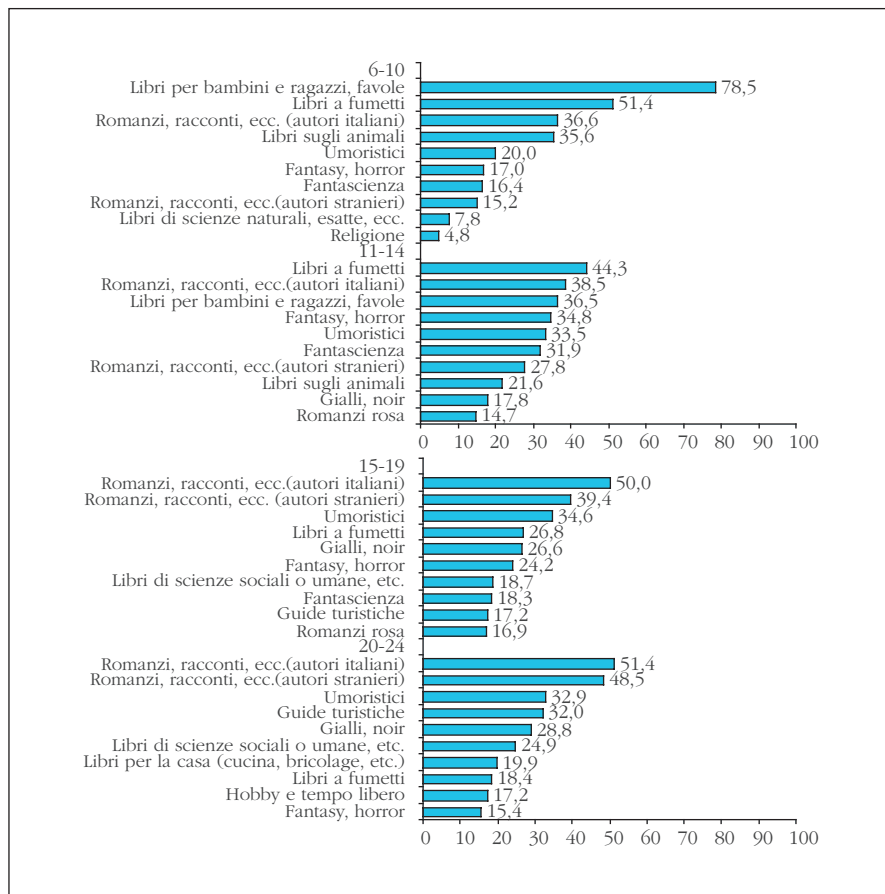
I gusti dei lettori vanno differenziandosi con l'età. Tra i bambini di 6-10 anni i libri di favole (78,5%) e i libri a fumetti (51,4%) sono di gran lunga i generi più letti, ma rivestono una certa importanza anche i romanzi e racconti di autori italiani (36,6%) e i libri sugli animali (35,6%).

All'aumentare dell'età le preferenze dei giovani lettori si fanno più variegate; in particolare, tra gli 11 e i 14 anni le preferenze risultano maggiormente equidistribuite. In questa fascia d'età non esiste, infatti, un genere nettamente predominante e cominciano ad acquisire importanza nella dieta letteraria dei

⁵ I lettori deboli sono persone che hanno letto solo da 1 a 3 libri nei 12 mesi precedenti l'intervista.

ragazzi generi come i fantasy e gli horror (34,8%) e i libri di fantascienza (31,9%), mentre perdono importanza i libri per bambini e ragazzi e i libri sugli animali.

Fig. 5 – Persone di 6-24 anni che leggono libri nel tempo libero per tipo di libri letti e classe d'età – Anno 2006 (per 100 persone di 6-24 anni con le stesse caratteristiche che leggono libri nel tempo libero)



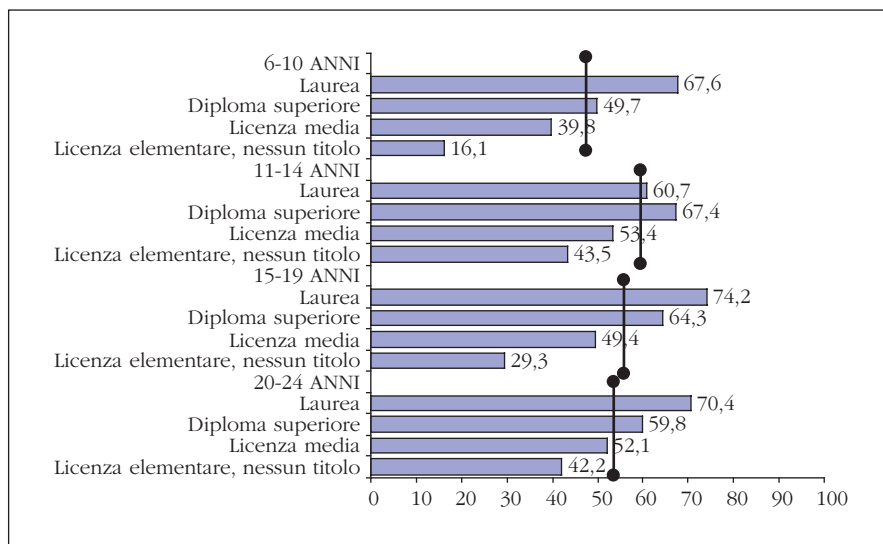
La dieta letteraria dei ragazzi tra i 15 e i 24 anni è composta soprattutto da romanzi e racconti, sia italiani sia stranieri, e da letteratura di evasione come i libri umoristici, i gialli, i libri a fumetti e quelli di fantascienza. Infine, tra i 20 e i 24 anni acquista importanza la lettura delle guide turistiche, in concomitanza con la maggiore propensione al viaggio dei giovani di questa età.

Rispetto al 2000 i maggiori cambiamenti si verificano tra i giovani a dai 15 ai 24 anni, per i quali si registra un forte aumento della letteratura di evasione e in particolare dei libri umoristici, dei gialli noir, delle guide turistiche, dei manuali pratici, dei libri per bambini comprese le favole.

4. I fattori che influenzano la lettura

L'accostamento alla lettura è un processo di difficile interpretazione e condizionato da un numero considerevole di fattori psicologici, relazionali, sociali e culturali. Sul versante familiare gli stimoli offerti dai genitori possono influenzare in modo determinante l'interessamento alla lettura di bambini e ragazzi. Per questo sono stati analizzati fattori familiari quali il titolo di studio, la propensione alla lettura dei genitori e la presenza di libri in casa.

Fig. 6 – Figli di 6-24 anni che leggono libri per classe di età e titolo di studio più alto dei genitori – Anno 2006 (per 100 figli di 6-24 anni con le stesse caratteristiche che leggono libri)

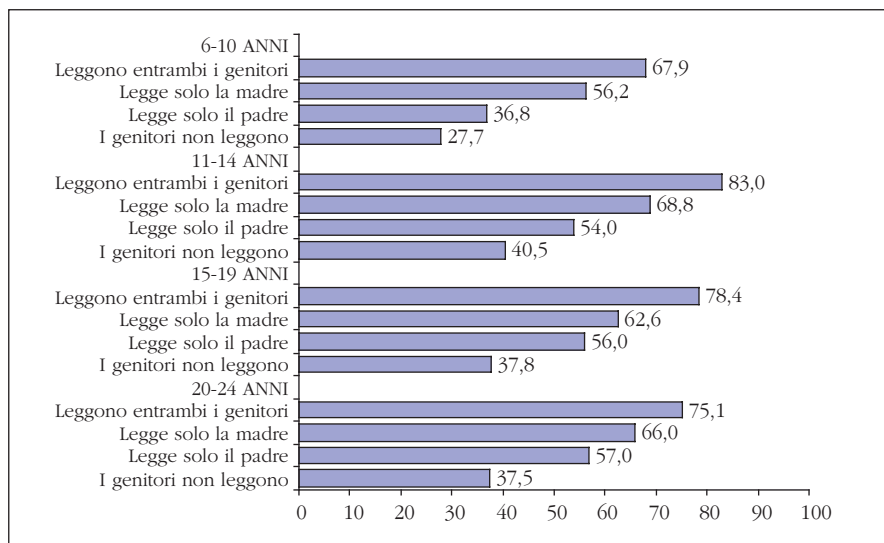


Considerando, ad esempio, i figli di età compresa tra i 6 e i 24 anni (circa 5.900.000 persone), si nota come il titolo di studio più alto posseduto in famiglia dai genitori influenzi in maniera significativa i comportamenti di lettura dei figli.

Se, infatti, a livello generale la quota di ragazzi di 6-10 anni che ha letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista è pari al 47,1%, qualora un genitore risulti laureato tale quota sale al 67,6%, mentre per chi ha un genitore con diploma superiore si arriva al 49,7%. Al contrario, in presenza di bassi titoli di studio tra i genitori la quota di piccoli lettori scende al 39,8% per chi ha un genitore con licenza media e al 16,1% per chi invece ha un genitore con licenza elementare o nessun titolo.

La stessa identica struttura si riscontra anche nelle altre classi di età, con punte di lettura superiori al 70% per i ragazzi tra i 15 e i 24 anni con genitori laureati. È comunque da sottolineare il fatto che circa il 30% dei giovani in questa fascia d'età con almeno un genitore laureato non leggono libri (Figura 6).

Fig. 7 – Figli di 6-24 anni che leggono libri per classe età e comportamento di lettura dei genitori – Anno 2006 (per 100 figli di 6-24 anni con le stesse caratteristiche che leggono libri).



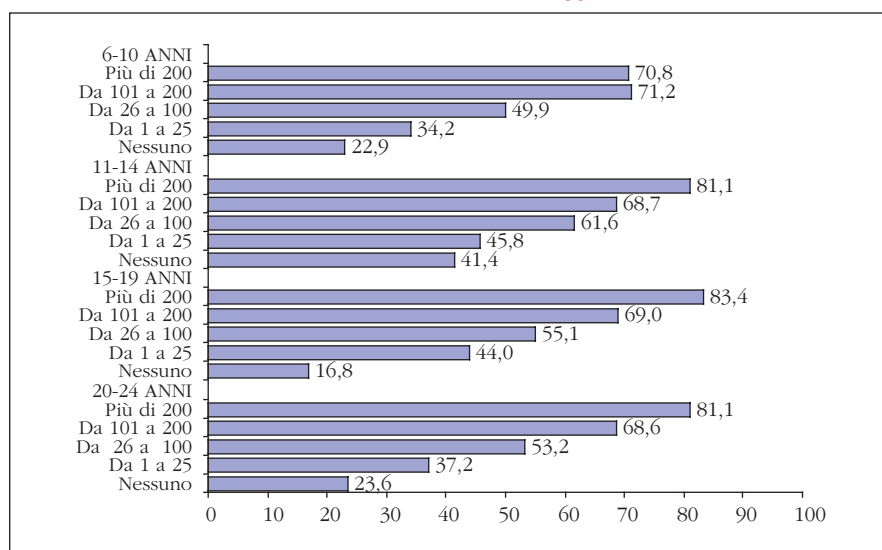
Il fatto di vivere con genitori che leggono libri, in particolare quando sono ambedue i genitori a leggere, ha una forte influenza sui piccoli e sui giovani lettori. Tra i ragazzi di 11-14 anni, ad esempio, legge l'83% di chi ha entrambi i genitori che leggono e solo il 40,5% di quelli con genitori che non leggono (Figura 7).

Qualora ci si trovi in situazioni in cui solamente uno dei due genitori legge libri, risulta più importante il ruolo che può avere una madre che legge rispetto ad un padre che legge: questo è vero soprattutto nella fascia di età che va

dai 6 ai 10 anni, dove legge il 56,2% dei figli che hanno solo la madre lettrice, rispetto al 36,8% dei figli con solo padre lettore. Sempre tra i più piccoli, inoltre, risulta enorme la distanza tra chi ha ambedue i genitori che leggono e chi invece ha tutti e due i genitori che non leggono. Si va, in questo caso, dal 67,9% di lettori di 6-10 anni che hanno entrambi i genitori che leggono, al 27,7% di bambini lettori i cui genitori non leggono libri. Tale distanza, inoltre, rimane significativa anche al crescere dell'età dei figli (Figura 7).

Un altro elemento che può influenzare le abitudini di lettura dei ragazzi che è strettamente collegato al titolo di studio e al comportamento di lettura dei genitori è il numero di libri presenti in casa (in altri termini il crescere in mezzo ai libri). Da questo punto di vista i dati evidenziano una crescita della quota di bambini e ragazzi lettori in quelle famiglie dove sono più numerosi i libri presenti in casa. Si va, ad esempio, dal 23,6% di lettori tra i ragazzi di 20-24 anni che non hanno nessun libro in casa, all'81,1% di chi vive e cresce in una casa con più di 200 libri (Figura 8).

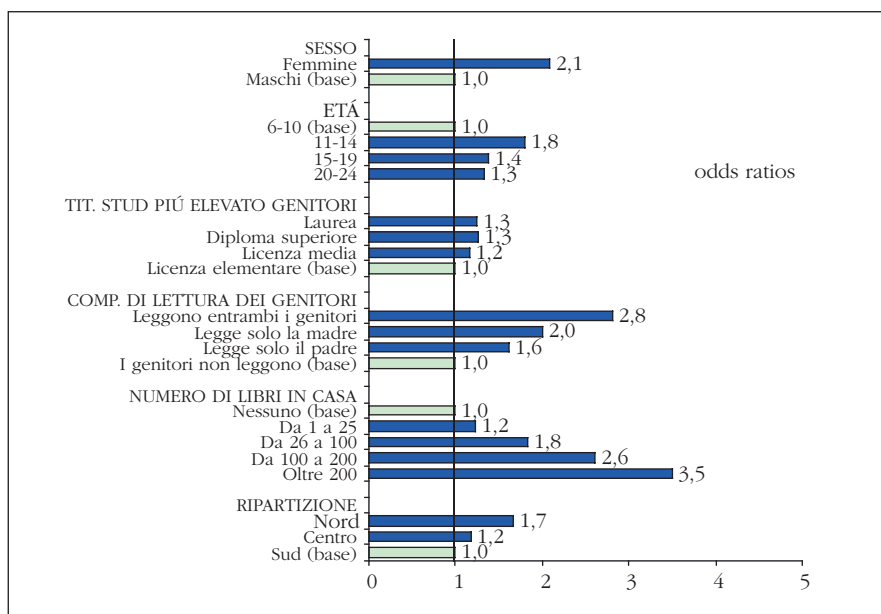
Fig. 8 – Figli di 6-24 anni che leggono libri per classe di età e numero di libri posseduti in casa – Anno 2006 (per 100 figli di 6-24 anni con le stesse caratteristiche che leggono libri)



L'analisi condotta fin qui non tiene, però, conto delle interazioni tra i vari fattori presi in considerazione. Per avere un quadro sintetico dei fattori che influenzano la propensione alla lettura nel tempo libero dei giovani, è necessario ricorrere ad un modello probabilistico i cui risultati sono sintetizzati nella Figura 9.

Questo modello è in grado di stimare la probabilità di leggere nel tempo libero, rispetto a delle modalità di riferimento che valgono 1 e che in questo caso sono rappresentate, per ciascuna variabile, dalla modalità con la più bassa quota di lettori. Inoltre, bisogna sottolineare che l'effetto di ciascuna variabile è misurato dal modello al netto dell'effetto di tutte le altre variabili considerate. È così possibile misurare in modo semplice e chiaro l'importanza di ciascun fattore nell'influenzare la propensione alla lettura dei giovani.

Fig. 9 – Risultati di un modello di regressione logistica per la probabilità di leggere nel tempo libero dei ragazzi tra i 6 e i 24 anni e caratteristiche individuali e familiari – Anno 2006 (odds ratios)⁶



Ad esempio, se consideriamo il sesso e poniamo uguale ad uno la probabilità di essere un lettore fra i maschi, il grafico mostra che le femmine hanno una probabilità più che doppia rispetto a quella dei maschi di essere delle lettrici, e ciò a prescindere dagli altri fattori considerati come l'età, il titolo di studio dei genitori, ecc.

⁶ Gli odds sono espressi dal rapporto tra la probabilità di leggere e la probabilità di non leggere. Gli odds ratios sono rapporti tra gli odds relativi ad una modalità e l'odd relativo alla modalità di riferimento posta uguale a 1. Le barre in verde sono le modalità di riferimento e valgono 1.

Oltre al sesso i fattori principali sono il comportamento di lettura dei genitori e la presenza di libri in casa. I giovani che vivono in famiglie in cui entrambi i genitori leggono hanno una probabilità di essere lettori nel tempo libero di 2,8 volte maggiore rispetto ai ragazzi che vivono con genitori non lettori. Ancora maggiore l'effetto della disponibilità di libri in casa. I giovani che vivono in famiglie in cui sono presenti più di 200 libri hanno una probabilità di 3,5 volte maggiore di leggere rispetto ai ragazzi che vivono in case senza libri.

Un altro aspetto molto interessante evidenziato dal modello è che l'effetto del titolo di studio dei genitori, che preso singolarmente è molto forte, risulta completamente assorbito dalle altre variabili considerate nel modello, in particolare dal comportamento di lettura dei genitori e dalla presenza di libri in casa.

Nel modello la probabilità di lettura dei giovani con genitori laureati, infatti, non è molto più elevata di quella con genitori con la licenza elementare. Questo perché, prendendo in considerazione gli effetti delle altre variabili, l'influenza del titolo di studio dei genitori tende ad annullarsi. In altre parole, nelle famiglie in cui si possiedono molti libri e in cui entrambi i genitori leggono i livelli di lettura dei figli sono elevatissimi, indipendentemente dal titolo di studio dei genitori.

Possiamo chiarire il discorso con un esempio. Se consideriamo le famiglie in cui sono presenti più di 200 libri e in cui entrambi i genitori leggono si riscontra che i livelli di lettura dei figli sono elevatissimi, indipendentemente dal titolo di studio dei genitori. Legge, infatti, oltre l'80% dei figli che vivono in famiglie con queste caratteristiche e la variabilità dovuta al titolo di studio dei genitori è estremamente ridotta: in queste famiglie legge l'86,2% dei figli con almeno un genitore laureato, l'85,1% dei figli con almeno un genitore diplomato e il 79,3% dei figli di genitori con licenza media. Ovviamente i giovani che vivono in queste famiglie leggono anche di più, con una quota di lettori deboli appena del 22,8%, molto più bassa rispetto alla media di 34,5% calcolata sul totale dei giovani di 6-24 anni.

La propensione alla lettura dei giovani sembra, dunque, un fenomeno "ereditario" nel senso che è strettamente legata, più di altri fenomeni, al contesto familiare in cui si vive e alla familiarità con l'oggetto libro.

Rispetto a questo quadro pochi o nulli sono i fattori di riequilibrio e in particolare la grande assente risulta ancora una volta la scuola. Se, infatti, avere un rapporto di puro "piacere" con il libro dipende strettamente dal contesto familiare e quindi risente di forti disuguaglianze, la scuola potrebbe avere, almeno in parte, una funzione di riequilibrio delle disuguaglianze attraverso la lettura per "dovere", ossia strettamente legata alla dimensione scolastica.

La Tabella 1 mostra che le differenze nei livelli di lettura tra chi ha entrambi i genitori che leggono e chi ha entrambi i genitori non lettori, vengono solo in minima parte ridotte, se consideriamo anche la quota di ragazzi che leggono solo per motivi scolastici. La quota di giovani che leggono solo per

motivi scolastici è, infatti, leggermente più alta tra chi ha genitori non lettori (10,3% rispetto al 7,7% di chi ha entrambi i genitori lettori), ma la differenza è troppo ridotta per riequilibrare davvero lo svantaggio nei livelli di lettura rispetto ai giovani con entrambi i genitori lettori.

Tavola 1 – Figli di 6-24 anni che leggono libri per tipologia di lettore e comportamento di lettura dei genitori – Anno 2006 (per 100 figli di 6-24 anni con le stesse caratteristiche che leggono libri)

	Leggono nel tempo libero	Leggono solo per motivi lettori professionali e/o scolastici	Totale	Non lettori	Totale
Leggono entrambi i genitori	74,7	7,7	82,4	17,6	100,0
Legge solo la madre	62,5	9,6	72,1	27,9	100,0
Legge solo il padre	54,7	13,0	67,7	32,3	100,0
I genitori non leggono	36,7	10,3	47,0	53,0	100,0

Lo svantaggio tra i figli di 6-24 anni che hanno entrambi i genitori che leggono, rispetto a quelli i cui genitori non leggono, è di 38 punti percentuali, se consideriamo la lettura nel tempo libero (74,7% rispetto al 36,7%), mentre tale svantaggio si riduce a 35,4 punti percentuali, se sommiamo ai primi anche coloro che leggono solo per motivi scolastici e/o professionali (82,4% rispetto al 47%). La scuola permette di ridurre il divario di soli 2,6 punti percentuali e dunque possiamo dire che in quest'ambito non è per nulla in grado di riequilibrare le differenze dovute al contesto socio-economico della famiglia di origine.

5. Lettura e media elettronici: un circolo virtuoso

Gli stimoli a disposizione nella nostra società sono molteplici e la scelta tra le attività a cui dedicarsi nel tempo libero è molto diversificata. Questa, ovviamente, è una tendenza che riguarda tutti e in modo particolare i giovani che sono quasi sempre tra i primi fruitori delle novità tecnologiche offerte dal mercato e, a loro volta, innovatori nell'utilizzare le tecnologie a disposizione in modi e forme spesso imprevisi.

Nella dieta mediatica dei giovani un ruolo molto importante è giocato dai media elettronici (tv, personal computer, internet, videogiochi, ecc.), tanto che si parla, appunto, di digital generation. La familiarità dei giovani con le nuove tecnologie ha alimentato, però, l'idea che l'uso dei media elettronici sia in competizione con attività più "tradizionali" e in particolare con la lettura.

L'immagine diffusa anche nella letteratura scientifica sull'argomento e rafforzata dai media, è quella del ragazzo talmente assorbito dai videogiochi o da Internet, da non avere più tempo nemmeno per dormire o mangiare, tantomeno per leggere.

I dati statistici permettono, al di là dei casi limite, di misurare se davvero esiste un effetto sostituzione tra lettura e media elettronici o se questa idea, invece, non è altro che uno stereotipo.

Analizziamo, in primo luogo, il rapporto tra lettura e uso del personal computer. L'uso del personal computer tra i giovani di 6-24 anni, dal 2000 al 2006, è passato dal 50,5% al 71,6%, con un aumento di 21,1 punti percentuali; la lettura di libri nel tempo libero ha ugualmente registrato un aumento, anche se più contenuto, passando dal 49,4% al 53,2% (+3,8 punti percentuali)⁷.

Se consideriamo, invece, l'uso combinato dei due media vediamo che nel 2006 il 7,3% dei giovani di 6-24 anni legge solo libri, il 25,7% usa solo il personal computer, il 45,9% svolge entrambe le attività e il 17,2% non legge e non usa il personal computer.

La situazione nel 2000 era diversa, con il 16,3% dei giovani che leggevano solo libri, il 17,4% che usavano solo il personal computer, il 33,1% che svolgevano entrambe le attività e il 29,4% che non fruivano di nessuna delle due.

Aumenta quindi la quota di chi usa solo il personal computer e diminuisce la quota di chi legge ma non usa il personal computer. A prima vista sembrerebbe, quindi, giustificata l'idea di un effetto sostituzione tra le due attività, ma si tratta di un'interpretazione parziale ed errata. Bisogna tenere conto, infatti, che in sei anni è aumentata la quota di chi svolge entrambe le attività ed è diminuita fortemente la quota di chi non ne svolge nessuna.

Il bilancio completo dei flussi tra le due attività è, quindi, il seguente:

1. l'uso del solo personal computer è aumentato di 8,3 punti percentuali (dal 17,4% al 25,7%), facendo diminuire di un pari ammontare la quota dei giovani che non svolgevano nessuna attività (freccia azzurra);
2. le persone che leggevano solo libri sono diminuite di 9 punti percentuali (passando dal 16,3% all'7,3%) e sono diventate persone che leggono e usano anche il personal computer (freccia rossa);
3. la quota di chi svolge entrambe le attività è aumentata di 3,8 punti percentuali, assorbendo una parte di persone che nel 2000 non fruivano di nulla e che sono diventate consumatrici sia di libri sia di personal computer (freccia verde);
4. infine, per amore di completezza, va citata una piccolissima parte di persone che sono passate da non fruitori a non indicato (freccia nera).

⁷ I dati differiscono da quelli riportati nei precedenti paragrafi perché sono stati considerati solo gli intervistati che hanno risposto sia alla domanda sulla lettura sia alla domanda sull'uso del personal computer. Gli intervistati che non hanno risposto ad una delle due domande o a nessuna delle due, sono stati classificati nella voce non indicato.

Tavola 2 – Persone di 6-24 anni per combinazione di lettura e uso del personal computer – Anni 2000 e 2006 (per 100 persone di 6-24 anni)

Attività	Anni		Flussi			
	2000	2006				
Uso solo il personal computer	17,4	25,7	+8,3			
Legge solo libri	16,3	7,3		-9		
Legge libri e usa il personal computer	33,1	45,9		+9	+3,8	
Non usa nè il personal computer nè legge libri	29,4	17,2	-8,3		-3,8	-0,1
Non indicato	3,8	3,9				0,1
Totale	100,0	100,0				

La quota di chi svolge entrambe le attività è, dunque, aumentata complessivamente di 12,8 punti percentuali (passando dal 33,1% al 45,9%), in quanto ha assorbito sia il flusso indicato dalla freccia rossa (9 punti) sia il flusso indicato dalla freccia verde (3,8 punti).

La quota di chi non fruiva di nessuna attività è diminuita di 12,2 punti percentuali (passando dal 29,4% al 17,2%), in quanto è fuoriuscito sia il flusso indicato dalla freccia azzurra (8,3 punti percentuali) sia il flusso indicato dalla freccia verde (3,8 punti percentuali) e, infine, anche il flusso indicato dalla freccia nera (0,1 punti percentuali).

Se esistesse un effetto sostituzione tra l'uso del personal computer e la lettura, avremmo riscontrato dei flussi dal gruppo di chi legge solo libri o dal gruppo di chi svolge entrambe le attività verso il gruppo di chi usa solo il personal computer, mentre i dati mostrano che l'aumento della quota di chi usa solo il personal computer viene controbilanciata da una diminuzione di chi non svolge nessuna attività, e questo è ovviamente un fenomeno positivo.

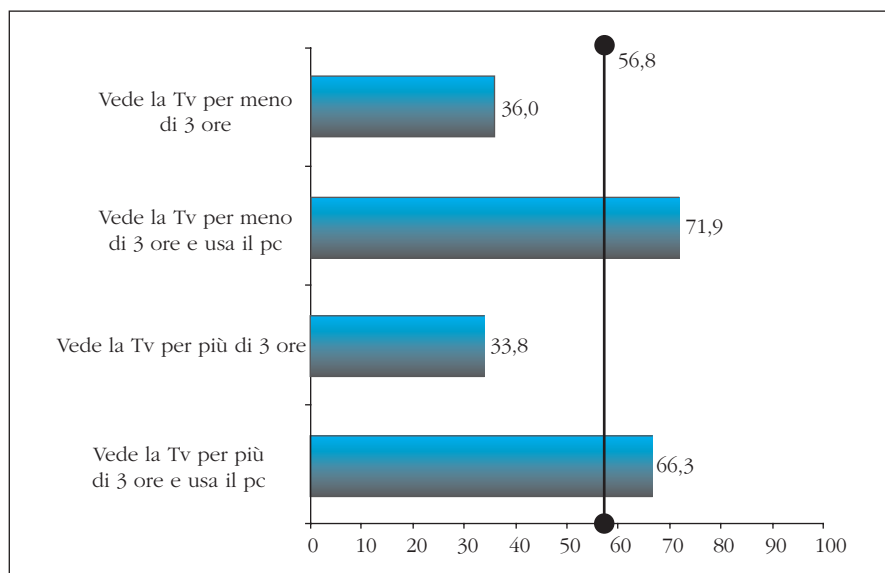
L'uso del personal computer è entrato sempre più a far parte della vita quotidiana dei giovani e in molti casi si è mischiato e coniugato con le attività che questi giovani già svolgevano. Non deve stupire, quindi, che diminuisca la quota di chi legge solo libri a vantaggio della quota di chi svolge entrambe le attività, in quanto l'uso del personal computer è talmente intessuto nei tempi di vita della digital generation da dover essere considerato un media basilare nella vita quotidiana delle giovani generazioni, come lo è stato per la famiglia italiana la televisione.

Infine, ampliando questa analisi del rapporto tra la lettura e i media elettronici, possiamo verificare come cambia il tasso di lettura dei libri nel tempo libero a seconda dei media utilizzati.

La Figura 10 mostra chiaramente che i tassi di lettura più elevati si registrano per le persone che usano il personal computer e vedono anche la televisione per meno di tre ore (71,9%). La sovrapposizione al mezzo televisivo ha un effetto sulla lettura, in quanto coloro che usano il personal computer e vedono la tv per più di tre ore hanno un livello di lettura leggermente più basso (66,3%).

Le persone realmente svantaggiate sono, però, quelle che non usano il personal computer, le quali fanno registrare dei livelli di lettura pari alla metà di quelli registrati da chi usa il personal computer.

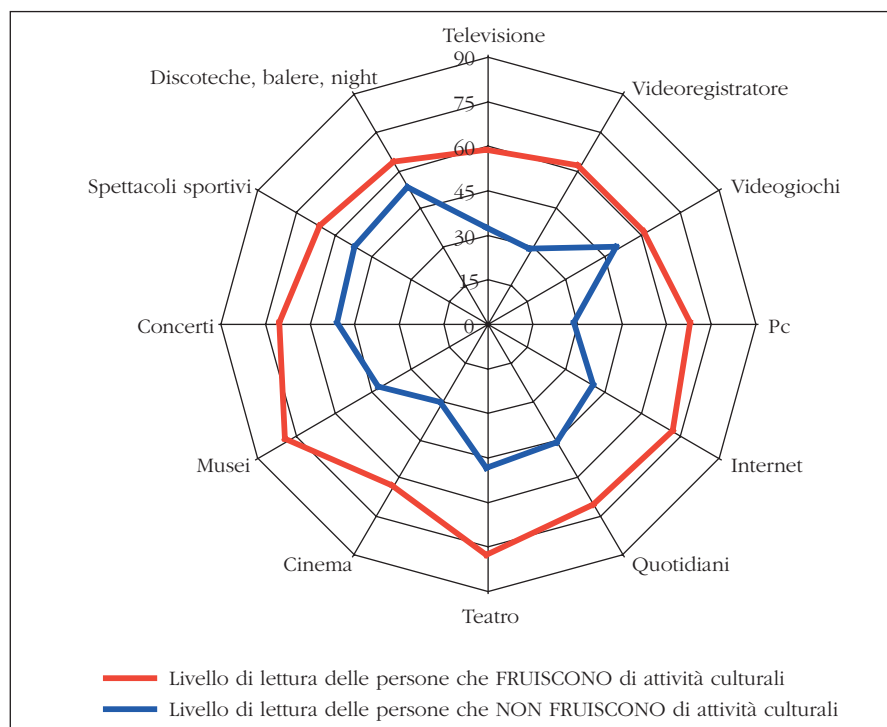
**Fig. 10 – Persone di 6-24 anni che leggono libri nel tempo libero per tempo di esposizione alla tv e eventuale uso del personal computer.
Anno 2006 (per 100 persone di 6-24 anni con le stesse caratteristiche che leggono libri nel tempo libero)**



Il fatto di non usare il computer spinge le quote di lettori sotto la media (36% per chi vede la televisione per meno di 3 ore e 33,8% per chi la segue per più di tre ore). La televisione può dunque assumere, rispetto alla lettura, funzioni diametralmente opposte tra di loro e determinate da altri fattori che esulano dalle caratteristiche tecniche del mezzo di comunicazione o dai contenuti trasmessi. Sarebbe, in prima battuta, che l'uso del computer sia un forte indicatore di vivacità intellettuale, in quanto la sua presenza si affianca a livelli di lettura più alti, soprattutto quando questo uso si abbina ad una fruizione moderata di trasmissioni televisive. Al contrario, in assenza dell'uso del computer, la televisione sembra tornare a giocare un ruolo negativo sulla lettura, ruolo che diventa ancora più netto se la fruizione televisiva va oltre le tre ore. In linea generale, l'uso del computer può essere considerato un indicatore di reddito familiare più elevato, di più alti titoli di studio presenti in famiglia o, anche e semplicemente, di una maggiore attenzione e stimolazione da parte dei genitori. Tutti aspetti che, ovviamente, influenzano anche la propensione alla lettura.

Infine, la Figura 11 mostra sinteticamente il rapporto tra la lettura e una serie di altre attività culturali svolte dai giovani nel tempo libero. Sia la linea blu sia la linea rossa del grafico polare indicano la quota di lettori, con la differenza che la linea blu indica la quota di lettori che non fruiscono delle attività riportate sul bordo del grafico, mentre la linea rossa mostra la quota di lettori che fruiscono delle rispettive attività culturali.

Fig. 11 – Persone di 6-24 anni per fruizione di alcune attività culturali e livello di lettura nel tempo libero – Anno 2006 (per 100 persone di 6-24 anni con le stesse caratteristiche)



Come si può vedere a prima vista la linea blu è inscritta nella linea rossa e questo vuol dire semplicemente che la quota di lettori che fruiscono di altre attività culturali sono sempre più alte delle quote di lettori dei giovani che non fruiscono di altre attività culturali.

Ad esempio, la quota di lettori di libri nel tempo libero è del 62,9% tra i giovani di 6-24 anni che vanno al cinema, mentre è del 30,3% tra i giovani di 6-24 anni che non vanno a cinema.

6. Conclusioni

Per usare una provocazione si può concludere che in Italia si legge per diritto di nascita, ossia la probabilità di diventare lettore dipende quasi completamente dalla famiglia di origine e dagli stimoli che essa è in grado di fornire.

Avere dei genitori lettori, crescere in una famiglia in cui esiste una buona dotazione di libri, sviluppare fin da piccoli una familiarità con l'oggetto libro, sono fattori fondamentali per poter diventare lettori e restarlo nel corso della vita.

Non esistono effetti di sostituzione tra lettura di libri e l'uso dei media elettronici o altre attività culturali. I giovani non leggono non perché preferiscono fare altro ma perché vivono in contesti familiari in cui non gli viene dato né lo stimolo né la possibilità di leggere e non esistono, in Italia, meccanismi che possano riequilibrare questo svantaggio.

Il ruolo della scuola è, infatti, quasi nullo nello smussare le differenze che derivano dal nascere in un ambiente familiare svantaggiato, né tantomeno esistono iniziative statali utili in questo senso come può essere l'iniziativa "Bookstart" in Gran Bretagna⁸, che incoraggia i genitori a godere dei libri con i loro figli dalla più tenera età per permettere lo sviluppo di una durevole passione per il libro, e la cui efficacia è provata da numerose ricerche.

Il tasso di lettura nel tempo libero dei giovani di 6-24 anni – che pure è elevato rispetto al resto della popolazione italiana – è molto basso se confrontato a quello dei coetanei di altri paesi europei, che sono anche consumatori più voraci di tecnologia dei giovani italiani. Bisogna quindi abbandonare stereotipi come quello dell'influenza negativa dei media elettronici sulla lettura, utilizzati consapevolmente o meno, per giustificare carenze e mancanze molto più profonde, e avviare una riflessione profonda per progettare interventi che incidano sui fattori che realmente influiscono sulla propensione alla lettura.

⁸ <http://www.bookstart.co.uk/>

Bibliografia

S. Gazzelloni, (1998), I lettori di libri in Italia, collana "Argomenti" n. 12, Istat, Roma.

A. Morrone, M. Savioli, (2007), La lettura di libri in Italia, "Statistiche in breve", Istat, Roma. <http://www.istat.it/societa/comportamenti/>

A. Morrone, M. Savioli, (2007), Identikit del non lettore e del lettore debole, in "Libri e Riviste d'Italia", III, n.1, pp.61-73,

L. J. Schweinhart, (2003), Benefits, costs, and explanation of the high/scope perry preschool program. Paper presented at the Meeting of the Society for research in child development, Tampa, Florida, April 26.

K. Sylva, E. Melhuish, P. Sammons, I. Siraj-Blatchford, B. Taggart, (2003) The Effective provision of pre-school education (Eppe) Project: findings from pre-school to end of key stage 1, <http://www.ioe.ac.uk/schools/ecpe/eppe/eppe/eppepdfs/RBTec1223sept0412.pdf>

L'ACQUISTO DELL'ULTIMO LIBRO LETTO LE SCELTE DEI LETTORI TRA LIBRERIA, GDO, EDICOLA E INTERNET

a cura di Miria Savioli¹

1. Premessa

A maggio del 2006 l'Istat ha condotto l'indagine "I cittadini e il tempo libero"², nell'ambito della quale ha effettuato un ampio approfondimento della figura del lettore e dei suoi comportamenti.

L'indagine, oltre a restituire un profilo molto dettagliato del lettore in Italia³, consente di conoscere le modalità con cui egli è venuto in possesso dell'ultimo libro letto e quindi come si sia orientato nella molteplicità dei canali di vendita.

Chi è dunque questo lettore e che relazioni ci sono tra comportamenti di lettura e scelta dei canali di vendita? Quali i cambiamenti degli ultimi anni?

Per rispondere a queste domande sono state utilizzate due chiavi di lettura: per ciascun canale di acquisizione del libro da leggere è stato seguito, in primo luogo, un approccio generazionale con l'obiettivo di verificare come giovani, adulti e anziani si orientano verso i diversi canali attraverso i quali è possibile entrare in possesso del libro. L'analisi generazionale è stata poi arricchita con il contributo informativo offerto da altre variabili sia relative al profilo socio-demografico del lettore, quali il sesso, il titolo di studio, la condizione e posizione nella professione, sia relative ai comportamenti di lettura e quindi al numero di libri letti e alle dimensioni della biblioteca domestica.

Una seconda chiave di lettura, invece, ha focalizzato l'attenzione sulla componente territoriale, per vedere come e se le scelte dei lettori si differenziano sul territorio.

È importante sottolineare che l'universo di riferimento dell'indagine non sono gli acquirenti ma i lettori e che le modalità di acquisizione del libro fanno riferimento non a tutti libri con cui il lettore è entrato in contatto nel corso del 2006, ma solo all'ultimo "libro letto" e quindi all'ultima azione svolta.

¹ Il presente lavoro riflette le idee dell'autore e non impegna in alcun modo l'Istituto nazionale di statistica.

² L'indagine si basa ogni anno su un campione di circa 24.000 famiglie (pari a circa 54.000 individui) distribuite in oltre 800 Comuni italiani di diversa ampiezza demografica. Gli aspetti metodologici dell'indagine e i questionari utilizzati sono disponibili all'indirizzo http://www.istat.it/strumenti/rispondenti/indagini/famiglia_societ%C3%A0/cultura/

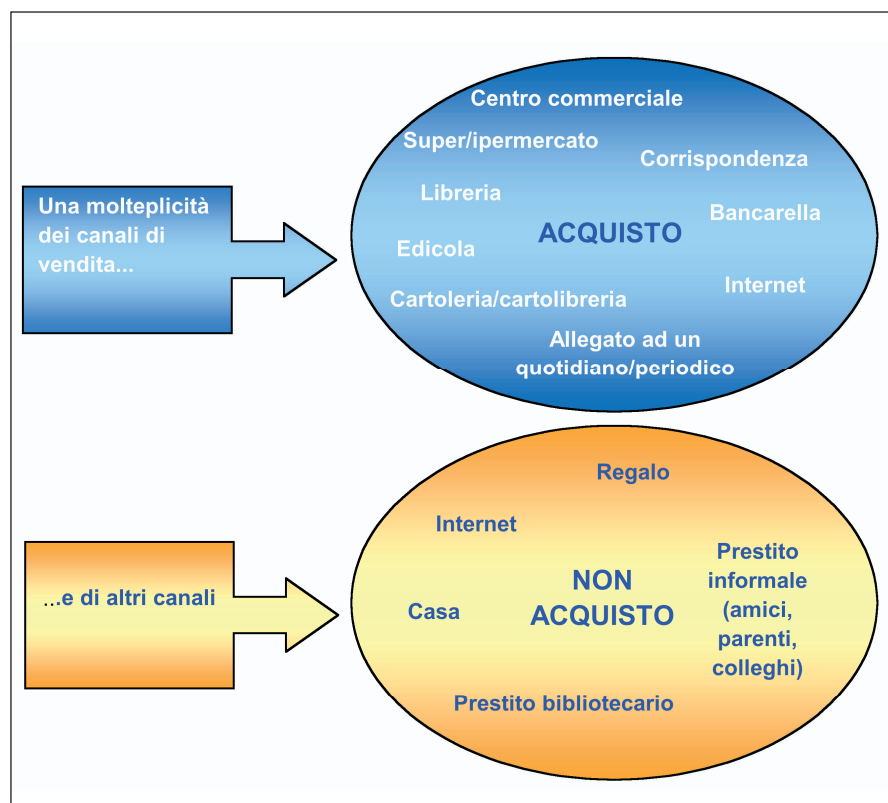
³ Per una presentazione dettagliata dei risultati dell'indagine si veda A. Morrone, M. Savioli, *Il lettore del nuovo millennio*, in questo numero della rivista e A. Morrone, M. Savioli, *La lettura di libri in Italia*, 2007, pp. 1-21, all'indirizzo <http://www.istat.it/societ%C3%A0/comportamenti/>.

2. I lettori di libri e i canali di vendita

Le modalità con cui un lettore può entrare in possesso del libro possono essere distinte in due grandi aree: l'acquisto e il non acquisto.

La prima evidente caratteristica dell'area dell'acquisto è la molteplicità dei canali di vendita: il lettore può acquistare il libro nel luogo principe da sempre designato alla sua vendita, la libreria, ma anche in edicola, in allegato ad un quotidiano/periodico, in cartoleria/cartolibreria, su una bancarella, in una fiera, per corrispondenza, nel book shop di un museo, su Internet.

Fig. 1 – Il lettore e le modalità di acquisizione del libro: area dell'acquisto e del non acquisto



Ci sono poi canali dedicati alla vendita di prodotti non-book che però contano proprio sul libro per completare e diversificare l'offerta sul mercato: è il caso della grande distribuzione (Gdo) collocata molto spesso nei centri commerciali. Questi ultimi, in particolare, si caratterizzano per la pluralità dei ca-

nali dove è possibile acquistare i libri: in essi, infatti, si può trovare la libreria, l'edicola, il grande ipermercato/supermercato e, a volte, anche la bancarella.

Altrettanto numerose sono le modalità con cui il lettore può entrare in possesso del libro non acquistandolo direttamente: il libro, infatti, può essere stato regalato, può essere l'oggetto di uno scambio informale tra amici e parenti, può essere preso in prestito in biblioteca, può essere già presente in casa nella propria biblioteca o, rimanendo ancora sul versante del prestito, essere preso sul posto di lavoro. Infine, l'avvento di Internet ha consentito l'emergere di una nuova modalità: il libro, infatti, può essere scaricato gratuitamente dalla rete.

La Figura 1 rappresenta in modo sintetico quanto detto: da un lato l'area dell'acquisto e dall'altro quella del non acquisto. In questo contesto una attenzione particolare merita Internet che si configura sia come modalità di acquisto che come modalità di non acquisto (nel caso in cui il libro venga scaricato gratuitamente) e per questo compare in entrambe le aree.

3. Modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto molto variegata

Nel 2006, 24.125.000 persone hanno dichiarato di aver letto almeno un libro nel tempo libero nei 12 mesi precedenti l'intervista, pari al 43,8% della popolazione di 6 anni e più⁴.

Quali sono le modalità con cui questi lettori sono entrati in contatto con l'ultimo libro letto?

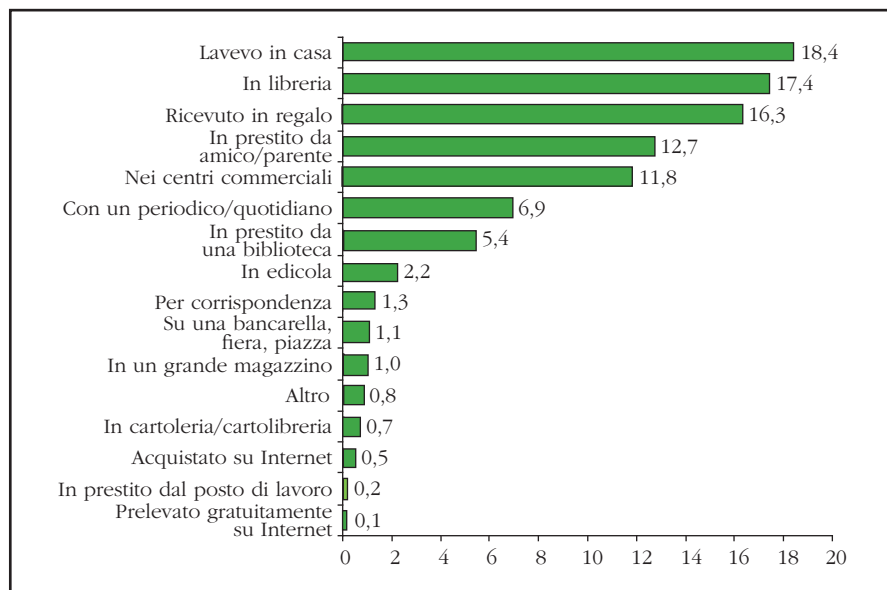
Un primo dato da sottolineare è che non esiste un modo prevalente nell'acquisizione del libro da leggere: il più diffuso è averlo già in casa (18,4%), seguito, a brevissima distanza, dall'acquisto in una libreria al di fuori dei centri commerciali (17,4%) e dall'averlo ricevuto in regalo (16,3%).

Il 12,7% dei lettori ha ricevuto in prestito l'ultimo libro letto e l'11,8% lo ha acquistato all'interno di un centro commerciale⁵ (11,8%) (Figura 2).

⁴ Nell'ambito dell'indagine "I cittadini e il tempo libero" l'Istat ha rilevato sia i lettori nel tempo libero sia i lettori per motivi professionali o scolastici. Inoltre, è stata rilevata una particolare categoria di lettori che hanno inizialmente dichiarato di non leggere, ma che, ulteriormente sollecitati, hanno dichiarato di aver letto alcuni generi di libri come romanzi rosa, libri per la casa, guide turistiche, libri elettronici. Questi ultimi sono stati definiti "lettori morbidi". L'analisi presentata in questo lavoro considera solo i lettori nel tempo libero, è solo a questi, infatti, che, nell'ambito del questionario, è stato sottoposto il quesito sulle modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto.

⁵ Con questa voce si intendono gli acquisti effettuati in qualsiasi canale distributivo interno al centro commerciale: libreria, grande distribuzione, edicola etc.

Figura 2. Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto – Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

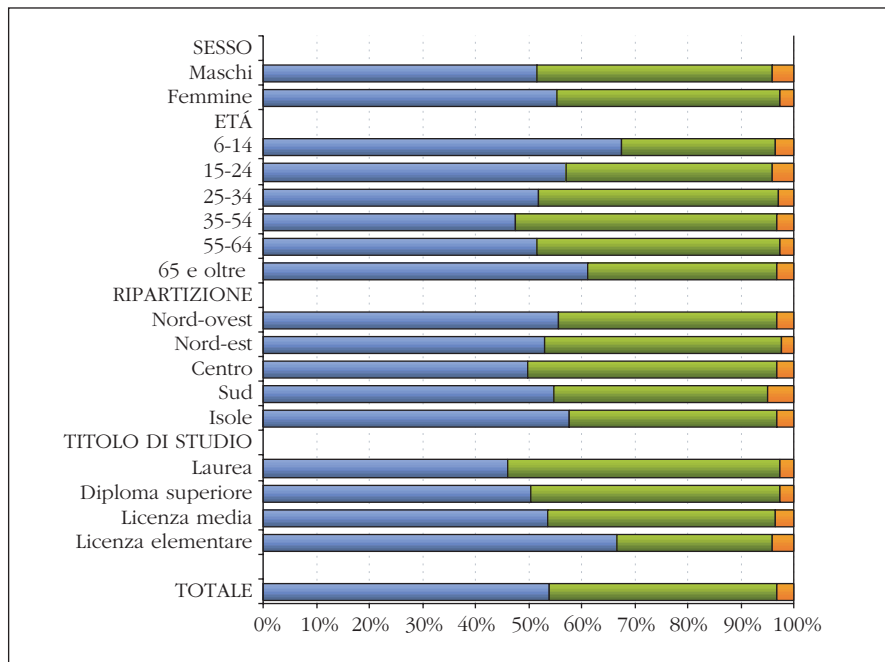
Molto basse risultano, invece, le percentuali relative sia a coloro che hanno fatto ricorso al prestito bibliotecario (5,4%) sia a quelli che si sono rivolti a canali meno tradizionali di acquisto dei libri: appena l'1,3% dei lettori ha acquistato l'ultimo libro letto per corrispondenza, l'1,1% su una bancarella, fiera, vendita in piazza, l'1% in un supermercato o grande magazzino al di fuori dai centri commerciali. Inferiori all'1% le quote di lettori che hanno acquistato l'ultimo libro letto in cartolerie, cartolibrerie al di fuori dei centri commerciali (0,7%), su Internet (0,5%), lo hanno preso in prestito sul posto di lavoro (0,2%) o scaricato gratuitamente da Internet (0,1%).

Non è trascurabile, invece, il dato relativo al 6,9% di lettori che hanno comprato l'ultimo libro letto con un quotidiano/periodico, mentre meno diffuso è risultato l'acquisto in edicola (2,2%).

Prima di entrare nel dettaglio di ogni singolo canale di acquisizione del libro può essere utile offrire un primo quadro di sintesi a partire dalla dicotomia acquisto/non acquisto.

Dall'analisi dei dati, emerge come solo il 42,8% dei lettori ha acquistato l'ultimo libro letto, mentre più alta risulta la quota di lettori per i quali il contatto con l'ultimo libro letto non ha comportato l'acquisto diretto (53,9%) (Figura 3).

Figura 3 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto, sesso, classe di età, ripartizione geografica e titolo di studio – Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più con le stesse caratteristiche)



Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

L'acquisto dell'ultimo libro letto prevale tra gli uomini (44,2% rispetto al 41,9% delle donne), tra gli adulti (in particolare nella fascia tra i 35 e i 54 anni circa la metà dei lettori ha acquistato l'ultimo libro letto), tra i lettori residenti nel Centro (47,1%). La quota di acquirenti cresce al crescere del titolo di studio posseduto: hanno acquistato l'ultimo libro letto il 29,2% dei lettori con licenza elementare o nessun titolo, quota che supera il 51% tra i lettori laureati.

L'area del non acquisto, invece, risulta più diffusa tra le lettrici (il 55,5% delle quali è venuta in possesso dell'ultimo libro letto tramite canali che non comportavano un acquisto, mentre tra gli uomini tale quota scende al 41,9%), nelle fasce d'età più giovani (oltre il 67% tra i 6 e i 14 anni e il 57,1% tra i 15-24enni) e tra i più anziani (il 61,1% tra gli ultrasessantacinquenni), tra i lettori residenti nelle Isole e nel Nord-ovest (rispettivamente il 57,8% e il 55,7%) e tra quelli con bassi titoli di studio (il 66,7% dei lettori in possesso della licenza elementare o nessun titolo).

Tornando a ragionare sull'intera gamma di possibilità che ha il lettore di venire in contatto con il libro da leggere, non emergono grosse differenze di genere

nelle modalità con cui uomini e donne sono entrati in contatto con l'ultimo libro letto (Tavola 1).

Tavola 1 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto e sesso - Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più dello stesso sesso)

modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto	Sesso		
	Maschi	Femmine	Maschi e femmine
L'avevo in casa	19,6	17,5	18,4
Ricevuto in regalo	16,1	16,5	16,3
In prestito da un amico, parente	9,4	15,1	12,7
In prestito da una biblioteca	5,3	5,5	5,4
Preso in prestito sul posto di lavoro	0,2	0,2	0,2
Prelevato gratuitamente su Internet	0,2	0,0	0,1
Acquistato in libreria	18,5	16,6	17,4
Acquistato con un periodico, quotidiano	7,9	6,1	6,9
Acquistato in edicola	2,5	1,9	2,2
Acquistato nei centri commerciali/shopping center	10,8	12,5	11,8
Acquistato in un super/ipermercato, grande magazzino	0,9	1,1	1,0
Acquistato in cartoleria/cartolibreria	0,6	0,8	0,7
Acquistato su una bancarella, fiera, vendita in piazza	1,2	1,0	1,1
Acquistato per corrispondenza o vendita rateale	0,9	1,6	1,3
Acquistato su Internet	0,8	0,3	0,5
Altro	0,9	0,8	0,8
Non indicato	4,2	2,5	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

Tra gli uomini prevale leggermente l'acquisto in libreria (18,5% dei lettori rispetto al 16,6% delle lettrici) e l'acquisto con un periodico quotidiano (7,9% rispetto al 6,1%), a cui si associa l'acquisto in edicola (2,5% rispetto all'1,9%) e il fatto di possederlo già in casa (19,6% rispetto al 17,5%), mentre tra le donne prevale l'acquisto nei centri commerciali (12,5% rispetto al 10,8%).

Per tutti gli altri canali di avvicinamento al libro le differenze di genere risultano praticamente nulle. L'unica eccezione è rappresentata dal prestito da amici e parenti per il quale emerge una significativa prevalenza femminile: il 15,1% delle lettrici a fronte di un più contenuto 9,4% di lettori.

L'analisi generazionale mostra come tutte le modalità che non hanno comportato l'acquisto diretto prevalgano nettamente tra i lettori più giovani: il libro ricevuto in regalo, avere già il libro in casa, il prestito bibliotecario e lo scambio tra amici sono, infatti, modalità che caratterizzano nettamente i bambini e i ragazzi rispetto al resto della popolazione.

Passando dalle fasce di età giovanili a quelle adulte, le modalità di acquisizione del libro cambiano e l'area del non acquisto diretto lascia via via il posto a modalità che implicano l'acquisto.

Infine, tra i lettori più anziani tornano a giocare un ruolo di rilievo due modalità relative all'area del non acquisto: il libro ricevuto in regalo e il fatto di avere già il libro in casa.

Tavola 2 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto e classe di età – Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa classe di età)

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELL'ULTIMO LIBRO LETTO	Classi di età						
	6-10	11-14	15-17	18-19	20-24	25-34	35-44
L'avevo in casa	17,0	21,9	20,3	21,9	21,5	17,5	15,1
Ricevuto in regalo	27,7	17,8	11,5	9,4	13,4	14,7	14,2
In prestito da un amico, parente	4,1	8,8	17,5	19,9	14,7	14,8	14,3
In prestito da una biblioteca	17,3	15,9	7,7	6,5	5,7	3,9	3,6
Preso in prestito sul posto di lavoro	0,6	0,6	0,0	0,3	0,0	0,3	0,2
Prelevato gratuitamente su Internet	0,0	0,1	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1
Acquistato in libreria	8,3	11,0	15,9	16,6	16,8	18,2	20,4
Acquistato con un periodico, quotidiano	2,3	3,7	3,0	4,0	4,9	6,0	7,3
Acquistato in edicola	3,5	3,1	1,6	1,0	1,7	1,2	2,1
Acquistato nei centri commerciali/ shopping center	8,7	11,4	13,3	12,4	12,1	14,3	13,9
Acquistato in un super/ipermercato, grande magazzino	1,4	0,4	1,1	0,5	1,0	0,9	1,1
Acquistato in cartoleria/ cartolibreria	1,6	0,8	1,0	0,9	1,2	0,5	0,6
Acquistato su una bancarella, fiera, vendita in piazza	0,8	0,3	0,8	1,0	0,8	0,8	1,3
Acquistato per corrispondenza o vendita rateale	0,2	0,0	0,3	0,4	1,0	1,8	1,5
Acquistato su Internet	0,0	0,0	0,3	0,7	0,7	1,4	0,7
Altro	2,5	0,8	0,4	1,2	0,6	0,7	0,9
Non indicato	4,0	3,4	5,3	3,1	3,8	2,9	2,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

Tavola 2 segue - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto e classe di età – Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa classe di età)

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELL'ULTIMO LIBRO LETTO	Classi di età					Totale
	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più	
L'avevo in casa	16,4	19,5	20,1	19,5	26,4	18,4
Ricevuto in regalo	14,1	16,5	18,0	21,2	26,3	16,3
In prestito da un amico, parente	11,4	10,4	10,6	11,8	13,1	12,7
In prestito da una biblioteca	3,4	3,0	3,8	3,7	3,0	5,4
Preso in prestito sul posto di lavoro	0,2	0,0	0,1	0,2	0,0	0,2
Prelevato gratuitamente su Internet	0,2	0,1	0,1	0,0	0,0	0,1
Acquistato in libreria	21,0	20,0	15,1	16,3	11,2	17,4
Acquistato con un periodico, quotidiano	8,2	9,9	9,6	10,7	7,1	6,9
Acquistato in edicola	2,6	2,9	2,6	2,5	1,5	2,2
Acquistato nei centri commerciali/ shopping center	12,2	10,1	11,8	6,9	4,2	11,8
Acquistato in un super/ipermercato, grande magazzino	1,6	1,3	0,8	0,7	0,5	1,0
Acquistato in cartoleria/ cartolibreria	0,5	0,5	0,7	0,7	0,8	0,7
Acquistato su una bancarella, fiera, vendita in piazza	1,6	1,1	1,4	1,3	1,2	1,1
Acquistato per corrispondenza o vendita rateale	1,8	1,5	1,8	0,8	0,8	1,3
Acquistato su Internet	0,5	0,3	0,0	0,0	0,0	0,5
Altro	0,8	0,5	1,1	0,4	0,5	0,8
Non indicato	3,5	2,4	2,4	3,3	3,4	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

Partiamo dai bambini. Un primo importante aspetto da sottolineare è che il libro ricevuto in regalo si configura come la prima modalità di acquisizione del libro da leggere per i bambini di 6-10 anni (il 27,7% dei lettori di questa età ha ricevuto in regalo l'ultimo libro letto), seguita dal prestito bibliotecario (17,3%) e dal fatto di avere già il libro in casa (17%). In questa fascia di età, un ruolo decisamente più marginale ha svolto il canale libreria, che, con l'8,3% dei bambini che vi ha acquistato l'ultimo libro letto, si posiziona al quinto posto dopo l'acquisto in un centro commerciale (8,7%) (Tavola 2).

Anche tra gli 11 e i 14 anni il libro ricevuto in regalo ricopre un ruolo importante (17,8%) pur scendendo in seconda posizione, mentre il fatto di avere già il libro in casa si colloca al primo posto (21,9%). Al terzo posto troviamo la biblioteca (15,9%)⁶. Rispetto ai lettori più piccoli, risultano leggermente superiori le quote di ragazzi che hanno acquistato il libro in libreria (11%) o in un centro commerciale (11,4%).

Passando alle classi di età successive, acquista importanza il prestito informale da amici e parenti: per i ragazzi di 15-19 anni questa modalità, infatti, si colloca al secondo posto (circa il 19%), dopo la presenza del libro in casa (20,3%).

E' interessante notare come il prestito informale, sia a tutte le età sempre più diffuso tra le donne: in particolare tra i 18 e i 19 anni circa un quarto delle ragazze ha ricevuto in prestito l'ultimo libro letto, mentre tra i ragazzi tale quota scende al 13,2%.

Il libro oggetto di regalo, invece, già a partire dai 15 anni risulta meno diffuso, collocandosi al quinto posto nella graduatoria dei canali utilizzati dai lettori di 15-19 anni.

Diversamente dai bambini e ragazzi, tra i lettori adulti prevale l'area dell'acquisto. Dove è stato effettuato questo acquisto?

Per tutti, al primo posto tra i canali di acquisto si colloca la libreria, seguita dall'acquisto in un centro commerciale e dall'acquisto in allegato ad un periodico/quotidiano. Scendendo nel dettaglio delle singole fasce di età emergono però alcune differenziazioni: i lettori tra 35 e 59 anni, più degli altri hanno effettuato l'acquisto in libreria (oltre il 20% rispetto al 17,4% della media generale), tra quelli di 45-59 anni, prevale, rispetto alla media, l'acquisto in allegato ad un periodico/quotidiano (circa il 9% rispetto al 6,9% del totale dei lettori), mentre l'acquisto nei centri commerciali risulta più diffuso tra i 25 e i 44 anni (il 14% rispetto all'11,8%) (Tavola 2).

Infine, tra i lettori più anziani le modalità più diffuse sono state il libro ricevuto in regalo e il fatto di avere già il libro in casa. Seguite dall'acquisto in

⁶ D'altra parte è proprio in queste fasce di età che si riscontrano le quote più alte di utenti: in particolare il 38% dei ragazzi tra gli 11 e i 14 anni utilizza i servizi offerti dalle biblioteche, rispetto ad una media che, sul totale della popolazione, non raggiunge il 12%. Per maggiori approfondimenti si veda A. Morrone, M. Savioli, La lettura di libri in Italia, 2007 pp. 22-26 <http://www.istat.it/societa/comportamenti/>.

libreria per la fascia tra i 60 e i 74 anni e dal prestito informale per gli anziani con 75 anni e più. In particolare, il libro ricevuto in regalo e il fatto di avere già il libro in casa hanno caratterizzato le scelte di oltre il 50% dei lettori ultrasettantacinquenni (Tavola 2).

Passando a considerare il profilo dei lettori, e sempre considerando la dicotomia acquisto/non acquisto, emerge come tutte le modalità che non hanno comportato l'acquisto diretto siano risultate più diffuse tra i lettori deboli⁷: così il 21,5% di chi ha letto non più di tre libri in un anno aveva in casa l'ultimo libro letto (a fronte del 15% di chi ha letto 7 o più libri), il 14,7% ha preso il libro in prestito da un amico (l'11,5% tra i lettori forti), il 19,2% lo ha ricevuto in regalo (il 14,4% tra i lettori forti).

All'opposto tutte le modalità che hanno comportato l'acquisto diretto sono risultate più diffuse tra i lettori forti, con l'unica eccezione del canale edicola e del centro commerciale. Il primo, infatti, è risultato più utilizzato dai lettori deboli, mentre per il secondo non emergono differenze rispetto alla dicotomia lettore debole/forte.

Rispetto, invece, alle dimensioni della biblioteca domestica, il libro preso in prestito da un amico è risultato più diffuso tra coloro che hanno una biblioteca domestica che non supera i 50 libri, mentre il canale libreria, è stato più utilizzato da chi aveva già una biblioteca fornita (più di 200 libri).

A questo punto, considerando l'area dell'acquisto diretto, può essere utile tratteggiare il profilo dei lettori che hanno utilizzato i tre canali di acquisto più diffusi: la libreria, il centro commerciale e l'allegato a quotidiani/periodici.

Consideriamo dapprima la libreria che, tra i canali di acquisto diretto, è risultato il più diffuso. Nel 2006, circa 4.200.000 persone hanno acquistato in libreria l'ultimo libro letto, pari al 17,4% dei lettori. Questo canale di acquisizione del libro risulta più diffuso nella fascia di età tra i 25 e i 59 anni (oltre il 20%) con un picco tra i 45 e i 54 anni.

I lettori mostrano una preferenza maggiore per il canale libreria rispetto alle lettrici (18,5% rispetto al 16,6%); in particolare circa un quarto dei lettori tra i 45 e i 54 anni ha acquistato in libreria l'ultimo libro letto, rispetto al 18,6% delle lettrici della stessa età.

Aspetti interessanti emergono analizzando anche le caratteristiche socio-economiche dei lettori che hanno scelto questo canale: la quota di dirigenti, imprenditori e liberi professionisti che ha acquistato in libreria l'ultimo libro letto è più che doppia rispetto a quella riscontrata tra gli operai (il 30,4% rispetto al 13,6%).

Per i dirigenti l'acquisto in libreria non solo si colloca al primo posto tra i canali di acquisizione, ma questo primeggia nettamente sugli altri: al secondo

⁷ In questa sede sono stati considerati lettori deboli coloro che non hanno superato i 3 libri letti in un anno e lettori forti coloro che hanno letto 7 o più libri in un anno. Per una riflessione più approfondita sulle soglie che consentono di individuare i lettori deboli e quelli forti si veda: S. Gazzelloni, *I lettori di libri in Italia*, collana "Argomenti" n. 12, Istat, 1998.

posto, infatti, si colloca il libro ricevuto in regalo con una quota di lettori però, decisamente inferiore (il 17%). Tra gli operai, invece, tra i quali non emerge una modalità prevalente nell'acquisizione del libro da leggere, la libreria si colloca al quinto posto, dopo l'acquisto nei centri commerciali.

Passando a considerare il livello di istruzione, il canale libreria è stato scelto dal 28,7% dei lettori in possesso della laurea, mentre tale quota scende all'8,5% tra i lettori in possesso dei più bassi titoli di studio.

L'analisi del profilo del lettore che ha acquistato in libreria l'ultimo libro letto non può però essere completa, se non si considerano anche le abitudini e i comportamenti verso la lettura: come si caratterizza questo lettore?

Il ricorso alla libreria è stato molto più frequente tra i lettori forti, il 24,1% dei quali ha utilizzato questo canale per acquistare l'ultimo libro letto, laddove tale quota scende ad un più contenuto 12,3% tra i lettori deboli. Inoltre l'acquisto in libreria è risultato più diffuso tra i lettori che hanno una biblioteca domestica di grandi dimensioni: il 25% dei lettori che hanno oltre 200 libri in casa rispetto al 12,1% dei lettori la cui biblioteca non supera i 50 libri.

Proseguendo l'analisi delle modalità di acquisto diretto da parte del lettore, il centro commerciale si è collocato al secondo posto con l'11,8% dei lettori che lo hanno scelto per l'acquisto dell'ultimo libro letto, si tratta, in valore assoluto, di circa 2.840.000 lettori di 6 anni e più.

Questo canale è risultato più diffuso nella fascia tra i 25 e i 44 anni (circa il 14%). Una leggera prevalenza di questo canale si riscontra anche tra i 15-17 anni e in particolare tra le ragazze di questa fascia di età.

Si tratta di un canale più tipicamente femminile (il 12,5% rispetto al 10,8% dei lettori). A tutte le età infatti, la quota di lettrici che ha scelto questo canale per l'acquisto dell'ultimo libro letto è sempre superiore a quella dei lettori con l'unica eccezione dei lettori più anziani. Le maggiori differenze di genere si riscontrano tra i 18 e i 19 anni, età in cui ha scelto questo canale di acquisto il 15,1% delle lettrici, mentre tra i ragazzi tale quota scende all'8,8%.

Il genere e l'età sono le uniche variabili che discriminano il profilo del lettore che ha scelto questo canale, non emergono, infatti, differenziazioni rilevanti rispetto alle altre variabili considerate nell'analisi: una leggera prevalenza si riscontra tra i lettori in possesso di licenza media (13,4%, rispetto al 12,3% dei diplomati e all'11,2% dei laureati), mentre la quota più bassa si rileva tra i lettori con il più basso livello di istruzione (8,5%). Praticamente nulle, infine, le differenze rispetto alla dicotomia lettore debole/forte e al numero di libri presenti in casa.

Al terzo posto tra le modalità di acquisto troviamo i libri allegati ad un quotidiano/periodico, anche se con una netta distanza rispetto ai due canali precedenti. Il 6,9% dei lettori, per un totale di 1.660.000 persone, ha acquistato l'ultimo libro letto in questo modo. Tale modalità prevale tra i lettori di 45 anni e più per raggiungere il valore più alto nella fascia tra i 65 e i 74 anni (10,7%, rispetto al 6,9% della media generale), ovvero in quelle fasce di età dove si riscontrano an-

che le maggiori quote di lettori di quotidiani⁸. Questo canale prevale tra i lettori (il 7,9% rispetto al 6,1% delle lettrici) e le maggior differenze di genere emergono proprio dove maggiori sono le quote di lettori che hanno scelto questo canale: in particolare tra i 65 e i 74 anni l'8,3% delle lettrici ha acquistato in tale modo l'ultimo libro letto, mentre tra i lettori tale quota sfiora il 14%. Decisamente contenute le differenze rispetto alla condizione occupazionale e al titolo di studio, con una leggera prevalenza tra i ritirati dal lavoro, i lavoratori in proprio, e i lettori in possesso della licenza media o del diploma superiore.

Leggermente più discriminanti, invece, il numero di libri letti così come il numero di libri presenti in casa, rispetto ai quali emerge il profilo di un lettore debole e con una biblioteca domestica poco nutrita.

4. Forti differenze territoriali nell'acquisizione dell'ultimo libro letto

Più volte è stato ribadito come la componente territoriale giochi un ruolo decisamente importante nel differenziare i livelli di lettura della popolazione⁹.

In ogni analisi, infatti, il primo dato che emerge è la forte disomogeneità territoriale: nel Nord oltre la metà della popolazione residente legge libri nel tempo libero laddove nel Sud si scende al 33% con una differenza di ben 20 punti percentuali!

Scendendo nel dettaglio regionale, le quote più alte di lettori si riscontrano in Trentino (56,2%), Lombardia (53,8%), Friuli-Venezia Giulia (52,4%), Valle d'Aosta (51,7%), Veneto (51,3%) ed Emilia-Romagna (50,6%). Al contrario tutte le regioni del Sud e la Sicilia si attestano al di sotto del 36%. In particolare in Sicilia e Campania la quota di lettori sfiora appena il 30%.

E' nell'ambito di queste forti differenze territoriali che va inquadrata l'analisi delle modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto.

Un primo dato di rilievo emerge se si segue l'approccio dicotomico acquisto/non acquisto, tenendo però separato il canale edicola¹⁰.

⁸ Per maggiori approfondimenti sulla lettura di quotidiani in Italia si veda Istat, *Annuario statistico italiano 2006*, in : http://www.istat.it/dati/catalogo/20061109_00/.

⁹ Per maggiori informazioni si veda A. Morrone, M. Savioli, *Il lettore del nuovo millennio*, in questo numero della rivista e A. Morrone, M. Savioli *La lettura di libri in Italia*, 2007, pp. 1-21, all'indirizzo <http://www.istat.it/societa/comportamenti>.

¹⁰ Il libro entra in edicola alla metà degli Anni Sessanta sotto forma di tascabile ("Oscar Mondadori). Nei decenni successivi si assiste ad una evoluzione dell'assortimento, nonostante l'esigua superficie di vendita. Durante gli Anni Settanta il canale propone i fascicoli a dispense, che registrano un grande successo. Negli Anni Ottanta questo canale si contraddistingue per un evento editoriale di rilievo: la narrativa rosa (Harlequin, Curcio). Gli Anni Novanta sono segnati da un altro grande evento: le edizioni supereconomiche. All'inizio del 2002 l'edicola diventa il canale distributivo di un grande successo editoriale: il libro allegato a quotidiani e periodici. "L'edicola è diventata negli anni un punto vendita multimediale, con ritmi di introduzione di nuovi prodotti e cicli di vita sempre più rapidi e che solo le ridotte superfici di vendita sono in grado di limitare". *L'editoria libraria in Italia*, a cura dell'Ufficio studi dell'Aie, "Quaderni di Libri e riviste d'Italia" n.49, Ministero per i beni e le attività culturali, 2002, p. 155.

Tra i lettori residenti nel Centro-Nord risulta decisamente maggiore la quota di coloro che hanno acquistato l'ultimo libro letto (in libreria, centri commerciali, su Internet ecc.): il 37,6% nel Centro e circa il 35% nel Nord, laddove nel Sud si scende al 28,5% e ancora più bassa risulta tale quota nelle Isole (27,5%) (Tavola 3).

Tavola 3 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto, ripartizione geografica e tipo di comune – Anno 2006
(per 100 lettori di 6 anni e più della stessa zona)

TERRITORIO	Acquistato in:			
	Non acquistato	Libreria, su Internet, ecc.) (a)	Con un periodico quotidiano	Edicola
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	55,7	34,1	5,5	1,4
Nord-est	52,9	36,4	6,6	2,0
Centro	50,0	37,6	6,9	2,6
Sud	54,6	28,5	8,8	3,0
Isole	57,8	27,5	8,6	3,0
Italia	53,9	33,8	6,9	2,2
TIPI DI COMUNE				
Centro dell'area metropolitana	54,0	35,7	6,3	1,5
Periferia dell'area metropolitana	56,2	31,8	6,1	2,4
Fino a 2.000 abitanti	53,6	32,4	8,8	2,4
Da 2.001 a 10.000 abitanti	55,0	32,2	7,0	2,3
Da 10.001 a 50.000 abitanti	51,8	34,2	7,6	2,4
50.001 abitanti e più	53,8	35,4	6,2	2,1
Italia	53,9	33,8	6,9	2,2

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

(a) Sono state considerate tutte le modalità di acquisto: libreria, centri commerciali, shopping center, cartoleria/cartolibreria, bancarella, fiera, vendita in piazza, per corrispondenza o rateale, supermercato, grande magazzino, ipermercato, escludendo l'acquisto in edicola e in allegato ad un quotidiano/periodico.

(a) Sono state considerate tutte le modalità di acquisto: libreria, centri commerciali, shopping center, cartoleria/cartolibreria, bancarella, fiera, vendita in piazza, per corrispondenza o rateale, supermercato, grande magazzino, ipermercato, escludendo l'acquisto in edicola e in allegato ad un quotidiano/periodico.

Esattamente il contrario accade per il canale edicola: la quota di lettori che hanno acquistato l'ultimo libro letto in allegato ad un quotidiano/periodico, infatti, aumenta man mano che si scende da Nord verso Sud (si passa dal 5,5% dei lettori residenti nel Nord-ovest all'8,8% di quelli residenti nelle Isole). Lo stesso accade per l'edicola (dall'1,4% al 3%).

In particolare, l'acquisto dell'ultimo libro letto con un quotidiano/periodico è risultato più diffuso, rispetto alla media, in Calabria (11,6%) e in Basilicata (10,7%), mentre fra i lettori residenti in Valle d'Aosta e in Trentino-Alto Adige si riscontrano le quote più basse (meno del 3,5%).

Questi dati confermano come l'edicola, grazie alla sua capillare diffusione sul territorio, può garantire il raggiungimento di ampie fasce di popolazione residenti in quelle nelle zone del Paese sprovviste di librerie.

Nel Sud e nelle Isole, infatti, vi sono 316 comuni con più di 10.000 abitanti che sono privi di qualsiasi libreria (di questi ben 112 hanno più di 20.000 abitanti). Inoltre, se poniamo pari a 100 il numero delle librerie di catena solo il 12,5% è localizzato nelle regioni del Sud e delle Isole¹¹. Ciò significa che molte delle persone residenti in queste regioni non hanno la possibilità di accedere a nessuno dei servizi offerti dalle librerie.

Certamente nelle zone del Paese dove non ci sono librerie ci sono altre strutture che svolgono funzioni di "supplenza commerciale". Funzione di supplenza che, però, non riesce a garantire la pluralità e la ricchezza dell'offerta in commercio¹². Così nel Sud e nelle Isole è più frequente che l'acquisizione del libro avvenga attraverso altri canali.

E, infatti, i lettori residenti nelle zone meridionali hanno utilizzato, in misura maggiore rispetto a quelli residenti nelle altre regioni, canali quali il prestito dagli amici e parenti, il fatto di avere già il libro in casa e, come già visto, l'acquisto con un quotidiano/periodico e l'edicola (Tavola 4).

Tavola 4 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto e ripartizione geografica - Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa zona)

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELL'ULTIMO LIBRO LETTO	Ripartizione geografica					
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	Itala
L'avevo in casa	17,7	15,5	19,7	20,7	20,6	18,4
Ricevuto in regalo	16,6	16,3	16,1	16,3	16,1	16,3
In prestito da un amico, parente	13,4	11,8	10,1	14,4	15,0	12,7
In prestito da una biblioteca	7,1	8,1	3,2	1,9	4,2	5,4
Preso in prestito sul posto di lavoro	0,1	0,5	0,1	0,2	0,4	0,2
Prelevato gratuitamente su Internet	0,1	0,0	0,1	0,1	0,3	0,1
Acquistato in libreria	16,7	19,1	20,9	14,0	14,2	17,4
Acquistato con un periodico, quotidiano	5,5	6,6	6,9	8,8	8,6	6,9
Acquistato in edicola	1,4	2,0	2,6	3,0	3,0	2,2
Acquistato nei centri commerciali/ shopping center	13,4	11,6	12,4	9,4	9,5	11,8
Acquistato in un super/ipermercato, grande magazzino	1,0	1,7	1,1	0,5	0,2	1,0
Acquistato in cartoleria/ cartolibreria	0,7	0,8	0,6	0,9	0,4	0,7
Acquistato su una bancarella, fiera, vendita in piazza	0,8	1,2	1,1	1,4	1,3	1,1
Acquistato per corrispondenza o vendita rateale	1,0	1,4	1,1	1,6	1,4	1,3
Acquistato su Internet	0,5	0,6	0,4	0,7	0,5	0,5
Altro	0,7	0,7	0,7	1,0	1,2	0,8
Non indicato	3,3	2,1	2,9	5,1	3,1	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

¹¹ Aie, *Investire per crescere. Materiali per una discussione*, Arti grafiche Motta, 2006, p. 56.

¹² Ibidem, p. 57.

Quanto detto trova ulteriore conferma dall'analisi dei dati relativi al canale libreria. E, infatti, guardando ai dati sulle librerie emerge come questa sia risultata il canale di acquisto più utilizzato nelle regioni del Centro-nord.

In particolare, la quota più alta di lettori che ha acquistato l'ultimo libro letto in libreria si riscontra nel Lazio (22,9%), seguito da Emilia-Romagna (21,3%) e Friuli-Venezia Giulia (21,1%). Mentre all'opposto la quota più bassa si riscontra in Puglia, dove solo l'11,9% dei lettori ha utilizzato questo canale, seguita da Molise e Sardegna (entrambe con il 12,7%) (Tavola 4).

Sempre con riferimento all'ultimo libro letto, nelle zone settentrionali è stato più diffuso il ricorso alla biblioteca. D'altra parte è proprio nelle regioni del Nord che si colloca il maggior numero di biblioteche. Fatto 100 il totale delle biblioteche, infatti, il 50,7% è situato nel Nord, il 28,5% nel Sud e nelle Isole e il 20,6% nel Centro. Inoltre rispetto alla consistenza del patrimonio librario, il 40,6% delle biblioteche del Centro ha un patrimonio librario inferiore a 5mila volumi, quota che si attesta al 41,5% nel Nord e sale ad un più consistente 54,4% nel Sud¹³. Questi dati indicano come sono proprio le regioni che avrebbero maggior bisogno di strutture capaci di favorire il rapporto della popolazione con la lettura ad avere le dotazioni significativamente minori¹⁴.

Il ricorso al prestito bibliotecario, percorso di avvicinamento al libro seguito da una quota di lettori decisamente contenuta (5,4%), presenta una significativa variabilità regionale che vede spiccare su tutte le altre regioni il Trentino Alto-Adige (17,3%), seguito dalla Valle d'Aosta (11,5%), dall'Emilia-Romagna (8,5%) e dalla Lombardia (8,1%). In Abruzzo, Molise, Campania e Calabria meno del 2% dei lettori ha preso in prestito in biblioteca l'ultimo libro letto.

Questa stessa graduatoria regionale si riscontra anche analizzando i dati sugli utenti delle biblioteche. Nel 2006 la regione con la più alta quota di utenti (ovvero persone di 11 anni e più che si sono recate in biblioteca almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista) è stata il Trentino Alto-Adige (28,8% sul totale della popolazione di 11 anni e più residente in questa regione), seguita dalla Valle d'Aosta (27%) e dall'Emilia-Romagna (16,1%). Calabria e Campania con il 7,4% e il 6,2% di utenti, invece, si sono collocate in fondo alla graduatoria¹⁵.

Concludendo questa panoramica, l'acquisto nei centri commerciali o shopping center è risultato più diffuso nel Centro-nord. Nella zone settentrionali, infine, si è registrato, seppure su livelli molto bassi, anche una maggiore concentrazione di lettori che hanno acquistato l'ultimo libro letto in un supermercato, ipermercato o grande magazzino (Tavola 4).

¹³ I dati si riferiscono alle biblioteche descritte nell'Anagrafe dell'Iccu (Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane) al 31 dicembre 2005. Istat, *Annuario statistico italiano*, 2006, p. 213, http://www.istat.it/dati/catalogo/20061109_00.

¹⁴ Aie, op. cit., p. 64.

¹⁵ Per maggiori approfondimenti si veda A. Morrone e M. Savioli, *La lettura di libri in Italia*, 2007, pp. 22-26, all'indirizzo <http://www.istat.it/societa/comportamenti/>.

Con riferimento, invece, all'ampiezza demografica del comune di residenza, si può notare come l'acquisto in libreria sia stato più diffuso nei centri delle aree metropolitane nei comuni con più di 50.000 abitanti (accade così rispettivamente per il 22,1% e per il 20,5% dei lettori che vi risiedono), mentre l'acquisto del libro in allegato ad un quotidiano/periodico è risultato più diffuso nei centri minori (Tavola 5).

Tavola 5 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto e tipologia del comune – Anno 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa zona)

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELL'ULTIMO LIBRO LETTO	Tipo di comune						Italia
	Centro area metropolitana	Periferia area metropolitana	Fino a 2000 abitanti	2.001-10.000 abitanti	10.001-50.000 abitanti	50.001 abitanti e più	
L'avevo in casa	20,9	19,0	16,5	17,2	17,1	19,4	18,4
Ricevuto in regalo	18,2	16,5	14,7	16,2	15,0	16,7	16,3
In prestito da un amico, parente	11,3	13,6	15,3	13,0	13,5	11,2	12,7
In prestito da una biblioteca	2,6	5,7	6,0	7,5	5,3	5,0	5,4
Preso in prestito sul posto di lavoro	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,3	0,2
Prelevato gratuitamente su Internet	0,1	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Acquistato in libreria	22,1	15,6	15,8	14,2	16,1	20,5	17,4
Acquistato con un periodico, quotidiano	6,3	6,1	8,8	7,0	7,6	6,2	6,9
Acquistato in edicola	1,5	2,4	2,4	2,3	2,4	2,1	2,2
Acquistato nei centri com./shopping center	10,8	12,3	11,6	12,3	12,7	10,5	11,8
Acquistato in un super/ipermercato, grande magazzino	0,6	0,7	1,3	1,4	1,1	0,9	1,0
Acquistato in cartoleria/ cartolibreria	0,3	0,4	0,6	0,9	1,2	0,4	0,7
Acquistato su una bancarella, fiera, vendita in piazza	1,1	1,1	1,2	1,1	1,0	1,2	1,1
Acquistato per corrispondenza o vendita rateale	0,6	1,1	1,2	1,6	1,5	1,4	1,3
Acquistato su Internet	0,2	0,6	0,7	0,7	0,6	0,5	0,5
Altro	0,8	1,0	0,7	0,8	0,6	1,1	0,8
Non indicato	2,5	3,5	2,8	3,5	4,0	2,5	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anno 2006

Da sottolineare, inoltre, il fatto che la biblioteca risulti scarsamente utilizzata soprattutto nei centri delle aree di grande urbanizzazione (2,6% a fronte del 5,4% del totale), mentre assume un ruolo più importante nei centri più piccoli: circa il 7% dei lettori residenti nei comuni fino a 10.000 abitanti ha preso in biblioteca l'ultimo libro letto.

Rispetto alle modalità che non rientrano nell'area dell'acquisto diretto, il fatto di avere già il libro in casa, così come l'averlo ricevuto in regalo sono modalità più diffuse nei grandi centri. Al contrario, il prestito da amici e parenti è una modalità più utilizzata nei piccoli comuni, dove il 15,3% dei lettori

ha ricevuto in prestito l'ultimo libro letto, modalità questa che tocca i valori più bassi nei centri di grande urbanizzazione (11,3%).

5. Il contatto con l'ultimo libro letto: i cambiamenti dal 1995 al 2006

Già nell'indagine "Tempo libero e cultura" effettuata nel 1995, l'Istat aveva indagato le modalità con cui il lettore era venuto in possesso dell'ultimo libro letto. A partire da questa indagine, dunque, e utilizzando anche i dati relativi alle due ultime rilevazioni (2000 e 2006) è possibile analizzare i cambiamenti intervenuti negli ultimi 11 anni.

Le tendenze riscontrate restituiscono il quadro di una domanda che ha subito, in questo arco temporale, importanti cambiamenti e ciò anche utilizzando un'informazione, necessariamente parziale rispetto ai comportamenti e alle strategie di acquisto che un lettore può aver utilizzato in un anno, come è quella relativa alle modalità con cui si è entrati in possesso dell'"ultimo libro letto". Sul lato della domanda, il pubblico è diventato sempre più esigente e selettivo mostrando il bisogno di prodotti specifici, non solo di libri di assortimento generale¹⁶. Allo stesso tempo importanti cambiamenti hanno caratterizzato anche la componente dell'offerta: è avvenuta, infatti, una profonda trasformazione commerciale che ha visto una evoluzione dei canali che trattano il libro e una crescita della competizione tra i diversi canali trattanti¹⁷.

Tutti questi cambiamenti si inquadrano in una situazione di sostanziale stabilità della quota dei lettori in Italia: i lettori erano il 43,8% sul totale della popolazione di 6 anni e più nel 1995. Tale quota subisce una flessione nel 2000 (42,8%), per poi tornare nel 2006 sullo stesso livello del 1995.

Questa sostanziale stasi nella quota dei lettori si è verificata nonostante il consolidarsi, negli ultimi anni, di un clima di notevole attenzione e il moltiplicarsi delle occasioni di promozione della lettura: la "Fiera del libro di Torino", "Più libri, più liberi" a Roma, "Galassia Gutenberg" a Napoli, "Artelibro" e "Docet" a Bologna sono solo alcuni esempi.

Come sono cambiate, dunque, negli ultimi 11 anni le modalità con cui il lettore è venuto in possesso dell'ultimo libro letto?

Sia nel 1995 che nel 2006, la libreria, il fatto di avere già il libro in casa, il libro ricevuto in regalo o preso in prestito da amici e parenti risultano le modalità di acquisizione più diffuse, la graduatoria è però diversa nei due anni.

Mentre nel 1995 la libreria si collocava al primo posto (scelta dal 25,3% dei lettori per l'acquisto dell'ultimo libro letto) con un netto distacco rispetto a tutte le altre modalità, nel 2006 il canale libreria scende in seconda posizione e al pri-

¹⁶ G. Vigni, *Il lettore e il suo editore: la promozione della lettura*, Master in editoria cartacea e multimediale, Università degli studi di Bologna, 6 febbraio 2002, <http://www.sssub.unibo.it/master/conferenze%20editori/vigini.htm>.

¹⁷ Aie, *top. cit.*, p. 58.

mo posto si colloca il fatto di avere già il libro in casa. Diversamente dal 1995, inoltre, non emerge una modalità di acquisizione prevalente (Tavola 6).

Tavola 6 - Persone di 6 anni e più che leggono libri nel tempo libero per modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto – Anni 1995, 2000 e 2006 (per 100 lettori di 6 anni e più)

MODALITÀ DI ACQUISIZIONE DELL'ULTIMO LIBRO LETTO	Anno		
	1995	2000	2006
L'avevo in casa	20,2	18,7	18,4
Ricevuto in regalo	12,8	14,9	16,3
In prestito da un amico, parente	13,5	12,3	12,7
In prestito da una biblioteca	5,9	6,0	5,4
Preso in prestito sul posto di lavoro	-	0,4	0,2
Prelevato gratuitamente su Internet	-	0,2	0,1
Acquistato in libreria	25,3	18,5	17,4
Acquistato con un periodico, quotidiano	3,1	3,7	6,9
Acquistato in edicola	6,1	3,9	2,2
Acquistato nei centri commerciali/ shopping center	-	13,0	11,8
Acquistato in un super/ipermercato, grande magazzino	2,2	0,9	1,0
Acquistato in cartoleria/ cartolibreria	2,3	0,9	0,7
Acquistato su una bancarella, fiera, vendita in piazza	1,7	2,1	1,1
Acquistato per corrispondenza o vendita rateale	3,4	2,3	1,3
Acquistato su Internet	-	0,1	0,5
Altro	0,4	0,5	0,8
Non indicato	3,0	1,6	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, Indagine multiscopo sulle famiglie "I cittadini e il tempo libero" - Anni 2000 e 2006.

Al di là di questa prima informazione sintetica è nell'ambito della dicotomia acquisto/non acquisto che va sviluppata l'analisi.

Utilizzando tale dicotomia il primo dato che emerge è l'aumento della quota di lettori che hanno acquistato l'ultimo libro letto, a fronte di una parallela diminuzione della quota di lettori che ha acquisito il libro attraverso modalità che non hanno comportato l'acquisto diretto. Cosa è accaduto all'interno di ciascuna area?

Consideriamo l'area del non acquisto diretto da parte del lettore. Tra il 1995 e il 2006 calano tutte le modalità di questa area con l'unica eccezione del libro ricevuto in regalo. La quota di lettori che hanno acquisito in questo modo l'ultimo libro letto mostra, infatti, una continua crescita nei tre anni considerati (era il 12,8% nel 1995, si colloca sul 14,9% nel 2000 e raggiunge il 16,3% nel 2006). Un dato questo sicuramente interessante, indice del consolidarsi della cultura per il libro.

La biblioteca, che già nel 1995 era la modalità meno diffusa nell'area del non acquisto, scelta da appena il 5,9% dei lettori, conferma anche nel 2006 il suo ruolo di secondo piano, mostrando inoltre un leggero calo (5,4%).

Passando all'area dell'acquisto, la quota complessiva di lettori che ha acquistato l'ultimo libro letto mostra un aumento, passando dal 41% al 42,8%.

Il primo dato da sottolineare è che a distanza di 11 anni la libreria si conferma il primo canale di acquisto anche se con una quota di lettori decisa-

mente più contenuta che lo ha scelto per l'acquisto dell'ultimo libro letto (dal 25,3% al 17,4%). In calo anche l'acquisto in un centro commerciale (dal 13% all'11,8%), per corrispondenza (dal 3,4% al 1,3%), su una bancarella o ad una fiera (dal 2,1% all'1,1%).

Rispetto al 1995 cambia, inoltre, la graduatoria dei canali di acquisto: in entrambi gli anni, infatti, la libreria si colloca al primo posto seguita però nel 1995 dall'acquisto in edicola e dalla vendita per corrispondenza (scelte dal 6,1% e 3,4% dei lettori, quote decisamente più contenute rispetto al canale libreria che da solo coinvolgeva oltre il 25% dei lettori). Nel 2006, invece, al secondo e al terzo posto si collocano l'acquisto in un centro commerciale (11,8%) e con un quotidiano/periodico (6,9%).

Nel 1995, il centro commerciale era completamente assente dallo scenario, mentre l'acquisto in allegato ad un quotidiano/periodico si collocava all'ottavo posto con un esiguo 3,1%.

Nell'arco di tempo considerato le uniche modalità in crescita sono l'acquisto on line e l'acquisto del libro in allegato ad un periodico e/o quotidiano.

L'acquisto del libro on line, seppur in crescita, non ricopre ancora un ruolo di rilievo nelle scelte dei lettori: nel 2006 appena lo 0,5% ha utilizzato questo canale per l'acquisto dell'ultimo libro letto.

L'acquisto del libro in allegato ad un periodico e/o quotidiano segna, invece, un incremento di rilievo passando dal 3,1% al 6,9% sul totale dei lettori. Aumento che assume ancora più valore se si considera che nel 1995 e nel 2000 si trattava di libri dati in omaggio con un periodico e/o quotidiano.

Dal 2002, anno dell'esordio, le vendite in edicola di libri allegati hanno segnato sempre tassi di crescita estremamente positivi (+49,1% nel 2003, +43,2% nel 2004). Già nel 2005 il tasso di crescita è risultato però più contenuto, spingendo gli esperti del settore a parlare di una raggiunta maturità di sviluppo di questo prodotto editoriale¹⁸.

I dati rilevati dall'Istat, nell'ambito delle indagini sulla lettura, non colgono questa flessione, e non poteva essere diversamente avendo rilevato l'informazione prima che il fenomeno dei collaterali esordisse (1995 e 2000) e poi una sola volta, nel 2006, dopo l'esordio.

A conclusione di questa panoramica, il canale libreria merita una maggiore riflessione.

Nell'ambito dell'area dell'acquisto diretto la libreria continua a rappresentare il primo canale attraverso cui i lettori si procurano il libro da leggere, nonostante la crescita di un quadro competitivo fortemente dinamico in cui operano anche altri canali commerciali (la Gdo, le vendite abbinate, Internet).

Se, infatti, oltre ai dati sui lettori rilevati dall'Istat, si guarda anche ai dati sulle vendite, si nota come, nonostante il forte impulso dato dai libri abbinati

¹⁸ Sia per lo spostamento della politica dei collaterali verso il Dvd, sia per il venire meno di nuove proposte capaci di catturare l'interesse dei lettori come fu per la narrativa prima e le enciclopedie poi. Aie, *Lo stato dell'editoria in Italia. La fotografia: cifre, tendenze e temi*, <http://www.aie.it/>

ad un periodico e/o quotidiano (effettuate in un regime di prezzo fisso) e dai libri venduti nei supermercati e ipermercati (ovvero nella grande distribuzione che un tempo era estranea alla filiera del libro) le vendite in libreria hanno mostrato una sostanziale tenuta¹⁹.

6. Alcune considerazioni finali

A conclusione di questa analisi sulle modalità di acquisizione dell'ultimo libro letto può essere utile focalizzare l'attenzione su tre canali: il libro ricevuto in regalo da un lato e i canali libreria e biblioteca dall'altro.

Guardando alle tendenze in atto, merita sicuramente una riflessione la maggior diffusione del libro oggetto di regalo e in particolare il ruolo che esso può svolgere tra i lettori più piccoli.

Sul tema della lettura, e soprattutto sulla lettura dei più piccoli, si è sviluppato negli anni un dibattito molto acceso: come nasce un giovane lettore? Esiste una ricetta in grado di suscitare nei bambini l'amore per i libri? E quali elementi permettono ad un lettore di rimanere tale negli anni?

Indubbiamente uno degli elementi fondamentali per far nascere un lettore (e sperare che rimanga tale negli anni) è lo sviluppo in lui del piacere di leggere a cui deve affiancarsi la profonda e autentica coscienza dell'incondizionato diritto di scelta, lontana da qualsiasi tipo di pressione²⁰.

E questo amore, per i lettori più piccoli, non può che nascere all'interno delle mura domestiche. E' in famiglia, infatti, che si gioca gran parte del destino di un lettore, luogo privilegiato di empatia, educazione e intelligenza emotiva²¹. È in famiglia che può nascere l'incanto per la lettura. Ma come può un genitore far nascere questo incanto?

Regalare un libro può essere un primo semplice gesto che un genitore può compiere. Abbiamo visto come il libro ricevuto in regalo si configuri come la prima modalità di acquisizione del libro da leggere per i bambini di 6-10 anni e la seconda per i ragazzi tra gli 11 e i 14 anni. E questo è, senza dubbio, un dato positivo, indice di un contesto familiare che attribuisce ai libri, e di conseguenza alla lettura stessa, un alto valore simbolico.

L'interesse per la lettura deve però poi poter maturare grazie all'azione coordinata di tutti i soggetti che a vario titolo sono coinvolti nel processo educativo e formativo di un individuo.

Fino ai 14 anni, oltre al libro ricevuto in regalo, anche la biblioteca gioca un ruolo importante tra i canali di acquisizione: il 17,3% dei bambini e il 15,9% dei ragazzi ha preso in prestito l'ultimo libro letto, ma già nella fascia di età successiva (15-17 anni) tale quota scende al 7,7%, un valore decisamente

¹⁹ Aie, op. cit., p. 58.

²⁰ Marco Santoro, *Libri quotidiani*, Liguori, 1998.

²¹ G. Vignini, op. cit..

più contenuto e drasticamente vicino alla media nazionale (5,2%).

La biblioteca, che dovrebbe essere una delle principali infrastrutture per favorire la lettura tra i giovani, e più, in generale, per promuoverla su tutto il territorio, non riesce ad assolvere pienamente questo compito.

Una peculiarità del nostro Paese è di avere, infatti, zone, in particolare nel Mezzogiorno, ma non solo, in cui l'assenza di biblioteche è drammatica ed altre, invece, in cui le biblioteche rappresentano straordinari centri di aggregazione, di crescita e di confronto per l'intera comunità, caratterizzate da sistemi gestionali paragonabili alle esperienze europee più avanzate²².

Se oltre alle biblioteche si considerano anche le librerie, il quadro delle forti differenze territoriali che caratterizzano il nostro Paese può essere riassunto in pochi numeri: nelle regioni del Nord, dove la quota di lettori nel tempo libero supera il 50% vi sono più librerie, un numero maggiore di biblioteche (che si caratterizzano anche per un più cospicuo patrimonio librario) e in generale una più capillare struttura di punti vendita dove poter scegliere i libri da leggere. Nel Sud accade esattamente l'opposto: la quota di lettori nel tempo libero raggiunge appena il 30%, vi sono meno biblioteche (il 28,5% rispetto al 50,7% del Nord) e meno librerie (appena il 12,5% delle librerie di catena).

Tali differenze emergono chiaramente anche analizzando i dati relativi alle modalità con cui i lettori sono entrati in possesso dell'ultimo libro letto: i lettori residenti nelle zone meridionali hanno utilizzato in misura maggiore canali quali il prestito dagli amici e parenti e l'edicola, mentre nel Centro-nord risultano più diffusi l'acquisto in libreria e il prestito bibliotecario.

Alla luce di quanto detto, solo una più equa presenza di librerie sul territorio (per l'assortimento che questo canale offre, i servizi al cliente, la professionalità) insieme ad un efficiente sistema di biblioteche di pubblica lettura e, più in generale, di politiche di promozione della lettura possono dare un valido contributo alla diminuzione delle forti differenze riscontrate.

Un esempio di quanto opportune politiche di promozione della lettura e la presenza sul territorio di molteplici canali di acquisizione del libro possano favorire il diffondersi e il consolidarsi dell'abitudine alla lettura è dato dal Trentino-Alto Adige.

Questa regione, infatti, vanta il più antico provvedimento legislativo regionale per la promozione della pubblica lettura²³, grazie al quale furono istituite nel 1825 librerie parrocchiali e decanali. Oggi il Trentino-Alto Adige si distingue per la più alta quota di lettori (56,2%) a cui si associa anche la più alta quota di lettori che hanno preso in prestito in biblioteca l'ultimo libro letto (17,3%), nonché la più alta quota di utenti delle biblioteche (28,8%).

²² Aie, op. cit., p. 59.

²³ Si tratta della legge 2 agosto 1825, n. 116, sulla costituzione di librerie parrocchiali e decanali, che favorì la loro diffusione nelle comunità più isolate, accompagnando lo sforzo di alfabetizzazione delle scuole parrocchiali e comunali. L'abitudine alla lettura e la capillare diffusione di biblioteche locali caratterizzano ancor oggi l'ambiente culturale sudtirolese e trentino <http://www.aib.it/aib/editoria/n15/03-01legislazione.htm>

CASA

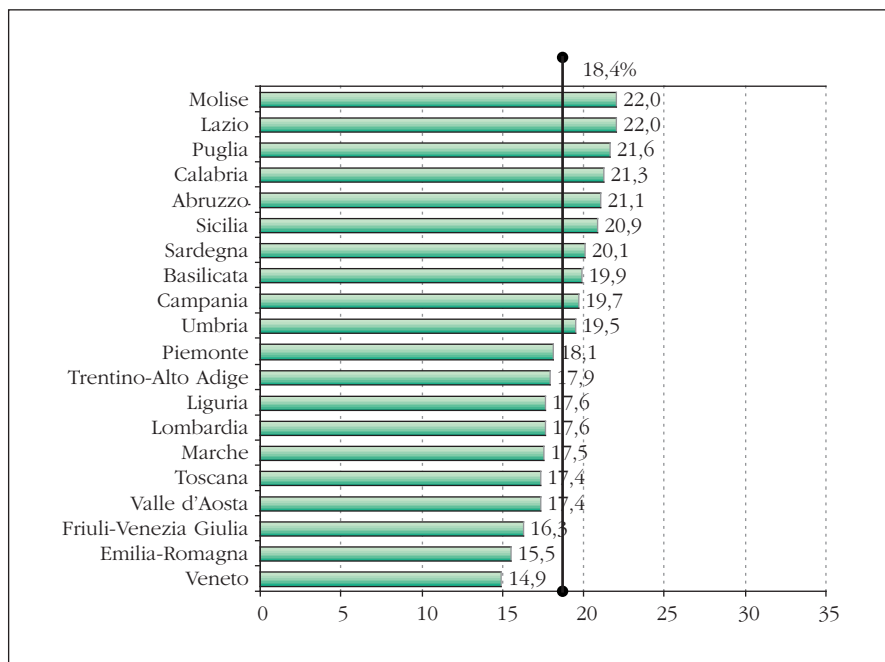
Lettori che avevano già in casa l'ultimo libro letto:
4 milioni 440mila

Per 100 lettori di 6 anni e più: **18,4%**
 Per 100 persone di 6 anni e più: **8,1%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI		19,6		FEMMINE		17,5					
ETA	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più
	17,0	21,9	20,9	21,5	17,5	15,1	16,4	19,5	20,1	19,5	26,4
NUMERO DI LIBRI LETTI			NUMERO LIBRI IN CASA			TITOLO DI STUDIO					
1-3 libri letti		21,5	1-50 libri		17,9	Laurea		18,0			
4-6 libri letti		19,7	51-100 libri		16,5	Diploma superioie		17,5			
7+ libri letti		15,0	101-200 libri		18,1	Licenza media		17,3			
			oltre 200 libri		21,6	Licenza elementare		22,3			

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno acquistato in libreria l'ultimo libro letto per regione – Anno 2006
 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)



LIBRERIA

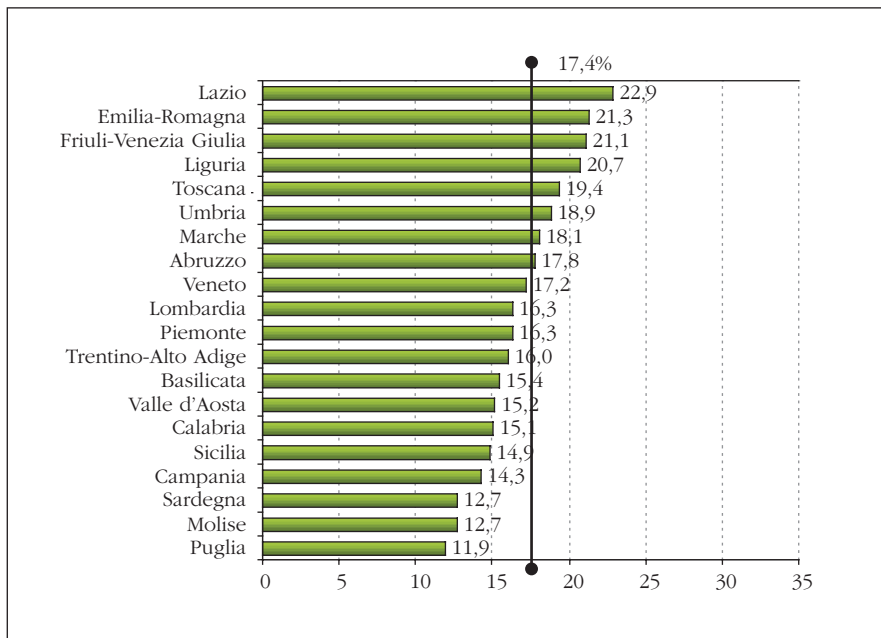
Lettori che hanno acquistato in libreria l'ultimo libro letto:
4 milioni 196mila

Per 100 lettori di 6 anni e più: **17,4%**
 Per 100 persone di 6 anni e più: **7,7%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI		18,5		FEMMINE		16,6																
ETA	6-10	8,3	11-14	11,0	15-19	16,2	20-24	16,8	25-34	18,2	35-44	20,4	45-54	21,0	55-59	20,0	60-64	15,1	65-74	16,3	75 e più	11,2
	NUMERO DI LIBRI LETTI		NUMERO LIBRI IN CASA		TITOLO DI STUDIO																	
1-3 libri letti		12,3		1-50 libri		12,1		Laurea		28,7												
4-6 libri letti		17,2		51-100 libri		16,8		Diploma superioire		20,4												
7+ libri letti		24,1		101-200 libri		21,2		Licenza media		14,3												
				oltre 200 libri		25,1		Licenza elmentare		8,5												

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno ricevuto in regalo l'ultimo libro letto per regione – Anno 2006
 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)



REGALO

Lettori che hanno ricevuto in regalo l'ultimo libro letto:
3 milioni 938mila

Per 100 lettori di 6 anni e più: **16,3%**
 Per 100 persone di 6 anni e più: **7,2%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI 16,1

FEMMINE 16,5

ETA	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più
	27,7	17,8	10,7	13,4	14,7	14,2	14,1	16,5	18	21,2	26,3

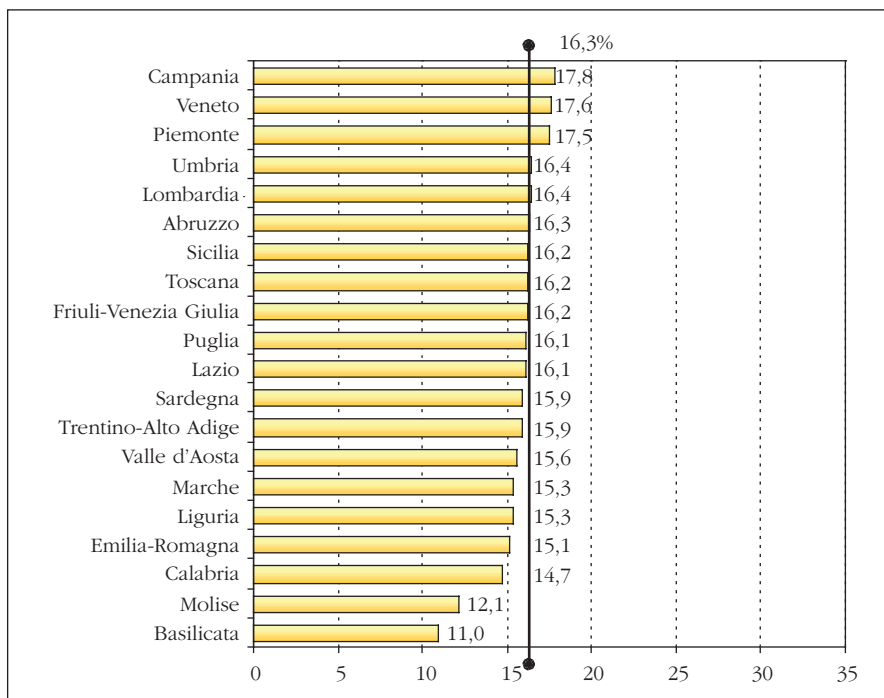
NUMERO DI LIBRI LETTI

NUMERO LIBRI IN CASA

TITOLO DI STUDIO

1-3 libri letti	19,2	1-50 libri	16,0	Laurea	15,5
4-6 libri letti	17,7	51-100 libri	17,5	Diploma superioire	14,8
7+ libri letti	14,4	101-200 libri	16,4	Licenza media	15,1
		oltre 200 libri	15,6	Licenza elementare	21,8

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno ricevuto in prestito da amici a parenti l'ultimo libro letto per regione – Anno 2006
(per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)



PRESTITO DA AMICI E PARENTI

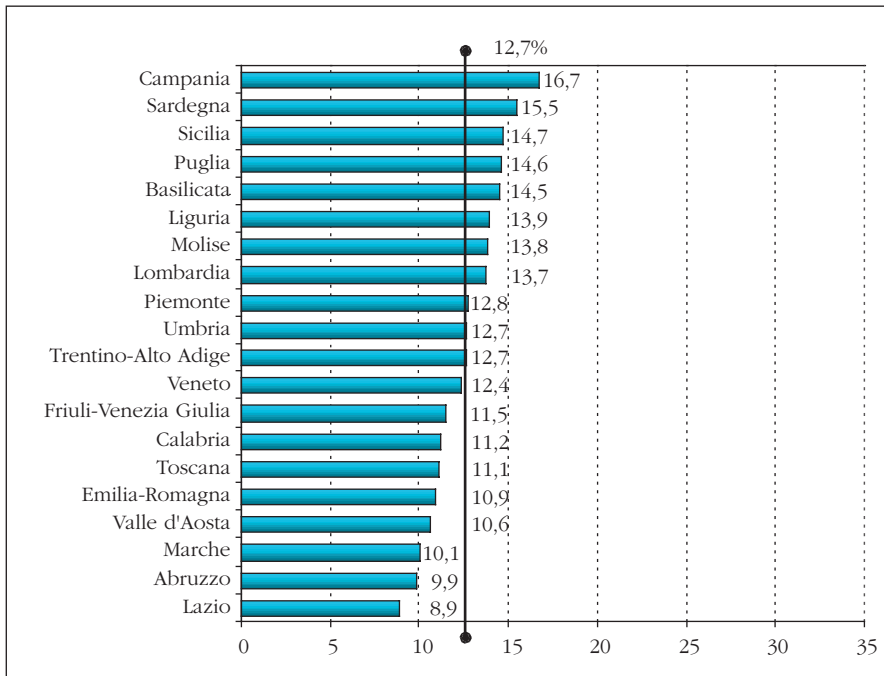
Lettori che hanno ricevuto in prestito da amici e parenti l'ultimo libro letto:
3 milioni 62mila

Per 100 lettori di 6 anni e più: **12,7%**
 Per 100 persone di 6 anni e più: **5,6%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI		9,4										FEMMINE		15,1									
ETA	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più												
	4,1	8,8	18,4	14,7	14,8	14,3	11,4	10,4	10,6	11,8	13,1												
NUMERO DI LIBRI LETTI				NUMERO LIBRI IN CASA				TITOLO DI STUDIO															
1-3 libri letti				14,7				1-50 libri				16,1				Laurea				9,2			
4-6 libri letti				13,5				51-100 libri				13,2				Diploma superiore				13,2			
7+ libri letti				11,5				101-200 libri				9,9				Licenza media				15,0			
								oltre 200 libri				7,5				Licenza elementare				10,5			

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno acquistato in un centro commerciale l'ultimo libro letto per regione – Anno 2006
 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)



CENTRI COMMERCIALI

Lettori che hanno acquistato in un centro commerciale l'ultimo libro letto:
2 milioni 839mila

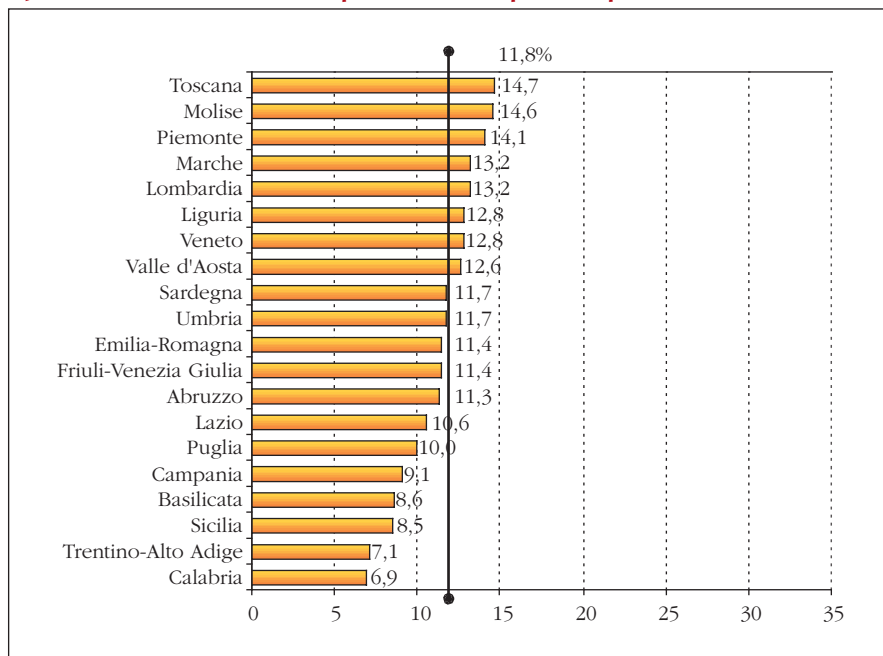
Per 100 lettori di 6 anni e più: **11,8%**
 Per 100 persone di 6 anni e più: **5,2%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI		10,8		FEMMINE		12,5					
ETA	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più
	8,7	11,4	13,0	12,1	14,3	13,9	12,2	10,1	11,8	6,9	4,2
NUMERO DI LIBRI LETTI			NUMERO LIBRI IN CASA			TITOLO DI STUDIO					
1-3 libri letti		11,6	1-50 libri		11,7	Laurea		11,2			
4-6 libri letti		12,6	51-100 libri		13,3	Diploma superioire		12,3			
7+ libri letti		12,7	101-200 libri		12,4	Licenza media		13,4			
			oltre 200 libri		10,7	Licenza elementare		8,5			

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno acquistato con un periodico, quotidiano l'ultimo libro letto per regione – Anno 2006
 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno preso in prestito in biblioteca l'ul-



ALLEGATI A QUOTIDIANI/PERIODICI

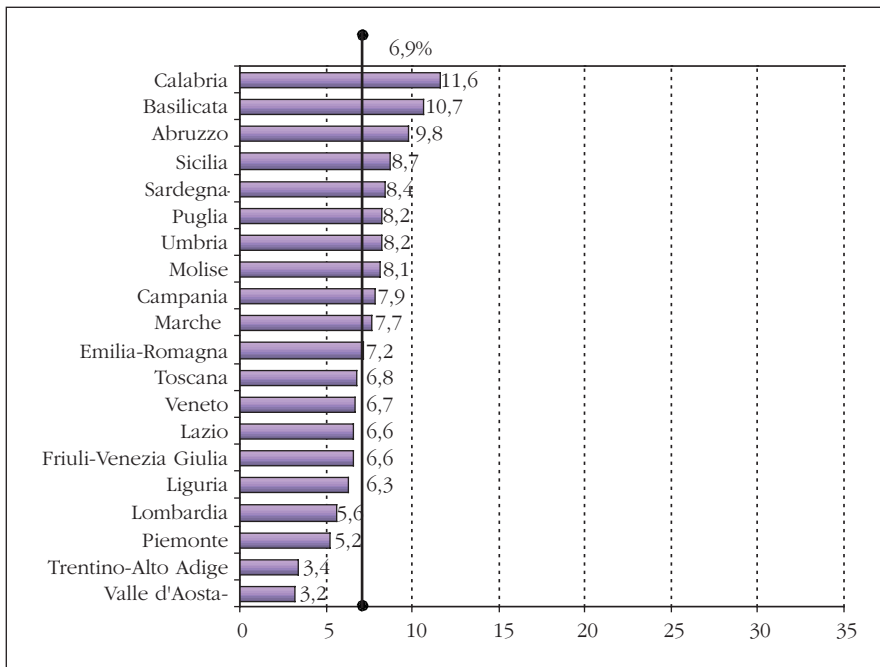
Lettori che hanno acquistato con un quotidiano/periodico l'ultimo libro letto:
1 milione 659mila

Per 100 lettori di 6 anni e più: **6,9%**
 Per 100 persone di 6 anni e più: **3,4%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI		7,9		FEMMINE		6,1					
ETA	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più
	2,3	3,7	3,3	4,9	6,0	7,3	8,2	9,9	9,6	10,7	7,1
NUMERO DI LIBRI LETTI			NUMERO LIBRI IN CASA			TITOLO DI STUDIO					
1-3 libri letti	8,1	1-50 libri	7,5	Laurea	6,6						
4-6 libri letti	6,8	51-100 libri	6,7	Diploma superioire	7,3						
7+ libri letti	5,7	101-200 libri	6,5	Licenza media	7,5						
		oltre 200 libri	6,5	Licenza elmentare	5,3						

timio libro letto per regione – Anno 2006
 (per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)



BIBLIOTECA

Lettori che hanno preso in prestito in biblioteca l'ultimo libro letto:

1 milioni 298mila

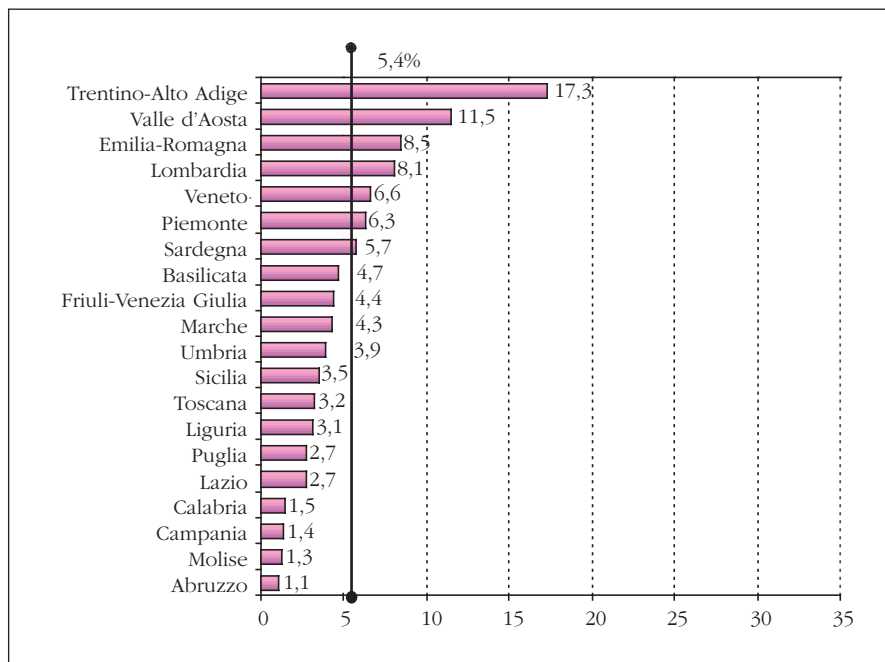
Per 100 lettori di 6 anni e più: **5,4%**

Per 100 persone di 6 anni e più: **2,4%**

Per 100 lettori con le stesse caratteristiche

MASCHI		5,3		FEMMINE		5,5					
ETA	6-10	11-14	15-19	20-24	25-34	35-44	45-54	55-59	60-64	65-74	75 e più
	17,3	15,9	7,3	5,7	3,9	3,6	3,4	3,0	3,8	3,7	3,0
NUMERO DI LIBRI LETTI			NUMERO LIBRI IN CASA			TITOLO DI STUDIO					
1-3 libri letti		3,8	1-50 libri		5,9	Laurea		2,8			
4-6 libri letti		4,5	51-100 libri		5,6	Diploma superioire		4,0			
7+ libri letti		7,8	101-200 libri		5,1	Licenza media		5,1			
			oltre 200 libri		4,4	Licenza elementare		10,4			

Grafico 1. Lettori di 6 anni e più che hanno preso in prestito in biblioteca l'ultimo libro letto per regione – Anno 2006
(per 100 lettori di 6 anni e più della stessa regione)



L'EDITORIA UMBRA FRA TRADIZIONE E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Andrea Bellucci¹

In questa indagine realizzata dal Dipartimento di discipline giuridiche e aziendali della Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Perugia, per incarico della Regione Umbria, sono illustrate le caratteristiche e i primi risultati di un'iniziativa tendente a focalizzare la realtà editoriale e tipografica umbra dal punto di vista strutturale ed economico. Dal lavoro di analisi e dagli elementi di valutazione forniti emerge uno scenario insieme ricco e problematico, che può offrire occasione di riflessione e spunti metodologici utili anche per altre realtà regionali.

Caratteri dell'iniziativa e contesto di riferimento

La Regione Umbria, nell'ambito delle competenze relative ai beni e alle attività culturali, ha istituito una sezione Editoria e promozione editoriale che cura da anni i rapporti con gli editori umbri. Compito primario è stato quello di offrire a tutte le imprese una maggiore visibilità, concretizzatasi con la partecipazione a diciannove edizioni della Fiera del libro di Torino e a ventisei edizioni della Buchmesse di Francoforte. Da dodici anni inoltre viene organizzata Umbria Libri, una mostra mercato del libro e dell'editoria umbra.

Tale impegno è stato anche corredato dalla realizzazione di cataloghi delle pubblicazioni degli editori la cui produzione, che nel 1990 era di 228 libri, è venuta aumentando progressivamente fino agli oltre 1.000 degli ultimi anni. Una produzione oltremodo variegata che va dalla medievistica ai testi di argomento artistico-culturale e storico-religioso alla didattica per l'insegnamento della lingua italiana agli stranieri, fino al fumetto e ai libri per l'infanzia.

L'editoria umbra rappresenta dunque una realtà consolidata sul territorio regionale cui si affianca un polo grafico-tipografico nell'Alta valle del Tevere storicamente vocato all'arte della stampa, con una concentrazione di oltre 200 imprese. Tuttavia, mentre da un lato assistiamo alla crescita complessiva dell'intero comparto, si registrano delle sofferenze che sono emerse nel corso degli anni e che meritano attenzione e opportuni approfondimenti al fine di individuare interventi mirati.

Il Dipartimento di Discipline giuridiche ed aziendali dell'Università degli studi di Perugia nel corso del 2006 ha proposto all'Ente Regione un'indagine

¹ Docente di Economia aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Perugia

economica sul comparto editoriale e tipografico che prevede un rilevamento di dati su tutte le aziende presenti nel territorio regionale, venendo così a soddisfare una necessità da tempo manifestata. Contestualmente, nel piano di sviluppo del Gal Alta Umbria è stato attivato un progetto con risorse comunitarie, cofinanziato dal Cna e dalla Confartigianato, che ha monitorato tutte le imprese che svolgono attività grafica (progettazione, pre stampa, serigrafia, stampa, cartotecnica e confezione) sul territorio dell'Alta Umbria. Dall'incontro di queste sinergie di ricerca scaturirà una mappatura dell'intero comparto editoriale, con un approfondimento sul polo grafico-tipografico dell'Alta valle del Tevere, i cui risultati verranno presentati nel corso di Umbria Libri 2007 (7-11 novembre).

La logica di fondo della partnership tra Università e Regione è quella di sviluppare un lavoro di ricerca funzionale all'individuazione di interventi che possano favorire la valorizzazione e lo sviluppo del settore. In quest'ottica appare importante saldare insieme la visione "pubblica", che privilegia la produzione culturale per il ruolo di arricchimento e di stimolo che essa assolve rispetto al proprio territorio di riferimento, con il punto di vista economico-aziendale, che valutando le imprese nel loro stato di salute e nelle loro prospettive economiche, finanziarie e patrimoniali, ricerca i fattori di una loro sostenibilità nel tempo. Questo approccio ha la funzione di superare una lettura del bene culturale come bene collettivo che rimane vincolata a due opzioni potenziali, entrambe non del tutto auspicabili: a) accettare a priori di produrlo in perdita, rinunciando al perseguimento dei principi di economicità e prevedendo aiuti di carattere sussidiario, spesso non selettivi, b) decidere di non produrlo. In questa ottica non si raggiunge mai una sostenibilità prospettica del settore e non si genera un adeguato stimolo alla crescita delle imprese del settore e alla creazione di alleanze tra le stesse.

L'analisi parte da uno scenario territoriale caratterizzato dai seguenti aspetti:

- a) buona vivacità, sia in termini di qualità che di diffusione delle opere, testimoniata anche da importanti iniziative sviluppate nel tempo, alle quali si accompagna una "polverizzazione" delle unità imprenditoriali in termini di dimensioni interne e di volumi di vendita;
- b) necessità di aprire e meglio sviluppare nuovi mercati di sbocco, sia nazionali, sia internazionali che vedono oggi protagoniste una minoranza delle imprese umbre;
- c) carenza di un sistema di fonti univoco all'interno del quale poter delineare un profilo completo ed esaustivo del settore nei suoi aspetti peculiari e di raccordo con il contesto economico-sociale e territoriale esterno;
- d) carattere "product driven" dell'attività imprenditoriale, tipico del settore dell'editoria e della grafica a livello nazionale, ma accentuato dalle contenute dimensioni della maggioranza delle imprese umbre e del territorio regionale.

Da ciò l'intendimento di sviluppare un progetto che, attingendo dalle principali fonti a disposizione e classificando e validando i dati sul campo, vada a

sviluppare un'analisi di scenario e uno studio sulle variabili microeconomiche che caratterizzano le imprese editoriali umbre, rappresentandone la catena del valore nelle principali fasi del ciclo produttivo.

Nel settore dell'editoria si sovrappongono e si intersecano finalità ed interessi economici con funzioni e sensibilità più propriamente culturali. In questo ambito risulta non facile contemperare l'aspetto qualitativo delle edizioni con un utile soddisfacente ed in grado di remunerare tutti i fattori produttivi impiegati dalle imprese. Nello stesso tempo la creazione di zone ad "alta intensità editoriale", quali ad esempio il distretto di Città di Castello, in cui si è costruita una rete virtuosa di forniture e subforniture all'interno del territorio, è stata resa possibile dal perpetuarsi di un'eredità di saperi contestuali tramandati ed arricchiti nel tempo.

La sfida si colloca dunque nel punto di incontro e di sintesi di tre aspetti: a) il valore dell'artigianalità ed il patrimonio culturale delle regioni italiane, b) un forte spirito imprenditoriale in grado di affrontare mercati ampi e complessi, c) la capacità di ottimizzare l'indotto economico e la crescita delle competenze del tessuto territoriale.

Obiettivi della ricerca Regione-Università

I tre obiettivi di fondo dell'iniziativa sono: a) fornire all'Ente regionale spunti di riflessione ed analisi documentate sulle aree di criticità del settore e sugli spazi di opportunità che lo caratterizzano; b) coinvolgere gradualmente tutti gli operatori di settore attraverso l'individuazione di temi e di occasioni comuni di lavoro; c) individuare ed impostare interventi di sviluppo e potenziamento della competitività del comparto.

Per perseguire questi obiettivi, dalla ricerca si attendono i seguenti "prodotti":

- Creazione di una banca dati regionale che illustri, per ciascuna impresa, origine e principali vicende societarie, sintesi dei dati di bilancio, volumi e tipologie di produzioni, composizione del business tra attività editoriale, tipografica e altre ad esse correlate, governance, specificità della struttura organizzativa e delle risorse umane, principali relazioni con gli stakeholders.
- Elaborazione di uno studio delle imprese con riferimento a: mercato e contesto esterno, tessuto territoriale come fonte di specificità e di eccellenze mutate nel contesto produttivo, analisi microeconomica delle imprese, analisi della filiera, dei prodotti e delle loro caratteristiche, valutazione dell'impatto economico del settore in termini di occupazione e di valore aggiunto per il territorio, individuazione di aree di ulteriore valorizzazione, anche in sinergia con gli enti territoriali ed attraverso integrazioni con altri distretti ed altre realtà produttive interregionali.

- Organizzazione di un evento sul tema, con il coinvolgimento di esperti e di addetti ai lavori, sia nazionali sia internazionali, per un confronto sulle realtà e sulle esperienze di successo, volto a fornire stimoli per un maggior sviluppo e crescita delle attività produttive e per un'evoluzione culturale degli operatori e della comunità di riferimento.

Queste iniziative prevedono dei momenti intermedi di approfondimento con gli operatori del settore: imprenditori, associazioni di categoria, studiosi; da questi dovrebbero scaturire, da un lato, arricchimenti e approfondimenti di indagine, dall'altro, occasioni di coinvolgimento e di condivisione dei risultati e di sviluppo in partnership di iniziative di studio e di intervento.

Fasi di lavoro e strumenti

Il progetto si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

1. Censimento delle fonti e dei dati a disposizione, prima elaborazione e definizione della mappa generale delle aziende editoriali da analizzare;
2. Elaborazione del questionario per il censimento diretto presso le imprese;
3. Raccolta dei dati sul campo con interviste agli imprenditori e/o alle figure più significative delle aziende;
4. Raccolta ed elaborazione delle informazioni, integrando la base dati iniziale con quella emergente dal censimento e da verifiche ed approfondimenti ulteriori;
5. Completamento e stabilizzazione della banca dati attraverso ulteriori approfondimenti;
6. Stesura e redazione del testo sull'economia delle imprese editoriali in Umbria;
7. Organizzazione dell'evento sul tema con presentazione del testo;
8. Individuazione di interventi di supporto e di sviluppo del settore che coinvolgano tutti gli operatori;
9. Manutenzione e aggiornamento della banca dati attraverso una campagna annuale (o biennale) di censimento guidato delle variazioni intervenute.

Stato dell'arte e prime evidenze emerse

L'iniziativa è partita ad aprile 2006, con una serie di presentazioni dei suoi obiettivi e contenuti, sia nell'ambito di incontri con gli operatori del settore, sia in occasione dell'edizione di Umbria Libri del novembre 2006. La raccolta dei dati è proseguita nel corso del 2007 con momenti di verifica e di incontro

con le imprese e si è conclusa nel mese di settembre. Nell'aprile 2007 sono stati presentati i primi risultati parziali in occasione del convegno, organizzato dal Comune di Città di Castello in collaborazione con Regione Umbria, Associazione industriali, Cna, Confartigianato, su "Economia d'impresa e cultura del territorio. Verso un sistema integrato del comparto grafico cartotecnico editoriale".

Allo stato attuale si possono, comunque, trarre dall'analisi fino ad oggi svolta alcune osservazioni sullo stato dell'arte del settore che vanno inquadrare nello scenario più generale nazionale.

Il focus della ricerca è quello del settore editoriale allargato al settore della grafica ad essa correlato. L'analisi dell'andamento delle imprese rileva - su un campione ad oggi di 55 realtà - un incremento nell'intero periodo del fatturato in linea con i dati nazionali del settore¹, potendosi parlare anche per il comparto umbro di "continuità e stabilità nella crescita"². Va sottolineato però che, mentre il settore a livello nazionale ha reagito ai segnali di calo della domanda interna attraverso lo sviluppo delle esportazioni, l'offerta locale è prevalentemente concentrata sul mercato regionale o addirittura locale. Inoltre, le previsioni per il settore grafico-editoriale indicano una situazione piuttosto stagnante per gli anni a venire, con valori che oscillano tra il -0,1 e il -0,7 per il 2007-2008 e tra il -0,2 e il -0,8 per il 2008-2009³, evidenziando la necessità di interventi di rivitalizzazione del comparto.

Il profilo tipico dell'impresa locale è caratterizzato dalla piccola dimensione, con un numero significativo di aziende costituite con la forma giuridica della responsabilità limitata e della società di persone con un'attività prevalentemente mista tra grafica ed editoriale a cui, in alcuni casi, si affianca la distribuzione diretta del prodotto. Dal punto di vista organizzativo si tratta di realtà che offrono un'occupazione stabile e con superfici aziendali piuttosto ampie in rapporto alla dimensione del fatturato. Sono di particolare interesse gli aspetti che riguardano il mercato di riferimento e l'approccio all'offerta. I generi pubblicati si concentrano sulla saggistica, la storia locale e l'arte, si focalizzano sul pubblico adulto rivolgendosi in prevalenza al mercato regionale o provinciale. Vengono utilizzati canali distributivi diretti, oltre che gli intermediari classici. La promozione dell'offerta si basa su strumenti tradizionali che vedono al primo posto il catalogo. Solo un'impresa su quattro effettua ricerche di mercato, mentre la maggioranza evidenzia l'assenza di un'attività di prospezione commerciale e di ampliamento dei target di mercato. Questo approccio piuttosto statico nel rapporto con la clientela è anche testimoniato dalla significativa presenza di

¹ Fonte: Ufficio studi associazioni di filiera.

² Cfr. *Carta, editoria e trasformazione: analisi della filiera*. La ricerca, condotta dall'Istituto di amministrazione, finanza e controllo dell'Università L. Bocconi, sotto la supervisione del prof. Alessandro Nova e con i contributi degli uffici studi delle associazioni interessate, è stata presentata a Milano il 6 febbraio 2007.

³ Cfr. C. Covini, *Uno sguardo sul futuro della filiera carta-stampa*. VI Congresso dell'Associazione italiana dei musei della stampa e della carta, Città di Castello, 14 aprile 2007.

aziende che producono per commesse prevalentemente di carattere pubblico.

La fotografia dello stato patrimoniale e finanziario delle imprese evidenzia un peso preponderante dell'indebitamento a breve termine, un valore piuttosto stazionario degli investimenti ed una crescita delle capitalizzazioni che mantiene, comunque, livelli complessivi piuttosto contenuti. L'analisi della dinamica economica rileva una maggioranza di imprese con un fatturato inferiore ai 500.000 euro e in crescita nel periodo 2001-2005 e un andamento e composizione dei costi che evidenziano una certa rigidità rispetto alle vendite, un peso rilevante degli oneri per l'acquisizione dei servizi e valori contenuti degli ammortamenti. Gli indicatori di redditività, infine, mantengono un livello stazionario e contenuto nel corso del periodo di analisi.

La gestione d'impresa appare reagire alle difficoltà interne ed esterne terziarizzando fasi delle lavorazioni e contendendo gli investimenti e mostrando una certa fatica nell'individuare soluzioni innovative alle minacce e alle opportunità offerte dallo scenario di mercato. Il profilo generale che emerge dall'analisi è quello di imprese di limitate dimensioni, con un mercato prevalentemente circoscritto e con un approccio di offerta e una conduzione aziendale tradizionali. Ci troviamo di fronte ad un campione tipico della realtà italiana, caratterizzato dalle piccole e medie imprese, con tutte le implicazioni correlate, inserito però in un mercato particolare, quale quello dell'editoria, che presenta difficoltà di ampliamento dell'offerta e di realizzazione di economie di scala, costi elevati di produzione e commercializzazione, forte concorrenza da parte di prodotti sostitutivi.

Lo scenario rappresentato induce a focalizzare l'analisi e le proposte di implementazione su interventi operativi che possano fin da subito incidere sulle capacità competitive delle imprese editoriali e grafiche umbre ma, soprattutto, su progetti che possano nel medio termine rafforzare le competenze manageriali, commerciali e di marketing delle risorse umane.

Il tradizionale orientamento *product driven*⁴ delle imprese editoriali e grafiche italiane è fortemente accentuato nella Regione Umbria, e in particolare nel distretto di Città di Castello, grazie alla storia plurisecolare del settore all'interno del territorio che ha visto lo sviluppo, oltre

⁴ A questo proposito Paola Dubini in *Voltare pagina. Economia e gestione strategica nel settore dell'editoria libraria*, Etas, Milano, 2005, pp. XIV-XV, fa riferimento alla scarsa sensibilità nei riguardi della dimensione economica e di mercato che, unitamente alla tendenza a elaborare strategie *product driver*, hanno generato all'interno del settore comportamenti che hanno avuto ripercussioni negative sui risultati aziendali. Tra gli altri: la sottovalutazione della promozione e delle attività a valle della produzione, la concentrazione delle energie sul catalogo, la diffusione capillare dei libri sul territorio, anziché sulla promozione attiva a segmenti specifici di mercato, l'ampliamento incontrollato del catalogo.

che di numerose attività imprenditoriali, di scuole di formazione e, più in generale, di un tessuto culturale e sociale strettamente legato a queste produzioni. L'obiettivo di fondo è, dunque, quello di valorizzare questo patrimonio di competenze e di conoscenze, integrandole con un'ottica gestionale e di mercato, superando i vincoli legati al supporto cartaceo e al flusso fisico dei libri⁵.

L'attuale mercato dell'editoria non è altro che una parte del più ampio e articolato comparto dei mezzi di produzione culturale in cui la competizione si gioca sulla qualità, sull'attrattività e sui costi dei contenuti e dei mezzi di supporto con i quali vengono divulgati. In quest'ottica va ripensata la filiera di produzione e distribuzione ponendosi in concorrenza con tutti i fornitori di contenuti nella "conquista del tempo libero" dei potenziali clienti.

Questa difficile sfida va affrontata muovendosi su differenti dimensioni: a) la qualità dei contenuti, b) la competizione con gli altri paesi sulla quantità di cultura prodotta, c) la capacità di scelte di competizione/sinergia con gli altri mezzi di produzione, d) la corretta scelta dei mezzi di fruizione. Ciò significa puntare su prodotti diversificati rispetto alla concorrenza, senza inseguire esclusivamente vantaggi di costo, peraltro difficilmente difendibili. Si tratta di integrare la proposizione di vendita dei prodotti grafico-editoriali nell'ambito dell'offerta culturale più ampia, sia nazionale sia dei singoli territori. Su questo aspetto altri paesi europei con un "peso specifico" non superiore al nostro hanno saputo conquistare, ad oggi, posizioni più forti. Un altro aspetto molto importante su cui si gioca la sfida del futuro nel macrocomparto della produzione culturale e di intrattenimento è un'identificazione più corretta da un lato dei potenziali concorrenti, che non possono essere circoscritti ai grafici e agli editori e, dall'altro, delle sinergie che possono attivarsi tra gli operatori dell'industria culturale, anche con riferimento ai mezzi di fruizione più appetibili per i clienti.

L'insieme di queste aree di intervento, che possono tutte ricondursi ad un potenziamento e a una rivisitazione complessiva delle leve dell'offerta, devono focalizzarsi in un ampliamento del mercato di sbocco dei prodotti del settore, oggi circoscritto ad una fascia molto limitata di forti lettori che aumentano peraltro la propria frequenza di acquisto (9% della popolazione e 57% del mercato). L'analisi dei dati dei mercati degli altri Paesi europei registra con evidenza il maggior spazio di crescita del settore librario in Italia

⁵ Sempre Dubini osserva: "Le risorse sono concentrate nella progettazione e nella realizzazione del prodotto: le caratteristiche del supporto (il libro di carta) e il flusso fisico dei libri lungo la filiera condizionano i comportamenti e le scelte. Devono affrontare la transizione da editori tradizionali a editori digitali con coraggio, ma salvaguardando il loro business tradizionale; voltare pagina per loro significa anche integrazione tra canali, estensione del marchio, sviluppo di personaggi, autori e prodotti su più media. La difficoltà più grossa è determinare se le opportunità offerte dalle nuove tecnologie siano solo legate a poter 'fare cose vecchie in modo nuovo' o se richiedano invece il ripensamento radicale del proprio modello di business". Op. cit. pp. XXI-XXII.

(peso della produzione libraria italiana sul Pil pari allo 0,32% rispetto all'1,6% a livello Unione Europea, titoli per 1000 abitanti in Italia pari allo 0,94 contro l'1,09 della Francia, l'1,83% della Spagna e il 2,1 del Regno Unito⁶). In questi ultimi anni l'Italia ha perso terreno sia verso se stessa, sia nei confronti dei paesi vicini: la spesa per libri rappresenta il 15-16% delle "spese culturali" nel 2004, rispetto al 25% degli anni Novanta; in settori tradizionali del nostro Paese - quali arte, cucina, ambiti scientifici - i titoli pubblicati sono inferiori a quelli dei principali Paesi europei.

Questi dati rilevano in sintesi una situazione che può rivelarsi un'opportunità o una minaccia: un'opportunità qualora si sappia cogliere lo spazio di crescita, sapendo impostare un'offerta innovativa che copra il mercato allargato dell'intera produzione culturale; una minaccia se si assume un atteggiamento poco proattivo e relegato all'ambito tradizionale del prodotto grafico-editoriale.

Lo scenario delineato richiama la necessità di interventi che vadano a superare il tradizionale individualismo delle piccole e medie imprese italiane, ed ombre in particolare, creando momenti di sinergia e di vera e propria partnership in tutte le fasi della filiera: dall'approvvigionamento alla produzione, dalla promozione alla vendita. Nello stesso tempo però la vera discontinuità che può creare un vantaggio competitivo sostenibile nel tempo è la crescita manageriale, commerciale e di marketing delle risorse umane e la promozione di politiche pubbliche di sostegno allo sviluppo incentrate su un incremento significativo della cultura prodotta, sia per il consumo interno al paese, sia per l'esportazione.

È necessario, quindi, "rigenerare" l'imprenditorialità⁷ di settore attraverso interventi e occasioni di sviluppo delle competenze, che possano guidare un'azione proattiva delle aziende sia nei processi interni, sia nel mercato. Per creare questo percorso continuo di "rivitalizzazione" delle risorse d'impresa è necessario uno sforzo congiunto degli imprenditori e del loro personale, degli enti pubblici locali, delle scuole, delle università e delle associazioni di categoria, al fine di valorizzare la cultura e la tradizione di settore e di favorire alleanze che aumentino di fatto le masse critiche d'impresa, e politiche di promozione del territorio e del tessuto produttivo. In questo ambito, per rafforzare l'attrattività del settore per risorse giovani e di talento⁸, è importante

⁶ L'insieme dei dati riportati proviene dal *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia nel 2006*.

⁷ Nella sua *Presentazione del Rapporto Mediobanca-Unioncamere sulle medie imprese industriali del Nord-Ovest*, Brescia, 26 febbraio 2007, Giocchino Garofoli osserva: "Il problema più delicato per le medie imprese, e più in generale per i distretti industriali, consiste nella rigenerazione costante dell'imprenditoria attraverso l'interazione tra processi formativi, aziende, associazioni professionali e amministrazioni pubbliche, e nella capacità del territorio di trattenere talenti che sono e saranno sempre più in relazione con il mondo, offrendo loro prospettive e non certo assistenzialismo".

⁸ Su questo versante va rilevata la necessità di intervenire anche sul livello di sensibilità degli imprenditori, in quanto si rileva a livello regionale come soltanto il 4,4% dei neoassunti possiedono un diploma di laurea, contro una media nazionale del 9%. È chiaro che, senza un adeguato cambiamento dell'orientamento dei titolari d'impresa, appare difficile "arricchire" le competenze del settore.

realizzare interventi formativi, anche di alto livello, che sappiano integrare le conoscenze di “mestiere” con le competenze oggi indispensabili per emergere nel mercato nazionale ed internazionale.

La formazione di “reti di imprese” può diventare un fondamentale fattore critico di successo, qualora sappia generare un effettivo valore aggiunto basato sull’innovatività di prodotto e di processo ma, soprattutto, su nuove e arricchite competenze manageriali e di marketing, superando i tradizionali obiettivi di breve termine perseguiti tramite accordi per risparmiare sui costi di approvvigionamento, produzione e vendita.

Nella tabella sottostante si individuano le altre principali aree di intervento e le relative sinergie di sistema ottenibili da un’azione congiunta di potenziamento dell’attività imprenditoriale e dell’intervento pubblico.

AREE DI INTERVENTO	SINERGIE DI SISTEMA
“Allargamento del mercato”	<ul style="list-style-type: none"> politiche della scuola canalizzazione tramite le biblioteche meccanismi di reciprocità e diffusione della lingua italiana
Ricomposizione della filiera della produzione culturale	<ul style="list-style-type: none"> raccordo con le iniziative culturali ed artistiche creazione di un “marchio” di territorio
Organizzazione dell’approccio di offerta	<ul style="list-style-type: none"> analisi e segmentazione del mercato modelli di offerta (marketing mix) data base interattivo delle iniziative
Potenziamento e razionalizzazione della distribuzione	<ul style="list-style-type: none"> verifica di coerenza tra capillarità dei canali e domanda anche potenziale
Valorizzazione di tutte le possibili fonti di ricavo	<ul style="list-style-type: none"> sfruttamento dei diritti di autore e di riproduzione

Gli interventi indicati verranno organizzati in modelli di azione che, per avere successo, dovranno basarsi sui seguenti presupposti:

- essere tarati per area geografica con cui si instaura un rapporto di import-export, per tipologia definita di prodotto, per dimensione delle imprese;
- essere caratterizzati da sistematicità di attuazione e dal raggiungimento di masse critiche;
- basarsi su un effettivo cambiamento culturale dell’imprenditore in termini di managerialità e di approccio al mercato.

Nel quadro della analisi e delle azioni da porre in essere a supporto del settore si inquadra anche il progetto della Cna e della Confartigianato, che ha monitorato tutte le imprese che svolgono attività grafica (progettazione, prestampa, serigrafia, stampa, cartotecnica e confezione) sul territorio del-

l'Alta Umbria. L'intento è quello di portare a fattore comune sia le evidenze, sia gli interventi per il comparto della grafica e dell'editoria, combinando le potenzialità dell'accordo tra Regione ed Università degli studi di Perugia con la "vicinanza" dei rappresentanti di categoria alle problematiche della piccola e media imprenditoria, con particolare riferimento a Città di Castello, che costituisce l'area di gran lunga più importante del settore a livello regionale.

Su questo versante va sottolineata la valenza di una serie di iniziative già avviate relative a:

- sperimentazione di un percorso in metodologia di prototipizzazione in stretta correlazione con le imprese;
- attuazione di un percorso potenzialmente professionalizzante per cinque giovani neo diplomati o neo laureati in discipline attinenti la grafica, anche attraverso il loro coinvolgimento nelle attività progettuali.

Le prime evidenze di questa ricerca rafforzano e confermano i dati già presentati, ribadendo con molta puntualità i punti di forza del comparto legati alla diffusione della cultura e delle conoscenze di settore nell'ambito del territorio dell'Alta Umbria, in grado di favorire una continua sperimentazione di processo e di prodotto, e la disponibilità a partnership progettuali. Vengono in evidenza, d'altro canto, le debolezze nella struttura economico-patrimoniale, finanziaria ed organizzativa e quelle relative al numero dei clienti e all'estensione geografica dei mercati.

La Fiera Internazionale del libro di Lima

Dal 19 al 29 luglio 2007 l'Italia è stata il paese ospite d'onore alla 12^a edizione della Fiera Internazionale del libro di Lima, manifestazione premiata negli anni da un significativo e costante sviluppo, che attrae centinaia di migliaia di visitatori ogni edizione, costituendo il principale evento culturale del Perù.

Promossa dall'Istituto per il libro del Ministero per i beni e le attività culturali e dalla Direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale del Ministero degli Affari Esteri, d'intesa con l'Ambasciata d'Italia a Lima e l'Istituto italiano di cultura di Lima, e con la collaborazione dell'Associazione italiana editori, la partecipazione italiana ha affiancato a uno spazio espositivo un programma culturale articolato in mostre, videoproiezioni, tavole rotonde e incontri con autori, offrendo ai visitatori uno spaccato della nostra produzione culturale.

Sono state invitate a Lima alcune voci del panorama letterario italiano, tra cui gli scrittori Roberto Alajmo, Ippolita Avalli, Giuseppe Conte, Ernesto Franco, Anna Lavatelli e Sandro Veronesi, insieme a interpreti della storia e della cultura dell'area latinoamericana come la professoressa di lingue e letterature ispanoamericane Emilia Perassi, l'antropologo ed etnologo Antonio Aimi, la studiosa di letteratura e civiltà spagnole e sudamericane Irina Bajini, l'esperto di storia e cultura peruviana Gabriele Poli, l'antologista e traduttore Giampietro Schibot-

to. La partecipazione è stata coordinata da Danilo Manera, scrittore e docente presso l'Università degli studi di Milano. (r.g.)

La scomparsa di Anna Maria Rimoaldi

Nei primi giorni di agosto è morta nella sua residenza estiva all'Isola d'Elba Anna Maria Rimoaldi, organizzatrice del premio letterario Strega e direttrice della biblioteca della Fondazione Bellonci. Aveva 83 anni e sino all'ultimo aveva occupato questi due importanti incarichi, che ricopriva dal 1986, dopo la morte di Maria Bellonci, fondatrice del premio col marito Goffredo, di cui lei era intima amica e collaboratrice. Appena poche settimane prima aveva seguito, come sempre, a Villa Giulia la serata finale del Premio Strega vinto da Niccolò Ammaniti.

Nata il 23 novembre 1924, studente di matematica, si laureò con una tesi sulle statistiche legate alla meteorologia, pur occupandosi già di teatro. Vinto un concorso all'Ufficio ecologia del Ministero dell'agricoltura, vi rimase con il ruolo di funzionario sino all'età della pensione. Fu allora che cominciò a scrivere radiodrammi e piccole sceneggiature per la Rai, compreso *Il diario di un maestro* tratto dall'opera di Edmondo De Amicis, con Fausto Giachetti e Paola Borboni. La richiesta di sceneggiare la vita di Isabella d'Este la portò a lavorare assieme alla Bellonci per sette anni, finendo, dopo la morte della madre, per andare a abitare da lei.

Iniziò allora il suo rapporto anche con lo Strega, che in quella casa si realizzava ogni anno, dal 1947. Con lei il premio si sviluppò progressivamente nel corso degli anni e la Fondazione Bellonci, nata sin dal momento della scomparsa di Maria, si arricchì di iniziative legate alla diffusione della lettura e della narrativa italiana anche all'estero. Collaborò fattivamente per molti anni con il Ministero per i beni culturali e ambientali.

Anche il giorno prima dell'ultima edizione del premio, aveva ricoperto il suo ruolo ufficiale all'Accademia dei Lincei, partecipando al convegno sulla lingua degli scrittori italiani, condotta attraverso i libri concorrenti negli anni al premio, realizzato in occasione dell'uscita della collana della Utet "Cento capolavori della Collezione Premio Strega", curata da Tullio De Mauro.

Per i suoi meriti, nel 2004, quando compì 80 anni, venne insignita della medaglia d'oro alla cultura, l'onorificenza assegnata ogni anno dal presidente della Repubblica ai benemeriti in questo campo. (*u.b.*)

Scienze, creatività ed etica a Sarzana

La quarta edizione del "Festival della mente" si è svolta a Sarzana (La Spezia) dal 31 agosto al 2 settembre. Ai consueti appuntamenti - conferenze, workshop, spettacoli, performance, letture e laboratori per bambini e ragazzi - quest'anno si è aggiunta una nuova sezione dal titolo "ApprofonditaMente" con una serie di incontri, lezioni e laboratori

a numero chiuso, in cui sono stati tentati nuovi connubi tra le varie scienze.

Molte quindi le aree culturali e i temi affrontati in decine e decine di iniziative, che hanno coinvolto come sempre tutta la città. La caratteristica di questi eventi è quella di mettere a confronto scrittori e scienziati, filosofi e studiosi della psiche, in un intreccio fecondo di problemi umanistici e scientifici. Se ne possono ricordare solo alcuni: i rapporti tra letteratura e cinema; le neuroscienze e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale; alcune grandi questioni della ricerca psicologica (l'arte e la creatività; l'esperienza estetica e i suoi significati); il destino del cinema d'oggi; il rapporto tra etica e nuove scoperte scientifiche.

Molte anche le iniziative dedicate alla letteratura e ai laboratori di scrittura creativa, che erano dirette non solo agli adulti, ma anche ai ragazzi.

Il Festival viene promosso dal Comune di Sarzana con il patrocinio della Regione Liguria e il contributo di molti enti e istituzioni pubbliche e private. (*u.b.*)

Catania celebra Brancati

Una mostra e un recital nella città etnea per i cento anni dello scrittore. Il 24 luglio è approdata a Catania, presso il Centro culturale "Le Ciminiere", la mostra "Dalla Sicilia all'Europa: l'Italia di Vitaliano Brancati", promossa dalla Provincia di Catania e dall'Istituto per il libro

del Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali. La città etnea, cui la vita e l'opera dello scrittore siciliano sono strettamente legate, ha voluto così celebrare i cento anni della nascita del suo illustre concittadino. Allo scrittore è stato inoltre dedicato il recital *Viaggio attraverso Brancati* allestito dall'attrice Anna Proclemer, una personale e inedita antologia tratta dall'opera brancatiana ed eccezionalmente allestita dall'attrice insieme alla figlia Antonia, nata dall'unione con lo scrittore.

Le diverse sezioni della mostra ripercorrono l'intero itinerario esistenziale e culturale di Brancati - letterario, teatrale e cinematografico - e illustrano l'ambiente in cui lo scrittore siciliano visse e lavorò, le sue letture, i rapporti con gli intellettuali del tempo, presentando una straordinaria raccolta di materiale documentario inedito, costituito da fotografie, manoscritti, libri, manifesti, testi teatrali e cinematografici. L'allestimento comprende i volumi della biblioteca dello scrittore, tra cui spicca la predilezione per i classici francesi, in particolare Gide e Proust, e per le raccolte epistolari; una campionatura dei manoscritti più importanti, tra cui l'autografo del *Bell'Antonio*; le locandine e i manifesti cinematografici, con i volti di Lando Buzzanca, Marcello Mastroianni, Claudia Cardinale, Giancarlo Giannini, interpreti dei film *Don Giovanni di Sicilia*, *Pao-lo il caldo*, *Il bell'Antonio*; la ricostruzione dei caffè di via Etnea a Catania e di via Veneto a Roma,

in cui sono rievocati l'ambiente, le suggestioni le amicizie che tanta parte hanno avuto nell'opera dello scrittore. (r.g.)

Percorsi dello spaesamento a Vicenza

Si è svolta dal 31 agosto al 2 settembre nel Chiostro di Santa Corona a Vicenza "Libriamo 2007", manifestazione dedicata al mondo dei libri e dell'editoria promossa dal Comune di Vicenza (Assessorato alle attività culturali) e organizzata dall'Associazione culturale Zoing in collaborazione con la Biblioteca civica bertoliana.

Questa seconda edizione di "Libriamo" ha inteso raccontare lo spaesamento in (quasi) tutte le sue declinazioni. Il titolo dell'edizione 2007 era infatti "Perdere il filo": attraverso i libri, i loro autori, i film, gli incontri, i dibattiti e le letture è stata allestita un'esposizione dello smarrimento sentimentale, politico, ideologico, religioso, geografico e linguistico.

Un modo per riflettere (e anche per ironizzare) sui piccoli e grandi drammi di cui ci rende protagonisti una cultura mutevole, complessa, che fa perdere l'orientamento più di quanto non aiuti a recuperarlo. Questa è la condizione ben nota della modernità.

Oltre alla presenza di scrittori italiani con le loro ultime opere, va sottolineata l'attenzione della manifestazione verso alcune aree culturali come l'Armenia, e in particolare verso un poeta e scrittore come

Daniel Varujan, del quale sono state tradotte in italiano varie raccolte di versi. Nel 2004 è uscito il suo primo romanzo, *La masseria delle allodole* (Rizzoli), da cui è stato tratto il film omonimo diretto dai fratelli Taviani.

Anche quest'anno sono previste nelle librerie del centro storico le letture ad alta voce di testi letterari famosi di W. Somerset Maugham, Italo Calvino, Guy de Maupassant. Nel chiostro di Santa Corona, è stato allestito uno spazio espositivo dedicato ai piccoli editori (sono una trentina gli editori che hanno partecipato da ogni parte d'Italia). È stata anche promossa una conferenza sulla traduzione letteraria curata da Giuliana Elisa Schiavi, docente di Lingua inglese alla Scuola superiore per mediatori linguistici di Vicenza. (*u.b.*)

Archivio diari: omaggio alla Sicilia

Il programma della XXIII edizione del Premio Pieve - Banca Toscana è stato dedicato quest'anno a un "Omaggio alla Sicilia". L'idea nasce dal caso letterario di Vincenzo Rabito, vincitore dell'edizione 2000 del premio e dalla pubblicazione recentissima delle memorie che lo scorso anno si sono aggiudicate il primo premio, scritte da Antonio Sbirziola, un siciliano emigrato in Australia.

Così scrive di questo Premio, Saverio Tutino, il giornalista e scrittore, fondatore dell'Archivio diari di Pieve Santo Stefano: "Con la promessa di un premio possi-

bile avevamo convinto migliaia di persone a consegnare ad un archivio dell'autobiografia i loro diari e qualsiasi altro scritto che contenesse i loro ricordi personali di una vita vissuta. Ogni anno un premio e più di mille letture. Decine di persone si passavano di mano in mano scritture che contenevano di tutto sul mestiere di vivere. Lunghe o brevi, semplici o complesse, queste letture suscitavano emozioni. Leggere questo genere di libri inediti è come conoscere altrettante anime di una cittadinanza. Conoscere una popolazione di diverse epoche".

L'"Omaggio alla Sicilia" si è aperto il 14 settembre proprio con Vincenzo Rabito e il suo *Terra matta* (Einaudi), al quale ha dato voce l'attore siciliano Vincenzo Pirrotta. Si sono quindi alternati Ginetta Fino e Pino Mainieri, finalisti all'edizione 2006, con la presentazione dello spettacolo teatrale *Non mi ricordo*; l'incontro fra Rita Borsellino, Nicola Tranfaglia, i giovani della Valtiberina e il pubblico del Premio Pieve per "raccontare di mafia"; la tavola rotonda con Alberto Asor Rosa, Marino Sinibaldi e Vincenzo Pirrotta ancora sul caso letterario di Vincenzo Rabito; l'appuntamento fra i lettori di Pieve e i diaristi della lista d'onore, nel corso del quale è stato presentato anche l'ultimo numero di "Primapersona", il semestrale dell'Archivio diaristico. A conclusione della manifestazione, Saverio Tutino ha consegnato a Rita Borsellino il Premio città del diario 2007. (*r.g.*)

Un'accademia per la cultura italiana a Melbourne

La storia del nostro Paese è stata da sempre segnata da forti flussi migratori. Spinti dal bisogno e talvolta anche da spirito di avventura, molti italiani partirono alla ricerca di terre più accoglienti e di lavoro sicuro. Una volta arrivati a destinazione, la difficoltà principale era quella dell'inserimento in una realtà il più delle volte sconosciuta. Sorsero allora spontaneamente in ogni paese associazioni che, offrendo l'opportunità ai nostri concittadini di riunirsi periodicamente, consentivano loro di sentirsi ancora un po' a casa e talvolta anche di stabilire contatti proficui come comunità con il Paese ospitante. Queste associazioni sono oggi ancora molto presenti e affiancano l'attività delle nostre istituzioni in tutti i Paesi del mondo.

L'Accademia letteraria italo-australiana scrittori (Alias) è una associazione che opera a Melbourne, con il sostegno del Consolato italiano e dell'Istituto italiano di cultura, con la finalità di promuovere la cultura italiana. Ogni anno l'Alias organizza un Premio letterario internazionale, giunto alla XIV edizione, per incoraggiare e diffondere le opere di scrittori italo-australiani, con particolare attenzione per i più giovani. Tutti gli scritti del concorso – opere di narrativa e poesia in italiano e in inglese, affiancate quest'anno anche da una sezione dedicata alla pittura – confluiscono in una Antologia curata da Giovanna Li Volti Guzzardi, che è anche presidente dall'Alias e animatrice di tutta

la sua attività. Un'attività che merita di essere segnalata sia perché consente a molti scrittori "in pectore" di far conoscere le loro composizioni, sia perché costituisce un esempio dell'importanza delle tante organizzazioni che, grazie all'entusiasmo e all'impegno dei nostri connazionali, contribuiscono alla diffusione della lingua e della cultura italiane all'estero. (*l.e.*)

In Toscana una legge sulle riviste culturali

“Norme per il riconoscimento, la valorizzazione e la promozione delle riviste di cultura in Toscana”. Questo il titolo della proposta di legge regionale presentata il 5 luglio scorso da un gruppo di consiglieri della Regione Toscana, che si caratterizza per la particolare attenzione al ruolo vitale e innovativo svolto da queste pubblicazioni. “Sono esperienze che tentano, con mezzi quasi sempre poveri, di fornire risposta ad istanze che conservano piena attualità – ha dichiarato Severino Saccardi, il primo firmatario della proposta. In Toscana le riviste culturali, che hanno una diffusione ed una tiratura sia di carattere locale, sia di carattere regionale o nazionale, sono il prodotto dell'impegno del volontariato culturale, dell'associazionismo e della piccola o piccolissima imprenditoria editoriale. Si tratta di un patrimonio che, in termini non paternalistici o assistenziali e, certo, non in maniera indiscriminata, merita di essere tutelato, incoraggiato e sostenuto”.

La proposta di legge mira a pro-

muovere il potenziamento della diffusione delle riviste culturali, la loro distribuzione, la pubblicizzazione dei contenuti, soprattutto tra i giovani, nelle scuole e nelle università, dove spesso tali strumenti e tali esperienze sono poco o niente conosciuti. La proposta, oltre a prevedere l'istituzione di un apposito Albo regionale e la costituzione di una commissione tecnico scientifica che valuterà i requisiti per l'iscrizione delle riviste all'albo stesso, mette in campo alcuni interventi precisi: la promozione della conoscenza delle riviste toscane di cultura iscritte all'albo attraverso i canali informativi istituzionali; incontri con autori, convegni e seminari, conferenze stampa, assicurando il coordinamento con le istituzioni scolastiche e le Università; la diffusione della fruizione dei prodotti editoriali attraverso i sistemi bibliotecari presenti nella regione; la partecipazione delle riviste toscane di cultura alle fiere del libro. Previsti, infine, contributi economici per le riviste iscritte all'albo: per il 2008 la proposta di legge si riserva 150.000 euro nel bilancio regionale. (*Rosario Garra*)

Letteratura e storie nelle piazze di Gavoi

Dal 28 giugno al 1° luglio 2007 le piazze e le case di Gavoi, un piccolo borgo di tremila abitanti nel cuore della Barbagia, si sono animate di suoni e parole nuove: in una cornice di amichevole ospitalità, si è svolta la quarta edizione del festival di letteratura "L'Isola delle

storie". Il festival è nato nel 2004 dall'incontro di alcuni scrittori con un gruppo di lettori di Gavoi che insieme hanno immaginato e realizzato l'esperienza di un festival della letteratura in Sardegna.

Questo piccolo gruppo intellettuale era accomunato dalla convinzione che una kermesse di tre giorni d'incontri, letture, laboratori, mostre, interviste, per piccoli e grandi, potesse diffondere nell'isola una nuova e benefica vitalità culturale. Con un dato impensabile quando si varò la manifestazione: l'edizione 2006 ha registrato il record di 25.000 presenze. Il Festival ha inteso proporre uno sguardo laico sulla Sardegna che scrive e su autori italiani e internazionali.

L'iniziativa si ricollega idealmente ad una tradizione della cultura sarda che registra grandi scrittori come Giuseppe Dessì e Salvatore Satta, favorendo nello stesso tempo la crescita di nuovi autori, che negli ultimi anni sono divenuti noti al grande pubblico: da Marcello Fois a Giulio Angioni e Salvatore Niffoi.

Composto da due sezioni, una per gli adulti e una per i ragazzi, in tre giorni il festival ha promosso una serie di incontri quotidiani con scrittori, illustratori, editori, giornalisti e autori che lavorano nel mondo della letteratura, dell'arte e del cinema.

Tra le molteplici iniziative, va segnalato un omaggio agli scrittori sardi scomparsi: oltre a Salvatore Satta, Luigi Pintor, Sergio Atzeni, Francesco Masala, Antonio Gramsci, Grazia Deledda. (*u.b.*)

In ricordo di Luigi Bartolini

Il 22 settembre, presso la sala consigliare del Comune, la Biblioteca comunale di Cupramontana (An) ha presentato il libro *Laboratorio di carta. Bibliografia degli scritti apparsi in volume di Luigi Bartolini*, a cura di Fabrizio Mugnaini, edito dal Comune di Cupramontana. Quanti sanno che il celebre film neorealista *Ladri di biciclette*, girato nel 1948 da Vittorio De Sica e sceneggiato da Cesare Zavattini, è in realtà debitore di un romanzo dello scrittore e incisore marchigiano Luigi Bartolini?

La pubblicazione, redatta dallo studioso e collezionista Fabrizio Mugnaini, è una ricerca durata vari anni ed effettuata al fine di rintracciare tutte le edizioni delle opere di Luigi Bartolini e le traduzioni del suo romanzo *Ladri di biciclette* realizzate in vari Paesi del mondo.

L'impresa, oltre a rappresentare un omaggio allo scrittore di cui Mugnaini è grande esperto e conoscitore, ha voluto anche risarcire con amorevolezza la memoria di questa vicenda, riportandola al suo originario creatore, e nello stesso tempo raccontare la diffusione che essa ebbe per un lungo arco di tempo.

Pratico come un manuale, ricco di dettagli inediti e preziosi, arricchito con rare immagini delle copertine delle differenti edizioni, il libro si presta ad essere sfogliato come un "carnet di viaggio", attraverso l'indagine di testi apparsi in giornali e riviste.

L'edizione, realizzata dal Comune di Cupramontana, si avvale del supporto della Fondazione Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana che ne ha garantito la stampa (*u.b.*).

Cultura del libro e della biblioteca

Alfonso Berardinelli

Il critico come intruso

Le Lettere, 2007, p. 256, € 19,50.

“Per esercitare la critica sociale e la critica della cultura bisogna sentirsi un po’ degli estranei, degli intrusi... Bisogna continuare a meravigliarsi. La familiarità acceca. E anche il mestiere” (p. 80).

Alfonso Berardinelli, critico e polemista che interviene da alcuni decenni non solo su questioni di letteratura, ma anche su temi che si usa dire civili, deve sentire questo sentimento di estraneità sin da quando entrò nella vita culturale italiana con una esperienza culturale destinata a fare molto rumore: la rivista “Quaderni piacentini”. Non a caso una raccolta di saggi di Piergiorgio Bellocchio, che insieme a lui promosse quella rivista ormai scomparsa, recava il titolo *Dalla parte del torto* (Einaudi, 1989), quasi a ratificare la volontà di guardare alla cultura e alla società con un occhio distante, esterno alle opinioni dominanti.

In questo libro di saggi e contributi, curato da Emanuele Zinato, viene documentato tutto l’itinerario intellettuale di Berardinelli. Varie e diverse sono state le tappe del suo impegno critico: l’attenzione all’esperienza poetica sin dalla pubblicazione di una celebre antologia della poesia italiana come *Il pubblico della poesia* (ristampata trent’anni dopo da Castelvocchi nel 2004); la ricerca intorno alla forma del saggio nella storia della cultura italiana; l’utilizzo

della rivista come spazio indipendente e privilegiato di ricerca intellettuale. Sempre insieme a Bellocchio, infatti, ha realizzato, dal 1983 al 1993, la rivista “Diario”.

I temi centrali della riflessione di Berardinelli sono noti e molto discussi. Abbandonata la sintonia con le tesi neo-marxiste di Franco Fortini, il critico è del tutto scettico sulle possibilità di un ruolo politico dell’intellettuale, su cui ha scritto pagine feroci contro ogni schematismo e asservimento a schemi sociologici. Ha sviluppato invece un grande interesse per pensatrici di forti tonalità religiose, come Simone Weil ed Etty Hillesum, che sono rimaste a lungo marginali nel dibattito culturale italiano.

Il volume curato da Zinato non si limita a questi aspetti già noti dei suoi riferimenti etici, ma ci restituisce le preferenze di un critico letterario di gusto raffinato, capace di introdurre il lettore alle opere di Elsa Morante, di Karen Blixen o Pier Paolo Pasolini.

Tra le piccole gemme di questo libro dedicate alla letteratura, se ne può fornire una: «Nel suo discorso all’ultima Fiera del libro di Francoforte, Octavio Paz ha detto che la letteratura si riconosce dalla sua capacità di dire “no”. Questa idea di una letteratura che dice “no” alla società è al centro della tradizione moderna. Potrei dire che ho creduto sin da bambino a questa tradizione. Fossero Jack London o Tolstoj, Camus o Svevo, Leopardi o Kierkegaard, le mie letture mi dicevano che lo scrittore moderno comincia con un “no” anche per dire “sì” (p. 180). In questo senso, lo scrittore e il lettore sono due intrusi, due solitari che si incontrano nel momento della lettura, a volte per caso:

in quel tempo sospeso entrambi dicono “no” alle relazioni sociali di ogni giorno. (*Umberto Brancia*)

Libri e scrittori da collezione. Casi editoriali in un secolo di Mondadori

A cura di Roberto Cicala e Maria Villano

Isu Università Cattolica, 2007, p. 356, € 18,00.

Uno storico dell'editoria come Giovanni Ragone ha sottolineato più volte come esista nella storia italiana uno stretto collegamento tra l'innovazione editoriale e i grandi cambiamenti sociali e politici, di cui i gruppi artistici anticipano spesso umori e tendenze. Questa notazione, che ovviamente va sostanziata con analisi specifiche e differenziate, trova una verifica preziosa nel caso di Arnaldo Mondadori e della casa editrice di cui ricorre quest'anno il centenario. A questo anniversario è dedicato il volume curato da Maria Villano e Roberto Cicala insieme a nove giovani studiose, che esce nella collana dedicata ai problemi dell'editoria dell'Università Cattolica.

Partendo dalla prima iniziativa editoriale del giovanissimo Arnaldo rivolta ai ragazzi (la celebre «Biblioteca de «La lampada»»), vengono ricostruite le vicende editoriali, i rapporti di amicizia, i conflitti e le rotture che hanno caratterizzato alcune delle più celebri collane di questo editore. Quattro sono stati i settori in cui Mondadori ha lavorato, collegando sempre creatività artistica e attenzione al mercato: il mondo dei ragazzi; la poesia (la celebre collana de «Lo specchio», di cui Silvia Santini fornisce un resoconto appassionato); la narrativa italiana e quella straniera (ma non vanno dimenticate tante altre esperienze, compreso il fumetto).

Nella narrativa sono da ricordare, ovviamente, due tra le più famose iniziative editoriali della Mondado-

ri che ne segnarono un successo di massa e contribuirono a sprovincializzare la cultura italiana: la «Medusa», che introdusse in Italia i maggiori scrittori della letteratura mondiale; e gli «Oscar», che agli inizi degli Anni Sessanta rinnovarono profondamente i consumi culturali degli italiani. Con i tascabili, distribuiti a prezzi concorrenziali attraverso il canale delle edicole, si avvicinarono alla lettura fasce di lettori prima impensabili e si favorì un vero mutamento sociale, oltre che culturale.

Per comprendere l'ampiezza dell'influenza esercitata dalla produzione editoriale della Mondadori, basta scorrere l'elenco degli scrittori italiani e stranieri citati nei diversi saggi: si va dall'Europa agli Usa e ad altre zone del mondo. Vi sono rappresentati i migliori autori di quel periodo, con traduzioni ancora oggi giudicate di ottimo livello.

Nei diversi saggi troviamo la verifica della strategia editoriale della Mondadori, che Giancarlo Ferretti sintetizza così: «Una strategia fondata su una forte identità e sull'equilibrio sapiente e dinamico tra valore culturale e valore di mercato, qualità e successo, prestigio e fatturato, fiuto e lungimiranza, vendite di stagione e durata di catalogo» (p. VII). Un tema su cui sarebbe proficuo riflettere ancora oggi. (*Umberto Brancia*)

Tra libri, lettere e biblioteche. Saggi in memoria di Benedetto Aschero

A cura di Piero Scapecchi e Giancarlo Volpato

Editrice Bibliografica, 2007, p. XVIII-265, € 25,00

Le vicende professionali e il lavoro di ricerca dei bibliotecari si intrecciano strettamente con le opere dei saggi e degli scrittori che con loro entrano in relazione, innervando la vita culturale di un paese. Questo volume

di saggi collettanei è un esempio significativo di un legame profondo.

La raccolta è dedicata alla figura e all'opera di Benedetto Aschero, bibliotecario e studioso scomparso di recente, che è stato assai attivo in molti centri culturali italiani (Genova, Trieste, Firenze). Aschero come bibliotecario e come studioso si è occupato in maniera rigorosa di catalogazione, ma non ha disdegnato l'impegno giornalistico e la creazione artistica.

Questa varietà di interessi è testimoniata dall'insieme dei contributi contenuti nel volume. Oltre alla bibliografia completa dei suoi scritti e ad alcune rievocazioni di amici e colleghi, una cospicua serie di interventi pone l'attenzione su questioni di storia della letteratura italiana, di storia del libro e del mondo editoriale italiano. Tra gli altri, si possono citare un saggio di grande finezza di Luigi Crocetti sulle biblioteche di Giorgio Pasquali, il celebre filologo e studioso del mondo classico che influenzò la vita intellettuale negli Anni Quaranta e Cinquanta. E - ancora - un profilo intenso della formazione giovanile di Giovanni Papini, redatto da uno specialista come Enrico Ghidetti.

Sulla stessa linea, che lega la riflessione sulla storia di un testo ai contenuti estetici che lo caratterizzano, va segnalata un'ampia ricerca di Carla Ida Salviati sulla narrativa di Flavia Stena, una scrittrice genovese degli Anni Trenta, conosciuta troppo poco. La Salviati utilizza una forte sensibilità storica e sociologica insieme ad un attento controllo delle fonti, fornendo il ritratto commosso di un periodo della storia culturale degli anni del primo dopoguerra, in una città importante come Genova.

Il libro nell'insieme si segnala non solo per i contenuti specialistici dell'argomento, ma anche per gli stimoli e le suggestioni che fornisce al lettore in cerca di nuove scoperte e suggerimenti per la lettura. (*Umberto Brancia*)

Società e comunicazione

Oliviero Bergamini

La democrazia della stampa. Storia del giornalismo

Laterza, 2006, p. IX-488, € 20,00.

Si susseguono ormai in libreria le storie del giornalismo, quasi a testimoniare due dati significativi e su cui si discute da tempo: la permanenza di questa professione tra i grandi miti dell'immaginario collettivo e l'attenzione costante del pubblico dei lettori ai temi della comunicazione.

Dall'invenzione della stampa in poi, il giornalismo è stato un sintomo delle diverse fasi di modernizzazione della storia e insieme uno stimolo che le ha favorite. Tra subalternità al potere politico e grandi battaglie per le libertà democratiche, l'attività del giornalismo ha accompagnato, aiutato o ostacolato (a seconda dei casi), la progressiva ascesa civile di grandi masse alla vita pubblica.

Bergamini ha scelto la strada rischiosa di raccontare la storia del giornalismo dai tempi di Gutenberg sino all'avvento di Internet. La scommessa era difficile da vincere, ma il risultato finale può essere considerato largamente positivo. La sua ricostruzione prende in esame i principali paesi che dalla storia del giornalismo sono stati segnati in maniera più profonda. Si passa quindi dalle vicende gloriose del giornalismo europeo (Francia, Gran Bretagna, Germania) alla nuova realtà degli Stati Uniti, che si sono affermati come la punta più avanzata del rinnovamento tecnologico delle forme della comunicazione (grandi corporazioni multimediali, Internet).

Un'attenzione particolare è dedicata ovviamente a quei paesi in cui la libertà di informazione è stata a lungo conculcata e si è diffusa tra mille difficoltà, duri ostacoli e repressioni, che spesso hanno provocato la morte dei giornalisti: sono di particolare interesse le sezioni dedicate alla Russia e agli

altri paesi dell'ex-blocco sovietico, le cui trasformazioni sono poche note al pubblico più vasto.

Il lungo racconto riesce ad armonizzare con molteplicità di riferimenti i diversi aspetti che caratterizzano la professione giornalistica: quello politico, quello economico (costi, diffusione, concorrenza, ecc.) e quello biografico relativo alle vicende professionali di alcuni grandi giornalisti.

Una affermazione conclusiva merita di essere sottolineata per la sua perenne attualità: "Il diritto del cittadino a ricevere notizie corrette e imparziali sulla propria comunità per poter assumere decisioni consapevoli è sottoposto a minacce crescenti, ma la libertà di informazione resiste come valore di riferimento forgiato attraverso secoli di battaglie" (p. 452).

Da ricordare infine la prudenza con cui l'autore non scioglie l'ormai consueto dilemma tra Internet e la carta stampata. Secondo lui, la compresenza tra i due strumenti è ancora probabile per un tempo abbastanza lungo. (*Umberto Brancia*)

Informazione e lavoro

A cura di Barbara Bastianelli e Angelo Ferrari
Edizioni Paoline, 2007, p. 160, € 16,50.

Negli ultimi anni il lavoro era sembrato scomparire dall'universo rumoroso della grande informazione quotidiana, troppo spesso attenta all'effetto spettacolare delle notizie. Da qualche anno, di fronte ai dati dolorosi della vita sociale, il cinema, le riviste e anche la produzione editoriale sono tornate ad affrontare il tema e le contraddizioni che lo percorrono. Tutto il dibattito intorno ai caratteri della flessibilità del mercato del lavoro, in corso non solo in Italia ma in Europa, ha indotto a poggiare di nuovo lo sguardo su un mondo in qualche modo sommerso.

Questo volume curato da Bastianelli e Ferrari accompagna l'edizione 2007

del Premio Ilaria Alpi, la giornalista uccisa in Somalia nel 1994, e focalizza l'attenzione sul delicato e attualissimo rapporto tra informazione e lavoro. I diversi contributi si occupano diffusamente del ruolo svolto dal tema del lavoro nell'organizzazione delle varie rubriche e dei notiziari televisivi e giornalistici.

Da questo esame si possono ricavare conclusioni fortemente differenziate. E' vero che negli ultimi anni lo spazio dedicato al problema del lavoro è aumentato, ma è altrettanto innegabile che continuano a prevalere forti elementi di sensazionalismo e un uso strumentale della notizia a fini emotivi.

Un'ampia sezione del libro è dedicata alle questioni e agli interrogativi posti dalle diverse componenti del sindacato italiano, con interventi di Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani, che cercano di evidenziare le prospettive future del lavoro, quello che verrà dopo la rivoluzione tecnologica oggi ancora in corso.

Hanno fatto bene i curatori a dare voce ad un altro soggetto di questo universo plurale e articolato, di cui si parla spesso in termini emotivi e poco razionali: gli immigrati, quelli che vengono definiti i "naufraghi dello sviluppo", uomini spesso senza diritti e senza tutele.

Dalla lettura dei diversi saggi viene fuori con forza una necessità. Gli operatori della comunicazione devono lasciarsi alle spalle ogni impostazione empirica e qualche ambizione puramente ideologica, per trasformarsi in professionisti della comunicazione sociale, con un sguardo indipendente e una forte spinta etica. (*Umberto Brancia*)

David Remnick

Ritratti da vicino

Feltrinelli, 2007, p. 348, € 18,00.

Per comprendere il valore dei reportages politici e culturali di David Remnick occorre riflettere sulla storia di

un periodico come "The New Yorker" di cui è divenuto direttore dal 1998. Il "New Yorker" è una famosa rivista culturale statunitense, nata nel 1925, e sulle sue pagine sono state pubblicate saggi critici e letterari, reportage, poesie e fumetti, che hanno profondamente influenzato la cultura e la società americana. La rivista ha saputo evolversi sino a divenire un emblema della vita culturale e mondana di New York, sintetizzandone pregi e difetti. Sempre in bilico tra la cultura alta e quella bassa, lo stile dei saggi e degli interventi pubblicati è considerato ormai il sinonimo di uno sguardo sul mondo che mescola umorismo snobistico e attenzione spregiudicata ai fatti del mondo. Basterà ricordare appena che per questa rivista hanno scritto figure importanti della letteratura moderna come Nabokov, Roth e Salinger.

I reportages di David Remnick, tutti pubblicati in questi ultimi quindici anni, si muovono tra politica e cultura, con uno sguardo e una tensione stilistica che richiama i grandi reporter del giornalismo americano ed europeo degli anni d'oro del secondo dopoguerra. I suoi articoli sono veri e propri profili di un "uomo politico", di uno scrittore o di un determinato problema politico e sociale.

Remnick ritrae, con una sorprendente verità di accenti, la personalità di Putin, e attraverso di lui la situazione della nuova Russia. O magari parte dalla vita quotidiana di un uomo di governo come Tony Blair per studiare, con dati inediti, le vicende drammatiche della crisi irachena ancora in corso. Il suo metodo di indagine giornalistica è semplice, ma di ardua realizzazione: partire dalle vicende private, dai dati quotidiani ed inserirli entro il contesto dei grandi avvenimenti politici, che è a loro omogeneo. Ne risulta una lettura di forte presa emotiva, che utilizza sia la precisione descrittiva del linguaggio psicologico che la forza del montaggio per blocchi di sequenze calligrafatissime.

Completano l'interesse e l'attualità del volume tre ritratti di grandi scrittori del nostro tempo: Philip Roth, Don De Lillo, Amos Oz. Si tratta di personalità tutte diverse tra di loro, ma accomunate da un autentico interesse per i problemi sociali ed etici del proprio tempo, per i conflitti che lo lacerano. Lo stesso interesse e la stessa passione che percorrono tutti i reportages di Remnick, sia quando racconta le guerre in giro per il mondo sia quando osserva un rumoroso incontro di pugilato. (*Umberto Brancia*)

Mauro Sarti

Il giornalismo sociale

Carocci, 2007, p. 112, € 9,50.

La comunicazione sociale nasce in Italia dopo gli Anni Ottanta ed è collegata strettamente a tre fenomeni importanti: la crisi del sistema dei servizi alla persona, sorto con la diffusione anche in Italia dello stato sociale; la crescita di un nuovo ruolo della comunicazione pubblica, come insieme di strumenti e di tecniche per avvicinare cittadini ed istituzioni in un'epoca di cambiamenti economici; il peso inedito di una vastissima area di organizzazioni del volontariato impegnate nell'affrontare il disagio e l'emarginazione sociale. Si possono solo elencare alcune categorie divenute negli anni materia di programmi televisivi, di informazione giornalistica e di siti Internet, a carattere professionale: disabili, anziani, malati mentali, disoccupati di lunga durata.

In questo ventennio vi è stata una vera e propria esplosione di strumenti della comunicazione sociale. Nati sulla spinta del sostegno specifico al problema di una categoria o di un gruppo particolare, questi strumenti (giornali, riviste, spazi in rete, collane di libri) sono passati da fenomeno volontaristico ad attività sempre più ca-

ratterizzata da contenuti professionali avanzati. Il libro di Mauro Sarti costituisce quindi una felice novità, da accogliere con grande soddisfazione. Egli ha inteso rispondere innanzitutto ad una salutare e necessaria esigenza di conoscenza complessiva. Ha censito e raccontato tutte le più significative realtà informative che si sono sviluppate in questi ultimi trent'anni nel mondo del no-profit.

Si possono distinguere due aree, due grandi partizioni in una trattazione efficace per sintesi e completezza. L'area della comunicazione sociale in senso stretto si dedica ad illustrare le domande e i bisogni dei soggetti del disagio: agenzie di stampa, tra cui si segnala come la più nota e rigorosa quella di "Redattore sociale"; i siti Internet, i blog e i giornali telematici, ormai nell'ordine di varie centinaia, strumento di lavoro per le associazioni, le famiglie e spesso soggetti singoli; la produzione editoriale, che tende a soddisfare le esigenze professionali di questo mondo.

Una porzione altrettanto rilevante della comunicazione sociale è quella dell'"attivismo mediatico", in cui si esercitano quei gruppi di operatori dell'informazione attenti ad alcune realtà estreme del disagio sociale, come il carcere, o alle grandi questioni del destino umano (tra tutte, la pace e l'ambiente).

Sarti non trascura, tra l'altro, un tema essenziale per un mondo che guarda con attenzione partecipata alla disabilità: il rischio di un crescente divario conoscitivo tra chi usa la rete e chi non ne ha la possibilità. Viene messa a rischio l'accessibilità del giornalismo on line.

Nell'insieme, il volume si rivela come uno strumento di lavoro indispensabile non solo per gli operatori del settore, ma per tutti i cittadini interessati a partecipare in modo cosciente e solidale alla vita pubblica. (*Umberto Brancia*)

Il secolo dei manifesti. Programmi delle riviste del Novecento

A cura di Giuseppe Lupo
Aragno, 2006, p. 593, € 32,00.

La vivace e benemerita casa editrice Aragno, ricca di titoli raffinati, di collane di autori cari agli specialisti, di condizioni con istituzioni internazionali di prestigio, ci offre questa bella antologia, introdotta da Giuseppe Langella, sulle "riviste", sui programmi delle "riviste" del Novecento. Si tratta di periodici per lo più letterari (mancano quelli connessi alle arti visive, e un accenno forse poteva essere fatto anche a quelli filosofico-culturali, a parte "La Critica") che affollano tre quarti del secolo, con una curiosa prevalenza di Firenze, Roma e Milano a seguire, con notevole distacco dagli altri centri, e mutismo quasi totale del Sud, ad esclusione di Napoli.

Perché il Novecento è il secolo delle riviste? Perché è lo strumento, scrive Langella, con il quale gli intellettuali, in un processo di modernizzazione che li vede sempre più marginalizzati, tentano di "conquistarsi uno spazio significativo d'incidenza e d'ascolto". Lontani dai grandi mezzi di comunicazione (quotidiani, periodici illustrati, radio e televisione), e sganciati, per quanto possibile, dagli ordini della politica, intendono farsi sentire, alzando la voce, nella loro vantata autonomia, come incitamento, critica, disprezzo, coscienza pensante. "Diario in pubblico", secondo la definizione di Vittorini. Salvo casi particolari, "Rete Mediterranea" di Soffici e "La Critica" di Croce, si tratta di un gioco di squadra che, come tale, si presenta come un'opera di gruppo, una forza di pressione, con alleanze, divisioni, e feroci inimicizie.

Per il primo Novecento, sino al Fascismo-dittatura del 1924, sono citate 27 testate ("Il Leonardo", "Il Regno", "Hermes", "La Voce", "Lacerba", "La Ronda", "L'Ordine nuovo", "La Rivoluzione liberale", "Il Selvaggio"...), e altre 27 per il secondo Novecento, sino al 1943: "La

Fiera letteraria”, “L’Italiano”, “Solaria”, “900”, “La Casa bella”, “Il Frontespizio”, “La Riforma letteraria”, “Letteratura”, “Corrente”, “Primato”... “Il terzo Novecento”, sino al 1966, è sotto il segno della rinascita e dell’impegno. Una fioritura di 57 titoli: “La Nuova Europa”, “Poesia”, “Società”, “Il Mondo”, “Il Ponte”, “Il Politecnico”, “Belfagor”, “Comunità”, “Paragone Letteratura”, “Aut Aut”, “Il Mulino”, “Civiltà delle macchine”, “Nuovi Argomenti”, “Il Contemporaneo”, “Nord e Sud”, “Officina”, “Il Verri”, “Il Menabò”, “Quaderni Piacentini”, “Il Marcatrè”... L’ultima parte del secolo è, per le riviste, un tempo di declino. Sono “ridotte al lumicino, senza più voce in capitolo, relegate nella riserva indiana delle specie in via di estinzione”. Quindici testate. Quindici, “Carte Segrete”, “Microprovincia”, “Poesia” (ancora), inoltre, “Linea d’Ombra”... In compagnia allo schiamazzo dilagante, “la congiura del silenzio, ha vinto”. Triste conclusione di un inizio che squilava sicuro. (*Giorgio Colombo*)

Letteratura

Pierfranco Bruni

Il mare e la conchiglia

Pellegrini, 2007, p. 108, € 15,00.

Con questo libro Pierfranco Bruni - un affermato scrittore calabrese che ha al suo attivo una vasta produzione narrativa, poetica, etnologica, linguistica e critico-letteraria - dà una brusca sterzata allo stile piano e realistico della sua prosa precedente, per precipitare (e precipitarsi) nello strapiombo del racconto privo di oggetto e di progetto, del racconto che si affida, senza alcuna rete di protezione, alle forze imprevedibili e capricciose della memoria involontaria, al vento continuamente cangiante della nostalgia. Che la cosa sia perigliosa è ben presente alla mente dell’autore, ma lui non può non perseguirla: perché irresistibilmente attratto dal richiamo vertiginoso dell’abisso della memoria,

e perché convinto che alla fine, ciò che non potrà l’oggetto - inesistente o fratto - lo potrà il soggetto, cioè il suo Io, che rimarrà, qualsiasi cosa accada, ben saldo e imperturbabile, a sostituire con la sua presenza l’assenza del narrato. E’ questa un’intuizione non facile, e di non facile realizzazione - comunque rappresenta un improvviso e inopinato contatto con l’avanguardia europea del Novecento.

Il libro si compone di tre racconti. Nel primo Bruni fa vibrare la sua lira alle folate della nostalgia dell’infanzia, della giovinezza e della terra natia. San Lorenzo, un piccolo paese del Pollino, con il suo castello, le sue stradine, le sue feste, i suoi riti, le sue processioni, che lo ha cresciuto amorevolmente nella intimità fiduciosa e protettiva dei suoi valori e miti millenari, viene accostato, con effetto shockante, alla città moderna, anzi alla Capitale, in cui si svolge attualmente la sua fredda, razionale e disincantata vita. Nel secondo l’Io narrante viene risucchiato dalla memoria dell’amore, che si incarna nella figura di una misteriosa donna che abita, in isolamento volontario dal mondo, in un faro. Questo amore per la figura materiale e spirituale dell’amata, per i luoghi in cui si svolge, e per la passione che lo sostanzia è anche la metafora dello spirito mediterraneo e della grecità. Il terzo racconto, infine, non ha propriamente oggetto, se non la memoria stessa e i sentimenti che sempre l’accompagnano: la struggente nostalgia e il rimpianto. Il tema qui è il mistero stesso dello spirito e del ricordo su cui si basa: la sua estrema importanza e la sua infinita inconsistenza. (*Sandro dell’Orco*)

Francesco Idotta

Abadir

Iiriti, 2006, p. 82, € 12,50.

Francesco Idotta è un giovane e brillante intellettuale reggino che ha già dato ottima prova di sé in campi

diversissimi della cultura: critico letterario e narratore, si è occupato anche di ricerca antropologica, di tradizioni popolari, di sperimentazione pedagogica, di letteratura per l'infanzia, nonché di promozione del libro e della lettura nell'ambito del "Rhegium Julii", famosa e benemerita istituzione culturale di Reggio Calabria. Attualmente insegna Lingua italiana all'Università per stranieri "Dante Alighieri" e collabora alle riviste "Lettere Meridiane" e "Il bollettino". A questo importante e vasto curriculum mancava la poesia, la più impegnativa e, secondo alcuni filosofi, la prima tra le arti, che ora Idotta, con questo *Abadir*, affronta apertamente, accettandone l'ardua sfida con l'entusiasmo, l'impeto e la preparazione che lo contraddistinguono.

Il libro è diviso in tre parti: "Bambino", "Abadir" e "Scirocco", unificate dal fatto che l'una rimanda alle altre, che l'una è condizione di possibilità delle altre. Così, la terza parte, "Scirocco", evoca il vento caldo e umido del sud, che stravolgendo l'ordine dei pensieri e dei sentimenti, rende possibile la sacra mania della poesia e in particolare la composizione di se stessa e delle altre due parti. "Bambino", una appassionata disamina poetica sulla crisi odierna della formazione dell'infanzia, si riflette a sua volta – oltre che in "Scirocco" – nella disperante situazione attuale della maternità, esposta nella seconda parte – "Abadir" – e adombrata dal mito di Rea, che per salvare il figlio Giove, diede in pasto a Crono una pietra. E reciprocamente "Abadir" richiama necessariamente le altre due parti. In questo gioco di rimandi condotto dal vortice dissennante di uno spirituale scirocco, che rimescola senza tregua spazi, tempi, concetti, immagini, parole, ritmi e melodie, si distillano, in modo chiaramente subliminale, i musicali e suggestivi versi delle composizioni di Idotta, i cui punti fermi – o meglio – continuamente ricorrenti (quasi un'ontologia poetica), sono il Mediterraneo e i suoi miti, orizzonte, modello e termine di paragone

del nostro convulso e confuso presente. (*Sandro dell'Orco*)

Ugo Lanzalone

Ustoni

Manni, 2006, p. 158, € 13,00.

Alla poesia, come è ben noto a quegli editori che vi si dedicano con passione e determinazione, occorre tempo per arrivare al grande pubblico (e spesso si tratta comunque di una massa di lettori abbastanza limitata). Questa prima raccolta di Ugo Lanzalone, che ha ottenuto il Premio Alfonso Gatto, si segnala per diversi motivi di interesse, in un panorama letterario contraddittorio, e troppo spesso segnato dalla rincorsa al best seller, alla produzione di massa.

Un primo dato da segnalare è la sintonia – evidente alla lettura – che l'autore manifesta con una stagione della poesia italiana, identificabile negli anni tra il 1950 e il 1980. I suoi versi intrecciano una molteplicità di temi che fanno venire alla mente nomi come Fortini e Sereni: il lettore deve collocarsi entro un preciso universo di emozioni, passioni e sconfitte.

E' assai forte nella poesia di Lanzalone una esigenza critica di smascheramento delle ipocrisie della cultura dominante: il consumo, la politica, la guerra. Il poeta li mette a nudo con una ricchezza di forme espressive e di sentimenti che mescolano ira consapevole e deformazione grottesca. La poesia usa qui le armi ben note alla grande cultura del Novecento: l'epigramma, la denuncia corrosiva ed amara, che spesso si apre ad un dolore trattenuto sui mali ricorrenti del progresso tecnico, ridotto ormai ad un idolo malvagio: "... Non nasce nei chiostri la poesia / nei monasteri, nei laboratori, negli ori, / nemmeno negli scrigni, / nasce / negli inchiostri un poco sporchi / dei nostri mostri" (p. 25).

Alle tonalità apertamente "pubbliche" la raccolta alterna una cospicua

parte dedicata a componimenti d'amore, ricchi di un'ironia lieve e sconsolata. Ed è proprio quest'ironia che permette a Lanzalone di esorcizzare ogni rischio di caduta sentimentale (altro obbiettivo per il suo sarcasmo epigrammatico, di rara efficacia): "Più o meno le solite cose / mi ami ti amo miasmi / di verbi coniugati al singolare" (p. 137). A volte, il sentimento affiora per un attimo con immagini e tensioni improvvise che ne rendono il senso e la fragilità: "... E così vivi fiera sotto il sole / con l'ombra che si stacca / e se ne va" (p. 69).

Una generazione di poeti come Lanzalone ha lavorato nell'ultimo quarantennio del secolo appena trascorso su un tema necessario: le fratture e i fili segreti tra esistenza e storia, tra individuo e mondo. Sono quelle "urgenze" che danno il titolo ad una sezione di questo libro.

La lettura conferma che le abbiamo ancora tutte davanti a noi, come "sinistri bagliori" (p. 31). (*Umberto Brancia*)

Rossella Messina

Pensavopeggio. L'amore oggi, secondo lei

Sironi, 2007, p. 160, € 9,00.

Quanti scrittori, autori di testi teatrali o cinematografici hanno sfidato il giudizio dei critici, con il più rischioso degli argomenti: quello dei rapporti tra uomo e donna, nella vita quotidiana, raccontati in chiave satirica o comunque comici? Molti sono i nomi che banalmente vengono alla mente: i dialoghi di Woody Allen, molte commedie americane degli anni d'oro (si pensi a Cukor o ad Hawks), ma anche molta scrittura femminile di scrittrici e giornaliste che hanno saputo guardare ai rapporti sentimentali con giusta crudeltà.

Rossella Messina è alla sua prima prova di scrittrice ed ha affrontato lo stesso tema con un taglio originale. Ha raccolto in questo volumetto cento dialoghi d'amore al vetriolo, che erano nati originariamente all'interno di un blog

con lo stesso titolo. Attraverso un gioco affilato di botta e risposta tra un lui, una lei e - a volte - un altro, l'autrice passa in rassegna tutte le situazioni grottesche, impossibili eppure tutte verosimili, che caratterizzano la vita sentimentale di un'epoca come la nostra: umana, follemente umana e quindi destinata all'incertezza e alla precarietà.

Ritroviamo nel libro tutti gli incubi quotidiani che ci ossessionano: il parcheggio che non riesce mai, una cena importante, la scelta di un nuovo mobile, ma anche la fine di un'amore e l'inizio (incerto) di un altro.

Quello di Rossella Messina è una trama di dialoghi intessuta con intelligenza e un sarcasmo che colpisce il segno, assicurando sempre un grande divertimento: ridiamo degli altri, non riuscendo quasi mai a ridere di noi stessi. Se ne ricava una lettura insolita, ricca di versanti inaspettati. Si comprende solo alla fine che questi brevissimi dialoghi sulla nostra vita insensata rappresentano dei capitoli di un racconto unico.

Completano la felice leggibilità di questo volume i disegni di Elena De Angelis, di grande eleganza ed originalità. (*Roberto Ciambra*)

Silverio Novelli

Tutto in famiglia

Mobydick, 2007, p. 158, € 13,00

Ciò che subito colpisce di questo libro è il linguaggio: accurato, preciso, sorvegliatissimo, e insieme lieve, fluido e pervaso di un sapiente *understatement*, che fa tutt'uno con il contenuto dissacrante e minimalista dei sette racconti che lo compongono. Poi lo stile: intriso di un'ironia e di un'autoironia caustiche fino al sardonico, ma mai cattive, piuttosto rassegnate alla morte dell'individuo, di cui appunto deridono amaramente le superstiti pretese. Infine il tema: la famiglia, o meglio, la sua entropia, cioè il suo stato di disordine che è cresciuto enormemente in questi ultimi tempi e che, proprio come

l'entropia, è irreversibile. I racconti si incentrano e si titolano così sulle varie figure familiari: *Padre, Madre, Figlio, Sorella, Fratelli, Gemelli, Nonno*, delineando altrettanti fallimenti radicali di questi ruoli, che vengono trattati con una tale amabilità, leggerezza e vis comica da risultare estremamente godibili al lettore.

In *Padre*, un uomo maturo, in macchina con i due figli piccoli, avuti da due matrimoni diversi, è interpellato dal maschietto, il quale, toccandogli l'orecchio, gli fa notare che vi sta fuoriuscendo del cerume. Da questo semplice input, e dal divertente dialogo con i due bambini che segue, s'ingenerano nella mente del padre tutta una serie di riflessioni sulla sua vita passata, che gli fanno ripercorrere le rinunce e i fallimenti che l'hanno appunto ridotto – da individuo qual era o credeva di essere – a mera entità biologica capace solo di introiezioni ed eiezioni corporali. In *Madre* viene descritta la stupefazione di un uomo che apprende casualmente del suicidio di una donna avvenuto dieci giorni prima nel suo condominio. La donna si era gettata dal terrazzo, perché esaurita dalle assidue cure alla sua vecchia madre, ma lui, preso dal suo lavoro, non aveva notato nulla: quando se ne accorge prende atto con angoscia e incredulità di come siano ormai irrevocabilmente separati gli uomini. *Figlio* narra l'assoluta impossibilità di convivere in tre, moglie, marito e figlio, in "un buco di trentasette metri quadri", dimostrata dall'impazzimento del padre che, progressivamente, entra nella fantasia infantile del figlio, le fa proprie trasformandole in incubi, e abbandona la sua famiglia. Infine, saltando per brevità gli altri bei racconti, abbiamo *Nonno*, forse il migliore, in cui il protagonista paragona la sua inconsistenza umana (l'essere senza lavoro, senza successo e senza speranze) alla mitica figura del nonno, valoroso e ammirato capo partigiano, morto di Alzheimer. E gli pare di poter affermare che l'unica cosa ereditata da lui sia appunto que-

sta malattia, di cui testimonia la sua incipiente, disastrosa e - per fortuna del lettore - sempre comica smemoratezza. Un libro di grande rigore stilistico e formale. (*Sandro dell'Orco*)

Federico Platania

Buon lavoro

Fernandel, 2006, p. 155, € 13,00.

Federico Platania, ideatore e curatore del famoso sito web italiano su Beckett, www.samuelbeckett.it, esordisce come narratore con questo volume di dodici racconti brevi dall'ironico titolo *Buon lavoro*. Devo dire che l'attesa e la curiosità erano grandi, almeno da parte mia: come e cosa avrebbe scritto uno dei più attenti cultori italiani dello scrittore che ha rivoluzionato la letteratura del secondo Novecento? Ne avrebbe imitato, influenzato da cotanto modello, stile e contenuti, oppure avrebbe espresso una propria, autonoma visione della vita e della letteratura?

Dico subito che fin dalle prime righe mi è apparso chiaro che *Buon lavoro* è un'opera autenticamente originale, tanto nei temi, quanto nel linguaggio, e decisamente svincolata da quella beckettiana, anche se di quest'ultima conserva, per così dire, il profumo. Mi spiego. Ciò che chiamo profumo, ma sarebbe meglio dire aura, proviene da una sorta di scarto permanente tra il protagonista e le varie situazioni in cui si trova a vivere, come se queste ultime gli fossero radicalmente estranee, come se tra il soggetto e l'oggetto ci fosse un abisso tanto incolmabile quanto invisibile. Ciò genera nel protagonista (e nel lettore) uno stato permanente di stupefatta meraviglia, e un effetto di amara comicità per i propri inani - e persi in partenza - tentativi di comprensione e di superamento dell'incolmabile distanza dal suo ambiente di lavoro e dai colleghi che con lui lo condividono.

I racconti si susseguono rapidi e piacevolmente fluidi, intessendo, con dialoghi essenziali e secche descrizio-

ni, la trama della follia che serpeggia quotidianamente nel tempio stesso della razionalità: la tersa azienda capitalistica in vetro cemento, in cui finisce per tralignare ciò che nonostante tutto non si può eliminare, la vita repressa e la sua sofferenza. Non è un caso, a questo proposito, che nelle narrazioni abbiano un ruolo centrale gli animali: piccioni, cornacchie, tarne, cimici, topi, e perfino scimmie, scorazzano, inceppandoli, negli ultratecnologici e asettici ambienti degli uomini, quasi ad irridere le loro folli pretese di dominio assoluto della natura.

Complessivamente, un ottimo e promettente esordio. (*Sandro dell'Orco*)

Eugenia Tantucci

Ci sarà tempo ancora. Fra prosa e poesia

Manni, 2007, p. 96, € 12,00.

È un libro singolare questo di Eugenia Tantucci, una studiosa e scrittrice che in questi anni si è segnalata in campi della nostra vita culturale (è segretaria, tra l'altro, di una istituzione benemerita nel campo della promozione della lettura come l'Unione Lettori). Un percorso scandito sul filo della memoria dipana alcuni racconti brevi e una serie di poesie. È una memoria dolente quella che dispone i testi in prosa, sia che rievochino episodi dell'infanzia dell'autrice sia che disegnino figure note della cronaca politica o della letteratura.

Tra questi, due ritratti emergono con particolare forza ed evidenza emotiva. Nel primo, "Bruna e il vecchio poeta", il ricordo ritorna all'incontro con uno degli scrittori più intensi della letteratura italiana del secondo dopoguerra, Giorgio Bassani.

La Tantucci ha modo di vederlo nella casa dell'amica Bruna, che ebbe con lo scrittore un lungo e profondo sodalizio. Di Bassani la sua narrazione coglie la fase incerta e tormentata degli ultimi anni di vita. "Ora i suoi movimenti si facevano più lenti, impacciati dal fisico

appesantito e dalle infermità" (p. 39). Vengono descritti con pochissimi cenni i caratteri dell'impegno letterario dell'autore del *Giardino dei Finzi-Contini*, ma soprattutto la sua fisionomia umana che la delicatezza della scrittrice sa tratteggiare con discrezione e luminosità.

In un altro racconto, sono rievocati gli anni tragici del terrorismo e del rapimento di Moro, attraverso la figura di una giovane studentessa che ha un rapporto difficile con la scuola. La giovane Anna Laura (questo è il nome) non si adatta ai ritmi della vita scolastica e vive tutte le insofferenze, le ribellioni di quegli anni. Il finale del racconto ce la mostra – drammaticamente – come una delle brigatiste coinvolte nel rapimento dello statista. Rimane insoluto il mistero di una vita che si è mostrata agli altri solo in una dimensione superficiale, nascondendo la parte più oscura di sé.

In questi testi non ci sono appesantimenti sociologici. Il tono è più lieve e fermo, teso ad evocare il mistero dell'esistenza: il tempo che passa, le vite che spesso sembrano consumarsi senza senso. La scrittura della Tantucci lavora molto per sottrazione di effetti: disegna una trama fatta di chiaroscuri, con toni sempre sommessi che non cadono mai nel sentimentalismo.

Come recita una delle poesie, che fanno da efficace contrappunto alle diverse storie, il sentimento prevalente è di una lucidità consapevole, che a volte richiama lontani echi montaliani. "Non v'è assenso / non v'è condanna / solo il male di vivere" (p. 22). (*Roberto Ciambra*)

Carlo Villa

Dripping

Società editrice fiorentina, 2007, p. 364, € 16,00.

Per chi non abbia familiarità con l'arte contemporanea, l'approccio più ovvio a quest'ultima fatica di Carlo Villa sta nella spiegazione del titolo che può risultare abbastanza enigmatico.

Si definisce con il termine di *dripping* una tecnica pittorica diffusa in quella corrente della pittura americana nota come Action Painting. Fu usata con particolare efficacia da Jackson Pollock (1912-1956), che cominciò a lasciar sgocciolare il colore da un contenitore bucherellato sulla tela distesa per terra (o a schizzarlo direttamente mediante l'uso di pennelli o bastoni).

Anche questo quarto volume dedicato da Villa alle sue riflessioni quotidiane, ai furori e alle indignazioni verso il mondo diffonde, in modo apparentemente casuale, i frammenti dell'immaginazione disperata dello scrittore.

Come sempre, il suo sguardo è attento al proprio spazio interiore, alla depressione che lo corrode, ma di cui riesce a fare materia di scrittura e continua invenzione linguistica, con una forza ed una energia ammirevoli. Le relazioni quotidiane più banali, come una passeggiata o l'entrata in un ufficio pubblico, divengono un incubo da raccontare, insieme al caos della metropoli, alle pressioni di masse urlanti e alle incertezze di un io fragile.

Con uno stile che procede intrecciando accelerazioni coloristiche e momenti riflessivi, Villa esprime al meglio il suo sgomento con notazioni che assumono spesso i toni di una dolorosa comicità. Ma, per fortuna sua e nostra, è anche uno scrittore civile, che si guarda intorno ed è preda di "astratti furori" per un mondo sociale e politico che non gli piace. Qui la sua scrittura trova altre corde, quelle del sarcasmo o della riflessione morale che danno al volume una sofferta attualità.

Come sempre, in queste sue ultime opere, si aprono all'improvviso squarci di un lirismo intriso di malinconia, in cui riescono per un attimo a quietarsi i fantasmi più minacciosi: "Starmene per ore inattivo, semplicemente teso ad inseguire le brezze in fervore tra le cime degli alberi e le sfinite fasi del tramonto, ciascuna diversa a se stessa nel perdurare della luce tra i rami... indagare attonito l'accendersi dei cespugli sotto l'ultima luce, ora è sol-

lievo d'un ansia che preme." (p. 149).

La varietà della trama stilistica e la complessità dei temi sono una conferma della felicità di un "diario in pubblico", che ha tradizioni illustri nella nostra letteratura. (*Umberto Brancia*)

Filosofia e cultura religiosa

Francesca Bonicalzi

Leggere Bachelard. Le ragioni del sapere

Jaca Book, 2007, p. 190, € 18,00.

Gaston Bachelard, fondamentale riferimento di autori come Canguilhem, Althusser, Foucault, ha una collocazione singolare nell'epistemologia francese. Lo caratterizza la proposta di una storia delle scienze che, diversamente dal corso uniforme positivisticò, procede per rotture epistemologiche, per crescita discontinua e per ristrutturazioni del sapere. Vi si aggiunge il rifiuto di un percorso lineare dal senso comune alla teoria scientifica e dell'intuizione semplice come origine; l'impossibilità di una epistemologia unificata perché le scienze, pensate a partire dalla loro pratica effettiva, si definiscono nella loro separazione.

Proprio attraverso questi temi il suo pensiero si è diffuso in Italia, nella lettura compiuta da Althusser come parte della sua reinterpretazione strutturalista del marxismo (ma anche attraverso Foucault). Rimaneva aperta la questione del secondo Bachelard, non epistemologo ma fenomenologo della rêverie, dell'immaginazione che costruisce una poetica degli elementi materiali. Questo lavoro di F. Bonicalzi tenta appunto di presentarne l'opera in una visione d'insieme, sottraendosi a quelle interpretazioni cui si deve una prima ricezione di Bachelard in Italia.

A questo riguardo risulta determinante l'uso originale che egli fa della fenomenologia e della psicoanalisi. Se la fenomenologia è da lui criticata in ambito epistemologico per l'illusione di

tornare ad un dato puro (perché la teoria scientifica comprende un apparato strumentale e sorge sempre come rettificata di posizioni precedenti), la fenomenologia come pura descrizione è invece adeguata al mondo delle immagini.

Ma è soprattutto nell'indicazione di una nuova psicoanalisi della scienza e della rêverie che l'autrice coglie la complementarietà dei due momenti del suo itinerario. In campo epistemologico, infatti, Bachelard auspica una psicoanalisi della ragione scientifica che rimuova l'ostacolo epistemologico (costituito da metafore che, guidando l'immaginazione scientifica ed il suo linguaggio, la vincolano). Ma la stessa psicoanalisi, in un quadro junghiano, può svolgere una funzione non più terapeutica bensì produttiva, lasciando emergere le matrici simboliche dell'immaginazione poetica. (*Giulio Cininni*)

Michel de Certeau

Debolezza del credere

Città Aperta, 2006, p. 352, € 23,00.

L'opera di Michel de Certeau ha avuto in Italia un destino singolare. Molto studiato in alcuni ambienti accademici per le sue tesi sulla sociologia della modernità e la comunicazione, è stato abbastanza noto per la sua attenzione ai movimenti sociali del '68. Questo interesse non si è mai tradotto però in un vera popolarità, come è accaduto per altri filosofi a lui vicini come Lacan e Ricoeur.

Morto nel 1986, questo studioso è stato invece molte cose insieme, e tutte di grande interesse. Con una formazione psicoanalitica, sviluppò interessi storici, filosofici ed etnologici negli anni in cui personalità come Levi-Strass cambiavano il destino delle scienze antropologiche in Europa. Scrive in uno dei saggi di questo libro: "Civilizzazioni dimenticate vengono alla luce nei discorsi della scienza universitaria. Fin dentro la lingua degli etnologi, l'altro contesta ancora l'ordinamento della nostra cultura" (p. 186).

Divenuto gesuita nel 1950, mise al centro delle sue ricerche il tema dell'altro in tutte le diverse accezioni poste dalle scienze. Questo rapporto gli interessa innanzi tutto in relazione all'esperienza spirituale. In pagine dense di riferimenti teorici, storicizza questo tema, sottolineando come la fede religiosa abbia in se due componenti: comunicazione sociale tra uomini concreti e tensione personale verso un altro che non c'è. "La fede è la scoperta che riconosce nel linguaggio quotidiano le parole di Qualcuno a cui rispondere" (p. 37).

La modernità rompe la gerarchia della tradizione e provoca un appiattimento del linguaggio religioso entro i codici convenzionali della società organizzata. De Certeau analizza il linguaggio della preghiera, così come si è trasformato nei secoli con parole e immagini di commovente bellezza. Qui il sentimento religioso spira con una nettezza che coinvolge il lettore nelle fibre più intime.

Allo stesso tempo, con una strumentazione sociologica e storica, analizza il rapporto tra la fede e la storia, tra la religione e la politica, sia nella realtà francese che in alcune esperienze inglesi e americane. De Certeau è interessato a quelle esperienze che, senza chiusure totalizzanti, diano voce ai bisogni di coloro che sono travolti dal ritmo spesso mostruoso della storia.

Questa poderosa ricostruzione critica tiene insieme la fede e la storia, l'interno e l'esterno dell'uomo. E' un invito a leggere la condizione umana e la fede, nella sua intrinseca debolezza, nel rifiuto di ogni idolatria, dentro un cammino che chiama alla separazione dalle certezze acquisite. "L'irruzione di Gesù non fonda un nuovo luogo – un Testamento, una religione - che avrebbe un altro contenuto, ma la stessa forma del precedente. Egli introduce il non luogo di una differenza in un sistema di luoghi" (p. 275). Da questo sistema di luoghi (politici, culturali, sociali) si deve uscire per aprirsi all'esperienza

dell'altro, "per essere offerto alla voce dell'altro e dipendere dalla sua venuta o dalla sua risposta" (p. 276). (*Roberto Ciambra*)

Philippa Foot

La natura del bene

Intersezioni, 2007, p. 154, € 12,00.

L'autrice appartiene a quella corrente di ricerca etica anglosassone che critica la distinzione tra fatti e valori la quale, seguendo Hume, accomuna Moore, Ayer e, con importanti differenze, Hare. I valori non sarebbero derivabili da dati di fatto, i giudizi morali non sarebbero di tipo conoscitivo o, comunque, come prescrizioni, non descriverebbero fatti ma impegnerebbero ad una scelta. La Foot (e tutta una nuova corrente di pensiero) nega ciò, innanzitutto perché già ogni descrizione teorica di fatti presuppone una scelta e quindi un momento valutativo. In tal modo recupera in etica una prospettiva aristotelica.

Aristotele infatti, com'è noto, imposta l'etica sulla indagine della realtà di fatto della natura umana, affinché questa giunga al suo completo sviluppo. Quindi l'etica è concepita come studio delle virtù, cioè delle qualità mediante cui la natura umana si compie.

Analogamente la Foot, in questa che è la sua opera matura, vede la valutazione morale come caso particolare della valutazione che giudica un vivente rapportandolo alle forme generali possedute dalla sua specie biologica. Bene e virtù acquistano senso solo rispetto a questa "normatività naturale" le cui esigenze oggettive stabiliscono i difetti.

Questa normatività va ben oltre aspetti fisici o biologici. Ne è un esempio l'istituzione umana della promessa. Le caratteristiche sociali della vita umana rendono necessario poter vincolare la volontà altrui e su ciò si fonda il promettere. Disattendervi, in

circostanze ordinarie, è equiparabile a un difetto di natura. Nell'assumere ragioni di questo tipo per la propria condotta consiste il comportamento morale. Esso sorge da fatti legati alle caratteristiche della specie umana che superano l'ordine di complessità di qualsiasi specie animale.

Con questo, si potrà dire che la Foot si espone a facili critiche di essenzialismo o biologismo. Si deve ricordare però che l'autrice considera la specie come mutevole e solo relativamente invariante nelle sue caratteristiche generali da un punto di vista storico, e che per lei intendere il vizio come difetto naturale fornisce non una soluzione ma solo la cornice entro la quale avviare la discussione. (*Giulio Cininni*)

Julia Kristeva

Bisogno di credere. Un punto di vista laico

Donzelli, 2007, p. 147, € 13,50.

Julia Kristeva, come linguista, semiologia e psicanalista, lavora da anni sulla questione centrale del dolore e della sofferenza, usando gli strumenti delle scienze umane e della filosofia moderna. Da una posizione di non credente che considera il cristianesimo un aspetto imprescindibile di ogni posizione umanistica, si misura con il pensiero cristiano in un libro che è nato da una circostanza pubblica singolare: una conferenza tenuta all'arcivescovado di Parigi e impostata come un dialogo fra sguardo laico e cristiano.

Per la filosofa francese esiste un bisogno di credere che potremmo definire "pre-religioso". Il riferimento immediato è quell'aspetto specifico della relazione analitica che ne fonda la drammaticità: l'identificazione "primaria" del figlio col padre. Come è noto, in ogni itinerario terapeutico la figura paterna è caratterizzata da una intrinseca ambivalenza. Quasi per

convenzione, questa istanza produce e impone un sistema di divieti e di proibizioni.

Ma c'è in essa un altro aspetto, già presente in Freud e che la Kristeva definisce così: “[...] (è) una paternità ablativa, dotata di una capacità sublimatoria e che, grazie all'amore con il quale riconosce l'essere simbolico del neonato, conferisce a quest'ultimo la dignità di essere” (p. 15).

Una tappa fondamentale della crescita come il possesso del linguaggio richiede quella certezza fiduciosa di sé che può essere data solo dall'amore paterno. La Kristeva ha ben presenti le riserve di Freud verso la fede religiosa, ma sottolinea anche le potenzialità implicite nel discorso psicoanalitico.

Il bisogno di identificazione con il padre fonda quel bisogno di credere che accompagna l'individuo per tutta la vita. Da adulto, è proprio quella forza emotiva che permette di far fronte all'impegno decisivo dell'individuo adulto: l'elaborazione del dolore per le perdite inevitabili dell'esistenza. Questo nodo fondamentale, secondo la Kristeva, rende possibile il confronto con il cristianesimo. Il Dio cristiano è un Dio divenuto persona, che prende sopra di sé la sofferenza, fino alla scelta più estrema: la propria morte per riscattare i peccati degli uomini, il dono della vita per amore.

Nella seconda parte del volume il tema del legame amoroso rimane al centro dell'analisi della scrittrice, che specifica i punti di contatto tra una visione laica e una visione religiosa. L'analisi ricollega il problema del bisogno di credere ad una questione politica di evidente drammaticità: stanno emergendo nell'inconscio degli uomini forze distruttive ed aggressive, che ignorano la necessità di elaborare il dolore. Il libro è anche un invito risoluto al dialogo profondo tra culture diverse, fondato su un sentimento umanistico di speranza, capace di aprirsi agli altri. (*Umberto Brancia*)

Politica e scienze sociali

L'alternativa mediterranea

A cura di Danilo Zolo e Franco Cassano
Feltrinelli, 2007, p. 656, € 40,00.

È di grande interesse questo volume miscelaneo curato da Franco Cassano, sociologo dell'Università di Bari, e da Danilo Zolo, professore di Filosofia del diritto all'Università di Firenze. Innanzi tutto perché dal prisma dei suoi molti saggi – ricordiamo, fra i tanti autori, S. Latouche, S. Amin e P. Matvejevic – si fa strada un'immagine “politicamente scorretta” ma feconda del Mediterraneo, dei suoi paesi, delle sue tante etnie, delle due grandi religioni monoteiste che lo hanno animato e dei loro molteplici rapporti. Attraverso il genere di lettura fornitaci dai vari autori, infatti, si infrangono molti dei luoghi comuni, se non dei “dogmi”, ritenuti appunto irrefutabili dall'opinione pubblica maggioritaria e dalle élites della sponda “europea”, “occidentale” del Mare nostrum.

Grazie a un libro come questo, pertanto, diventa assai più difficile sostenere che l'unica soluzione possibile al rapporto con l'Islam e con una delle sue principali traduzioni politiche, l'islamismo, sia l'eradicazione del terrorismo e la connessa, massiccia esportazione di “valori” occidentali, a partire da una formale e vuota idea di democrazia; o che il vero problema dell'Italia e dell'Unione Europea sia salvaguardare una non ben specificata *limpieza de sangre* culturale, contenendo stoicamente i flussi migratori e preservando donne e bambini dal contatto con l'“impuro”, “barbaro” musulmano.

È più facile, al contrario, scoprire che la storia del Mediterraneo è stata straordinariamente ricca di interazioni fra “noi” e “loro”, di commistioni, di fusioni e se non sempre di idilliaca comprensione, certo di profonda attenzione, di interesse per ciò che oggi appare invece irrimediabilmente lontano, diverso. In quest'ottica è stimo-

lante la proposta, in ultima istanza politica, a nostro avviso, e non solo di natura storico-sociologica, che questo volume suggerisce: fare del Mediterraneo uno spazio condiviso di tolleranza, di "meticcio", contrario ai fondamentalismi di ambo le parti, e capace pertanto di conferire un vero, forte significato alle parole "Europa" e "democrazia".

Un orizzonte allora, ci chiediamo in conclusione e lasciando la risposta ai lettori, forse troppo roseo? E, aggiungiamo sommamente, che rischia di essere irrealistico, addirittura utopico per certi aspetti, correndo magari il pericolo di rivelarsi astratto, quindi in traducibile sul pur indispensabile piano politico? (*Daniele D'Alterio*)

Caritas - Fondazione E. Zancan

Vite fragili. Rapporto 2006 su povertà ed esclusione sociale in Italia
Il Mulino, 2006, p. 424, € 24,00.

La questione della povertà e dell'emarginazione sociale è, da almeno un ventennio, all'attenzione del nostro sistema politico e di una vasta cerchia di studiosi di vario orientamento scientifico ed etico. L'urgenza è nata da un punto discriminante nell'evoluzione sociale del nostro paese: la crisi evidente dello stato sociale che si è manifestata alla fine del secolo appena trascorso in Italia e in tutta Europa.

Si sono ridotte forme consolidate di tutela sociale per le fasce più deboli della società, mentre l'introduzione di nuove tecnologie ha provocato la riduzione dei livelli occupazionali nei settori industriali della società, rendendo il lavoro precario o - come si usa dire - flessibile (e il confine tra i due termini si fa sovente sottilissimo).

Si è allargato quindi il rischio di una perdita di identità e di ruolo sociale per milioni di persone che tendono ad essere respinte ai margini della società. Sono apparse concretamente visibili, specie nelle grandi metropoli,

quelle "vite fragili" a cui si ispira il titolo di questa edizione del tradizionale rapporto che la Caritas italiana pubblica ogni anno in collaborazione con la Fondazione "E. Zancan".

Il concetto di fragilità viene adoperato dai curatori al posto di altri più tradizionali come povertà o emarginazione, proprio per sottolineare un dato nuovo nei rapporti sociali della nostra epoca: si tratta di una condizione di debolezza che investe progressivamente tutti gli aspetti della vita delle famiglie, dal lavoro alla scuola e alle relazioni psicologiche e sociali.

Si produce così un doppio meccanismo: da un lato aumentano i soggetti a rischio di frantumazione della propria stabilità e delle proprie certezze, dall'altra i ceti garantiti tendono a vedere i soggetti più "deboli" con lo stigma della devianza, del pericolo sociale.

Nell'introduzione vengono illustrati i dati aggiornati sulla legislazione sociale e i mutamenti avvenuti nell'offerta di servizi sociali pubblici. Il volume analizza questi temi con una rigorosa strumentazione sociologica e un ricco corredo di strumenti statistici. In una serie di saggi esemplificativi vengono illustrate alcune situazioni di fragilità sociale di particolare rilevanza, focalizzando l'attenzione sui bambini in rapporto al contesto familiare: disabili (con attenzione in particolare alle disabilità psichiche come l'autismo, migranti, figli di famiglie "multiple").

Completano il volume una serie di percorsi biografici di casi esemplari, che sollevano il volume oltre la freddezza dell'analisi sociologica. Il discorso sulla povertà sollecita sempre una risonanza spirituale, un interrogativo morale per chi legge. (*Umberto Brancia*)

Antonio Cobalti

Globalizzazione e istruzione
Il Mulino, 2006, p. 290, € 22,50.

Antonio Cobalti insegna sociologia all'Università di Trento ed in questo vo-

lume si occupa dell'istruzione che cambia, si rinnova, affrontando così problemi antichi e nuovissimi nell'ambito di società che, per definizione ormai, vanno considerate "globalizzate": inserite cioè in un sistema economico dominato da logiche di mercato sempre più pure e da rapporti politico-istituzionali ampiamente trascendenti i limiti posti in passato dagli stati nazionali.

Ponendo l'accento "sull'intreccio tra politica ed economia" (p. 79), le principali linee tematiche del volume possono quindi essere definite di *political economy*, e prendono in considerazione in massima parte la questione della *governance* dell'istruzione globalizzata, analizzata nelle sue molteplici connessioni fra contesti nazionali e sovranazionali. In quest'ottica, il libro di Cobalti descrive criticamente il mutamento formale, istituzionale che ha interessato le varie politiche sull'istruzione, prendendo quindi in esame i contenuti delle stesse, vale a dire le direttive e le leggi che a tal proposito si sono succedute nel corso del tempo.

È così che l'autore può esaminare il senso e gli scopi dell'azione politica che di volta in volta ha toccato il tema dell'istruzione: dai cosiddetti "anni d'oro del capitalismo" (1945-1970), all'emergere del neoliberismo; dagli albori di ciò che oggi definiamo "globalizzazione", al ruolo giocato dall'Organizzazione mondiale del commercio e poi dalla Banca mondiale.

Al termine di questo processo, Cobalti vede il consolidarsi di due fondamentali attitudini nell'ambito dei pubblici poteri: il "decentramento e [...] la privatizzazione dei sistemi scolastici nazionali" (p. 245); se tali tendenze andranno incontro ad un'affermazione definitiva, probabile ma non considerata già acquisita dall'autore, ciò dipenderà in ultima istanza dalla capacità che le diverse realtà politiche e sociali avranno di opporsi in maniera credibile, costruttiva a queste aspirazioni, limitandone ogni slancio dogmatico ed unilaterale. (Daniele D'Alterio)

Daniel Goleman

Intelligenza sociale

Rizzoli, 2007, p. 418, € 10,20.

L'autore illustra in questo volume settori innovativi della psicologia, basati su studi inerenti le capacità umane di interagire socialmente denominati "neuroscienze sociali": sono indagini sulla natura intrinsecamente socievole delle attività del cervello umano, e su come le azioni interpersonali plasmino la nostra mente e influiscano sul nostro corpo.

Queste scoperte forniscono una prova scientifica di quanto si osserva e cioè che le emozioni sono contagiose, si propagano come virus, proprio perché la nostra mente è predisposta all'interazione. Si scoprono la sorprendente accuratezza delle prime impressioni, le complesse dinamiche dell'attrazione erotica, ma anche i processi mentali inconsci mediante i quali capiamo se il nostro interlocutore ci sta mentendo.

Secondo questi studi gli esseri umani sono naturalmente portati alla cooperazione e all'altruismo. Si tratta allora di sviluppare al massimo in ciascuno di noi queste capacità innate; ciò è possibile attraverso la valorizzazione della nostra "intelligenza sociale" e la ricerca attiva del dialogo con l'altro. Importante soprattutto oggi, in un'epoca in cui la diffusione massiccia delle nuove tecnologie ci predispone e costringe a relazioni a distanza, chiudendoci in un vero e proprio "autismo sociale".

Potenziare al massimo questo tipo di intelligenza significa poter vivere con pienezza le relazioni d'amore, educare i figli alla felicità, diventare leader e insegnanti capaci di stimolare la creatività e le risorse nascoste di tutti coloro con cui entriamo in contatto.

Goleman sostiene che il degrado della socialità nella società moderna comincia quando non si riesce a provare empatia per l'altro; non si prova quindi rimorso nel fargli del male, perché l'altra persona non è percepita come uguale a noi. Una delle possibili

conseguenze di questo meccanismo è il proliferare di indifferenza per i problemi altrui, vessazioni, aggressività e delinquenza. Goleman afferma che le capacità sociali possono essere recuperate e che ciò è possibile, ad esempio, attraverso programmi adatti per i giovani che vivono in condizioni di degrado. Un intero capitolo del saggio è dedicato al personale medico, e vi si rileva che la perdita di umanità nel trattare con i pazienti, considerati spesso solo un numero su una cartella, accresce il disagio ed il dolore di chi soffre, riducendo di fatto l'efficacia dell'intera cura di cui il rapporto con il medico è parte fondamentale. (Pierfrancesco Sammartino)

Paul Kennedy

**Il parlamento dell'uomo.
Le Nazioni Unite e la ricerca di un governo mondiale**

Garzanti, 2007, p. 444, € 25,00.

Il britannico Paul Kennedy, essenzialmente uno storico militare, insegna nella statunitense Università di Yale ma è anche collaboratore di molti prestigiosi periodici, tra cui il "New York Times" e il "Washington Post". In questo volume la sua riflessione si appunta sui tentativi, in massima parte novecenteschi, di fornire all'umanità un governo del mondo, dei quali infatti tratteggia il percorso: dalle origini ottocentesche alla fallimentare Lega delle nazioni, sorta subito dopo la prima guerra mondiale; fino all'Organizzazione delle nazioni unite, nata dopo la seconda guerra e tuttora vivente, per quanto costantemente in crisi nonché in perenne attesa di decisive "riforme".

Grazie ad una prosa agile, quasi giornalistica, l'autore ci narra le vicende assieme negative e positive di questo grande sforzo collettivo, passato attraverso il fuoco e le fiamme di due conflagrazioni belliche planetarie, poi dei cosiddetti blocchi contrapposti, della minaccia atomica, ed ora messo in discussione dalla fragilità di un

sistema unipolare non sempre adatto a garantire la pace, la prosperità e la governabilità di molte aree del globo. In questo senso, il libro prende in esame anche le molteplici mansioni che l'Onu progressivamente ha accettato di far gravare su di sé, sul suo instabile organismo istituzionale: le missioni, più volte e da più parti contestate, di *peacekeeping* ad esempio, quando non l'intervento in campi delicati come l'ambiente, le malattie, la malnutrizione, i flussi migratori, o ancora lo scontro fra culture, etnie, religioni; nel complesso, pertanto, la volontà di fronteggiare pericoli costanti per la democrazia e i diritti umani.

In questo interessante racconto quindi, Kennedy, sebbene oscillando tra una lettura critica dell'Onu e delle sue prospettive (rappresentata idealmente dai versi del vecchio Lord Alfred Tennyson), e una sostanzialmente ottimista (incarnata dalla figura del grande diplomatico inglese William Gladstone), così conclude il suo libro: "Dunque Gladstone aveva ragione [...]. La storia degli ultimi sessant'anni non è fatta solo di insuccessi e di battute d'arresto. [...] Se si considerano tutti gli aspetti, l'Onu ha apportato grandi benefici alla nostra generazione, e [...] apporterà dei benefici anche ai nostri figli e ai nostri nipoti. Ma il macigno è solo a metà del pendio, e occorre un grosso sforzo per spingerlo più in alto" (p. 380). (Daniele D'Alterio)

Marina Lessona Fasano

**Le orme dell'amore.
Il rispetto degli animali nei grandi pensatori**

Rubbettino, 2007, p. 196, € 14,00.

Questo interessante studio di Marina Lessona Fasano offre un contributo alla conoscenza e alla divulgazione di un problema spirituale e culturale oggi molto sentito, soprattutto dalle giovani generazioni: l'ingiusta e ingiustificabile sopraffazione esercitata per millenni dagli uomini sugli animali.

L'autrice con la sua ricerca rigorosa e appassionata solleva il velo sui tormenti inferti ancora oggi a chi non ha voce per difendersi e ricorda che il progresso impone una concessione di diritti anche per gli animali, tra cui quello di risparmiarne loro inutili sofferenze (vivezione, allevamenti intensivi, combattimenti organizzati a scopo di lucro, ecc...). La Lessona risale ai presupposti della nostra condotta coscientemente o distrattamente crudele, andando alla ricerca delle basi filosofiche, religiose e comportamentali che hanno provocato o avallato tali atteggiamenti. A questo proposito vengono richiamate le teorie degli Stoici, che tanto hanno stimolato il senso di disappartenenza tra uomini e animali, e che nel corso dei secoli hanno ottenuto larghissimi consensi, influenzando pesantemente il pensiero occidentale.

Ma le voci che dal VII-VI secolo a.C. fino ai giorni nostri hanno difeso le qualità e i diritti degli animali sono moltissime e nobili, accorate, radicali, tanto che un animalista non riuscirebbe a escogitare argomentazioni più valide di quelle sostenute da Omero, Zoroastro, Pitagora, i Presocratici, Plutarco, Teofrasto, Porfirio... In pieno Rinascimento Erasmo da Rotterdam sosterrà che gli animali si servono della ragione meglio degli uomini, e l'elenco prosegue con numerosi e illustrissimi personaggi: Leonardo, Shakespeare, Montaigne, Hume, Voltaire, Schopenhauer, una cui frase sintetizza perfettamente le convinzioni dell'Autrice: "Non pietà, ma giustizia si deve agli animali". La Lessona ci offre una visione colta e diversa del problema, ponendo in risalto ciò che anche gli studi di psicologia hanno evidenziato, ovvero il giovamento che può recare all'umanità nevrotica e angosciata l'affetto esclusivo di un animale. Il libro ospita, a conclusione, una delicata antologia di pagine poetiche dedicate da grandi autori ai nostri fedeli e preziosi compagni a quattro o a due zampe. (Maria Carla Fabriani)

Elinor Ostrom

**Governare i beni collettivi.
Istituzioni pubbliche e iniziative
delle comunità**

Marsilio, 2006, p. XLVI-353, € 28,00.

Il dibattito su una riforma possibile dei meccanismi automatici del mercato capitalistico ha raggiunto ormai da una decina di anni una fase molto avanzata tra i sociologi e gli studiosi dell'economia: basti qui citare due personalità molto note come Joseph Stiglitz o Zygmunt Barman.

Molte delle soluzioni indicate dal monetarismo di Milton Friedman negli Anni Settanta sembrano essersi logorate con il tempo. I fenomeni oggi in atto sull'intero pianeta richiamano alla necessità di un intervento qualificato della sfera pubblica in economia, capace di sottrarre alla logica del mercato alcuni ambiti della vita pubblica. Si pensi alla questione della tutela del pianeta, che i grandi organismi mondiali hanno imposto ormai all'attenzione dei governi. O al tema della salute, così come è stato sollevato da una questione ben determinata e di elevatissima drammaticità: il prezzo dei farmaci per la cura dell'Aids in un continente come quello africano.

Il libro di Ostrom è uno dei molti contributi che hanno portato alla rivalutazione del concetto di bene collettivo, oggi discusso da molti teorici dell'economia in forme nuove ed originali. Attraverso una lunga analisi storica, l'autore arriva a formulare un'idea di bene collettivo che possa essere indipendente dai meccanismi spontanei del mercato, ma anche dal controllo dei governi centrali: questi ultimi, infatti, si sono dimostrati spesso subalterni alle pressioni dei gruppi affaristici.

In questa visione hanno un ruolo centrale le istituzioni locali, cioè le forme di autogoverno dei cittadini, capaci di attuare un controllo sullo sviluppo delle economie dei propri territori.

Il libro di Ostrom non fornisce soluzioni miracolistiche, ma ha il pregio di una analisi concreta di situazioni

già sperimentate. È una conferma che il dibattito sui beni collettivi si candida a divenire una possibile “terza via” tra statalismo e liberismo sfrenato. (*Roberto Ciambra*)

Storia

Piero Bevilacqua

L'utilità della storia.

Il passato e gli altri mondi possibili

Donzelli, 2007, p. 175, € 15,50.

Terza edizione di un fortunato libro di Piero Bevilacqua, professore di Storia contemporanea all'Università “La Sapienza” di Roma, *L'utilità della storia* è un'appassionata e vibrante difesa della validità delle discipline storiche – negli ultimi anni fondamentalmente sottovalutate, quando non svilite – e ancor più del loro insegnamento. L'approccio alla materia è caratterizzato da una percezione estremamente critica dello status quo, del presente in tutte le sue innumerevoli articolazioni politiche, economiche e sociali.

Dalle pagine del volume, infatti, emerge il quadro di una società globale, come di un'Europa e di un'Italia, se non materialmente quindi oggettivamente più “povere”, certo più nevrotiche, angosciate, frustrate, con giovani che sentono di avere un futuro assai meno roseo di quello dei loro padri e perfino dei loro nonni. Un libro, pertanto, molto duro nei confronti di luoghi comuni consolidati, spesso accettati in maniera acritica dall'opinione pubblica, e che non a caso tratteggia nel complesso una società “impoverita”, se non di beni di consumo certo d'idee, di passioni, di coraggio, ma soprattutto di memoria. Da quest'ultima dolorosa mancanza parte la riflessione dell'Autore; non fermandosi solo agli aspetti negativi, pessimistici, Bevilacqua sviluppa infatti il suo discorso secondo due grandi linee tematiche: una critica, appunto, attraverso la quale comprendiamo fino in fondo i perché della pro-

gressiva svalutazione della storia in una società capitalistico-consumistica; l'altra propositiva.

In questo secondo aspetto rientra la concezione e l'ipotesi della “storia problema” – in massima parte avversa agli attuali metodi di insegnamento scolastico, perlopiù “manualistici” – capace di rilanciarli, se non di rivoluzionarli, grazie a preziosi innovativi innesti, come ad esempio la storia locale o dell'ambiente e del territorio, ma soprattutto attraverso il ribaltamento di quello che viene considerato troppo spesso un assioma, in specie dai giovani: la natura indiscutibile, non dialettica, non vitale diremmo, del passato, quindi del presente come del futuro. Un bel libro, insomma, che può riconciliare non solo gli addetti ai lavori con la famosa frase di Henri Pirenne (“Sono uno storico. Ecco perché amo la vita”, citata a p. 43), facendoci inoltre comprendere il carattere insostituibile di una disciplina senza la quale non ci sono “ricchezza” e “progresso” che tengano, là dove rischia di non esserci, in un mondo privo ormai di apprezzabili differenze, nemmeno un'adeguata capacità di interpretare politicamente la realtà. (*Daniele D'Alterio*)

Friedrich Meinecke

Aforismi e schizzi sulla storia

Liguori, 2006, p. 128, € 13,50.

Questo testo appartiene al periodo finale della vita di Meinecke e deriva in gran parte da riflessioni sorte durante la stesura dell'ultima grande opera *Le origini dello storicismo*. Viene qui ripubblicato in una nuova traduzione e con una premessa di F. Tessitore che, ripercorrendo lo sviluppo del pensiero di Meinecke, illustra l'importanza che in esso acquista sempre più l'interesse religioso, collegandolo con il tema storicista del carattere individuale delle formazioni storiche e l'accusa di relativismo che ne deriva.

Sono temi che appaiono nella raccolta, che nasce da un ripensamento dello storicismo che ha alle spalle l'esperienza personale dell'involuzione storica tedesca sotto il Nazismo. E' sul suo sfondo, che quelle note presuppongono, che viene affrontata la crisi dello storicismo, nella necessità di pensare la storia come svolgimento nel quale appare un senso, anche se non predeterminato, in cui l'individualità libera, la creatività, anche il caso, si intrecciano con le condizioni storiche sorte dal passato. Più volte Meinecke parla di "destino", ma avverte che esso si presenta come un insieme di connessioni aperte nelle quali interviene, plasmandole, l'individualità nelle sue varie forme.

Al centro di questi problemi si pone nei saggi il confronto tra l'opera di Ranke e quella di Burkhardt. A quest'ultimo si indirizza il pensiero di Meinecke, che vede nel suo pessimismo la premonizione che lo storico debba poter sopportare il tramonto del suo ideale e lo rende il vero anticipatore della contemporaneità. Confrontando i diversi modi di intendere la coppia concettuale, tipica del pensiero tedesco, cultura/civilizzazione da parte di Ranke e Burkhardt, Meinecke, insoddisfatto, cerca di meglio definire la cultura come valore. Rinviene così nel suo sottrarsi alla dimensione dell'utile il suo carattere determinante. Anche la ragion di stato e la sua politica di potenza si presenta allora come una realtà ambigua riferibile ad entrambi gli opposti, secondo che agisca perseguendo fini generali o particolari. Nel riconoscimento di questa tragicità si avverte forse l'esito delle circostanze storiche da Meinecke attraversate. (*Giulio Cininni*)

Un paradiso ritrovato. Scavi al Villino Fassi

A cura di Marina Piranomonte
De Luca editori d'arte, 2007, p.182.

Il Villino Fassi, situato nel Municipio II a Roma, racchiude una storia lunga duemila anni. Una vera continuità sto-

rica infatti lega questo luogo alla città dall'età di Cesare con la presenza degli Horti Sallustiani fino al XX secolo, dove il Villino fu frequentato, fra gli altri, da personaggi come il poeta Trilussa o il pittore Borghese. Oggi, completamente rinnovato nella sua struttura esterna, è stato oggetto di scavi archeologici effettuati dalla Soprintendenza archeologica di Roma. Marina Piranomonte, responsabile dello scavo, ha rinvenuto i resti di un antico giardino romano e numerosi reperti appartenenti ai già citati Horti Sallustiani.

Nella sua introduzione la Piranomonte ci dà una spiegazione del perché di un titolo così impegnativo: "Un paradiso ritrovato"; questo luogo doveva essere un parco ricco di alberi, come dimostrano i ritrovamenti delle fosse per l'alloggiamento delle piante e il complesso impianto di drenaggio. Un luogo dedicato al riposo, quindi, dove però nelle gallerie dello stesso per la sua manutenzione lavoravano schiavi e inservienti, come testimoniano le numerose lucerne rinvenute.

Il volume è diviso in due parti: la prima è dedicata alla storia del Villino e allo scavo; la seconda racchiude lo studio dei materiali ritrovati (intonaci, terrecotte, ceramiche, ecc.). Il catalogo, corredato da un ottimo apparato iconografico e, alla fine di ogni capitolo, da una ricca e corposa bibliografia, costituisce un altro importante tassello per la conoscenza della storia antica della città di Roma. (*Antonio Lasco*)

Hayden White

Forme di storia. Dalla realtà alla narrazione

A cura di Edoardo Tortarolo
Carocci, 2006, p. 217, € 18,50.

Hayden White è professore emerito di Storia della coscienza all'Università della California, oltre che di Letteratura comparata alla Stanford University. Da più di trent'anni i suoi saggi e i suoi libri, critici nei confronti delle forme

“tradizionali” e “accademiche” di narrazione storica, hanno provocato dibattiti, polemiche – in particolare la diatriba fra White e Arnaldo Momigliano – puntualmente riferiti ed affrontati nella postfazione da Edoardo Tortarolo.

Raccolta di saggi di White apparsi su riviste specializzate tra il 1978 e il 2005, *Forme di storia* pone problemi scottanti ad un professionista della materia, oltre che reali e tuttora di grande importanza: in che misura possiamo definire la storia una “scienza”? E soprattutto, se a questa domanda diamo una risposta negativa, come lo stesso autore fin dall'introduzione, è lecito sottoporre la narrazione storica a quella che viene dipinta come una sorta di “dittatura delle fonti”, che ridurrebbe il passato ad una serie di logore immagini, incomunicabili al lettore odierno, quindi al presente, pregiudicando così una visione “realistica” del futuro? E ancora: si può separare bruscamente la storia, sempre intesa come “non scienza”, dai risultati espressivi, pratici e quindi metodologici, conseguiti progressivamente dalla letteratura e dalle altre arti?

Lasciando tali quesiti ai lettori, diciamo tuttavia che, al di là dell'intenzione dell'autore, tutto sommato volta a concentrarsi su questioni in massima parte “stilistiche” a dire dello stesso Tortarolo – adeguare cioè ai tempi nuovi, nel campo storiografico, la “forma da dare alla [...] rappresentazione del passato” (p. 198) – il quale sembra voler scagionare White dall'accusa, sovente rivoltagli, d'essere un sofista; ebbene, al di là di questi aspetti, a nostro avviso un dato si impone comunque: liberando la storia dal fardello di riconoscersi come “scienza”, quindi di essere costretta a definirsi e ridefinirsi in ragione di una continua, faticosa rilettura delle fonti (di qualsiasi genere e provenienza esse siano), oltre che di innovare le proprie modalità di espressione in virtù di un rapporto “dialettico” e mai “formale” con il documento, White sposta il problema sul piano puramente “narrativo”, un terreno questo in fondo scivoloso.

In tal modo, infatti, negando alla storia qualsiasi carattere scientifico e al contempo preoccupandosi fondamentalmente di farle calzare metri adeguati, cioè “graditi” oltre che “comprensibili” al lettore postmoderno, l'autore rischia di privare la materia di un attributo essenziale: la capacità critica, che poi è l'anticamera di ogni idea sana di “politica”, vale a dire la possibilità di interpretare con criteri davvero “scientifici” (tendenzialmente “oggettivi” ma non “neutri”) il passato, sebbene non al fine di “giustificare” il presente e quindi il futuro “più probabile”, fosse anche stridendo con questi o magari risultando “sgraditi” alla maggioranza dei lettori. Chi si occupa di simili problemi di “gradimento” e di “adeguamento”, d'altronde, secondo noi c'è già e non è affatto il letterato o l'artista e non ancora lo storico, ma il giornalista, che da qualche tempo infatti è diventato strenuo cultore di discipline – non di scienze però – storiche. (*Daniele D'Alterio*)

Spettacolo

Sergej M. Ejzenstejn

Memorie. La mia arte nella vita

Marsilio, 2006, p. 716, € 38,00.

La critica cinematografica ha indagato a lungo sul legame profondo tra l'opera dell'autore di *Ivan il terribile* (1944-1946) e la sua biografia, privata e pubblica. Le tappe sono note: la formazione giovanile negli anni dell'avanguardia russa ed europea; i primi successi che ne fecero, in una certa fase, il regista più amato del cinema mondiale; le esperienze europee e americane che lo affascinarono, procurandogli insieme grandi dolori; i suoi rapporti difficili con il potere sovietico. Altrettanto nota, nelle linee essenziali, era la personalità del grande regista, tormentato da un difficile rapporto con la famiglia e da un'omosessualità vissuta in modo oscuro e angoscioso.

Questo libro, scritto due anni prima della morte improvvisa, è un ulteriore e prezioso approfondimento di questi temi. Si tratta di una raccolta vastissima di ricordi e riflessioni che toccano tutta la vita del regista, dalla nascita sino alla Rivoluzione d'ottobre e poi agli avvenimenti degli Anni Trenta e Quaranta. Scritta in uno stile impressionistico che alterna folgorazioni poetiche a resoconti di vita quotidiana, la narrazione ci svela progressivamente la personalità intima di un autore che ha segnato la storia della cultura europea (e non solo quella del cinema).

Il regista, che ha lasciato una vastissima produzione di scritti sull'estetica cinematografica, si rivela un narratore appassionante e onnivoro. Non si immagina però una struttura ottocentesca, con un filo cronologico preciso. Eizenstein era nato nell'epoca delle grandi sperimentazioni di movimenti come il futurismo e il surrealismo, e la sua prosa ce ne rimanda gli echi. A capitoli densi e abbastanza organici (come quelli sulla propria adolescenza) si susseguono riflessioni sul montaggio e sulla musica dei propri film: da segnalare, a questo proposito, tutta la sezione intitolata ai "percorsi naturali della creazione". In un crescendo di immagini e continue allusioni ad altri temi, le notazioni sul rapporto di Eizenstein con il dolore fisico e spirituale sono intersecate da giudizi estetici sulle forme della composizione artistica e sulle opere di grandi pittori del passato (citati a lungo, tra gli altri, Picasso e Degas).

Ovviamente il lungo racconto disegna anche una galleria infinita dei mille personaggi (intellettuali, scrittori, registi) che Eizenstein ha conosciuto durante le sue peregrinazioni per il mondo: tra tutti, di particolare forza è il ritratto di Charlie Chaplin, un autore a cui Eizenstein era assai legato. Il libro va letto anche come un ritratto commovente di una vita culturale cosmopolita e vivacissima, che ha percorso tutta la prima metà del Novecento. (*Umberto Brancia*)

Serafino Murri

Martin Scorsese

Il Castoro, 2007, p. 197, € 12,90.

Malgrado sia ancora attivo sulla scena internazionale, con opere che interessano milioni di spettatori, Martin Scorsese è ormai uno di quei registi considerati indiscutibili. La sua opera ha saputo tenere insieme – ed è una ovvietà – le potenzialità espressive del cinema d'autore e la continua sfida che viene dal sistema industriale, dal rapporto con il botteghino.

In una sua dichiarazione che è citata all'inizio di questo volume curato da Serafino Murri, così si esprime Scorsese: "Ancora oggi mi chiedo quali siano i requisiti per diventare un professionista o anche un artista hollywoodiano. Come si sopravvive al conflitto fra espressioni personali e imperativi commerciali?" (p. 11). E' ovviamente assai difficile dare una risposta a un quesito come questo, in particolare se si riflette alla evoluzione spettacolare del cinema degli ultimi anni (il riferimento è ovviamente al trionfo delle tecnologie e degli effetti speciali).

Nel corso della sua carriera, Scorsese vi è riuscito - quasi sempre – con una grande ricchezza di risultati e questo libro ce ne offre la dimostrazione, ripercorrendo tutta la sua filmografia, dalle prime opere degli Anni Settanta sino a *The Departed. Il bene e il male* (2006). Per sintetizzare la ricostruzione di Murri in una formula, si potrebbe adoperare un termine dello stesso regista, quando dichiarò di aver voluto esercitare dentro il sistema industriale del cinema americano il ruolo del "contrabbandiere". Nessun altro autore è riuscito come lui ad entrare dentro i meccanismi del cinema commerciale e a demistificarli dall'interno, inserendovi significati dirompenti, di elevata temperatura.

Basti qui qualche riferimento generico ai suoi film più grandi: il sogno americano in *Taxi driver* (1976) e in *Toro scatenato* (1980) la mafia, rappresentata in *Quei bravi ragazzi* (1990) l'etica della

famiglia americana in *L'età dell'innocenza* (1993). Attraverso storie di "genere", il regista ha narrato il collasso e la dissoluzione dei valori di un'intera epoca della modernità. Sessualità, denaro, religione e violenza: questi i temi di una ricerca artistica che ha saputo svilupparsi con una grande coerenza stilistica, ricostruita da Murri con lucidità e amore. (*Umberto Brancia*)

Alberto Pezzotta

Clint Eastwood

Il Castoro, 2007, p. 207, € 12,90.

C'è un concetto critico abbastanza usurato sul regista di *Million dollar baby* (2004) e di tanti capolavori che negli ultimi anni hanno destato interesse prima negli spettatori e un po' più tardi nei critici. L'opera di Clint Eastwood viene ormai considerata, in modo quasi unanime, come l'espressione compiuta, estrema del cinema classico americano. A partire da alcune opere della sua piena maturità come *Il cavaliere pallido* (1985), *Bird* (1988), *Gli spietati* (1992), il regista ha operato una rivisitazione di tutti i generi classici del cinema americano degli anni dei grandi successi di massa: il western, il giallo, il dramma amoroso.

Basti pensare, a proposito di quest'ultimo genere, a un capolavoro come *I ponti di Madison County* (1995). Snobbato agli inizi dalla critica come opera minore, è stata successivamente riconosciuta come un modello di critica spietata e radicale dell'etica della famiglia americana, percorsa da una malinconia struggente e mortuaria. Eastwood porta di nuovo al massimo fulgore quella forma del melodramma, tipica del cinema di oltreoceano (si pensi a Minnelli e Sirk).

Questa coscienza di una caduta verticale del sistema dei valori che era alla base della vita americana, si incontra negli ultimi film di Eastwood con un rinnovato interesse per gli interrogativi religiosi e morali. Scomparsi i grandi

sentimenti come l'amore e la solidarietà, chi ci salverà di fronte al giudizio divino? Come possiamo trovare un senso più alto alla nostra vita, in un'epoca di morte e di disgregazione collettiva? Sono i temi della piena maturità del regista, in film straordinari per ricchezza di dilemmi morali e pienezza stilistica. Ci riferiamo ovviamente a *Mystic river* (2003), *Million dollar baby* e ad alcune parti delle ultime due opere dedicate alla seconda guerra mondiale, vista dal punto di vista dei giapponesi.

Pezzotta ha saputo indagare tutte le tappe della carriera di Eastwood, smontando ogni opera con un'analisi attenta delle diverse sequenze e della struttura complessiva di tutti i film. La carriera del regista si rivela una tappa indispensabile per comprendere il cinema americano di questi ultimi decenni, e la società che lo esprime.

Da Scorsese e Abel Ferrara, come da Eastwood e pochi altri, ci arrivano le uniche opere che in qualche modo rendono il cinema ancora degno di definirsi un'arte. Quelle opere che ripropongono oggi gli interrogativi centrali dell'uomo: l'etica, la vita e la morte, e la decisione che ci spinge a scegliere tra l'una e l'altra. (*Umberto Brancia*)

Libri per ragazzi

Monica Marelli

La fisica del miao

Editoriale Scienza, p. 96, € 12,90.

Ali, zampe e code raccontano la scienza e un sornione gattone bianco elabora la formula della relatività. Così l'autrice sceglie simpaticamente di raccontare la fisica ai bambini dai nove anni in su, lasciando alla signora Farfalla spiegare l'iridescenza, al signor Ragno i polimeri, al signor Gerride la tensione superficiale, e così via per gli undici principi base della fisica che riguardano fenomeni semplici e che destano l'interesse dei ragazzi. I simpatici personaggi, intervistati dal gatto bianco, anche

grazie alle illustrazioni e alle vignette inserite nel testo, spiegano i principi scientifici in parte in maniera nozionistica e in parte rapportandoli con piccoli esempi della loro vita di animali direttamente interessati dal fenomeno fisico trattato. Per ogni argomento, una scheda illustrata per realizzare giochi o esperimenti legati all'argomento trattato.

Questo volume, che fa parte della collana "Romanzi di scienza", merita una segnalazione proprio per la semplicità, la fluidità delle spiegazioni e la simpatia con cui tratta gli argomenti, modalità felice che può sicuramente attrarre i più piccoli verso una materia su cui difficilmente si trovano testi che mantengano l'attenzione, o meglio, che rendano appetibili le materie scientifiche attraverso la stimolazione della curiosità, evidenziando la vicinanza con la realtà quotidiana dei principi della fisica.

Ancora per i più piccini il volume *Martino su Marte*, ovvero Umberto Guidoni spiega, in modo perfettamente in linea con il taglio della collana, cos'è il cosmo e cosa fa l'astronauta, a bambini a partire dagli otto anni, o anche prima se curiosi. (*Mariantonietta de Angelis*)

Fabio Sieni

I cavalieri della distruzione – Il Signore della notte

Campanotto, p. 171, € 12,00.

Una storia di fantasy sullo stile della letteratura che preferisce e sulla scia dei suoi protagonisti, tra Il signore degli Anelli e Star Wars: questo l'esordio letterario del diciassettenne autore del romanzo.

Il racconto inizia in una antica terra immaginaria, dove, durante la battaglia tra l'esercito dell'Impero, i Troll e i Noklent, una forza misteriosa proveniente dal cielo annienta e disperde tutti gli eserciti, facendo cadere i territori e le città nel caos. Diversi anni dopo, i veri signori dell'impero si rivolgeranno

al misterioso Anterion, nero cavaliere mercenario, al quale sarà affidata la salvezza dei "territori delle coste". All'avventura si unirà Petra, occhi splendenti e capelli neri, abile con la spada, che accompagnerà Anterion verso la cima del mondo, dove la terra tocca il cielo e dove era stata ritrovata una antica pergamena che avrebbe dovuto svelare l'origine del male che distrugge, risvegliato dalla morte dei soldati nella battaglia dell'Illien.

Molta creatività e fantasia dunque, per una storia su misura per adolescenti che amano il genere, strutturata in dialoghi semplici e diretti tra i protagonisti, accompagnati dalle illustrazioni dei personaggi e dei luoghi, realizzati dall'autore stesso rigorosamente in bianco e nero.

Il Signore della notte viene presentato come il primo volume di quella che, nelle intenzioni del giovane scrittore, diventerà una quadrilogia, quella, appunto, dei "Cavalieri della distruzione". (*Mariantonietta de Angelis*)

Sergio Zerunian

Il viaggio avventuroso di Ian Sturio

Editoriale Scienza, p. 91, € 12,90.

Romanzi e storie scritti da esperti del settore in modo semplice e leggero, coniugando notizie scientifiche e divertimento, per avvicinare i ragazzi ad argomenti dai contenuti considerati da sempre ostici. Si sviluppa su questo modello la collana "Romanzi di scienza", articolata per fasce di età dagli otto anni in poi, cui la casa editrice ha affiancato percorsi paralleli di promozione della lettura e laboratori scientifici nelle scuole per introdurre i ragazzi alla sperimentazione e alla didattica scientifica, e mostre itineranti in collaborazione con enti specializzati.

L'argomento trattato in questo "romanzo per la natura" è l'ecologia. A firmarlo, un membro del comitato scientifico del Wwf, ente che ha anche patrocinato il libro. Tenendo fede alla

linea scelta, l'argomento è stato affrontato in chiave narrativa, sotto forma di diario.

Attraverso le sue memorie, lo scrittore Ian, incaricato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu dei pesci, racconta il suo viaggio alla risalita del Danubio per scoprire, attraverso l'incontro con altre specie, le cause di una scia nera che avvelena le acque del fiume e i suoi abitanti. Il racconto prende forma partendo da tre disastri ambientali realmente accaduti: il 30 gennaio 2000, a Baia Mare (Romania), il cedimento di una diga fa riversare 100.000 metri cubi di fanghi pieni di cianuro nel fiume Lapus, fino ai fiumi Tibisco e Danubio, fino al Mar Nero; il 12 agosto 2000, nel Mare di Barents, il sottomarino nucleare "Kursk" si inabissa in seguito ad una collisione e il 29 dicembre 1999, nel Mar di Marmara, la petroliera russa Volgoneft-248 si spezza durante una tempesta riversando in mare 1200 tonnellate di greggio. Il diario di Ian, oltre ad illustrare le conseguenze di questi tre disastri, è l'occasione per fornire informazioni scientifiche puntuali e curiosità sulle specie che abitano l'ecosistema del bacino dell'Egeo e del Danubio, informazioni geografiche ma anche storie di uomini che insegnano l'importanza della corretta gestione dell'ambiente. (*Mariantonietta de Angelis*)

Riviste

Communio

Dir. Elio Guerriero

N. 212, aprile-giugno 2007
Jaca Book, p. 93, € 11,50.

La rivista, che affronta in una prospettiva internazionale il complesso rapporto tra la teologia e la cultura, dedica questo quaderno al tema dell'inquietudine. In apertura, una intervista a Julien Ries (a cura di Natale Spineto) presenta questo sentimento come reazione all'"accusa" da parte dell'uomo

verso una realtà che sembra dominarlo e che allo stesso tempo lo chiama ad una relazione.

Tra gli altri contributi, Jacques Servasi analizza le forme moderne dell'inquietudine e ne suggerisce una interpretazione critica alla luce della sofferenza sperimentata da Gesù Cristo. Michel Gigura si sofferma invece sul pensiero di un grande teologo come Henri de Lubac e sottolinea come la radice dell'inquietudine risieda nel naturale bisogno della visione di Dio da parte dell'uomo. Antonio Maria Sicari rievoca la figura tormentata di Paolo VI, mentre Giuseppe Reguzzoni racconta l'opera di San Francesco d'Assisi e San Domenico, secondo alcune categorie dantesche.

Due interventi infine affrontano la natura dell'inquietudine nell'esperienza artistica: nel film *La leggenda del santo bevitore* di Ermano Olmi (a cura di Maria Vittoria Gatti) e nel lavoro pittorico di Carlo Cattelani (a cura di Maria Antonietta Crippa).

La rivista è stata fondata da Hans Urs von Balthasar, Henri de Lubac e Joseph Ratzinger. (*Umberto Brancia*)

Comunicazione e innovazione digitale

Dir. Elisabetta Zuanelli

Anno I, n. 1-2007

Chiunque abbia partecipato, come utente o operatore, agli appuntamenti fieristici – ogni anno più sovraccarichi di novità – dedicati ai prodotti e ai servizi della pubblica amministrazione, sarà stato colpito dal peso acquistato dalla comunicazione e dalle tecnologie all'interno dell'articolato mondo delle istituzioni e degli enti pubblici. L'innovazione tecnologica ha assunto infatti un ruolo decisivo sia come strumento per rendere più efficienti le procedure amministrative e migliorare la comunicazione e i servizi rivolti ai cittadini, sia come fattore d'impulso all'industria dell'*information technology* mediante la committenza di

prodotti e servizi avanzati, nell'ambito della sanità come della scuola, della giustizia come del turismo.

La nascita di questa nuova rivista trimestrale pubblicata dall'Editoriale Scientifica di Napoli, si propone, all'interno di questo contesto – contrassegnato da un'intensa crescita ma anche da incertezze e ritardi – come “un salvagente per tanti operatori della comunicazione che spesso si trovano disorientati di fronte a confusioni e ridondanze”.

La rivista prosegue, in forma cartacea, l'esperienza della rivista online del Centro studi comunicazione istituzionale e innovazione tecnologica Comit, ed è articolata nelle sezioni “interviste e confronti”, “ricerca e sviluppo”, “mercati e tendenze”, “formazione”, “eventi”. Il primo numero prende le mosse dall'intervista a Luigi Nicolais, ministro della funzione pubblica, che presenta lo stato dell'arte del passaggio al digitale nella pubblica amministrazione. Tra i contributi segnaliamo una riflessione sull'ontologia nel web semantico (le prospettive di una possibile integrazione fra lingua e tecnologia), un'attenta analisi dell'evoluzione dai siti vetrina ai portali di servizi (la ridefinizione del modo di pensare e di lavorare nella P.A.), e gli articoli dedicati alle applicazioni tecnologiche (connessioni senza fili, open source, interfacce grafiche), mirati a divulgare informazioni sulla modernizzazione tecnologica fra gli utilizzatori non specializzati. Maggiore spazio è dedicato alle problematiche della televisione digitale terrestre, attraverso un excursus storico, tecnico e giuridico sull'evoluzione del sistema televisivo nazionale verso il traguardo della convergenza tecnologica fra le reti televisive e internet.

La nuova rivista si posiziona, fra le pubblicazioni che negli ultimi tempi hanno rivolto un'attenzione generale o specifica a questi temi, come uno strumento di aggiornamento interdisciplinare che possa utilmente accompa-

gnare la crescita delle fonti e dei canali di informazione, contrastando il paradosso della comunicazione che a tanta informazione non sempre corrisponda il successo comunicativo. (*Rosario Garra*)

Duellanti

Dir. Gianni Canova

Giugno-luglio 2007

Soc. Coop. “I duellanti”, p. 96, € 6,00.

La rivista, che segue criticamente sia la produzione cinematografica corrente che il dibattito estetico sul cinema, ha rafforzato negli anni una doppia caratteristica. L'attenzione agli sviluppi delle forme della comunicazione visiva (cinema, tv, computer) e alle opere presenti sul mercato si accompagna ad una rassegna rigorosa delle tesi più critiche su questi temi.

In questo numero, troviamo un'ampia illustrazione dei film attualmente in circolazione sugli schermi italiani e di quelli presentati al recente festival di Cannes. In tre profili critici, vengono ricordati altrettanti autori, recentemente scomparsi, che hanno dato al cinema un contributo importante: due registi, come Alberto Grifi e Luigi Comencini, e Kurt Vonnegut, uno scrittore che ha dato materia al cinema con alcuni dei suoi libri più sarcastici e irriverenti (da ricordare, *La colazione dei campioni* e *Mattatoio 5*).

In una lunga intervista (a cura di Gianni Canova) Paolo Bertetto, studioso di estetica cinematografica, riflette sull'immagine filmica alla luce delle conclusioni della filosofia novecentesca e illustra le tesi di un suo libro recente, *Lo specchio e il simulacro. Il cinema nel mondo diventato favola* (Bompiani). Bertetto si ricollega soprattutto alle elaborazioni di Giorgio Agamben sul rapporto tra il soggetto e le immagini. (*Umberto Brancia*)

Il caffè illustrato*Dir. Walter Pedullà*

N. 36, maggio-giugno 2007

Incipit, p. 79, € 6,00.

La rivista, nata nel 2000, riflette l'ampia produzione letteraria e l'attività culturale di Walter Pedullà, storico della letteratura italiana moderna e contemporanea, critico letterario e saggista. Nel suo editoriale Pedullà registra, nella forma di una riflessione ironica, la permanenza della questione meridionale nella dibattito pubblico di questi mesi.

Ogni numero si articola intorno ad un nucleo tematico, il Dossier, che analizza attraverso interviste e saggi un problema o una particolare figura della letteratura italiana. Nei numeri passati, vi sono stati dossier dedicati a scrittori e poeti italiani del Novecento. In questo numero Stefano Chiodi e Andrea Cor-

tellessa ripercorrono il tema dell'utopia nella cultura e nei movimenti sociali del secolo appena trascorso. Vengono intervistati: il regista cinematografico Guido Chiesa, il critico Daniele Giglioli, lo scrittore e autore teatrale Giuliano Scabia e il musicista Stefano Scodanibbio.

Anche in questo fascicolo, sotto il titolo "I classici del ridere", occupano uno spazio significativo alcuni scrittori che hanno usato l'arma del sarcasmo e della comicità. I tre brani sono di Pietro Aretino, Ferdinando Galiani e Cesare Pascarella.

Completano il fascicolo una sezione dedicata a racconti di autori italiani (Giordano Meacci, Evelina De Signoribus, Francesco Pecoraro) e tre interventi su scrittori e pensatori, che si sono caratterizzati per la loro ricerca indipendente: Thomas Bernhard, Giuseppe Bonaviri e Franco Rella. (*Umberto Brancia*)

Stampato in Italia - Printed in Italy
Finito di stampare nel mese di Settembre 2007

(MOD-BP-07-4-12) Roma, 2007 – Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - S.

CONDIZIONI DI VENDITA

(Anno 2007)

	ITALIA	ESTERO
— un fascicolo	€ 11,00	€ 15,00
— abbonamento annuo	€ 55,00	€ 75,00

L'importo dell'abbonamento e dei singoli fascicoli deve essere versato sul c/c postale n. 387001 intestato all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. - Roma.

Le opinioni espresse negli articoli, nelle note e nelle recensioni impegnano esclusivamente gli autori.

È consentita la riproduzione degli scritti pubblicati, purché se ne citi la fonte.

